

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

NYPL RESEARCH LIBRARIES
3 3433 00082252 2

Digitized by Google

Ex libris
FRANCISCI CARAFÆ
DUCIS DE FORLI,
et
COMITIS POLICASTRI
Pl. Loc. N.



TO THE MEMORY OF
LIEUT.-COL. JOHN SHAW BILLINGS
M.D., D.C.L., LL.D.
FIRST DIRECTOR OF
THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY
WHO BY HIS FORESIGHT ENERGY AND
ADMINISTRATIVE ABILITY
MADE EFFECTIVE
ITS FAR-REACHING INFLUENCE

"HE IS NOT DEAD WHO GIVETH LIFE TO KNOWLEDGE"

JOHN SHAW BILLINGS MEMORIAL FUND
FOUNDED BY ANNA PALMER DRAPER

ANNEX

Digitized by Google


Digitized by Google





Digitized by Google

200/p

ANNEX

IPO
Giustiniani

Digitized by Google

1. Painting — Hall —

Digitized by Google

SAGGIO
STORICO-CRITICO
SULLA TIPOGRAFIA
DEL REGNO DI NAPOLI:

Digitized by Google

Digitized by Google

SAGGIO
STORICO-CRITICO
SULLA TIPOGRAFIA
DEL REGNO DI NAPOLI
DI
LORENZO GIUSTINIANI.

IN NAPOLI MDCCXCIII.
Nella ſtamperia di VINCENZO ORSINI

A ſpeſe del libraio Vincenzo Altobelli
Con pubblica approvazione.

NEW YORK PUBLIC LIBRARY

Digitized by Google

THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY
882230A
ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS
R 1907 L

Meliora fore ſpero, quæ deinceps ſcribam:
A. Gellius *Noct. Attic. lib.* XIII. *cap.* 2.

NEW YORK
PUBLIC
LIBRARY

Digitized by Google

ALLA SACRA REAL MAESTA'

DI

MARIA CAROLINA

D' AUSTRIA

REGINA DELLE SICILIE.

SIGNORA

IL mondo letterario è certamente molto obbligato alla voſtra Germania per la bella ed utile invenzione della ſtampa, la quale tralle città tutte Italiane, ch' indi a poco tempo l' accolſero nel ſeno, può vantarſi que-

Mag.ge 13 Jan 937 (Bibliogr. Hung.)

Digitized by Google

queſta noſtra Capitale di averla aſſai ben coltivata, e protetti daddovero gli artigiani della medeſima, che in non poco numero vi calarono per eſercitarla. Napoli non però col ſuo Regno non ancora aveano la Storia Tipografica ſull' eſempio delle altre città, e i tanti pregevoli monumenti ſpecialmente del ſecolo XV. che atteſtano la ſua gloria erano di già proſſimi alla loro totale diſperſione e dimenticanza. Io adunque avendo il primo debolmente tentato darne un ſaggio da' tempi di Ferdinando l' Aragoneſe ſotto di cui abbracciammo queſt' arte, finoggi, che l' Auguſto voſtro Conſorte Ferdinando IV. non poco protegge, onde vedere ſoſtenuto il decoro della noſtra nazione al pari di quello delle altre città dell' Italia e fuori, mi ho fatto un dovere umiliarlo al Trono della M. V. incoraggiato dal ſingolar guſto, che avete per le belle arti, e per le coſe letterarie, e dalla ſomma avvenenza, colla quale accogliete i coltivatori di eſſe, eſſendo tralle donne nate al Trono la più ſaggia, e tralle ſagge la più generoſa. Spero intanto che avrete a gradire l' offerta del mio la-

lavoro fatto a pro della padria, e della nazione, mentre col più umile e rispettoso ossequio mi do la gloria di essere

Di V. S. R. M.

Umilissimo e fedelissimo suddito
Lorenzo Giustiniani.

Digitized by Google

ESsendo ſtato informato il Re, che VS. Illuſtriſſima per via di un' indefeſſo travaglio, e di eſatte ricerche nelle pubbliche, e private biblioteche abbia nella ſua opera intorno alla ſtoria tipografica del Regno di Napoli, illuſtrata in modo particolare queſta parte della letteratura del noſtro Regno, dalla quale ſi rileva, che i Napoletani non ſieno ſtati gli ultimi de' popoli di Europa nell' eſercitare sì utile arte, onde le ſcienze, le iſtorie, e le nobili produzioni degli antichi, degli Scrittori moderni con facilità ſi propagano, e a tutti ſi comunicano; Si è la M.S. degnata concederle l' implorato onore di dedicare detta opera all' Auguſto nome di S.M. Di Real Ordine, e con mio piacere lo partecipo a VS. Illuſtriſſima per ſua intelligenza e governo. Palazzo 3. Dicembre 1793. = Carlo Demarco = Signor D. Lorenzo Giuſtiniani.

Digitized by Google

INTRODUZIONE

L'Arte tipografica fu certamente riguardata ſul naſcere, come una delle più ingegnoſe invenzioni del ſecolo XV. ed una delle più utili e vantaggioſe a poter promuovere la letteratura in tutta Europa. Senza tale ſoccorſo le ſcienze non vi avrebbero potuto che lentamente penetrare, ed infiniti begli ſpiriti non avrebbero potuto gran fatto illuminare i loro ſimili e preſtamente con delle nuove loro ſcoverte ed oſſervazioni. Un picciol numero di uomini potea prevalerſi ſpecialmente dapprima di quei libri ſcritti da coloro, che la ſaggia antichità produſſe per eſſere in tutti i tempi in iſtima de' veri padri del ſapere umano. Ella tolſe all' intutto un tale terribile oſtacolo, mettendo ognuno in agio di provvederſene, e la vendita di uno de' ſummenzionati libri non fece più divenire padrone di un fondo i *Poggi*, nè coſtrignere più i *Panormiti* a rimanerne privi per acquiſtarlo (1). Ella adunque fece mettere i monumenti tutti de' vecchi tempi avanti gli occhi degli uomini, e gli

A ele-

(1) Antonio Beccadelli detto di *Bologna* dalla città onde traeva origine la ſua famiglia, e *Panormita* dal nome della ſua patria, com' egli ſteſſo avviſa nel *lib. 3. epiſt. 1.* così ſcrive ad Alfonſo nella *lett. 45. pag. 370. ediz. Napol. 1746: Sed et illud a prudentia tua ſcire deſidero, uter ego, an Poggius melius fecerit, is ut villam Florentiae emeret, Livium vendidit, quem ſua manu pulcherrime ſcripſerat: Ego ut Livium emam fundum proſcripſi, haec ut familiariter a te peterem ſuaſit humanitas, et modeſtia tua.* Io mi do a credere che queſto codice di Livio foſse quello, che conſervaſi tuttavia nella biblioteca dell' Illuſtre Duca d' Atri Sig. D. Carlo Acquaviva, la quale fu veramente riſpettabile in tempo de' ſuoi glorioſi maggiori, non potendoſi mettere in forſe che un tal MS. daddovero pregevole foſse appunto de' tempi Aragoneſi. Riguardo poi all' eſorbitante prezzo de' codici prima dell' invenzione della ſtampa abbiamo tralle antiche carte del moniſtero di S. Patrizia di donne nobili di queſta città un iſtromento di quietanza ſtipulato in giugno del 1409. a favore della Signora Vannella *Minutola* Abbadeſsa di eſso moniſtero, dal quale ſi rileva, che anni prima il Signor *Biſitte Barrile* milite in partendo da Napoli per ſervizio del Re Ladislao (nelle guerre d' Italia) laſciò come in depoſito nel moniſtero ſuddetto un ſuo codice intitolato

Ca-

elevati talenti, che potea perdere lo Stato ebbero tutti gli opportuni mezzi da profittare. I ricchi, i Mecenati potettero più facilmente formare delle pubbliche ed ampie biblioteche in ajuto e soccorso di quei cittadini amatori delle lettere, e sempre per una fatalità tra tutti gli altri i più poveri e i più bisognosi. In siffatto modo crebbe il numero de' sapienti nella repubblica delle scienze, e senza mai più temersi, che le loro produzioni si fossero smarrite alla posterità (1).

Un' arte adunque, che ognuno previde dovere recare non pochi vantaggi all' umanità, esigette tutti quegli elogj, che meritamente eranle dovuti, avendola considerata come un portento del secolo, ed un gran dono fatto agli uomini, ond' essi usciti fossero una volta dalla barbarie, in cui trovavansi. Basterà a tal proposito leggere le opere del famoso Girolamo *Cardano* (2), di Filippo *Melanchthon* (3) nel cronico di *Carione*, ch' egli molto corresse, di Gio: *Bodino* (4), dell' empio Gio: Errico *Heideggero* (5), di Adriano *Gionio* (6), di Stefano *Forcatolo* (7), di Polidoro *Virgilio* (8), di Raffaello *Volaterrano* (9), con

Catholicon (del quale non si nomina l'autore); e che nel ritorno fatto dalla guerra avendolo richiesto alla suddetta Abbadessa, non essendosi quello ritrovato fu obbligata perciò essa Signora Vannella di pagare al Bissitte *Barrile* once 29. di carlini d' argento pel prezzo del libro perduto: qual somma ricevutasi quietò l' Abbadessa ed il monistero coll' indicato pubblico istrumento, nel quale non è espresso se tal codice era cartaceo, o membranaceo. Ed ecco un bel monumento, che io debbo alla gentilezza dell' erudito Sig. D. Giuseppe Arcangelo Greco, del gran valore de' codici di quel tempo, essendosi dovuto pagare ducati 174. prezzo per quei tempi veramente considerabile.

(1) Vedete Batista Fulgosio: *Factorum dictorumque memorabilium libri IX. lib. VIII. cap. XI. pag.* 294. *ed.* Parisiis.

(2) Cardano *De subtilitate lib.* 17. *de artibus artificiosisque rebus, pag.*614. *tom.* 3. Ed. Lugduni 1663.

3) Melanchthon *lib. V. Chronic. Carionis sub Frideric. III. circ. fin. part.*2. *pag.* 1276.: *Hoc artificium agnoscamus esse donum divinitus generi humano communicatum.*

(4) Bodino in *Method. historic. cap.* 7.

(5) Heideggero *Histor. Papatus, Period. V.* §. 144.

(6) Gionio *Bataviae suae cap.* 17.

(7) Forcatolo *lib.* 4. *de jure, auctoritate, et Imperio Regum Francorum.* Tra i suoi opuscoli. *Lutetiae Parisiorum* 1615. *pag.* 283. *a t.*

(8) Polidoro Virgilio *De rerum inventoribus, lib.* 2. *cap.* 7.

(9) Volaterrano *Commentariorum urbanorum lib.* 33. *n.* 26. *Sed jam divina providentia ingeniorum immortalitati consultum quando novo portento reperit hoc saeculum non describere libros, sed fingere ex enaeis caracteribus atramento scriptorio perfusis pagina torcularibus expressa.*

Digitized by Google

con più altri ancora ; e conchiudere coll'Agoſtiniano Giacomo Filippo *Foreſti da Bergamo* (1) , il quale parlando della medeſima ſcriſſe : *Qua certe nulla in mundo dignior : nulla laudabilior : aut profecto utilior : ſive divinior et ſanctior eſſe unquam potuiſſet . In cujus laudem quidam ex noſtris cecinit verſus dicens :*

O foelix noſtris memoranda impreſſio ſaeclis
Inventore nitet utraque lingua tuo .
Deſierat quaſi totum quod fundis in orbem
Nunc parvo doctus quilibet eſſe poteſt .
Omnes de ſummis igitur nunc laudibus ornent :
Te duce quando ars haec mira reperta fuit .

Si è ragionevolmente altercato non poco circa il luogo dove per la prima volta ſi foſſe eſcogitata l'arte della ſtampa, ed intorno al ſuo vero autore . Le città intanto, che ſi diſputano ſiffatta gloria ſono *Magonza*, *Harlem*, e *Strasburgo* , o ſia *Argentina* : e le perſone poi, alle quali ſi aſcrive l'onore di tale invenzione, ſono Lorenzo *Koſter* di *Harlem*, Gio: *Mentel* d'*Argentina* , Giovanni *Guttemberg*, e Giovanni *Fuſt* di *Magonza* (2).

Infiniti ſcrittori ſonoſi grandemente impegnati alla ſtorica dimoſtrazione, tra i quali, chi tempo aveſſe e voglia legger dovrebbe Bernardo a *Mallincrot* (3), Martino *Cruſio* (4), Melchiorre Adamo *Gileſio* (5) Criſtoforo *Beſoldo* (6) Marco *Zuerio* (7) Giovanni *Boeclero* (8), Giacomo *Mentelio* (9), Guglielmo Erneſto *Tentzelio* (10), Matteo *Giudice* (11)

(1) Filippo da Bergamo *Supplementum ſupplementi cronicarum incipiendo ab exordio mundi uſque ad annum ſalutis* 1502. *f.* 396. *a t. edit.* Venet. M.D.III. *die* iiii. *Maii* .

(2) Innanzi all'opera dell'erudito Michele *Maittaire* vedete i ritratti de' primi ſtampatori.

(3) Mallincrot *De ortu , et progreſſu Artis typographicae* . Coloniae Agrippinenſium 1639. in 4.

(4) Cruſio *Annal. Suev. pag.* 412. *ed.* Francofurti 1596.

(5) Gileſio *Literat. in German. tom.* 1.

(6) Beſoldo *De inventione bombardarum , et typographiae* . Tubing 1620. in 4.

(7) Zuerio *De typographicae artis inventione , et inventoribus diſſertatio* . Lugduni Batavorum 1640.

(8) Boeclero *Oratio de typographicae Argentorati inventae , divinitate et fatis* .

(9) Mentelio *De vera typographiae origine* . Pariſiis 1650.

(10) Tentzelio *Diſſertatio de inventione praeſtantiſſimae artis typographicae in Germania* . Gothae 1770. in 12.

(11) Giudice *De typographiae inventione* . Coppenhagii 1566.

Digitized by Google

Andrea *Rivini* (1), Gherardo *Meerman* (2), Criſtiano *Gotl Schwarz* (3), Errico *Salmuth* (4), Niccolò *Serario* (5), Giacomo *Bruckero* (6), Gio: *Dan Schöpflin* (7), il *Klemm* (8), il *Boxhornio* (9), Gottlieb *Stollio* (10), Paolo *Frehero* (11) Caſimiro *Oudino* (12), Proſpero *Marchand* (13), il *Palmer* (14) Franceſcantonio *Veith* (15), Andrea *Chevillier* (16), Giovanni *de la Caille* (17), il *Fournier* (18), un

(1) Rivini *Artis typographicae commentationem a primis uſque cunabulis etc.* Lipſiae 1640.
(2) Meerman *Origines typographicae*. Hagae Comitum t. II. 1765. in 4.
(3) Schwarz *Primariis quibuſdam documentis de origine typographiae*. Altorfii 1740. *Diſſert. III.*
(4) Salmuth *De typographiae, ſive artis impreſſoriae inventione noviſſima hiſtoria.*
(5) Serario *Diſſertatio de typographiae inventione.*
(6) Bruckero *in Muſeo Helvetico ad juvandas litteras in publicos uſus aperto.* Turici 1732. *Particula XXIII. Origines typographiae Auguſtanae hiſtorico filo deductae, pag.* 356.
(7) Schöpflin *Diſſertation ſur l' origine de l' imprimerie* ſcritta nel 1741. ed inſerita nelle *Memoires de l'Academie des inſcriptions et de belles lettres*, tom. XVII. *pag.* 762.
(8) Klemm *in deſcriptione initii et progreſſus typographiae in Svevia.*
(9) Boxhorn. *Diſſertatio de typographiae inventione*, ed. 1641. in 4.
(10) Stollio *Introduct. ad hiſtor. litterar., pag.* 23. *ed.* 1728. 4.
(11) Frehero *Theatr. virorum eruditione clarorum part. IV. pag.*1424. ove parla di Lorenzo *Coſtero*, di Gio: *Fauſto*, e di Gio: *Guttemberg.*
(12) Oudino *de primis artis typographicae inventoribus.*
(13) Marchand *Hiſtoire de l'Imprimerie*. Vedete anche il ſuo *Dictionaire hiſtorique, ou Memoires critiques, et litteraires.* Aja appreſſo Pietro de *Hondt* 1758.
(14) M. Palmer: *A general hiſtory of Printing from the firſt invention of it.* Londres 1733. cioè: *Iſtoria generale della ſtampa dalla prima ſua invenzione.*
(15) Veith. *Annales typographiae Auguſtanae ab ejus origine* MCCCCLXVI. *uſque ad annum* MDXXX. *Accedit Domini Franciſci Antonii Veith bibliopolae Auguſtae diatribe de origine et incrementis artis typographicae in Urbe Auguſta Vindelica edidit notiſque litterariis illuſtravit Georgius Guilielmus Zapf.* Auguſtae Vindelicorum 1778. in 4.
(16) Chevellier *Diſſertation ſur l' origine de l' imprimerie*. Paris 1694. in 4.
(17) Caille *Hiſtoire de l' imprimerie et de librairie*. Edizione del 1689.
(18) Fournier le Jeune Graveur et Fondeur de caractères d'imprimerie: *Diſſertation ſur l'origine et les progres de l'art de graver en bois, pour eclaircir quelques traits de l' Hiſtoire de l' Imprimerie, et prouver que Guttemberg n'en eſt pas l' Inventeur*. A Paris 1758. in 8. *De l' origine et des productions de l' imprimerie primitive en taille de Bois avec une refutation des prejugés plus ou moins accreditès ſur cet Art; pour ſervir de ſuite à la Diſſertation ſur l' origine de l' art de graver en bois*. A Paris 1759. in 8. *Obſervations ſur un Ouvrage intitulè* Vindiciae typographicae, *pour ſervir de ſuite au traitè de l' origine et des productions de l' imprimerie primitive en taille de bois*. A Paris 1760. in 8.

Digitized by Google

un altro anonimo Franzese (1), Michele *Maittaire* (2), Gio: Giorgio *Schelhornio* (3), con più altri e diversi monumenti raccolti poi dal Ch. Gio: Cristiano *Wolfio* (4), che in grazia della brevità tralascio di quì riferire. Ma tutti i suddivisati laboriosi eruditi, a ciascun de' quali non è mancato nè ingegno nè erudizione a sostenere il proprio partito, hanno nel tempo stesso studiato di accrescere l'oscurità su questo punto di storia; e in dove a me sembra che vi sieno assai bene riusciti, onde conchiudere col summenzionato *Maittaire*: *Omnibus cujuscunque fere generis historiis seu fato quodam sive ipsa rerum natura solet accidere, ut origines illarum a nostra cognitione remotiores sint; quoque altius primordia repetere conamur et veritatem in suis fontibus rimari, eo magis caecutiamur; mensque nostra dum lumen reperire contendit, caligine tenebrarum circumfusa, ac variarum opinionum ambage distracta, in dubio denique relinquatur. In historia typographices itidem, ut in reliquis sese res habet. De Anno, quo primum excogitata; de urbe, ubi primum tentata; de primi inventoris nomine ambigitur* (5).

Tra i molti e diversi racconti però il più ricevuto si vuole quello, che ora esporrò brevemente al mio leggitore. Giovanni *Guttemberg* di *Magonza* di una nobile famiglia di *Sorgenlock*, arrolato di poi nel 1465. tral numero de' gentiluomini di Adolfo di *Nassau* Elettore della suddetta città, fu il primo a concepire l'idea della vera stampa avendo egli incominciato a tagliare le lettere sopra tavole di legno, ed indi essendosi associato nel 1444. col famoso Giovanni *Fusth*, o *Faust* ricco orefice Magontino, e con Pietro *Schoyffler* di *Grensheim* suo domestico, stamparono una *Biblia* co' suddivisati caratteri di legno senza data di anno; ed indi nel 1550. il *Catholicon* di Giovanni *de Balbis* nobile Genovese, onde fu detto benanche *de Janua*, dell'Ordine Do-

(1) Anonimo *Histoire de l'origine et des primiers progres de l'imprimerie*. Ala Haye 1740. in 4.

(2) Maittaire *Dissertatio de origine typographiae* posta avanti a' suoi *Annales typographici*. Haja 1719. in 4.

(3) Schelhornio: *Diatriba de variis rebus ad natales artis typographicae ec. Lindougiae* 1761. in 4.

(4) Wolfio nella sua *Raccolta* intitolata: *Monumenta typographica*, Hamburgi 1740. t. 2. in 8. oltre che riporta per intere le opere di alcuni de' summenzionati scrittori, riferisce benanche degli altri pezzi tolti da altre opere diverse, che sono confaccenti all' intelligenza della storia tipografica. Vedete Gio: Moldera *in notis ad Morhofii Polyhist. lib. 4. cap. 2.*

(5) Vedi lo stesso Michele Maittaire *t.1. pars prior Annal. typogr. edit. nova auctior.* Amstelodami 1733. *pr.*

Digitized by Google

Domenicano (1), con altri libri ancora divisati da alcuni scrittori. Dopo di siffatti saggi pensarono a far le lettere di legno distaccate e movibili, ma nel 1455. essendosi sciolti dalla già fatta società, i sullodati *Fust* e *Schoyffler*, come quegli, ch' erano pratici a fondere metalli, pensarono di perfezionare l' invenzione, e siccome il *Guttemberg* avea di già formati da se i caratteri di legno movibili, o che *Gensfleisch* servo di Gio: *Mentel* glielo avesse comunicato, come alcuni pretendono, incominciarono essi i primi a farli di metallo a getto onde averli in siffatto modo più nitidi ed eleganti. Ed essendo intanto riusciti i loro saggi il mondo letterario riconobbe in essi i veri primi tipografi, che avessero portata l' arte ad un certo grado di raffinamento con farla uscire da quella soverchia rozzezza, colla quale nacque dapprima, e far conchiudere che tutti gli altri racconti erano fondati su de' rapporti, conghietture, probabilità, autorità inventate, e gelosie d' una delle suddivisate città contro l' altra.

E infatti io non voglio quì tralasciare un bel monumento, che attesta la gloria dovuta a questi due valenti uomini, e che leggesi in fondo del libro intitolato: *Joannis Trithemii Abbatis Sancti Jacobi quondam Spanhemensis, compendium Annalium, sive historiarum de origine regum, et Gentis Francorum*, stampato in *Magonza* in f. nel 1515. ch' è molto pregevole per la notizia appunto de' primi inventori, od almeno di coloro, che seppero perfezionare la bella invenzione della stampa (2). Eccolo dunque per intero: *Impressum et completum est presens Chronicarum opus* Anno Dñi MDXV. *In Vigilia Margaretae Virginis. In nobili famosaque Urbe Moguntina hujus artis Impressoriae Inventrice prima. Per* Joannem Schöffer *nepotem quondam honesti viri* Joannis Fusth *Civis Moguntini memoratae Artis primarii Auctoris. Qui tandem imprimendi Artem proprio ingenio excogitare specularique coepit* Anno Dñicae Nativitatis MCCCCL. *Indictione* XIII. *Regnante Illustrissimo Ro. Imperatore* Frederico III. *Presidente Sanctae Moguntinae Sedi reverendissimo in Chrō. Prē. Domi. Theodorico Pincerna de Erpach Principe Electore.* Anno autem MCCCCLII. *perfecit. Deducitque eā (divina favenda gratia) in opus imprimendi, (operā tñ ac multis necessariis ad inventionibus*

Pe-

(1) Vedete Gio: Alb. Fabricio *Biblioth. latina, lib. 4. cap. 4. sect. 2. t. 3. pag.* 388. *ed.* Lipsiae 1774.

(2) Questo viene pur riferito nella *Bibliotheca Vilenbroukiana, sive catalogus librorum, quos collegit eximius D. Gosuinus Vilembroek*, stampato *Amstelaedami* in tre *tomi* in 8. nel 1729. *part.* 1. *n.* 1009.

Digitized by Google

Petri Schöffer de Gernsheim, *miniſtri ſuique filii adoptivi*) *cui etiam filiam ſuam Chriſtinam Fāſtm. pro digna laborum multarumque adinventionum remuneratione nuptui dedit. Retinuerunt Auth ii duo jam praenominati* Joannes Fuſth & Petrus Schöffer *hanc artem in ſecreto (omnibus miniſtris ac familiaribus eorum , ne illam quoquomodo manifeſtarent , jurejurando aſtrictis) quo tandem de* Anno Dñi MCCCCLXII. *per eoſdem familiares in diverſas terrarum Provincias divulgata haud parum ſumpſit incrementum* (1).

Noi conſerviamo de' belli monumenti di queſti due tipografi Gio: *Fuſt*, e Pietro *Schoyffler*, tra' quali il *Catholicon* del M. CCCC. LX. di eſſo Gio: *de Janua* ſtampato in *Magonza* in caratteri franco-gallici in due vol. in *f. atl.* che è nella biblioteca dell' Illuſtre Duca di Caſſanoſerra (2), ed in quella de' PP. Domenicani di S. Catarina a Formello di queſta città, evvi poi un eſemplare in pergamena della *Scrittura* ſtampata anche in due volumi in *f. atl.* e in caratteri rotondi con roſſo e nero , e con molto luſſo ancora di calligrafia , nella cui fine ſi legge in belliſſimo roſſo : *Pñs hoc opuſculus finitū ac cōpletū et ad euſebias dei induſtrie in ciuitate Maguntñ per Johannē fuſt ciuē . et Petrū Schoiffler de gernßleym Clericū diocēs ejuſdē eſt conſūmatū . Anno incarnacōis dñice* . M. CCCC. LXII. *In Vigilia aſſumpcōis gloſe virginis marie* . Quali pregevoli monumenti (da me non poche volte oſſervati , e che trovanſi di già non poco decantati dagli ſcrittori) vieppiù confermano incominciare la vera epoca della ſtampa da' ſuddetti due tipografi, non trovandoſi prima di un tal tempo edizioni più nitide delle ſuddiviſate ancorchè fatte dagli ſteſſi, come il *Salterio* latino ſtampato in 4. nel 1457. col *Razionale* di Guglielmo *Durante* del 1459. in f. e cogli Uſizj di Cicerone ; ma da doverſi ſtimare , come primi ſaggi della naſcente utiliſſima arte ſecondo l'avviſo di accreditati ſcrittori, ignorandoſi però da' medeſimi qual foſſe ſtato il vero primo libro ſtampato in caratteri di metallo da eſſi *Fuſt* e *Schoyffler* .

Non

(1) Vedete lo ſteſſo *Tritemio in Chronic. Hirſaugienſi ad annum* 1450. *pag.* 421. *et* 422. *tom.* 2.

(2) Nell' edizione del *Catholicon* non vi è nome d' impreſſore : ma io l' ho dovuta attribuire ad eſſi Gio: *Fuſt* e Pietro *Schoiffler* ſull' autorità di molti , e ſulla ragione di eſſere la medeſima una delle più belle e delle più proſſime all' invenzione della ſtampa , e per conſeguenza di non poter eſſere lavoro di altro che de' già ſuddiviſati tipografi. Qualora però qualche moderno erudito e molto verſato nelle coſe tipografiche additaſſe il contrario in forza di altri ſomiglianti monumenti uſciti da altri torchi, rimarrò anch' io avveduto del quaſi comune errore .

Digitized by Google

Non è mancato chi aveſſe preteſo di togliere la gloria di queſta invenzione alla Germania, e ripeterne una troppo antica origine preſſo i Cineſi. Infatti il P. *Couplet* volle aſſerire, che la ſtampa foſſe ſtata in uſo nella China fin dall' anno 930. e il P. *le Comte* fin da quaſi tutti i ſecoli, e con eſſi ſimilmente parecchi altri ſcrittori. Paolo *Giovio* di Como Veſcovo di Nocera per atteſtato di alcuni mercadanti ſi avvisò con maraviglia, che nella città di *Canta* coſtrutta a ſomiglianza di quella di *Venezia*, vi erano artigiani ſtampatori, li quali, ei dice, ſecondo l' uſanza noſtra ſtampano libri, che contengono iſtorie e cerimonie di coſe ſacre, i cui lunghiſſimi fogli ſi piegono in quadro dalla parte di dentro (1). Il P. Gio: Pietro *Maffei* ſcrittore elegantiſſimo dice poi: Non è dubbio, che il fondere artiglierie, e lo ſtampare libri, e le immagini (delle quali nuove invenzioni l' Europa tanto ſi gloria) è coſa antichiſſima appreſſo i Cini (2). Finalmente Guido *Panciroli* (3) non è lungi dallo ſteſſo ſentimento, con Alfonſo *Mendozzi* (4), ed altri moltiſſimi, che io tralaſcio per brevità. Ma chiunque non ſi voleſſe far prendere dal fanatiſmo di attribuire tutto all' antichità, egli guidato dalla ragione dovrà non togliere alla Germania la gloria della bella invenzione, e decidere che l' arte preſſo i Cineſi di far libri nulla ha che fare con quella introdotta di poi da' Germani, che è la vera tipografia. L' arte de' Cineſi è d' intagliare i caratteri ſulle tavole, ſiccome facciamo tuttavia ancor noi, e tutte le nazioni per le capolettere, o per altri fregi della ſtampa, e per mezzo di un torchio a rotolo fare l' impreſſione da una ſola banda del foglio, ſia di carta, oppur di ſeta, e nel modo ſteſſo, che in oggi ſi pratica per iſtampare le tele di cottone, o di lino, oppure le carte da giuoco. Che da queſto ritrovato de' Cineſi ſi aveſſe potuto ſoltanto eccitare un' idea per migliorare, o rendere più facile l' arte di ſtampare, non ſarà tanto lungi dal vero, e per non affermarlo, oppure appreſo ſi foſſe dall' uſo de' ſuggelli, la cui impreſſione

(1) Giovio *Hiſtoriarum ſui temporis t.* 1. *lib.* 14. Tradotte da Ludovico Domenichi part. 1. pag. 381. *ed. Venezia* 1608.

(2) Maffei *Hiſtoriarum Indiarum*, *lib.* 6. ovvero *pag.* 224. della traduzione fatta in *Firenze* nel 1589.

(3) Panciroli, *Rerum memorabilium ſive deperditarum*, *lib.* 2. *tit.* 22. Vedete anche: *Raccolta breve d' alcune coſe più ſegnalate, ch'ebbero gli antichi, e d' alcune altre trovate da' moderni*, opera dello ſteſſo Guido *Panciroli* colle conſiderazioni di Flavio *Gualtieri* da Tolentino, in Venezia 1612. in 4. *lib.* 2. *cap.* 12. *Conſiderazione* 78. *pag.* 390. ove parlaſi ſimilmente della utilità della ſtampa, e il Panciroli che foſſe preſa da' Cineſi.

(4) Mendozzi *lib.* 3. *cap.* 16.

Digitized by Google

ne gli antichi chiamarono benanche *ſtampa*, come può vederſi preſſo *Du freſne* (1), e nella ſolenne quietanza, che Ferdinando I. a 13. Marzo 1467. fece ad Antonello *de Petrutiis* di più annate di conto d'introito ed eſito, cioè da ſettembre del 1456. ad agoſto del 1465. tralle altre partite d' introito ſi legge alla *pag.* 5. *a t.* di aver ricevuto eſſo Antonello la ſeguente: *Die* XXV. *ejuſdem* (Novembris 1462. (*a Geronimo Liparolo de Napoli pro conceſſione officii* STAMPARUM *per nos* (Regem Ferdinandum I.) *ſibi conceſſi*, *uncias octo*, *tarenos decem* (2). E infatti ſappiamo che le prime pruove de' libri fatte benanche nella Germania furono impreſſi i fogli da un ſol lato, e per farſi le pagine corriſpondenti al di ſotto uopo era d' incollarli poi inſieme; e libri fatti a queſta foggia, tuttavia ſe ne moſtrano in qualche biblioteca dell' Europa (3). Ma quelle che non ſeppero perfezionare i Cineſi, lo fecero poi gloriamente i Germani, formando dapprima le lettere di legno, e poi a getto movibili e diſtinte l' una dall' altra a potere ſempre colle medeſime comporre quante mai opere ſi voleſſero ſcomponendoſi i caratteri della prima compoſizione per impiegarſi in un' altra; e per ultimo ritrovare la compaginazione, e col tratto di tempo in qualunque numero di pagine mai ſi voleſſe, imprimendo il foglio da ambedue le facce, e in modo, che piegandoſi, tutte veniſſero in una perfetta continuazione.

L' Italia, che non vi ebbe alcuna parte, ma che ſoltanto accolſe nel ſeno parecchi valenti tipografi, quali vi perfezionarono quell' arte rimaſta tuttavia rozza nel luogo, ov' ebbe il ſuo naſcimento, entrò ſimilmente in diſputa in quali delle ſue città ſi foſſe per la prima volta ſtampato. Molti ſcrittori ſi avviſano doverſi dare il vanto alla città di *Venezia*, altri alla città di *Bologna*, altri alla città di *Milano*, altri finalmente a quella di *Roma*. A queſti non meno che agli ſcrittori Germanici non gli è mancato nè ingegno, nè erudizione, onde ſoſtenere la gloria di ciaſcuno degli accennati paeſi. Il Ch. Giuſeppantonio *Saſſi* Prefetto della biblioteca Ambroſiana cerca dare alla ſua *Milano* la gloria di eſſere ſtata la prima città fuori della *Germania*, che accolta aveſſe nel ſeno l' arte tipogra-

(1) Dufreſne *Gloſſarium ad Script. med. et inf. latinit.* v. ſtampa.
(2) Queſta ſcrittura in pergamena ſi conſerva nel pregevoliſſimo Archivio de' PP. Caſſineſi della città della Cava.
(3) Uno di queſti libri è quello intitolato *Ars bene moriendi* di 24. pagine rilevate in legno e ſtampato da una ſola parte, il quale fu venduto nel 1775. per 1000. franchi.

Digitized by Google

fica (1). Giacomo Maria *Paitoni* (2) sostiene che fosse stata *Venezia*. Io però non entro a decidere tra questi due eruditi mettendo partitamente ad esame le loro ragioni, giacchè per essersi smarriti i monumenti, i soli valevoli a definirlo, si ammirerà perciò ora soltanto la loro erudizione, colle ingegnose congetture, ed intanto durerà tuttavia la disputa tralle suddivisate nazioni (3). Riguardo poi a *Roma* potrà avere sotto gli occhi il mio erudito leggitore le opere del Cardinal Angelo-Maria *Quirini* (4), di Francesco-Saverio *Laire* (5), e soprattutte quella del dottissimo e critico scrittore il P.M. Fr. Gio: Batista *Audiffredo* (6) dell'ordine Domenicano noto puranche nella repubblica letteraria per altre sue dotte produzioni. Il *Baruffaldi* scrisse poi della tipografia *Ferrarese* (7) ed ultimamente il dotto *P.* Ireneo *Affò* della *Parmense* (8), e il *Gallizioli* di quella di *Bergamo*.

Io

(1) Sassi *Historia Litterario-Typographica Mediolanensis. Mediolani in aedibus Palatinis* MDCCXLV. *in f.*

(2) Paitoni nella sua Dissertazione *Venezia la prima Città fuori della Germania, dove si esercitò l'arte della stampa*. In Venezia 1772. in 8. Si legga Marino *Ganudo* nelle *Vite de' Dogi di Venezia* pubblicate dal Ch. *Muratori* negli *Scrip. Rer. Ital. t. XXII. col.* 1168.

(3) Il primo libro, che si vuole stampato in *Italia* ha per titolo: *Questa fie una opera la quale si chiama Decor puellarum: zoe honore de le donzelle: la quale da regola forma e modo al stato de le honeste donzelle*. L'incominciamento poi è questo: *Dilectissime fiole in Christo jesu* ec. finisce: *Anno a Christi incarnatione*. MCCCCLXI. *Per magistrum Nicolaum Jenson hoc opus quod puellarum decor dicitur feliciter impressum est. Laus Deo*. La forma è in 4. e i caratteri sono rotondi e molto nitidi. Nella Raccolta dell'Illustre Duca di Cassanoserra se n'ha una copia, che sembra ora uscita da' torchi. Ma quelli i quali pretendono, e forse con molta ragione, che la prima stampa si fosse fatta in Subiaco delle Istituzioni di Lattanzio nel 1465. dicono di esservi incorso errore nella data del suddivisato *Decor puellarum*, e in vece di MCCCCLXI. doversi leggere MCCCCLXXI. il che ben volentieri confermo per non ritrovare dal 1461. al 1471. altre edizioni di esso *Jenson* nella città di Venezia. Come stare i suoi torchi inutili per 10. anni?

(4) Quirini *Liber singularis de optimorum scriptorum editionibus, quae Romae primum prodierunt. Lindaugiae* 1761. in 4.

(5) Laire *Specimen historicum typographiae Romanae. Romae* 1778. in 8. Vedete le *Memorie del Cardinal Passionei*, pag. 134. seg. Roma 1762.

(6) Audiffredo *Catalogus historico-criticus romanarum editionum saeculi* XV. Romae *ex typographio Palearinano* 1783. in 4.

(7) Baruffaldi *Della tipografia Ferrarese dall' anno* 1471. *al* 1500. *Ferrara* 1777. in 8.

(8) Affò *Della tipografia Parmense*. Parma.

Digitized by Google

Io intanto spero di mettere in veduta la gloria dovuta alla nostra Napoli per essersi nello stesso secolo, in cui fu una tal' arte introdotta molto ben coltivata a fronte di tutte le altre suddivisate città sotto l'immortal Ferdinando protettor delle scienze, ed amatore delle belle ed utili arti, giacchè niuno prima di me tentato egli avea di darci la storia tipografica napoletana, ed appena dal sullodato *Maittaire*, e dal P. Fr. Pellegrino *Orlandi* Carmelitano di Bologna (1) erano stati mal rapportati, e come in ognaltro infelice catalogo di librajo, alcuni pochissimi libri impressi tanto nella nostra Capitale, che in altri luoghi del Regno, da farla scomparire all' intutto, allorchè monumenti noi abbiamo di gran lunga più pregevoli di ognaltro più decantato di altre città Italiane, e che attestano nel tempo stesso la coltura el genio de' nostri Napoletani. Tenterò io dunque per la prima volta darne un brieve saggio, lasciando poi ad altri il più oltre interessarsi, e che avranno protezioni e maneggi da rifrugare con maggior comodo talune abbandonate biblioteche specialmente de' frati, che io ho dovuto fare con delle preghiere girando da mane a sera, onde rinvenire ed osservare quei vecchi monumenti, che fanno la gran pruova di essersi ben dapprima coltivata nel Regno l'arte tipografica.

Queste nostre prime edizioni del secolo XV. si sa che in oggi son divenute tra tutte le altre dell'Italia e fuori veramente rarissime, sì perchè nel farsi furono lette e consumate, sì anche perchè ne' tempi posteriori furono trascurate non poco da' loro possessori non avendole avute in istima niuna, e finalmente a cagione dello spoglio, che ce ne han fatto dipoi i forastieri, massimamente in questi ultimi tempi, i quali per mezzo del denaro han fatto a' nostri, ancorchè ne avessero di già conosciuto il pregio, anteporre l'interesse alla gloria nazionale. Nè tuttavia veggonsi cessati da un siffatto malizioso impegno, qual sarebbe di volerci sempre oscurare, e privarci di quei monumenti, che ci attestano quali essi non ci vorrebbero. Il genio grande del nostro amabilissimo FERDINANDO IV. ha dovuto riparare a tempo a non farci rimaner privi del tutto di tali monumenti glorioſi per noi riguardo alla coltura dell' arte della stampa, andandosi a tal oggetto raccogliendo per riporsi nell' ampia e speciosa Biblioteca Reale, la quale farà in tutti i tempi avvenire somma gloria alla nazione e al degno suo promotore; ma non deesi

(1) Orlandi *nell' Origine e progressi della stampa, o sia dell' arte impressoria, e notizie delle opere stampate dall' anno* M. CCCC. LVII. *sino all' anno* M. D. in 4. 1722.

Digitized by Google

però tacere, che taluni altri benemeriti cittadini, vanno puranche anzioſi in buſca di queſti rari libri del ſecolo XV. e tra tutti ſi è ſegnalato daddovero l'Illuſtre Duca di Caſſano Sig. D.Luigi Serra (Gentiluomo di Camera di eſercizio di S.M.) il quale con animo grande, e con una molto notabile ſenſibilità verſo la gloria dovuta all'Italia, e ſpecialmente al noſtro Regno di Napoli, non badando nè a ſpeſa, nè a qualunque ſuo intereſſe, egli è di già venuto a capo di una ricca e dovizioſa raccolta de' più belli e rari monumenti tipografici del ſecolo XV. da far pabolo a' veri conoſcitori di ſiffatte prime edizioni, ed agli appaſſionati ammiratori di un' arte cotanto ingegnoſa. E quì non debbo tralaſciare di atteſtare in faccia al mondo l'obbligo grande dovuto da me a queſto noſtro erudito ed avvenente Signore, per avermi aperta la ſua pregevoliſſima raccolta, e farmene valere, come ſe foſſe ſtata mia propria, e in dove oltre delle rariſſime edizioni napoletane ignote a tutti i bibliografi, ho ritrovati benanche de' molti altri libri neceſſarj al mio fare, che avrei dovuto con iſtento ricercare altrove e diſperſamente.

Il mio ſaggio ſarà intanto diviſo per ſecoli. Nel primo parlerò brevemente del ritrovamento della carta di lino, e dell' eccellenza di quella, che uſammo nell' edizioni de' libri: indi di tutti quegli artigiani, che vennero tanto nella noſtra Capitale, che in altre parti del Regno ad eſercitare la nuova e bella intereſſante arte della ſtampa, e metterò in nota quante mai edizioni ho potuto oſſervare per la maggior parte ignote, e non tralaſcerò di dar poi la notizia di quelle altre, che ſono annotate in alcuni cataloghi, e che non ho potuto oſservare, con quelle altre ancora, che ho qualche ragione di farle napoletane. Nel ſecondo premetterò tutte le determinazioni fatte intorno agli ſtampatori ed a' libri. Darò ſimilmente l'elenco di tutti i tipografi che vi fiorirono, ed annoterò quelle opere, le quali o per bellezza di ſtampa, o per rarità, ſono da averſi ſotto gli occhi de' curioſi. Nel terzo, dopo di avere egualmente eſpoſte le leggi promulgate intorno all'arte tipografica, darò la notizia de' molti ſtampatori, che vi furono nella Capitale non meno, che in altre parti del Regno, e di alcune delle loro edizioni eſeguite con arte, e che ſono divenute ancora molto rare. Finalmente nel corrente ſecolo XVIII. riferito che avrò le varie leggi, farò ſcelta ſoltanto di quegli ſtampatori, e di quelle poche opere, che poſſono farci onore, tralaſciando ben volentieri parlare di quegli altri artigiani, che ſvergognarono il proprio meſtiere e la gloria nazionale. In tutto il corſo poi del mio qualunque ſia lavoro, rileverò di

eſ-

Digitized by Google

eſserſi non ſolo coltivata l'arte tipografica in queſto noſtro Regno fin dal primo ſecolo, che fu ella introdotta, ma benanche la *Caligrafia*, la *Xylographia*, ed indi la *Calcografia*.

SECOLO XV.

GLi uomini avrebbero dovuto innalzare un ſimulacro all'inventore della carta, onde farne alla più tarda poſterità riſpettare la ſua memoria. Noi però ignoriamo del tutto finanche il tempo, in cui ſi foſse fatto un ritrovamento di tanta importanza, (1) o preſso qual nazione, ſia di quella di cottone, o bambacina, ſia di quella di lino (2). Quanto ne dicono gli ſcrittori non è che un ingegnoſo congetturare. Si vuole, che la bambacina, oppu-

(1) Vedete il Ch. Ludovicantonio Muratori nelle ſue *Diſſertationes Medii Ævi*, *Diſſert.* XLIII. *col.* 594. *tom.* VIII. *Ed.* Aretii 1775.

(2) Gli antichi, che non ebbero l'uſo della carta non ignoraſi dagli eruditi, com' ebbero eſſi ad ingegnarſi per iſcrivere le loro memorie. Plinio *hiſt. natur. lib.* XIII. *cap.* XI. avviſa: *Antea non fuiſſe chartarum uſum: in palmarum foliis primo ſcriptitatum: deinde quarumdam arborum libris*, e Iſidoro *lib. 6. origin. cap.* 12., che ſi ſcrivea ſulle frondi di *malva*. Si valſero benanche delle foglie di *tiglia*, come ricavaſi da Suida (vedete il dizionario ſecondo la traduzione di Wolfio alla parola *θυρα* pag. 451. *ed. Baſileae* 1581.) Si vuole però che aveſſero ſcritto benanche ſulle cortecce degli alberi, onde i latini *libri* le appellarono, Virgilio *lib.* 2. *Georg.* Caſſiodoro *lib. XI. variar. epiſt. 36.* e *delibrare* lo ſcorzare degli alberi. Furono anche in uſo le tavolette di *tiglia*, o di altro albero (Iſaia 30. 8. Gellio *lib.*17. *cap.*9. Vedete la *L.* 4. e 9. *lib.* 37. ff *tit.* 4. e Silveſtro Regio *lib.*2. *παπυροφανῶν cap.* 20. Cujacio II. *obſ.* 14. Aleſſandro Monaco nell'*orazione panegirica* di S. Bernardo cap. 32. preſſo il Surio, e Gio. Mabillon. *de re diplomatica lib.* 1. *cap.* 8. *n.* 9.) e qualche volta incerate, e talvolta le formarono di avorio, o di pietra, che chiamarono *Ardeſia*. Ma io non credo affatto che per iſcrivere le opere ſi foſſero valuti di queſte materie. Le pelli degli animali trovanſi anche ne' più vecchi tempi in uſo per iſcrivere. Gl'Jonj per un'antica conſuetudine avviſa Erodoto Alicarnaſſeo *lib.* 5. *cap.* 5., che chiamarono i libri *Diſteri*, perchè una volta per iſcarſezza di *biblo*, ſi ſervirono di pelli di capra, o di pecora, ſu del qual luogo vedete Bernardo *de Juſſieu*, e il Conte di *Cayly*, *Diſſertation ſur le papyrus*, e Melchiorre Guilandino nel ſuo libro *Papyrus* con altri citati dal Fabricio nella *Bibliographia antiquaria cap.* 21. §. 10. Rilevo dal ſullodato Iſidoro *lib. 6. cap.* 12. *de libris conficiendis*, che ſcrivevano benanche *in omentis elephantinis*, e in altre ſottiliſſime membrane, e Plinio infatti *lib.*7. *hiſt. nat. cap.*21. ſcrive: *Oculorum acies vel maxime fidem excedentia invenit exempla. In nuce incluſam Iliada Homeri Carmen in membrana ſcriptum tradidit Cicero.*

Digitized by Google

pure *cottunea* (1), chiamata *bombycina papirus* nelle noſtre coſtituzioni (2), aveſse la ſua introduzione circa il X. o XI. ſecolo (ſiccome ſembra avviſare con molta oſcurità però il dottiſſimo Bernardo *Montfaucon*) (3); avvegnachè il Re Ruggiero nel 1154. fece rinnovare una ſcrittura del 1102. ſulla pergamena, ch'era ſcritta *de charta cottunea*. L'uſo intanto di queſta carta, che continuoſſi a chiamare impropriamente benanche *papiro*, divenne comune ſino al ſècolo XIII. e fu di non poco giovamento alla letteratura ſiccome han dimoſtrato tutti gli eruditi, per cui ſi videro ben preſto moltiplicate per tutta Europa le officine della medeſima. Carlo *Dufreſne* non fa menzione però delle cartiere che dell'anno 1236. forſe perchè gli mancarono i monumenti anteriori.

A queſta ſuccedette l'altra carta di lino macerato molto più atta allo ſcrivere, ed alla ſtampa, e che ſimilmente *papiro* troviamo appellata preſſo gli ſcrittori. Indagarne l'introduzione è tuttavia un problema indiſſolubile. Alcuni pretendono che il ſuo ritrovamento fu nel XII. ſecolo in forza di un paſſo di Pietro *Cluniacenſe* (4) ſcrittore di quel tempo, poichè tralle carte nomina quella, che faceaſi *ex raſuris veterum pannorum, ſeu ex qualibet alia viliore materia*. All'incontro il celebre *Arduino* (5), ſcrittore di un ſingolar penſare, ſi avviſa aver vedute delle carte ordinarie fin da' tempi di S. Luigi Re di Francia. Ma egli è certo, che il primo ebbe ad intendere della carta bambacina, e non già di lino, ed il ſecondo, o ebbe a travvedere, confondendo un materiale coll'altro, oppure ebbe a credere originale ſcrittura quella, ch'eſſer dovea certamente una copia.

Altri dotti uomini impiegarono dipoi i loro talenti ſu queſto punto di erudizione, ma a niuno venne fatto rinvenire monumento tale, onde poter con certezza fiſsare l'epoca di queſta invenzione. Il Ch. *Meerman* eſsendo Sindaco di *Rotemburg* promoſse il guſto degli acca-

(1) Si legga il dotto Rocco Pirra *Sicil. Sacr.* Lib. IV. pag. 92.
(2) *Lib.* 1. *Conſtitut. tit.* 82. Non è mancato chi aveſſe preteſo che dapprima la carta bambacina ſi foſſe fatta dalla bambace, che ſi cavava da un certo albero, e che gli antichi la chiamarono perciò τριοζυλου *lanam ligneam* (vedete Ulpiano in L. *ſi cui lana* 70. §. 9. π. *de legat.* 3.) che è appunto il *Coton* di Alciato, *Parerg.* 25.
(3) Montfaucon *Palaeographia Graeca*, *Lib.* 1. *cap. pag.* 18. *Ed. Pariſiis* 1708.
(4) Tract. contr. Jud. Cap. V.
(5) Arduino in Plinio *cit. lib.* 13. *cap. XI.*

Digitized by Google

cademici di *Gottingen* città nel Ducato di *Brunſwich* per mezzo anche de' premj d' indagarne l'origine : e ſebbene tutti ſi foſsero molto impegnati all' erudita ricerca , pure furono del tutto inutili le loro fatiche (1) , avvegnachè taluni ſi avviſarono che foſse ſtata introdotta ſul principio del ſecolo XIV. cioè nel 1303. altri nel 1312. altri tra gli anni 1315. e 1330. altri nel 1339. altri nel 1342. e tutti fu di niuna affatto plauſibile certezza.

Il Ch. M. Scipione *Maffei* , uomo peraltro molto venerando nella repubblica delle lettere, ſcriſſe anch' egli non eſſerſi introdotta la carta di lino prima del ſecolo XIV. già molto inoltrato . Io metterò in nota le ſue proprie parole : *Il P. Harduino afferma aver veduto in carta noſtrale documenti anteriori al* 1200. , *ma ſi può talvolta facilmente equivocare con la bambacina . In Italia certamente dove pur quella di lino nacque io non ho memoria di aver veduto in eſſa ſcritture anteriori al mille trecento ; e ſe parliam d' iſtrumenti , non mi è paſſato in carta di lino pur per le mani il più antico di una inveſtitura di decime , che nomino per averla tra le mie carte domeſtiche data nel* 1367. *da Piero della Scala Veſcovo di Verona a Gregorio Maffei figlio di Rolandino* (2) . Ognuno di già vede ch' egli inſieme con tutti gli altri non potè fiſſare l'epoca del ritrovamento di queſta noſtra carta , non baſtando citare un privato monumento per decidere , o quanti altri mai da un ſolo veduti ſi foſſero per eliminare ogni qualunque dubbiezza . Il *P. Trombelli* (3) anch' egli affermò che non prima del M. CCCC. erasi introdotta queſta carta, e finalmente Gio: Criſtoforo *Gatterero* (4) ſcriſſe benanche ſu queſto punto, e ſulla difficoltà , onde venire a capo dell' indagamento di una ſiffatta nuova invenzione .

Tommaſo *Demſtero* (5) vorrebbe tal ritrovato *paullo ante aetatem Accurſii* , citato benanche da *Montfaucon* . Il fiſſare però l'età di Franceſco *Accorſo* Fiorentino ſoprannomato il *Chioſatore*, non è tanto facile a cagione della diverſità degli ſcrittori , che ne han parlato , Va-

(1) Queſti tali eruditi ſcriſſero delle lettere indiritte ad eſſo *Meerman* , e furono ſtampate col titolo : *Gerardi Meerman , et doctorum virorum ad eum epiſtolae, atque obſervationes de chartae vulgaris , ſeu lineae origine . Edidit, et praefat. inſtruxit Jacobus Van Vaſſen . Roterod.* 1764. *in* 8. *e Hagae Comitum apud Nicolaum Van Daalen* 1767.

(2) Maffei *Iſtoria diplomatica , pag.* 77.

(3) Trombelli nell' *Arte di verificare l' età de' Codici , cap.* 9.

(4) Gatterero *Elementa artis diplomaticae univerſalis , vol.* 1. *cap.* 1. §. 32. *pag.* 33. *ed. Gottingae* 1765.

(5) Demſtero *in gloſ. Inſtit. Juſtinian. lib.* 2. *tit.* 1. §. 33.

Digitized by Google

Valentino *Forſtero* (1) lo vuol morto nel 1229. di anni 78. come anche Guido *Panciroli* (2), el noſtro Gian-Vincenzo *Gravina* (3). Paolo *Frehero* (4) poi ſcrive: *Floruit An. C. 1236. ut ipſe in autentica teſtatur. Obiit vero, et Bononiae apud fratres Minores fuit ſepultus A. C. 1279. aetatis 78.* e ſecondo la *cronica Bologneſe* (5) ſi vuol morto nel 1260. il che approva benanche il *P. Sarti* (6). Il P. Giulio *Negri* Ferrareſe (7) dice ſoltanto che fioriva in Bologna nel 1240. Comunque però ſia ſembra molto probabile l' aſſerzione di eſſo *Demſtero*, trovandosi appunto preſso noi della carta di lino nel 1239. e 1240. come ravviſerò meglio in appreſso.

Non meno della prima è grande la difficoltà ſaperſi poi a qual nazione ſi doveſſe attribuire la ſua invenzione. Alcuni la vogliono de' *Germani*, altri degli *Spagnuoli* (8), taluni degli *Arabi*, altri finalmente degl' *Italiani*. Il Ch. Girolamo *Tiraboſchi* vuol dare all' *Italia* queſta bella invenzione, e che propriamente Pace *da Fabiano*, o *Fabriano* aveſſe eſcogitata queſta nuova ſorta di carta in *Padova* e in *Trevigi* (9), poichè nella ſtoria appunto di eſſa città di *Padova* pubblicata dal *Muratori* (10) diceſi *primus inventor* il *Fabriano*, e ſoggiugne, che avendo comunicate le ſue rifleſſioni al Sig. Canonico Conte Rambaldo degli *Azzoni Avogari*, gli aveſſe ſomminiſtrati degli altri monumenti, che maggiormente confermano la ſua aſſerzione, e poter conchiudere, che verſo la metà del ſecolo XIV. laſciati i panni di bambace, e di lana, di cui prima ſi ſoleano formare le carte, ſi foſſe poi preſa ad uſare quella di lino ritrovata in *Trevigi* dal ſuddetto Pace *da Fabriano*. Ma non ci è coſa più pericoloſa, che il definire, come ſi avviſò bene il Giureconſulto Giavoleno (11). Io non vorrei togliere all'*Italia* quella gloria, che han voluto darle il *Tiraboſchi*, il ſuddiviſato Sig. Canonico, e prima di eſſi il Ch. *Maffei*, abbracciando io il ſentimento del Sig. Gio-

(1) Forſtero *De hiſtor. juris romani*, *Lib.* 3. *cap.* 12. *n.* 3.
(2) Panciroli *De claris legum Interpretib. lib.* 2. *cap.* 29.
(3) Gravina *De ort. et progr. juris civil. cap.* 155. Vedete gli *Elogj degli uomini illuſtri Toſcani*, *t.* 1. *p.* 1. Lucca 1771.
(4) Frehero *part.* 2. *ſect.* 4. *pag.* 784.
(5) Stampata dal Muratori negli *Script. Rer. Ital. t.* XVIII. *p.* 271.
(6) *Part.* 1. *pag.* 136.
(7) Negri *Iſtoria degli Scrittori Fiorentini*, *pag.* 180. *ed. Ferrara* 1712.
(8) Scaligero *Scal. ſec. p.* 7. *apud Fabr. Biblioth. ant. p.* 21.
(9) Tiraboſchi *Storia della letterat. Ital. t. V. p.* 77. *ed.* Napol.
(10) Muratori *Script. Rer. Ital. tom.* XII. *p.* 902.
(11) L. *omnis* 202. *ff. de R. J.*

Digitized by Google

Giovanni *Andres*(1), il quale la vuole invenzione degli *Arabi*; ma debbo toglierla soltanto alla città di *Trevigi*, e al sullodato Pace *da Fabriano*, il quale ebbe forse ad essere il primo introduttore della carta di lino in essa città, e non già il primo inventore della medesima in Italia(2), per aver noi nel Grande Archivio della Sommaria de' molti e diversi monumenti, che smentiscono del tutto ciò, che si è voluto asserire da' suddivisati scrittori. E in prima uno *spezzone* di volume, nel quale si contengono molte carte della Cancellaria del nostro Federico II. colla data del 1239. e 1240. come già sopraccennai, il quale sebbene dapprima potrebbe far dubitare se la sua carta fosse di lino, pure ella è tale, essendosi soltanto a cagion dell' umido, e della niente buona conservazione avuta negli andati tempi oscurata molto, ed alterata talmente nel corpo, e nell' orlatura grandemente sfioccata, che sembra piuttosto rozza bambacina de' primi tempi. Nè si potrà opporre ch' egli fosse una copia, e non già originale: avvegnachè le note sono caratteristiche del tempo, e da potersi paragonare dagl' intendenti con altre e diverse scritture in pergamena dello stesso nostro Imperadore(3). Dippiù alcune *Apodisse*, cioè le ricevute per atto pubblico di denaro od altre cose di Corte pagato, o consegnate da' privati ai Regj Ufiziali, o da questi a quelli, le quali appartengono alla fine del secolo XIII. fino a buona parte del secolo XV.: nè mancano alcuni frammenti, e spezzoni di registri degli atti, o carte de' nostri Principi *Angioini*, e *Durazzeschi*, parimenti di carte di lino, il che fa vedere di non essere stato il primo inventore di questa carta il *Fabriano*, come si è voluto asserire da uomini, il cui nome peraltro è molto da rispettarsi nella repubblica delle lettere.

1) Andres *Origine e progresso, e dello stato attuale di ogni letteratura*, *tom.* 2. *cap.* 10. *pag.* 143. *ed.* Venez. 1782.

(2) Il glorioso nome d' inventore spesso davasi dagli antichi a coloro, che a dire il vero non lo meritavano. Onnibono *Leoniceno* in una sua *lettera* premessa all' edizione di *Quintiliano* fatta nel 1471. in Venezia parlando dell' impressore scrive: *Jenson, qui librariae artis mirabilis inventor*. Chi è inteso della storia tipografica conosce l' improprietà dell' espressione.

(3) Io per vieppiù afficurarmi della qualità di questa carta, e non istare soltanto alla mia debole conoscenza, ne ho a tal fine consultato benanche alcuni dotti ed intendenti di questa nostra Capitale, tra i quali l' eruditissimo Signor D. Giuseppe Arcangelo Greco esimio conoscitore delle cose appartenenti alla diplomatica, e sono stato accertato di non aver miga errato nel citare un tal monumento, che è senza dubbio di carta di lino. Questo spezzone è quello appunto, che benanche nel 1786. fu stampato colle nostre Costituzioni del Regno greco-latine nella stamperia Reale.

Digitized by Google

Mi resta ora a vedere se nel nostro Regno e specialmente sotto Alfonso, e Ferdinando vi fossero state fabbriche di carta. I nostri storici dicono di sì, senza però addurne un qualche sicuro monumento. La loro trascuraggine, per non dire ignoranza, è stata sempre per una fatalità molto grande nel non darsi mai pena o alla ricerca de' monumenti, o alla esatta segnatura degli anni. Io ricorsi intanto ben sulle prime a leggere il diploma di concessione fatto dal nostro Ferdinando nel dì 23. maggio del 1461. dello Stato d'Amalfi ad Antonio *Piccolomini*, a cui avea data in moglie Maria sua figliuola naturale, riferito benanche in parte da Gio: Cristiano *Lunig* (1), e non vi ritrovai affatto nominate cartiere. E' vero che siffatti corpi poteano essere burgensatici, e non già feudali, e perciò non ebbesene a fare alcuna menzione; ma evvi tra i naturali del luogo costante tradizione, che le cartiere in Amalfi non avessero antichità maggiore di quella di circa due secoli. Cercai inoltre di essere illuminato su questo interessante punto da persone di qualche stima, e a dire il vero le trovai egualmente che me nude e sprovvedute di ogni qualunque notizia da potere fissare quello, che ci farebbe molta gloria, a cagione dell' eccellenza, colla quale veggonsi fabbricate le carte de' tempi Aragonesi. Lessi però il diploma della compra, che fecero i PP. Domenicani della Contea di Soriano (2), ed in quello vi ritrovai: *cum omnibus et singulis domibus, Castris, turribus . . . trappetis, baptinderiis*, AQUARUM CARTERIIS, *balcheriis &c.* e sebbene un siffatto diploma avesse il *datum* del 1652. pure deesi abbracciare il sentimento di coloro, che si avvisano essere antichissima la fabbrica di carta in Soriano. Per mancanza adunque di sicuri monumenti è ben forza ricorrere a plausibili cogetture, fintantochè qualche altro mio concittadino s'interesserà egli d' illustrare questo punto di storia nazionale.

Sappiamo che sotto il governo del Re Alfonso I. e di Ferdinando di lui figliuolo fu generale l'uso della carta di lino, e ne facemmo anzi che no un terribile abuso, come ci attestano gli archivj pubblici e privati della capitale non meno, che dell'intero regno: mentre de' privilegj in fuori tanto temporanei, quanto a perpetuità conceduti, che si seguitarono a scrivere in pergamena, tutte le altre carte o scritture contenenti atti pubblici e privati, furono scritti costantemente in carta di lino. E infatti non solo nello stesso gran-

(1) Lunig *Codex Italiæ Diplomaticus t. IV. pag.* 590.
(2) E' riferito per intero questo diploma da Antonio *Lembo nelle Croniche del Convento di S. Domenico in Soriano*, vedi la *pag.* 42.

Digitized by Google

grande Archivio della *Sommaria*, che nell' Archivio *Palatino*, altrimenti detto della *Cancellaria*, esistono i registri originali di esso Re Alfonso, e de' suoi successori scritti non già in pergamena, ma in carta di lino, appellata anche in propriamente *bambacina*. Dippiù ho osservate varie altre carte o atti originali del Re Ferdinando I. d' Aragona, di fabbriche diverse, e che usammo poi benanche nell' edizioni de' libri di forma più grande. Alcune del 1464., altre del 1466. il cui bollo è un' oca iscritta in un cerchio. Molte del 1470. 1471. 1474. e 1476. nella cui marca evvi una cornetta col suo lacciuolo, e siffatte carte l' ho vedute di forme diverse, tralle quali non poche di forma atlantica e in molte del 1477 ho ravvisato nel loro bollo una torre con stendardo inalberato. Alcune però del 1476. hanno nel bollo un' *R* majuscola del carattere franco-gallico. Talune altre del 1480. e 1482. ma le prime senza marca, e le seconde per loro bollo un pavone iscritto in un cerchio. Diverse altre del 1488. con una mano spiegata e corona al di sopra, e del 1489. nella cui marca vedesi benanche un'oca iscritta in un cerchio, e in quelle finalmente del 1492. un'oca più picciola scritta similmente in un cerchio.

Non senza ragione io presuppongo, che tutte queste carte fossero state di fabbriche nostre, essendo noi pe' que' tempi in una coltura maggiore di tutte le altre nazioni italiane, e grande era benanche il consumo, che facevamo delle medesime per atti pubblici e privati, per cose letterarie, per le molte edizioni di libri, e soprattutto a cagione del foro stato in tutti i tempi fioritissimo tra tutti gli altri, ed anche perchè i bolli delle carte del suddivisato tempo, le quali furono usate nell'edizioni de'libri in altre parti dell'Italia, finora non mi è riuscito affatto vederne alcuno simile a' nostri, che già ho di sopra trascritti. E se qualora si ritrovassero, io starei a dire, che la soprabbondante carta venduta si fosse da noi agli esteri, e che questi l' avessero dovuta tenere in molto pregio, per essere di una molto più buona manofattuta della loro per corpo, per uguaglianza, per bianchezza, e per levigatura.

Avrei finalmente a parlare del prezzo della carta de' tempi Aragonesi, come anche di quello, che costava un qualche libro impresso; ma sarà questo serbato a qualche erudito scrittore, che io affatto non sono. Ho ritrovato soltanto il prezzo della carta de' tempi Angioini, leggendosi in un conto del Tesoriere della Regina Maria moglie di Carlo II. nel quale si descrivono le spese fatte per suo servizio, fralle quali per la compra di carta: *Thomasio Coppu-*

le pro pretio unius risime de chartis de papiro que est quaternorum viginti tarenos septem et granos decem (1); e similmente ho ricavata qualche notizia intorno al costo delle copiature de'libri, delle loro ligature, e miniature degli stessi tempi Angioini. In un Registro di Carlo II. si legge: *Thome Scillato juris civilis professoris Magistri rationalis. Cum nuper de ordine nostro preesserit, ut quedam translationes in medicina fiant de greco in latinum per venerabilem Patrem Episcopum Oppidensem et provideremus etiam quod eidem Episcopo qui pauper est pro expensis suis exhibeantur uncie auri quatuor, et uni scriptori suo qui cum eo valebit, ad hec similiter exhibeantur in mense quolibet tareni auriolla* (2). In un altro del Re Roberto del 1332. *Pro ligatura et miniatura postillarum super omnes Epistolas Canonicas Pauli Fratris Augustini tareni sex grani decem* (3); e similmente, *Pro ligatura et miniatura Tabule Gregori super operibus Ptolomei tarenos septem* (4): *Pro copertura ejusdem taren. 8. gran. 10.* e per ultimo: *Pro scriptura unius Breviarii et unius Missalis solvuntur Nicolao Piezulo de Summa untie quatuor* (5). De' tempi posteriori io non so nulla, e non ispiacendomi di aver premesse tali cose, passo a parlare de' primi stampatori, che vennero in questa nostra Capitale, e delle loro moltissime edizioni.

STAMPATORI DELLA CAPITALE.

Dappoichè parecchi s'istruirono ben presto dell'arte della stampa nella città di *Magonza*, si vuole, che presa la medesima dal suddivisato Adolfo Conte di *Nassau* fuggiti se ne fossero quei tali artigiani e andati a ricoverarsi in altre diverse città, e specialmente nella bella Italia, ove essendovi il gusto delle lettere furono ben volentieri ricevuti e protetti (6), e vi perfezionarono quell'arte, che

(4) Antonio Chiarito *Comento sulla Costituzione de instrumentis conficiendis per Curiales dell'Imp. Federico II. pag.* 14. *not.* (6).
(2) *Registr. Caroli* II. *An.* 1301. *signat. litt.* H. Vedete anche l'*Ughelli* nell'*Ital. Sacr. tom. 9. col.* 581. *ed.* Romae.
(3) *Registr. Roberti An.* 1332. *sign. litt.* C. *fol.* 29. *at.*
(4) *Cit. fol. ejusdem Registr.*
(5) *Cit. Registr. fol.* 32.
(6) La stampa dopo della sua invenzione fiorì in Italia, e poi in altre parti dell'Europa; sapendosi che finanche in *Costantinopoli* nel 1488. vi fu stampato un *Lessico Ebraico*, siccome attesta il *Wolfio*, *tom.* 2. *pag.* 1367. Questo può benanche spregiudicare coloro, che han creduto sempre barbari i Turchi. Vedete *Della letteratura de'Turchi* dell'Abb. *Toderini* tradotta poi *de l'Italien en François par M. l'Abbè de Cournand*, t. 3. in 8.

Digitized by Google

che portata vi aveano ancor bambina (1). Corrado *Suveynbeym*, ed Arnoldo *Pannartz* andarono in Roma, a' quali Paolo II. assegnò il palagio de' Signori *Massimi* per esercitare la loro officina tipografica, e poi Ulrico *Han*, ovvero *Gallo*. Giovanni Vendelino da *Spira*, e Niccolò *Jenson* si trasferirono in Venezia, e Sisto *Riessinger*, ed Arnaldo da *Brussella* nella nostra Capitale. Niuno però de' molti tipografi, che calarono in Italia, potè certamente vantare di aver ricevuti i contrassegni tutti di una vera stima, come il *Riessinger* dal nostro Re Ferdinando, e da tutti gli altri coltivatori delle lettere. Nè in appresso tutti gli altri stampatori ebbero di già mai occasione di lamentarsi, siccome ben presto ebbero a querelarsi in Roma, che non miga ritrovavano a vendere le copie delle loro edizioni, ancorchè non oltrepassassero il numero di 275. (2) il che rilevasi abbastanza dalla *lettera* di Giovannandrea Vescovo *d' Aleria* al Pontefice *Sisto IV.* premessa al tomo V. del *Lirano* stampato in Roma nel 1472. da' sullodati Corrado *Suveynbeym* ed Arnoldo *Pannartz* (3). Quindi è che se in altre parti l'arte decadde, presso noi andò sempreppiù nello stato di raffinamento e di gusto, insieme colla buona coltura delle scienze secondo l'antico genio de' Napoletani (4).

Alcuni de' nostri storici, e tra questi il *Summonte* (5) sull' autorità di Giuliano *Passero* furon d'avviso, che Arnaldo da *Bruxella* avesse introdotta la tipografia nella nostra Capitale; ma niente è più falso di questo. Giuliano *Majo*, o *Maggio* (6) potrebbe far nascere un

(1) Vedete l'r Ab. Saverio *Bettinelli: Stato d' Italia prima del* 1000. *tom.* 3. *cap.* 6. *pag.* 246. *Ed.* Venezia 1780.

(2) Vedete Laire *loc. cit. pag.* 76. *seq.* e Maittaire *cit. tom.* 1. *pag.* 48. *seq. ed.* 1719.

(3) *Pater Sancte*, ecco le loro esclamazioni ad esso Sisto, *adjuvent nos miserationes tuae quia pauperes facti sumus nimis.*

(4) *Civitatem Neapolitanam antiquam ubique matrem et domum studii* scrive il nostro gran Pietro *delle Vigne* lib. 3. epist. 10. e nella 12. *Civitas ipsa antiqua mater et domus studii*.

(5) Nella sua *Istor. di Napoli tom.* 3. *pag.* 488. *Nel medesimo tempo s' introdusse in Napoli l' arte di stampar libri condotta da Arnaldo da Brussella Fiamengo* (*come nota il Passero*) *il quale ottenne dal Re alcune franchizie*. Io però non ritrovo questa notizia nelli *giornali* di esso *Passero* stampati in Napoli.

(6) Nella *lettera* premessa al libro, ch' ei fece intitolato, *De prisconum proprietatem verborum*, stampato in Napoli da esso *M eravo* nel 1475.

Digitized by Google

un altro dubbio, che Mattia *Moravo* fosse stato il primo stampatore presso di noi, poichè scrive: *Accedit ad haec quod Germani solerti ac incredibili quodam invento nuper novam quamdam imprimendi rationem invenerunt precipue Matthias Moravus vir summo ingenio, summaque elegantia in hoc genere impressionis efflоruit, quem consilio Blasii Monachi Romerii viri sacris litteris instituti, ac sacris moribus probati hac nostra urbe excepisse gratulamur.* Ma i monumenti finora discoverti ci assicurano essere stata un'adulazione fatta dal *Maggio* al suo peraltro valente stampatore *Moravo*, che in quell'anno appunto 1475. incominciava a stampare in questa nostra Capitale, e che prima benanche di Arnaldo, Sisto *Riessinger* avea di già fatte uscire da' suoi torchi delle varie e diverse edizioni, le quali a suo luogo diviserò partitamente.

Sisto *Riessinger*, *Riesinger*, o *Rusinger*, siccome l'ho ritrovato sottoscritto nelle sue stampe, e non giammai *Rusigner*, come lo scrive Giovambatista *Gallizioli* (1), si vuole che fosse stato discepolo di Giovanni *Guttemberg* di *Magonza*. Egli fu un prete di *Argentina*, ed ignoriamo del tutto l'anno preciso della sua venuta in questa nostra Capitale, e se prima di esercitare i suoi torchi in Napoli impiegati gli avesse similmente in altre parti dell'Italia. Non è finora surto un qualche sicuro monumento, che ce lo attestasse, ed appena l'Epistole di S. Girolamo in due volumi in f. sebbene stampati co' suoi caratteri, adoperati poi nell'edizione di Sesto *Ruffo* che a suo luogo riporterò, pure leggendosi in fondo della seconda parte JA. RU. non saprei se si potesse interpetrare *Januae Rusinger*, oppure se intestata avesse quella edizione a qualche suo parente chiamato *Janus* o *Jacobus*. E' facile intanto il credere, che molto prima del 1471. fosse egli calato in Napoli, e non sappiamo se da se o da altri chiamato, avendo dovuto certamente passar del tempo innanzi alla suddetta data per gli ammanimenti tutti necessarj alla edizione de' libri: nè può credersi che il *Bartolo*, il *Floriano*, o il *S. Girolamo*, per il loro gran volume avessero potuto essere i primi saggi, ch'egli ebbe a fare della sua arte, ma altri piccioli libri senza data niuna, come il *Plinio*, il Sesto *Ruffo ec.*, de' quali tutti saranno da me a suo luogo annotati, ed anche perchè ci veggo una mano ancor vacillante, e non fatta maestra, come divenne col tratto di tempo nelle altre sue molte edizioni. Avremo dunque a di-

(1) Gallizioli *dell' origine della stampa e degli Stampatori di Bergamo dissertazione all' Accademia degli Eccitati indirizzata. Impressa nella stamperia Lacatelli nell' Agosto del* 1786.

Digitized by Google

dire, che Napoli molto prima del 1471. accolta aveſſe nel ſeno l'arte della ſtampa, e che ora per mancanza di monumento non poſſo fiſſarne l'epoca con certezza contro il ſentimento di tutti gli ſcrittori, che la vogliano aſſolutamente nel ſuddiviſato anno 1471. (1).

E' inſoffribile quello, che han poi voluto capricciosamente aſſerire alcuni ſcrittori, o bibliografi ſenza niuna critica, e ſprovveduti di quelle neceſſarie notizie, onde non poter poi isfuggire neceſſariamente o la taccia di veri ignoranti, o di malizioſi detrattori dell' altrui gloria, che il noſtro *Rieſſinger* appena aveſſe ſtampato tra noi due ſoli anni, cioè, dal 1471. al 1472. Io lo ritrovo eſercitando i ſuoi torchi ſino al 1479., che poi a cagione forſe della ſua vecchiezza cedè all' intutto la ſua ſtamperia al noſtro Franceſco *Tuppo*, come meglio ravviſerò a ſuo luogo. E più inſoffribile è il ſentirſi da altri, che moſtrata aveſſe ſoltanto la bella nuova invenzione al noſtro Re Ferdinando, per cui concepì grande amore verſo lui, il che prima di me avrebbe dovuto opporre il *Gimma*, e non già parlare delle prime edizioni ſenza mai vederle (2).

Egli è ſoltanto molto credibile che il Re Ferdinando per eſſere amatore delle belle arti, e della floridezza dello Stato, offerto gli aveſſe dapprima un Veſcovado; ma niente più falſo è l' aſſerire, che il *Rieſſinger* avuta indi aveſſe la forza e la magnanimità di rifiutarlo, inſieme con alcuni altri benefizj per ritirarſi ben preſto alla ſua padria, come appunto ſcrive Bernardo a *Mallincrot* (3): *Neapolim typorum artificium*, ecco le ſue parole, *primus detulit Sixtus Ruſinger Argentinas An.* 1471. *tanta illic a Ferdinando Rege et nobilitate exceptus gratulatione, ut non tantum utriſque acceptiſſimus fuerit, ſed etiam ab ipſo rege ampliſſimae dignitates atque adeo Epiſcopatus ei ſaepius oblati fuerint, niſi omnibus illis patriae amorem praetuliſſet*. Il *Mallincrot* ſcriſſe così certamente ſu di una qualche falſa tradizione, ignorando del tutto la lunga dimora, ch' ei fece in queſta noſtra Capitale, e che forſe io ſtarei a dire, che morto foſſe ancor tra noi, e tragli ottimi trattamenti, che eſigea da tutti i let-

(1) Queſti ſono Tommaſo Bozio *De ſign. Eccleſ. Dei* 22. *cap.* 5. *fig.* 93. e Frat' Angelo Rocca Veſcovo di Tagaſto nella ſua *Biblioth. Vaticana cap. de typographiae artis inventione et praeſtantia*, citati benanche dal noſtro Summonte nell' *Iſtor. di Napoli* nel ſuddiviſato *t.* 3. *pag.* 488.

(2) Gimma nell' *Idea dell' Iſtoria d' Italia letterata t.* 2. *p.* 419. *e* 828.

(3) Bernardo a *Mallincrot cit. lib. de ortu et progreſſu artis typographicae*, *cap.* 12. Vedete anche Gabriele *Naudeo*, *Additamenta ad hiſtoriam Ludovici XI.* voltati dal tedeſco in latino da Matteo Giac. *Stegero*.

Digitized by Google

i letterati di quel tempo, e dallo ſteſſo Sovrano, e perchè egli vi giunſe ſimilmente di una età avanzata. Lodevole adunque ſarebbe ſtato certamenter ſe rifiutato egli aveſſe il Veſcovado per qualunque altra ragione, che per quella appunto, che han voluto aſſerire, cioè di preferire alla bella *Partenope* la ſua *Argentina*.

Io non ſaprei ſe il *Rieſſinger* aveſſe portato ſeco le varie ſorte di caratteri rotondi non meno, che franco-gallici, o ſe fuſi gli aveſſe in Napoli. Ma il congetturare che aveſſe benanche eſercitata preſſo noi la ſua fonderia, non ſarà coſa molto lungi del vero, avvegnachè nel 1475. è chiamato *Sixtus Rieſſinger in Karacterum arte ingenioſus*; ed anche perchè tutti quei primi valenti tipografi furono nel tempo ſteſſo gettatori di caratteri, non eſſendoſi potuto immediatamente ſeparare le due arti, cioè quella di fondere le lettere, dall' altra di ſoltanto adoperarle nella compoſizione della ſtampa; il che maggiormente conferma il non vederſi da più tipografi adoperati gli ſteſſi catatteri, ma ciaſcheduno valerſi del ſuo proprio.

Quelli del noſtro *Rieſſinger* han molto del particolare, e tali ſono benanche alcune delle ſue cifre non formate da altri. Niente ſpregevoli ſono i rotondi, e belli daddovero e nitidiſſimi i france-gallici, imitando co' medeſimi l' uſanza a un di preſſo dello ſcrivere di quei tempi. Egli usò la ſillaba *rum*, così ſegnata 2ꝝ, La congiunzione *et*, in queſte tre maniere, &, ⁊, et, e qualche volta ſciolto il dittongo æ, come nel verſo 83. della ſatira 2 di Giovenale:

Foedius hoc aliquid quandoque audebis amictu.

Praticò benanche rare volte le virgole in queſto modo ⸗, che poi ſi uſarono ſimilmente per buona parte del ſecolo ſuſſeguente. La ſillaba in *us* egli l' abbreviò con un 9, per eſempio *ipſi9*, *ſepult9* ec. ed avanti delle parole, che incominciavano colla ſillaba *con* ſegnolla ſimilmente con un 9, come *9traxit*, *contraxit*, e qualche altra volta col ſeguente ſegno ꝓ. Chiunque abbia ſotto gli occhi le ſue diverſe edizioni rileverà poi ben ſulle prime, ch' egli portò gradatamente ſempreppiù oltre la ſua accuratezza, onde venire a capo della perfezione. Badò molto all' uguaglianza della tinta, e il roſſo, che adoperò alle volte è veramente di una grande vivezza. Non ſempre però fu eſatto nel regiſtro mettendo a torchio le forme del foglio. La carta di gran corpo, che adoperò maiſempre nelle ſue edizioni, e che peraltro era comune per quei tempi, riparò ſpeſſo a quel ſuo difetto. Nelle prime ſue pruove o ſaggi, che fece di alcuni piccioli libri, non hanno miga i verſi una ſteſſa giuſta compoſizione nella loro lunghez-

za,

za, nè tampoco vi ſi oſſerva uno ſpazio uguale tralle parole.

Egli non pertanto fu il primo, e forſe l'unico in tutta Italia, che ſeppe eſcogitare per eleganza della ſtampa di maggiormente ingrandire il voto bianco, che laſcia la ſpalla de' caratteri da una riga all'altra, adoperando quello ſpazio, che in oggi chiamano *ſtelletta* i noſtri ſtampatori. Si ſa che ſenza della medeſima l'edizioni non poſſono ſortire eleganti e belle; e quindi ſarà certamente gloria di queſto tipografo per averla eſſo il primo adoperata. L'edizione ch'ei fece delle commedie di *Terenzio*, della quale farò parola a ſuo luogo, è un bel monumento della ſua abilità.

Molti letterati s'impiegarono nella ſua officina a correggere le ſue ſtampe ſecondo l'uſanza di quei tempi, il che meglio ravviſerò altrove; ma non perciò ſono del tutto eſenti da' falli tipografici, ed alle volte ſono ſpeſſi e freguenti, che ad onta forſe di ogni qualunque vigilanza ed accortezza andavano pur finalmente ſotto i ſuoi torchi.

I libri che ſtampò queſto primo tipografo certo che dovettero eſſere in gran numero; ma il tempo edace, e la traſcuraggine de' poſſeſſori, ne han fatto andare a male una quantità immenſa non ſenza detrimento della gloria dovuta alla tipografia napoletana. Io fortunatamente ne ho rinvenuti moltiſſimi, che ora metterò quì appreſſo in nota colla maſſima ſcrupolità ed eſattezza traſcrivendone i loro principj e fini, ſenza punto alterarne finanche le abbreviature, ſiccome praticherò nell'annotare tutti gli altri libri impreſſi dagli altri noſtri tipografi, che gli fioriron dappreſſo. E in prima quelli appunto, che portano la più antica data, cioè dell'anno 1471. e cronologicamente tutti gli altri, e per ultimo quelli, che ſebbene non hanno alcuna nota di luogo, di anno, o nome d'impreſſore, pure non può dubitarſi che uſciti non foſsero da' torchi del noſtro *Rieſſinger*. Eccoli adunque l'un dopo l'altro.

In nomine Domini noſtri Jeſu Chriſti Inchoat Lectura domini Bartholi de saxoferrato doctoris prœcellentiſſimi. Et in primis ſuper R^ca DE NOVO: CODICE: COMPONENDO: ∽ *Juſtiniani principis ſacratiſſimi perpetui* AVGVSTI: ∽ Nell'eſemplare, che conſervaſi nella Biblioteca Reale (1) è di roſſo ſcritto a penna. Indi ſiegue il

D co-

(1) Io non debbo tralaſciare un atto di riconoſcenza verſo il Ch. Sig. D. Franceſco Saverio *Gualtieri* in oggi Veſcovo dell'Aquila, il quale ritrovandoſi bibliotecario del Re con tutta la poſſibile avvenenza mi diede l'adito nella Real biblioteca, ond'io ricercato aveſſi quanto mai potea condurre ad arricchire queſta mia operetta; qual gentilezza mi è ſtata dipoi egualmente continuata dall'eruditiſſimo Sig. D. Paſquale *Baffi* anch'egli regio bibliotecario

comento di quel giureconsulto, ed in fine della prima parte si ha: *Et sic est finis prime partis. Sixtus Riessinger.* In fondo poi dell' opera si legge: *Explicit Lectura super Codice Edita p Dominum Bartholum de saxoferrato famosissimum legum doctorem. Anno* M. CCCC. LXXI. e seguono questi versi:

Quas cernis mir sixtus theutonicq arte
Parthenope impressit cõposuitq; notas
Vt q̄ uel magnis numerosa uoluīna hr̄i
Sūptibꝫ haut poterāt. copia larga foret

E finalmente di nuovo *Sixtus Riessinger*. Il carattere è rotondo con delle spesse abbreviature, e maiuscolo franco-gallico, che volgarmente ed erroneamente chiamasi *Gotico*. La forma è in fol. di circa carte 393. comprendendone 220. la prima parte, e 174. la seconda. Ogni pagina è poi a due colonne ciascuna di versi 56. Non vi è un esatto registro, e non vi è similmente nè foliazione, nè segnatura, nè ripresa di parole. La carta è di gran corpo, e maestoso il margine. Il libro di questa edizione, è veramente rarissimo.

Explicit lectura Famosissimi doctoris a suo tp̄e monarche ll. dñi Floriani de sancto petro de Bononia super nono libro ff seu pādeta4 quā lecturā legit Bononie. M. CCCC. XLII. *et audiebant sub eo quasi omnes doctores legentes Bononie et specialit̄ dñs Ang de Aretio Et est inuictissima lectura et utilissīa sup dictis ti. in practica et theorica.* Siegue così poi la data: *Anno* M. CCCC. *septuagesīo prīo.*

Petrus trota | regis rector in scicilia
Neapol̄ residens | tunc tempis regens
Miles strēnuꝫ | legū doctē bñ dingnus.
Hoc opus ppriis | fecit ip̄mere expēsis
Aīose hec illa | pclamat mente pia
Sixtus riesinger | hujus operis magister
Sixtus Riessinger.

Indi vi è alligato un' altr' opera, il cui fine è questo:

Explicit singularis et solempnissimus tractatus sup societate compilatus p eximium doctorꝫ legū dñm Pe. de Ubaldis neptē quondam dñi Baldi. Siegue:

Incipit tractatus Societatis Pecunie opere et animalium sc̄dm duꝫ Angelum de pusio. In fondo si legge: *Et est finis huius tractatus Societatis Domini Angeli de Perusio 22. Sixtus Riessinger.* Tutte queste tre opere sono in un volume in f. gr. di carte ... in carattere rotondo, e le due ultime debbonsi considerare impresse nello stesso anno M. CCCC. LXXI.

Ap-

Digitized by Google

Apparatus expoſitus per eximium legum interpretem Andream de Yſernia ſuper conſtitutionibus regni. In fine : *Explicit apparatus 9poſitus per eximiũ Legum interpretem ac doctorez celeberrimum dñm Andream de Yſernia ſuper conſtitucionibus regni* 2C̄. Sieguono poi queſti verſi:

Hoc martin9 opus mire fecit ordīe 9di
Sumptibus et_ cartis bibliopola ſuis
Siſt9 hoc impſſit ſed bis tñ ante reuiſit
Egregius doctor Petrus oliuerius
At tu quiſq;s emis lector ſtudioſe libellũ
Letus emas mendis naz caret iſtud op9

Neapoli ſub Ferdinãdi Regis inuictiſſimi aureo ſeculo et auguſta pace M. CCCCLXXII. Queſta edizione ſimiliſſima a quella del Bartolo in quanto al carattere, carta, e forma, la quale fu corretta da Pietro *Oliverio* famoſo giureconſulto di quel tempo, che fu poi giudice di Vicaria nel 1496. e di nuovo nel 1504. n' eſiſte un eſemplare nella biblioteca Reale mancante di fronteſpizio, ed un altro intero nella riſpettabile raccolta dell' Illuſtre Duca di Caſſanoſerra. Vi ſon poi alligate queſte altre due opere. La prima :

Incipit utiliſſimum reportoriũ conſtitutionum ac capitulorum regni gloſarum et domini Andree de Yſernia in dicta conſtitutione. In fine: *Explicit ſolempnis et breuis libellz ſeu re₽torium in practica 9ſtōis regni Sicilie _et capitulorũ et gloſarũ nec non et dñi Andree de yſernia in pdicta 9ſtōe. Sixtus Rieſinger*

L'altra ?

L I B E L L U S

Sindicatus Officialium Ad Excelſum Et Clariſſimũ
Equitem. Dominũ Diomedem Carrafam Madaloni
Comitẽ Digniſſimum Vrbiſq; Partenope Defenſorẽ

In fondo leggeſi poi : *Finem Habet ſollempnis 2 copioſus tractatus ſindicatus officialium 2 iudicuz continens qualiter officiales ſindicentur 2 de quibus teneantur 2 qualiter poſſint ſe excuſare 2 defendere 2 de officialium 2 iudicum poteſtate 2 honere eis debito cōpoſitus in nobiliſſima ciuitate Neapolis per egregium legum doctorem dñm Paridem de puteo Ad laudem dei omnipotentis 2 utilitatem illorum qui ſe in officiis exercent 2 eorum aſſeſſorum 2 officialium ſuorum Et ad gloriam excellentiſſimi Dñi dñi Dyomedes carraſe Comitis madaloni digniſſimi* 2C̄. *dñi mei precipui Cuius ope 2 fauore ciuitas ipſa 2 ſtudia florent. Laus deo.* Seguita nella ſeconda colonna :

Incipit tractatus ludorum ad breue compendium redactus per dominum

Digitized by Google

Paridem de Puteo legũ doctorem in Ciuitate Neapolis multis per eum aditis die quarta octobris . M. CCCC. LXXII. . *N. Scripsit*. L'edizione, che contiene tutte le diviſate opere, ha della molta rarità.

Reuerendiſſimo atq. illuſtriſſimo Don. Joanni de Arragonia ſapientiſſimi regis Ferdinandi filio Apoſtolico ꝑthonotario digniſſimo. Angelus Cato Supinas de beneuento philoſophus et medicus. Queſto è l'indrizzo, che fa del ſuo libro eſſo Catone ſulla *cometa* comparſa nell'anno 1472. (1) e nello ſteſſo anno fatto ſtampare dal famoſo *Rieſſinger*, il quale non vi poſe il ſuo nome, leggendoſi ſoltanto nella fine del libro : *Prima Marcy* .. M. cccc. Lxxii. ch' è l'anno appunto dell'edizione, e da non dubbitarſi (2), ſcrivendo eſſo noſtro autore nella introduzione : *Apparuit enim nuper et magnus et viſu terribilis Cometes medium celi percurrens prodigium ꝑfecto horrendum et formidabile quale a mille fortaſſe et quīgentis annis mortales nequaq̄ uiderunt*. La forma è in 4. in piccioli caratteri rotondi adoperati da Siſto in altre delle ſue edizioni. Nella Biblioteca del Duca di Caſſanoſerra ſe ne conſerva un eſemplare.

Incipit tabula ſermonū in quadrageſima ī quo ſunt octuaginta ſermones. Anno domini. M. CCCC. LXIII. (LXXIII.) Dopo 4. carte, che contiene la tavola, la quinta faccia è bianca, e alla ſeconda ſi ha la dedica di Franceſco Tuppo a Ferdinando. E poi : *INCIPIT EPISTOLA FRATRIS BARTHOLOmei de urſinis ordinis fratrum minorum prouintie terre laboris ad uenerabilem patrem fratrem Caſparem de pergula prouintie malchie ejuſdem ordinis. ſuper quadrageſimale quod dicit̄ gr̄a dei. in quo cōtinentur diuerſi ſermones prout diuina gratia mihi indigno et peccatori adminiſtrauit. Anno dñi* M. CCCC. LXXIII. Nella fine non vi è data, nè nome di ſtampatore : ma l'edizione in caratteri rotondi è del celebre *Rieſſinger*. La forma è in f. e ne ho veduto un eſemplare nella biblioteca di Caſſanoſerra.

Diſputationes & allegationes ſubtiliſſime ac utiliſſime Reverendi domini Nicolai. Abbatis Siculi. utriuſq; iuris intp̄tis noſtro ſeculo iuris monarce. Senis & alibi per eum ſubtiliſſime diſputate Feliciter incipiunt. In fine poi :

Ad

(1) Così atteſta il noſtro Giuliano *Paſſero* ne' ſuoi *giornali* : *Ali 25. di Jennaro 1472 e apparſa una cometa molto oſcura et longa, et diceno che ſe chiama Miles*.

(2) L'autore della *Bibliotheque Choiſie ou notice de livres rares* ec. A lyon 1791. *m.* 512. ſcrive : *Angelus Cato de Cometa, quae apparuit anno* M. CCCC. LXXII. *opus impreſſum eodem anno* 1472. *ut creditur* ; ma non ſe ne può dubitare di eſſerſi impreſſa in quell' anno nella noſtra città.

Digitized by Google

Ad honorē glorioſiſſimi Domini noſtri ihū xpi ejuſqȝ piiſſime genitricis Marie & felicitatē Ferdinandi regis patrie. Franciſcus Tuppī legum ſtudens has diſputationes ſubtiliſſimas domini Nicolai abbatis Siculi in qbus flores & ſingularia dicta legū & canonum latent imprimendas magna cum diligencia & emendate ꝑpriis ſumptibȝ curauit in alma ciuitate Neapli Die iiii. *nouembris* M. cccc. lxxiiii. *Amen*.

Sixtus Rieſſinger.

In f. gr. a due colonne di verſi 56. ſenza foliazione, ſegnatura, o ripreſe di parole, non ſempre con eſatto regiſtro, di carte 64. e di eccellente fabbrica.

Conſtitutiones Regni. Vi è dapprima il proemio del noſtro famoſo Marino da *Caramanico*, che incomincia: *Liber iſte ideo conſtitutio ſeu cōſtitutionum dicitur. quia* etc. Dopo 4. carte ſi legge di belliſſimo roſſo: *Imperator fredericus Romanorū ſemꝑ auguſtus Ytalicus Siculus Ieroſolimitanus Arelatēſis felix victor ac triūphator Domini frederici Imperatoris Incipit liber primus de legibus ꝛ ꝯſuetudinibus aliis antiquatis quo dicīt ꝯſtitutō*. E nella fine: *Actum ſolemni conſiſtorio melficienſi Anno Dominice incarnationis milleſimo ducēteſimo triceſimo primo alias triceſimo ſecundo mēſe auguſti indictionis quarte. Inſinuatū uero mēſe ſeptembris ſequētis ꝙnte indictionis. Amen.*

Impreſſe ſub optimo rege Ferdinando Neapoli nona auguſti. M. CCCC.LXXV.

Sixtus Rieſſinger.

Il ſeſto è in f. gr. a due colonne di carte 77. L'edizione vedeſi eſeguita con maeſtria del tipografo. In mezzo delle pagine egli ſituò il teſto delle coſtituzioni in carattere grande, che ha del franco-gallico, ed all'intorno le annotazioni in carattere rotondo molto più piccolo. Tali compoſizioni erano certamente per quei tempi molto difficili ad eſeguirſi. Non vi è nè foliazione, nè ſegnatura, nè ripreſe di parole, ed è mancante di prime lettere. Sieguono di poi così i capitoli del Regno.

Conſtitutōes & Statuta Illuſtriſſimi Domini Regis Karoli Iheruſalem & Sicilie Regis pro exequendo ſubſcripto ſtatuto. Nella fine.

Expliciūt capta cōſtitutōnes necnon confirmationes conſtitutionū & capitulorum regū predeceſſorum regni Sicilie. per illuſtriſſimū ac ſereniſſimū Ferdinandū dei ḡcia regem Sicilie Iheruſalē & Hungarie editas. Ut igīt uniuerſitates & loca terrarum huius felicis regni amplis poſſint preconiis decorari & in unaqq terra iuſticia debito ordine miniſtrari poſſit & unicuiq ius reddi ſuum ſtatuſq ſubditorū in amena pace & tranquillitate ſubſiſtat. Conſtitutiones & capitula regni Domi-

minus Sixtus Rieſſinger in Karacterum arte ingenioſus & Dñs Franciſcus de tuppo p̄ dicti regis ferdinandi ſcriba infimus ſeruulus legumq3 ſtudens maturo deſuper habito conſilio omni diligencia adhibita ad honores et laudes inuictiſſimi regis Ferdinandi ppriis ſumptibus emendate imprimere curarunt.

Anno Domini milleſimo. CCCC. lxxv.

Die ſeptima auguſti Pontificatus Sixti qrti.

Queſti capitoli ſi comprendono in 48. carte, anche a due colonne di carattere rotondo, e in luogo delle capolettere vi ſono delle minuſcole. Non vi è ſimilmente nè foliazione, nè ſegnatura, nè ripreſe di parole. Sieguono poi i Riti della Gran Corte raccolti dallo ſteſſo Tuppo, e dedicati ad eſſo Ferdinando. Io ſtimo non fuor di propoſito mettere ſotto gli occhi del mio leggitore per intera la ſua lettera dedicatoria:

Franciſcus tuppi parthenopeus legum ſtudioſus Ferdinando inuictiſſimo iuſtiſſimo ſapientiſſimoq3 in regnis Sicilie Ieruſalem et hungarie triumphatori. ac regi illuſtriſſimo benemerito felicitatem.

Ob tui regni tranquillitatem ob iuſticie cultu ſapientiſſime regum ubi ſine exceptione perſonaꝝ ſceptrum tue uirtutis uiget nuperrime elaborauí ut hee ſique erant ordinationis et principuꝫ leges predeceſſorum regni anni tui in unum redigerem eas ſic collectas imprimi curarem. ut potuiſſent ſubditi celſitudini tue in riuulo iuſticie paſci ac ali. Vidi equidem opus aureū et omni ſapore dignū collegi ac omni emendate ut uolui in lucē redigi. et legendum tribunalibus auſonici regni tui publicaui. Volui equidem. ut tu qui zelator iuſticie es et tantis temporibus elaboraſti ut lites obtruncarentur ut regniculis finis in litibus imponeres ut a tantis periculis a tātis laboribus et anguſtiis eſſent immunes. Hoc breui compendio reperirentur exempli. Scis equidem cum ego qui tecum ſemel de iuſticia uerbum feci hos aureos ritus cōmendaui. propoſuiq3 nullū eſſe in ſeculo regem qui tantis ordinationibus. tantis equitatibus tantis inſtitutis habundaret ſi tranquillo ac animo digeſto penſaretur. o quot aurea dicta. o quot dulcedines. o quot r̄frenationes ſerpentum leguntur. Ritus dictant modum et ordinem in iuſticia. Ritus clamant reuerentias tribunalium. Ritus breues lites faciunt. Ritus finem litibus imponunt. Ritus Regem ſubditoſq3 in unum uelle reducunt. non ſunt tot littere quot ſunt theſauri. legitur in eis qualiter mali pretores refrenantur caſtiganturq3. quomodo opprimuntur mordaces aduocati et obſtinati p̄curatores. nec eos latet cultum et diuinitatem iuſticie. Neſcio equidem ſi unꝫ a te uiſi fuere. ſi unꝫ a primo uſq3 ad ultimum illos memorie cōmendaſti

Digitized by Google

ſti. Multi equidem pretores eſſe uolunt qui ritus negligunt. et cum in eis delinquunt et caput eorum pro modo pro ordine iuſticie anteponunt ſi eis punitio ſequeretur nunq̃ pretoratum uellent nec populi opprimerentur. Non me latet o magne potentie rex ut ſicut in armis et in ſapientia ac morũ probitate clares ita et in iniuſticia ſingulaeis excelles. Ideo eos uolui maieſtati tue dedicare ac ſi impreſſos dirigere. ut eos legas eos ames eos memorie ſacratiſſime cõmendes. et ſi arrogantis nomẽ aſſumo ut maliuoli forte clamarent illud haud curo. nam e ſacratiſſimo ore tuo uerba hec emanarunt Franciſce tu mihi de iuſticia uerba emittis. ego qui populo meo iuſticie debitor ſum. Volo ut ſtudeas et ſcribas et mee majeſtati referas. quid fecerim ſcit celſitudo tua. quid ſtuduerim haud ignorat clementia tua. quid euenit non me latet. Quare principum ſplendor et uirtutis ſpeculum et regum ſpectaculum feliciſſimum. Cordi maieſtati tue munuſculum ſeruuli tui ſit. et ſicut corde te amat diligit et obſerua. ita a tue ſerenitatis deuotione nequaq̃ exul fiat. qui pro tua tuorumq̃ natorũ uictoria deũ orat et pedibus ſacratiſſime maieſtatis tue ſe commiſſum facit. Vale et triumpha o Deum atque hominum cura.

Dopo di queſta lettera ſi hanno i titoli della Regina Giovanna: *IOHANNA Secunda dei gratia Hungarie Iheruſalẽ & Sicilie Dalmacie et Croacie Rame Seruie. Galicie. Lodomerie. Comanie Bulgariq̃ prouintie & Forcalquerii Regina. ac Pedimontis Comitiſſa. Vniuerſis & ſingulis* ec. Indi a 16. carte: *Quedam alie ordinationes de noua facte olim in anno dñi Milleſimo. CCCLXXXV. die ſexto menſis octobris. Octaue Indictionis. Rica.* E in fondo poi del libro ſi legge così: *Expliciunt Ritus ꝛ obſeruãcie. ac Apoſtille magne Curie uicarie. Neapoli ĩpreſs. ſub aureo ſeculo et auguſto* l. auguſta | *pace Sereniſſimi Regis Ferdinandi regis clementiſſimi Iuſticie zelatoris. patrie patris. Die* xvi. *Ianuarii*. M. CCCC. LXXVIIII. Il libro ha la ſteſſa forma a due colonne di carte 21. ſenza foliazione, richiami, o ſegnatura, e in caratteri rotondi ſimili a quelli delle gloſe alle coſtituzioni impreſſe nel 1475. Or queſta prima edizione delle ſuddiviſate noſtre leggi eſeguita in eccellente carta, è veramente rariſſima, e pregevole. Il Ch. Sig. D. Franceſco Daniele Storiografo del Re mi fece oſſervare gentilmente dapprima la ſua copia, onde aveſſi potuto farne parola in queſta mia operetta. Ne oſſervai indi però un altro eſemplare nella biblioteca dell' Illuſtre Duca di Caſſanoſerra di una conſervazione tale, ch' io rimaſi della medeſima molto ſorpreſo, avvegnacchè ella ſembra uſcita ora da' torchi di quel noſtro primo valente tipografo.

Ni-

Digitized by Google

Nicolai peroti ad patrum perotum nepotem ex fratre ſuauiſſimum rudimẽta gramatices ĩcipiũt. In fondo ſi legge: *Finiunt regule Gramaticales Reuerendiſſimi patris et domini. Domini Nicolai Peroti Archiepiſcopi Sipontini uiri doctiſſimi atque eloquentiſſimi. Impreſſe Neapoli per Venerabilem dominum Sixtum Rieſſinger Argentinenſem Anno milleſimoquadrigenteſimoſeptuageſimoſexto Regnante Ferdinando Rege Inuictiſſimo*. Il libro è in f. e in caratteri rotondi.

Commentaria in uſum feudorum Andreae de Iſernia. Queſta edizione fu fatta per impegno di Pier-Luigi Ricci, come dalla ſua *lettera* impreſſa ſul principio e indiritta al celebre Antonio d' *Aleſſandro*, che io più baſſo riporterò per intera; e dedicata dallo ſtampatore e da Franceſco Tuppo a Gio: Batiſta de *Bentivoglis*; qual dedica è in fondo dell'opera, e prima della data. L' indrizzo è queſto: *Sixtus Rieſſinger et Franciſcus tuppi. Claro. V. I. Doctori famoſiſſimo domino dño Iohanni baptiſte de bentiuoglis de ſaxo ferrato Regio Conſiliario. Ac Illuſtris Ducis Vrbini ſecreto cõmendationem*. Quella parte ſoltanto della medeſima, che dà conto dell'edizione mi piace di quì riferire: *Decet igitur nos potius arrogantis nomen ſummopere ꝙ ingrati ea cauſa profecto cum ego affatus Franciſcus una cuꝫ peritiſſimo in caracterum inuentore prenominato germano et fido compatre Sixto Rieſſinger. Qui tot tanta uolumina lecturarum ſummi Bar. auunculi tui. qui iura ciuilia illuminauit tua ope in hac ciuitate impreſſa clareãt. Peritiſſimum ac clarum Andream Yſer. in preludiis feudorum impreſſimus una cum paragraphis. una cũ aditionibus. Aſſiſtẽte Doctiſſimo ac nobiliſſimo Petro loiſio partenopes. legũ doctiſſimo Comite pallatino qui nõ ſolũ ꝙ neceſſarium fuit expoſuit. uerum etiã ſummis uigiliis opus peregrine correxit. Illum tue dominationi dedicatum mittimus ut legas et nos inter ſeruos tuos enumera & ut ſoles Ama. uale feliciter*. Siegue poi la data: *Preſtantiſſima & utiliſſima Lectura in uſibus feudoꝝ Clariſſimi Andrre* | Andree | *de yſer. legũ euangeliſte impreſſa Neapoli ſub aureo ſeculo & auguſta pace Ferdinandi Regis clementiſſimi in regnis Iheruſalem. Vngarie. ac Sicilie triumphatoris et iuſticie zelatoris per uenerabilẽ Sixtum Rieſſinger almanuꝫ Eiuſdem Regis deuotũ atqꝫ fideleꝫ ſeuuꝫ. Die V. februarii. Anno incarnatõis Domini noſtri Ihũ Xp̃i*. CCCC. Lxxxii. zC̃ (manca la M.) *Sixtus Rieſſinger*. Il libro è in f. gr. a due colonne ciaſcuna di verſi 58. di caratteri rotondi, e non ha nè foliazione, nè ſegnatura, nè richiami. La carta è daddovero eccellente, e tutta l' edizione vedeſi eſeguita con

Digitized by Google

con molto impegno degli editori ed arte del valente tipografo. Ecco poi la *lettera*, che io promisi di mettere per intera sotto gli occhi del mio leggitore.

Perloisius Ricius iuris ciuilis. Studiosus Anthonio de Alexandro iureconsulto sororio suo amantissimo salutem.

Forte euenit per hos dies Anthoni clarissime. ut lectitanti mihi Andree Iserniensis uiri acutissimi feuda potissimum in manus uenirent. que cum acuratius aliquanto studiosiusq3 perspicerem quod semper profecto iudicaueram. uisum mihi opus est acutissimum et nostre facultatis hominibus longe utilissimum. dolui tamen summopere id quod inter legendum animaduerteram tam utile opus laudabilesq3 uiri prestantissimi uigilias ita uel uicio temporum uel librariorum culpa depravatas corruptasq3 esse ut non minore labore legentes textum orationis explicare q̄ ipsius auctoris acumen et res sane inuolutiores percipere habeant. Admiratus pretereq sum inter tot librorum uolumina que passim ex omni disciplinarum genere nouis thcotonicorum impressuris uulgata sunt non hunc quoq3 librum torcularibus commendatū. Quibus d rebus inuitauit me ocium meum. pluribus etiam incitantibus. tum Sixtus Riessinger magister egregius cuius ego consuetudine ob ingenium manusq3 industrias plurimum delector ad hunc laborem suscipiendu3. ut q̄ per me fieri posset emendatissimum opus in officinarum lucem emergeret. Qua quidē in re non me fugiebat longiore temporis spacio et contentiore labore opus esse ut adamussim perficeretur. Sed parata torcularia dum uereor temporis opportunitatē intermittere maturius aliquanto q̄ oportuerat propositum opus in laborem deducere edereq3 impulerunt. Conquisitis tamen vndiq3 exemplaribus et q̄ta maxima potui diligentia adhibita primum emendare corrupta. debinc supplementa omīa que uarie per codices dispersa ad unum collegi suis locis interponenda curaui. Cuius ego operis. ita ut per me potuit. emendati exemplar vnum ad te mitto Anthoni prestantissime. qui huius facultatis splendore. tum apud omnes tum uel maxime apud me peculiari quodam iur̄ preluces. Ac et si vereor ne tibi id viso libro in ore sit. quod in illos uulgo dici solet. qui post sponsionem de nuptiis consulunt. Attamen absentia tua et summa loci distantia plane me apud animu3 tuum excusare ualebit. Accedit ad hoc q̄ legationis tue honestissime onus. quas pro inclito Rege tuo apud celeberrimum Ispanie Regem de maximis rebus agis minimu3 vel prope nihil tibi loci ad librorum ocia utputo. relinquit. ut preter loci intercapedinem parum te mihi maximis principū rebus occupatus prestare potuisses. Quas ob res pudoris mei fuerit hoc a te tantu3 in presen-

Digitized by Google

tia petere ut cum forte ex regia et domus tue concursu in cubiculum secedis hoc quod ad te mittimus exemplar oculis percurras. Nihil enim dubito quin hoc per se opus si quod te inter tua negocia trahit maxime alliciat in quo de magnis regiisq; ut nosti. rebus exactissime pertractat quas tu maxime hoc tempore agis ut nostra insuper causa rogatuq; accedente surripere tibiipsi tempus et libz habeas pertransire. quod cum feceris nostri item et patrie in istis remotioribus locis iocunde ut arbitror recordaberis. Ita ualeas et legationem tuam cum magno nostrorum omnium tuorum gaudio in eam quam honestissime referas. Una tal' edizione dell' opera del nostro famoso Andrea *Rampino* d' Isernia, è rara daddovero.

Famosa ac utilis decretalis Repetita per clarum ac famosissimum Utriusq; iuris doctorem Dominū Iohannem de Imola in capitulo Cum contingat. De iureiurando ubi examinatur tota materia iuris iurandi tam in iure ciuili. q; in iure canonico. Lege feliciter. Siegue poi a quest'opera: *Repetitio c. potuit per Io. de Imola.* E nella fine si legge: *Finiunt repetitiones Io de ymola super quibusdam captis de iureiurando Impresse Neapoli per honorabilē dominum Sixtus de Argentina et Franciscum tuppi. Anno domini.* M. CCCC. LXXVII. *die uero decima mensis May.* La forma è in f. gr. a due colonne, in caratteri rotondi, e la carta è di una eccellente qualità. Alla prima pagina si ha la dedica di Francesco *Tuppo* a Gio: Batista *de Bentivoglis* da Sassoferrato col seguente indrizzo: *Franciscus Tuppi Partbenopeus. Il. studēs Iohāni Bap. de Bētiuoglis de Sasso ferrato utriusq; iuris doctori illustri Serenissimi Regis Ferdinandi Consiliario domino suo salutem;* e nella medesima dopo avergli posta avanti gli occhi qual fosse stata la sua educazione fin dall' età di anni dieci sotto la disciplina di Ferdinando *Valentino*, a cui da' suoi genitori fu dato a scuola, *ut loice et philosophie intenderem*, ei dice, *ac in bibliotbecā suam librorum infinitorum ornatam, me eligeret ut filiū propriū* ec. innalza le glorie di Alfonso, e quelle altresì di Ferdinando.

Incomencia il libro primo di florio et di bianze fiore chiamato philocolo che tanto e adire, quanto amorosa fatica. Cōposto per il clarissimo poeta Messer Iohanne Boccatio da certaldo ad instancia di la illustre et generosa madonna Maria figliuola naturale delinclito Re Roberto. Siegue il *Prologo*, e nella fine del libro si leggono prima questi versi del suo sepolcro:

Hac sub mole iacent cineres ac ossa Iboannis
Meus sedet ante deum meritis ornata labor
Mortalis vitae. genitor Boccaccius illi
Patria Certaldum studium fuit alma poesis.

E poi: *Fi-*

Digitized by Google

Finisce il Philocolo. Cōposto p lo generoso e magnifico Messere Iohāne Bocchacio poeta Florentino laureato. Quale p amor̄ reduſſe in tal cōpendio. Doue e la uita del dicto Messer Iboan Bocchacio. Impreſſa in la excellentiſſima Cita de Neapol̄. Regina della Italia. Per lo Venerabele maſtro Sixto Ruſſinger todiſco. Cō aiuto et fauore de nobile homo Franciſco de Tuppo ſtudiante de lege. Quale ad laude et gloria de Idio. Et felicita dello Sereniſſimo et illuſtriſſimo Signore don Ferrando de Aragona Re de Sicilia Ieruſalem et Hungaria. Re pacifico et felice. Zelatore de la iuſticia. Patre della patria. Inimico deli captivi e ribaldi. Sulo p̄ſidio deli boni. Et ſola ſperanza de dicto Franciſco de Tuppo ſuo fido uaſſallo e familiar̄. Quale per laude de tal Re e terminato Alli VIII. *de Marzo* M. CCCC. LXXVIII. Vi è poi la firma del famoſo impreſſore in queſto modo

SIXTUS | In queſto ſpazio vedeſi una figurina indicante il ſuo ritratto colle lettere S. R. D. A. cioè *Siſto Ruſſinger de Argentina.* | *RUSSINGER*

L'edizione rariſſima di un tal libro, che io ho veduta nella biblioteca dell'Illuſtre Duca di Caſſanoſerra, è in fogl. pic. in caratteri rotondi e franco-gallici molto bene impreſſi in eccellente carta.

INCIPIT PEREGRINA LECTURA Utriuſq; iuris monarche. et. ll. Euangeliſte. Domini Andree de Iſernia ſuper conſtitutionibus et gloſis Regni Sicilie. Lege feliciter. In fine: *Andree yſernienſis lectura aurea ſuper cōſtitutionibus et capitulis regni Neapolim impreſſa. Sub aureo ſeculo ac iuſticia clementia z pace auguſta Illuſtriſſimi ac potentiſſimi Regis Ferdinandi pacifici. Impenſa ope. opera Clariſſimi domini Bernardini d̄ gerardinis de Amelia militis comitiſq; palatini. magnam curiam Vicarie regentis. dicti Illuſtriſſimi regis conſiliarii fidi. Qui tum ob iuſticie cultum regni Sicilie. tum ob decorem regis. tum ob utilitatez tribunalium ac pretorum huius regni Imprimi ſumma diligentia p alma ciuitate Neapoli curauit. Die p'mo Aprilis. Anno dñi.* M. CCCC. LXXIX. zC̄. A due col. di verſi 60. in f. atl. carattere rotondo di *Rieſſinger* mancante di capolettere, col

giusto voto da farle a penna, senza foliazione, richiami, e segnatura (1).

C. Plinii Secundi nouocomensis liber illustrium Virorum incipit. In fine poi: *Liber Virorum illustrium C. Plinij Secundi foeliciter explicit*. Siegue:

Incipit liber Sexti Ruffi Viri consularis de Historia Romana ad Valentinianum I. Augustum. E nella fine: *Sexti Ruffi: Viri Consularis Valentiniano Augusto de historia: Ro: Libellus finit. Sixtus Ruesinger*. Queste due opere sono in piccioli caratteri rotondi, e il sesto in 4. senza foliazione, segnatura, o ripresе di parole. Io ho più volte attentamente osservate le medesime nella biblioteca di Cassanoserra, e mi han fatto sospettare che fossero state il primo saggio, che fatto avesse il *Riessinger*, avendovi rilevate delle molte sconcezze nella loro esecuzione. Ogni pagina è di versi 33. niente affatto uguali tra loro nella lunghezza, a segno che gli estremi delle pagine terminano a capriccio, e tale è benanche lo spazio tralle parole.

Terentius Afer genere. Ciuis uero cartaginensis fuit. Concorrono a renderlo molto prezzabile tutti quelli requisiti, che possono nobilitare un libro. Vi precede una breve vita del ch. Poeta e in fine della medesima vi si legge:

Epitaphium Terentii

Natus in excelsis tectis carthaginis alte
Romanis ducibus bellica preda fui
Descripsi mores hominū iuuenūq; senūq;
Qualiter et serui decipiant dominos
Quid meretrix: quid leno dolis cōfingat auarus
Hec quicūq; leget sic puto cautus erit.

Indi incominciano le sue opere senza distinzione di verso. Non evvi soscrizione del tipografo, ma i caratteri sono gli stessi, che adoperò nella suddivisata opera di Sesto *Ruffo* il nostro *Riessinger*. Quello che merita molta osservazione si è, che in questa sola edizione per eleganza fe uso benanche della *stelletta* tra una riga e l'altra, e per quanti libri mai del primo secolo della stampa io veduti avessi non vi ho ritrovato affatto una simile particolarità. Molto uguale è la *spaziatura*, o vogliam dire interstizio da una parola all'altra

(1) Berardino *de Girardinis* d'*Amelia* villagio dell'*Umbria* nel suddetto anno 1479. sostenea per la terza volta la carica di Reggente della Gran Corte Egli covrì tal carica la prima volta nel 1464. indi nel 1468. e finalmente nel 1478. Vedete Niccolò *Toppi de orig. tribunal. part.* 1. *pag.* 95. & 96. I Reggenti per quei tempi erano biennali egualmente, che i giudici.

Digitized by Google

tra, e nella copia, che conservasi nella biblioteca del suddivisato Illustre Duca di Cassanoserra è molto mirabile la *calligrafia*. Non vi è alcuna segnatura di anno, ed è similmente senza foliazione, senza registro, ovvero segnatura, e senza richiamo, o ripresè di parole. Il suo sesto è in 4. e ciascuna pagina è di versi 22. La carta è di gran consistenza. Ottimo è l'inchiostro. I margini hanno un' ampiezza proporzionata. Alcuni la reputano del 1474. ma io non ne ho affatto documento sicuro. Questo è un pezzo, che fa veramente gloria al nostro tipografo.

Rhetoricorum libri ad Herennium. Edizione in f. in caratteri rotondi, e nella fine si ha: *Marci Tullii Ciceronis Rethoricorum liber ad Herennium Feliciter Explicit. = Sixtus Riessinger*. Nel *Prospetto di varie edizioni degli autori classici greci e latini tradotto dall' originale inglese del Dottor Eduardo Arwood corretto, ed accresciuto da* Maffeo Pinelli *Veneziano*, publicato in *Venezia nella stamperia di Carlo Palese* nel 1780. in 8. alla *pag.* 184. si cita questa edizione, e dal suddivisato *Pinelli* si soggiugne: *Da questo stampatore trovansi libri impressi in Napoli negli anni* 1471. *e* 1472.: *dal che può congetturarsi l' antichità dell' edizione registrata*. Ma ciò egli scrisse certamente, perchè ignorava che il *Riessinger* stampò in Napoli per molti altri anni dopo il 1472. Questo è un errore comune, che il suddetto tipografo si fosse trattenuto tra noi due soli anni. Io ne ho veduto un esemplare di quest'opera nella biblioteca del Re.

*Incipit liber apocalipsis sci Iohis apostolis et euangeliste cum Josis Nicolai de lira ordis Mino*ℓ. *In dei noīe Aṁ*:. In fondo non vi è alcuna data, nè foliazione, segnatura, o richiami. La forma è in 4. e i caratteri che usò il nostro *Riessinger* in questa edizione sono gli stessi di quelli dell' edizione del *Plinio*, e del *Ruffo*, soltanto con qualche diversità. Per esempio nell' edizione di Sesto *Ruffo* è quasi sempre sciolta la cogiunzione *et*, e nell'Apocalisse è segnata così & La sillaba *rum* però in tutte e due l'edizioni vedesi così abbreviata ℟. Dal non essere stati ben puliti i caratteri e cacciate ugualmente le penne può fare dapprima sospettare che non fossero gli stessо. Questa edizione fu ignota al P. Jacopo Maria *Paitoni* (1). Un esemplare nitidissimo ne conserva nell'ampia sua raccolta l' Illustre Duca di Cassanoserra con qualche lusso anche di *calligrafia*. Non ispaccia aver

(1) *Il* Paitone *non la porta nella sua Biblioteca degli autori antichi graci e latini volgarizzati* ec. In Venezia 1767. t. in 4.

Digitized by Google

aver quì il principio di quest'opera scritta in latino da esso de *Lira*, e tradotta da Federico *Veneziano*, come rilevo da Gio: Alberto *Fabricio* scrivendo (1): *inter opera Nicolai de Lyra recensentur glosae in Apocalypsin redditae italicae per Fredericum Venetianum, editaeque circa annum* M. CCCC. LXXX. non sapendo poi donde avesse rilevato l'anno dell'edizione. *QVISTO LIBRO LOQuALE Si e nominato apocalipsis. infra tucti li altri libri de la sacta scriptura se deue legere et audire con grande in tellecto et deuotiõe ꝑ tre rascioni. La pma rasciõe sci e per che nel ꝑmo capitulo de qsto libro e scripto cosa. Beato quellui che lege et qllui che aude le parole de qsta pphezia. Adũca ciascuno che desidera de essere beato deue legere o uero audire con grãde in tendimẽto et deuotione lopsente libro. La secunda rascione e questa ꝑ che in qsto libro se cõtene la pphezia del cose ch degono ueĩre al tẽpo de ãtixpu et multo qsto. lequali sarrãdo grãdi et orribili. Et secundo che dixe el signore nostro nello euangelio de Sco Matheo dal pncipiu del creature in fine alla fine mai non forono simili tribulationi al mõdo. Adũqua e bnode sapere ꝑ schifarle quãto se pote ꝑ che dice Sã gregorio ch le sagette che se uedono uenire da lõga ben che ferano pure nõ fanno si gran colpo como fãno qlle che ferono ĩ ꝑuisamte. La tertia rascione e qsta ꝑ che lo auctore ꝑp'o de qsto libro nõ e alcuno homo creato, anche lo auctore ꝑp'o e yhu xpo uero diu secũdo che appare nel comsamto del libro. Unde el comsa così. Apocalipsis yhu xpi. Et nõ dici Johis. Ad de notare chel ꝑp'u auctore e yhu xpu et nõ Iohs. Questo nõ se po dire de alcuno altro libro de scta scriptura. Per qste rascioni adũqua ec.*

In comenza una nobilissima z uera antiqua cronica. Composta per lo generosissimo missere iobãne uillano recolta da molti antiqui quale e delecteuole z de gran piacere per sapere le antiquitate dello regno di Sicilia citra z ultra el faro in dela quale se tracta de mutamenti de multi stati z incõmenza dala edificatione de Cuma. Lege feliciter. Viene poi: *Sequito uno tractato deli bagni de Pizolo z de tre Pergule z de Agnano z de tutte le confini in lo quale per recreatione dele gente cossi breue de molti libri auctentici e tractato.* Questo trattato de' bagni occupa sette carte. Non vi è foliazione, o richiami, ma soltanto la segnatura. Non vi è alcuna data di luogo, o di anno, nè nome di stampatore. L'edizione è però napoletana eseguita co' caratteri rotondi del *Riessinger*, che veggonsi benanche impiegati nel

(1) Fabricio *Bibliotheca latina mediae et infimae aetatis, cum supplemento Christiani Schoettgenii, aucta a P. Jo: Dominico Mansi*. Patavii 1754. t. v. p. 116.

Digitized by Google

nel libro *de Syndicatu* del noſtro famoſo Paride *del Pozzo* ſtampato nel 1485. dal noſtro *Tuppo*, il quale lo dice fatto *per fideliſſimos germanos*, ch' egli appunto intendea *Rieſſinger* co' ſuoi compagni. In luogo delle capolettere, vi ſono le minuſcole in mezzo peraltro ad un ſufficiente voto bianco da poterle formare a penna grandi e belle a colori diverſi ſecondo l' uſanza di que' tempi. Queſta edizione, ch'io ho veduta nella biblioteca dell' Illuſtre Duca di Caſſanoſerra, è ignota a quanti mai io ſappia. Tutti han creduto infatti che la più antica edizione di queſto libro foſſe quella del 1526. fatta dallo ſtampatore Evangeliſta *di Provenzani de' Pavia*, ch' io a ſuo luogo riporterò eſattamente. Ma queſto incontraſtabile monumento fa vedere quanto eſſi foſſero andati errati, e da rimanere altresì avvertiti coloro, i quali ſcrivono in materia di fatto di non avanzare mai propoſizioni deciſive. Il ſolo *Drouet* (1) mi dà a credere di averne avuta qualche notizia, ſebbene la dice di *ancienne edition gotique*, il che peraltro non è vero, eſſendo di caratteri quaſi rotondi, ma non è da riprenderſi poi come pretende il Sign. *Soria* (2) ſe egli non ne ſeppe riferire nè il luogo, nè l' anno della ſtampa, perchè nota niuna non vi ſi vede, come a quella del 1526. che il *Soria* credette che parlato aveſſe il *Drouet*. Io intanto mi do a credere che queſta noſtra prima edizione foſſe poſteriore al 1476. perchè vi oſſervo la ſola ſegnatura non introdotta che circa quell' anno. Ella è veramente pregevole, e la gita dell' Illuſtre Duca di Caſſanoſerra nel ſuo feudo in Calabria mi ha tolta l' occaſione di fare io un confronto coll'edizioni poſteriori onde rilevarne i campiamenti.

Phalaridis Tyrāni Agrigentini Epiſtole ad Illuſtrem principē Malateſtā per Franciſcum Aretinum Translate feliciter Explitiunt. Così il fine. Libro rariſſimo in 4. I caratteri ſono rotondi del noſtro *Rieſſinger*, e nella biblioteca del Duca di Caſſanoſerra ſe ne conſerva un eſemplare.

Satyre Juuenalis. Queſta edizione è ſenza luogo ed anno, nè nome di ſtampatore; ma i caratteri non ci laſciano cadere in dubbio ch' ella edizione non foſſe del noſtro *Rieſſinger*. Io la crederei piuttoſto in 8. che in 4. come altri pretende, e ciaſcuna pagina è di 25. verſi con ottimo regiſtro. L' edizione ha molta rarità.

AN-

(1) Drouet nel *Supplem. au Lenglet. t. XI. p. 463. e 569.*
(2) Soria nelle *Memorie Storico-critiche degli Storici napoletani, art.* Villano, *pag.* 648. Così anche avea ſcritto prima il *Galiani* nel *Dialetto napoletano*, pag. 89. dell' Ediz. di *Porcelli*, 1789.

Digitized by Google

ANTONIUS PANHORMITAE IN LI BRUM FAMILIARIUM PROLOGUS AD FRANCISCUM ARCELIUM SORORIUM SUUM

De litteris quas olim in Iuuentute conſcripſi in Gallia Giſalpina. Sub optimo omnium principe Philippo Maria paucas admodum. quae penes me remanſerunt. uel poſtea in manus peruenerunt. in unū coniectas tibi mitto Franciſce Arceli decus adoleſcencie. Non quod exiſtimem. te qui ciceronis epiſtolas legendo cōteras a meis eloquenciam deſideraturum. Sed quod magnā uoluptatem te percepturus credam. Cum ex illarum lectione. Iuuentutis mee hiſtoriam colliges atqꝫ deprehendes. Quales eniꝫ principes. Quales amicos. Quales mores. Qualia deniqꝫ litterarum ſtudia in ea etate coluerim. facile inſpicies. quo facilius poſtea poſſis dignoſcere. Cui laurā ſororem tuam Forma genere agnatione et imprimis morū ſanctimonia in ſignem nuptum locaueris Nā cū ſim ego in tua iſta inclita ciuitate neapolitana peregrinus non potui tibi uite mee promptiores teſtes proferre ꝑ epiſtolas meas. In quibus non tantum ingenii uim Aut doctrine lumen. ſi quod modo ineſt Sed animi ac probitatis ſpecimē intueri licet Praeclare ſocrates Mentis effigies extat oracio. Poſito itaqꝫ aliquantisper Cicerone familiares meos interim uiſe. Et quod accidit lectioni graui. et ſeria faſtiditis nugas lege. et ſi. tibi quoqꝫ uidebitur Iohan Pontano poete. et uiro ſuauiſſimo legendas imparti.

EXPLICIT PROLOGUS.

ANTONIUS PANHORMITAE FAMILIARIUM LIBER INCIPIT.

Nella fine poi:

Sequens epitaphium clariſſimus poeta
Antonius Panhormita ſuis dulciſſimis
Carminibus compoſuit et in ſepulchrus
Suum affigi mandauit.

Quaerite pierides alium qui ploret amores
Quaerite qui regum fortia facta canat.
Me pater ille ingens hōius ſator atqꝫ redēptor.
Euocat. Et ſedes donat adire pias.

Antonine decus noſtrum letare reſurgam.

La forma è in f. di carte 79. in carattere rotondo ſenza foliazione, ſegnatura, o ripreſe di parole. Ciaſc una pagina è di verſi 34. mancan-

Digitized by Google

cante di capolettere, ma col sufficiente voto da farle a penna, o a colori diversi secondo l'usanza di que' tempi. La carta è di una delle più eccellenti, che io avessi veduta di quella stagione. Non vi è similmente nè anno, nè luogo, nè nome di stampatore. L' edizione però è Riessingiana, e forse delle prime, che il medesimo fece in questa nostra Capitale. Ella fu del tutto ignota a quanti mai scrissero del celebre Antonio *Beccadelli*, eccetto che al solo Michele *Denis* (1), il quale la riferì nel suo catalogo col soggiugnere: *Videtur ex officina Sixti Rieſſinger Neapoli poſt* 1471. e disse molto bene. Se all'ultimo collettore di queste lettere, che riprodusse in Napoli nel 1746. in f. gli fosse venuta a notizia, non avrebbe riportato, e con delle molte varianti, il prologo, come prima lettera del libro primo, e perciò stimai ben fatta cosa di metterlo sotto gli occhi del mio leggitore. Io di questa edizione ne ho osservati due esemplari: il primo nella biblioteca di *Monteoliveto* di questa nostra città, e l' altro nella scelta e pregevole libreria del nostro Ch. Sig. D. Domenico *Cotugno* (della cui amicizia io molto mi pregio) di una conservazione tale, ch'egli può daddovero vantarsi di possedere una bella e rara nostra cosa del primo secolo della stampa (2).

Domini Lapi de Caſtelho U. I. D. Allegationes. Questa edizione di Sisto *Rieſſinger* non l' ho potuta ritrovare in Napoli. Un esemplare si conserva però nella Biblioteca Casanattense di Roma, e secondo l'

(1) Denis *loc. cit. part.* 2. *pag.* 630.

(2) Francesco *Arcella*, a cui il *Panormita* indrizzò le suddette sue lettere, fu di una famiglia nobile del Sedile di Capuana (*Ammirato delle famigl. napoletane tom.* 2. *pag.* 293.) in oggi estinta, e fra i dotti di quella stagione in somma riputazione, ed uno forse dell' accademia Pontaniana. Tralle lettere latine del famoso Elisio *Calenzio* stampate unitamente colle altre sue opere di somma rarità, *Romae per Ioannem de Baſickem anno a nativitate Domini M. D. III. Die vero XII. menſis Decembris ſedente Iulio II. Pontifice Maximo anno eius primo*, in *f.* si legge la seguente:

Arcelio

Laudas Arceli epiſtolas meas, ego quoque ingenium tuum laudo, non ut tibi referam gratiam; Sed quia neminem video Neapolitanorum, quem tibi praeponere audeam hac tempeſtate. Atque id maxime miror; quod a puero et uxoriae rei, et litteris operam pupillus dederis: neque unquam familiae inutilis, neque ſtudiorum aliquando oblitus; denique ſtuduiſti, ut ſicuti genere, ita rerum ſcientia clarus fores. Quae duo quantum inter ſe diviſa contendunt; tantum ſimul juncta bene conveniunt, et elucent magis. Vive.

Digitized by Google

avviso del Ch. Audiffredo (1) ella è magnifica, e non ha alcuna data di tempo. Quindi è ch' io non saprei se ella fosse anteriore o posteriore all' altra edizione romana delle sudette allegazioni *p Iohannem Reinhardi rome impressa A Anno*. M. CCCC. *Lxxiiii*. *Die V° xiiii. mensis may sedente Sixto*. iiii.

L' *Epistolae* di S. Girolamo in due tomi in f. di carattere rotondo a due colonne uscirono da' torchi del nostro *Riessinger*. Nella fine del primo si legge: *FINIS PRIME PARTIS*: e nel secondo: *FINIS SECUNDI VOLUMINIS EPISTOLARUM BEATISSIMI HIERONYMI VERITAS VINCIT*

IA. RV.

Non può dubitarsi che i caratteri non fossero del nostro valente tipografo, e riguardo alla sua abbreviata soscrizione già di sopra proposi la mia congettura. Nella biblioteca Reale ve n' è un bello esemplare. Il primo volume è di carte 355. e il secondo di 464. senza foliazione, senza segnatura, e senza richiami, e similmente mancanti di prime-lettere.

Stampò benanche la *Lettura* sopra le Clementine del famoso Cardinal Francesco *de Zabarellis*, uomo per fama a tutti notissimo, morto fin dal 1417 (2). Manca però di titolo questa edizione, e solo nel fondo si legge. *Finit lectura eximii doctoris domini Francisci de Zabarellis sup clement. Sixtus Riessinger*. Questa nostra edizione è anteriore alla Veneziana del 1481. Il volume è in *fogl. gr.* a due colonne di carte 343. mancante di prime-lettere. La carta è di una doppiezza incredibile, e molto ben levigata. Ne abbiamo un esemplare nella Biblioteca Reale. Questo è quello scrittore, che per *antonomasia* chiamasi il Cardinale.

Ne ho similmente osservate le *Allegazioni* del celebre Paolo de *Liazari* Bolognese morto nel 1356. come si ha nell' antica *Cronica Italiana* presso il Muratori (3), in fine delle quali si legge: *Sic dico et consulo Ego paulus de Liezaro de Bonon.* e sotto *Sixtus Riessinger*. Se n' ha un esemplare nella Biblioteca Reale. L' edizione è veramente elegante in *for. atl.* e l' eccellenza de' caratteri rotondi fa a gara con quella della carta. Non vi è segnatura di anno, ed è ignota a tutti coloro, che parlarono di questo antico dottore, come il

(1) Vedete Audiffredo *loc. cit. p. 166.*
(2) Vedete il Poggio nelle sue *opere* ediz. di Basilea 1538. *pag.* 252. e Pier Paolo Vergerio tragli *Script. Rer. Ital.* del *Muratori tom.* XVI. *p.* 198.
(3) Muratori *Script. Rer. Ital. tom.* XVIII. *pag.* 443.

Digitized by Google

il Panciroli (1), il Fabricio (2), l'Argelati (3) ec. Ella è un altro bel monumento da conteſtar ſempreppiù la grande abilità del celebre noſtro *Rieſſinger*.

Michele *Maittaire* riferiſce (4) queſt'altra edizione: *Libro de re militari in materno compoſto per meſſer Paris de Puteo. Neapoli per Sixtum Rieſſinger*, e per non eſſervi anno, la credè del 1471. perchè ſoggiugne: *Hic*, cioè il *Rieſſinger*, *imprimebat Neapoli* 1471. ma ſopra niuna certezza, anzi per meglio dire ſull'errore, in cui egli era, che Siſto non aveſſe negli anni ſuſſeguenti più ſtampato in Napoli, e ciò per avere ignorati tutti gli altri monumenti poſteriori di quel valente tipografo.

Arnaldo da *Bruſelles* Fiammingo ſi diſtinſe anch'egli tragli ſtampatori del ſecolo XV. in queſta noſtra Capitale, e per più anni, come ho rilevato dalle ſue edizioni. E' facile credere, che venuto foſſe inſieme col *Rieſſinger*, o almeno poco tempo dappoi. Mi mancano peraltro i monumenti per fiſſare gli anni con preciſione, e lo andare a tentone è la più tormentoſa coſa del mondo. Il P. D. Salvadore Maria di *Blaſi* aſſerì (5), che queſto ſtampatore *ſoli due anni ebbe la ſua ſtamperia in Napoli, cioè dal* 1475. *al* 77. *anzi*, egli ſoggiunſe, *dell'anno* 76. *non è a mia cognizione alcun libro pubblicato da queſto impreſſore*. Queſto però è ſcrivere con ſoverchia franchezza, e quaſichè foſſe ſtato più che ſicuro di avere avuto già ſotto gli occhi i monumenti tutti riguardo al noſtro Arnaldo. Egli, da uom critico qual è, doveaſi ben ricordare, che in materia di fatto non evvi diligenza, che baſti, onde avanzare talune propoſizioni, che poſſono rimaner ben ſubito ſmentite dalla ſcoverta di un qualche nuovo monumento, ed incorrere perciò nella taccia di ſcrittore preſuntuoſo. Infatti io ne ho oſſervate edizioni del 1473. 74. 75. 76. 77. E chi ſa poi quante altre anteriori e poſteriori al primo ed ultimo anno da me ſegnato ancor ve ne foſſero, e che diſgraziatamente trovavanſi tuttavia cibo delle tignuole in vecchie abbandonate biblioteche, oppure ben note ad altri, e a me ancora non venute a notizia. Intanto dall'edizioni, che ho vedute poſſo atteſtare, ch'egli eſercitò i ſuoi torchi per lo corſo di anni cinque nella noſtra città, e le

(1) Panciroli *De clar. leg. interpretib. lib.* 3. *cap.* 22.
(2) Fabricio *Biblioth. med. et infim. latin. vol.* V. *pag.* 216.
(3) Argelati *Biblioth. Script. Mediol. vol.* 2. *p.* 1. *pag.* 792.
(4) Maittaire *Annales typograph. tom.* I. *pag.* 375. *not.* (f).
(5) Blaſi nella *Lettera ſeconda al Padre Don Carlo Girolamo Caſtello Caſinese bibliotecario del moniſtero, e Canonico della Metropolitana Chieſa di Monreale* de' 26. Dicembre 1765. *pag.* 44.

Digitized by Google

medesime non debbono essere annoverate tralle ultime ; ma tralle più belle ed eleganti, che vedute si fossero in quel tempo per tutta Italia . Egli usò in tutte le sue stampe caratteri rotondi con delle spesse abbreviature, e la particolarità, che ho potuto rilevare si è, che la sillaba in *us* in fine delle parole la segnò quasi sempre così *b' m' n'*, e la lettera *i* rarissime volte col punto. Il *per* in tal modo ꝑ abbreviato, e la *m* spesso così ꝫ. Il suddivisato di *Blasi* per aver avuto poi sotto gli occhi l' edizione soltanto dell'opera intitolata *Libellus balneorum* fatta da questo nostro tipografo nel 1475. nella quale non vi sono dittonghi , egli soggiunse perchè quelli non ancora si praticavano per quei tempi (1) . Ma questo è un altro strafalcione Blasiano più insoffribile del primo, e che fa bastantemente conoscere , ch' egli con pochissimi libri , che avea avuti sotto gli occhi, ed all'ingrosso ancor trascorsi, sedendo a scranna dar volea giudizj da maestro sulla storia tipografica. E invero se osservate avesse l' edizioni , e quelle stesse da lui citate , vi avrebbe ritrovati i dittonghi *æ ę oe œ*, e dire che solamente il nostro Arnaldo non gli avesse usati in quella sua edizione , non già gli altri , che li seppero ancora elegantemente formare . Io per non dilungarmi mi astengo ben volentieri di far serie di quell' edizioni Italiane , onde ricrederlo da siffatto suo errore ; ma gli potrà soltanto bastare di dare un' occhiata a' principj e fini de' libri stampati presso noi, e che riferirò ne' proprj luoghi, per emendarsi di sua franchezza , avendo poi di già fatto vedere, che lo stesso nostro primo stampatore gli usò, sebbene rare volte, nelle sue edizioni, e sempre sciolti ; e quì posso soggiugnere che non solo il dittongo *oe* come dissi , ma benanche quello *ae* praticò talvolta per essermi venuta nelle mani un' altra delle sue stampe allorquando tirato avea di già quel foglio , in cui raccolsi quelle scarse sue memorie . Ma ecco cronologicamente l' edizioni del nostro Arnaldo.

De timore divinorum iudiciorum, la quale incomincia così: *Pistola Venerabilis clarissimiq3 in sacra theologia magistri fratris Roberti caraczoli de licio ordinis minorum: ad Reuerendissimum & illustrissimum dominū dominum Iohannem de Aragonia: Serenissimi domini nostri domini Ferdinandi Regis Sicilie 2C̄ filium & Locumtenentem generalem. Apostolice sedis Prothonotarium . In qua sua docilitas comendatur .* Nella seconda carta : *Incipit prologus* ec. e in fine poi : *Sermones clarissimi in sacra theologia magistri, fratris Roberti Caratzuli*

(1) Blasi *loc. cit. pag.* 52. *not.* [b] .

ii de litio ordinis mīorū De timore iudiciorum dei, impreſſi in ciuitate Neapolis. Per Arnaldum de Bruxella. die xxi. *menſis Iulii Anno* M. CCCC. LXXIII. in fi. in belliſſimi caratteri rotondi di carte 108. e ciaſcuna pagina di verſi 38. L'eſemplare, che ſi ha nella biblioteca del Re è molto ben conſervato con de' larghi e ſpazioſi margini a renderlo veramente pregevole.

LAUDIVII equitis hieroſolymitani ad Franciſcum Beltrandum in epiſtolas magni turci prefatio. Nella fine: *Epiſtole magni Turci finiunt a laudiuio eq̄te hieroſolymitano edite: ac in Ciuitate Neapolis impreſſe per Arnaldū de Bruxella. die* xvii. *Septembris. Anno.* M. CCCC. Lxxiii. La forma è in 4. in caratteri rotondi. Un eſemplare di queſto rariſſimo libro ſi conſerva nella biblioteca di Caſſanoſerra, al quale vi precede per uno accozzamento fortuito: *Nicolaus ſagundinus ad Johannem filium de Epiſtolari dicendi genere*, nella cui fine ſi legge ſoltanto *Vale*. Or queſto opuſcoletto di ſole undeci carte, e ſimilmente in 4. per una tale unione, che più poſſeſſori del medeſimo ne fecero fare colle ſuddiviſate *lettere* del Sultano *Mehemet* II. tradotte dal *Laudivio*, ingannò parecchi a dire, che foſſe benanche uſcito da' torchi del noſtro Arnaldo da *Bruſelles*. Ma eſſi niente affatto badarono alla diverſità dell'edizioni, ed all'attaccamento caſuale delle medeſime operette. Il *Zeno* non vi dovea però anch'egli col volgo degli ſcrittori inciampare (1), e ſenza far uſo del ſolito ſuo diſcernimento mettere in fondo dell'opuſcolo del *Sagundino* la ſeguente data: *Impreſſum Neapoli per Arnaldum de Bruxella die XVII. Sept. MCCCCLXXIII.* ch'è quella appunto, che leggiamo in fondo delle lettere del *Laudivio*, e non già nella fine dell'opuſcolo di eſſo *Sagundino*, dove niente vi ſi vede del ſolo *Vale* in fuori, e francamente poi ſoggiugnere: *Edizione unica e rara, alla quale vanno unite le ſuppoſte epiſtole del Sultano Mehemet II. tradotte da Landivio* (Laudivio) *Cavalier Geroſolimitano*. Il *Zeno* adunque grande erudito, grande bibliografo, e di grande e ſopraffino diſcernimento non rilevò, che li due opuſcoli uſciti non erano in un medeſimo tempo, e che i caratteri dell'uno erano ben diverſi da quelli dell'altro. Ma è vero che

Talvolta anche ſonnacchia il buon Omero.

Io non ancora ho potuto ritrovare un libro ſtampato dall'Arnaldo con quegli ſteſſi caratteri, che vedeſi impreſſo l'opuſcolo del *Sagun-*

(1) Apoſtolo *Zeno* nelle *Diſſertazioni Voſſiane tom.* 1. *pag.* 343.

Digitized by Google

gundino Segretario della Repubblica di Venezia, il quale fu in Napoli nel 1453. sotto *Alfonso*, per annoverarla benanche traile noſtre belle edizioni.

Marci. Tullii. Ciceronis, Epiſtolarum familiarium liber primus incipit ad Lentulum lege feliciter:. M. T. Cicero Lentulo Proconſuli: Salutem. dicit. Nel fondo poi: *Epiſtole familiares Marci Tullii Ciceronis impreſſe in ciuitate Neapolis ſub Sereniſſimo domino noſtro domīo Ferdinando Sicilie Rege. Anno a natiuitate domini* M.CCCC. LXXIIII. *die ſeptima menſis Auguſti. Indictione ſeptima. Per Arnaldum de Bruxella explicunt.* La ſua forma è in f.

Quinti Oratii flacci liber primus īcipit metrum Aſcleſſiadīs pragmatice monocolos. In fondo: *Finis Completum eſt opus Oratii in odis per Arnaldum de Bruxella Neapoli Anno domini milleſimo quadringēteſimo ſeptuageſimo quarto die uero quindecima menſis nouembris.* Siegue. *Quindi Oratii flacci Epīarū liber primus*, e in fine dell' epiſtole ſi ha queſto verſo:

Qui dedit expleri laudetur mēte fideli.

Indi ſi ha la poetica: *Quinti Oratii flacci poetria.* Finalmente: *Quinti Oratii flacci ſermonum liber primus incipit.* Non vi è poi in fondo dell' intera opera alcunaltra ſoſcrizione. I caratteri ſono rotondi e nitidi. La ſua forma è in 4. ſenza foliazione, ſenza ſegnatura, e ſenza richiami. Queſta edizione ha della molta rarità, e conſervaſi nella biblioteca dell' Illuſtre Duca di Caſſanoſerra. Il Ch. Sig. D. Domenico *Cotugno* nella gita, ch' ei fece co' noſtri Sovrani nel 1790. in *Germania* ſi traſcriſſe una poſtilla fatta ad un eſemplare del *Manilio* ſtampato in Napoli ed eſiſtente nella biblioteca Imperiale, la quale atteſta che prima di Arnaldo, l' *Hoenſteyn* fin dal 1471. era in Napoli eſercitando i ſuoi torchi, e ci ſtampò le ſuddiviſate opere di Orazio. Eccola dunque tal quale egli me la comunicò gentilmente: *Haec editio nulli Bibliographorum nota circa* 1470. *videtur excuſa quis iſte Jodocus Hoenſtein fuerit ignoretur, vidi anno* 1773. *in bibliotheca civica Argentinenſi* (Strasburg) *Horatium ab eodem Jodoco Neapoli anno* 1471. *impreſſum in* 4. Se il cuſtode di quella riſpettabile biblioteca non aveſſe traveduto, certo che ſarebbe un bel monumento a noſtro favore ritrovarſi impreſſe le opere di Orazio nella noſtra città fin dal 1471. onde ſeconda edizione ſarebbe poi ſtata quella di Arnaldo nel ſuddetto anno 1474. e dirſi, che facilmente le opere di quello illuſtre poeta ſi foſſero per la prima volta impreſſe anche in Napoli, giacchè l' edizione di *Milano* per Antonio *Zarot* ſi vuole del 1470.

ſen.

Digitized by Google

ſenza niuna certezza (1), e l' altra poi, che dicono ſeconda edizione è dello ſteſſo noſtro anno 1474.

Auguſtini dati uiri diſertiſſimi aliqua documenta diligentiſſime compoſita ad Antonium amicum ſuum cariſſimum Incipiunt . In fine : *Completum Neapoli Anno Domini Milleſimo quadrīgēteſimo ſeptuageſīo quarto : die nona menſis Marcii : per Arnaldum de Bruxella* . La forma è in 4. ſenza foliazione, richiami, e ſegnatura, in caratteri rotondi di carte 32. e ciaſcuna pagina di versi 27. N' eſiſte copia nella biblioteca di Caſſanoſerra .

Ariſteas ſuper translatione Septuaginta duorum Interpretum. Neapoli per Arnaldum de Bruxella M.CCCC.LXXIV. in 4. Non l' ho veduta (2).

Libellus de mirabilibus Ciuitatis Putheolorum et locorum uicinorum : ac de nominibus uirtutibuſq; balneorum ibidem exiſtentiu : Et primo ponitur epiſtola clariſſimi Franciſci aretini : ad Pium pontificē maximum : Cui prius Eneas de piccolominibus nomen erat . Nella fine : *Hoc opuſculum recollectum & Impreſſum eſt p Arnaldū de Bruxella in Ciuitate Neapolis in renouationē mēorie ciuitatis Putheolorū locorūq; cōuicinorū : ac balneorum & aliarū antiquitatū . Die ultimo mēſis Decembris . Anno a natiuitate domini* . M. CCCC. Lxxv.

F I N I S

Il libro è in 4. di carattere rotondo di carte 45. Alla 42. vi è la tavola, e in fine della medeſima la già traſcritta data . Non vi ſono dittonghi, ed è mancante di prime-lettere, eccetto della ſola prima che è una *e* picciola. Queſta edizione è veramente rariſſima, e non venne affatto ſotto gli occhi del C. *Mazzucchelli* (3), poichè ne riferiſce il titolo aſſai diverſamente da quello, che è . Non ſe ne ſa l' autore del libro . Il P. *Blaſi* (4) ſi avviſa però che foſſe ſtato *Siciliano , o almeno che ſi trovaſſe in Sicilia quando ſcriveſſe* , perchè nell' ultimo Capitolo parlando del bruſciamento dell' iſola di Iſchia nel 1301. ſcrive: *regnante in hoc regno Sicilie rege Carolo ſecundo* : ma non perchè parla del Regno di Sicilia come preſente, deeſi intendere della Sicilia *ultra pharum* , ma ſenza dubbio della Sicilia al di qua del faro , poichè al tempo di Carlo II. d' Angiò l' iſola di Sicilia eraſi già per lo famoſo ve-

(1) Vedete *Bibliographie inſtructive* par Guillaume-François *de Bure* , *tom. I. num.* 2711.

(2) *V. Catalog. Ab. Nicol. Roſſi part.* 2. *Editiones ſæculi* XV. p. 44.

(3) Mazzucchelli *Scrittori d' Italia*, *vol.* 1. *par.* 1. *ar.* Accolti. *pag.* 74.

(4) Nella cit. *Lettera* inſerita benanche tra gli *Opuſcoli di autori Siciliani*, t. X. pag. 241. ſeg.

Digitized by Google

vespro nel 1282. distaccata dalla dominazione de' Re di Napoli. (1) Egli è un errore benanche di coloro, che lo credono poi di Francesco *Aretino* avendolo costui dedicato soltanto manoscritto a Pio II. come appare dalla sua lettera dedicatoria, nella quale scrive: *Evoluenti mihi quedam librorum volumina: Pie Pontifex Maxime, et animum laxandi gratia codices illos perquirenti repperi hoc opusculum: Putheolanarum regionum admirabilium profecto virtutum quas in aquis implicitas, ac latenter sanctitas tua legendo plane inspicere poteris.* Tutte l' edizioni posteriori sono talmente alterate, che non han che fare miga colla suddivisata. Il libro fin dal 1507. era divenuto rarissimo, ricavandosi dalla *lettera* di Agostino *Tiferno* allo stampatore Sigismondo *Mayr*, che la riprodusse nel suddetto anno, e che trovasi benanche nell' edizione del *Cancer*, avvisando colla medesima esso *Tiferno*, che essendo andato in *Pozzuoli*, ed avendo domandato ad un vecchio del paese se eravi libro, che contenesse la descrizione di quei luoghi, gli rispose di esservi un opusculo stampato 30. anni prima, ma ch' egli non lo avea affatto, nè poteagli somministrare notizia onde far potea per ritrovarlo. Io stimo molto a proposito di mettere per intera sotto gli occhi del mio legitore questa lettera.

Augustinus Tyfernus Sigismundo Mair S. D.

Nuper Sigismunde quum Puteolis essem, atque ea quae ad Puteolos, Bajas, et circa Avernum, lucrinumque lacum antiquitatis vestigia cernuntur, mirarer; Rogaveram socium itineris mei senem quemdam Puteolanum, numquid nomina eorum locorum, quos coram contemplabamur, scripta invenirentur? dicebat extare quoddam opusculum de mirabilibus Puteolorum, quod contineret, non solum locorum Puteolis circumiacentium nomina, sed balneorum etiam vires, ac naturam; nescire autem se ubi id inveniri posset, quod nunc anni plusquam triginta transissent quum fuisset litteris aeris impressum. Cogitavi mox ego Neapoli in tanta hominum frequentia me illud dubio procul habere posse. Itaque cum Neapolim rediissem, diu istud quaesitum opusculum, tandem vix ad manus meas devenit. Quod ipsum quidem quum legendo percurrissem, e vestigio domino meo Reverend. D. Christophoro Episcopo Lubanensi, ut est totius antiquitatis egregius admirator: deinde etiam D. Lucae de Renadis praeposito Xanctens. Caesariis oratoribus apud Catholicum Regem, legendum exhibui. Quorum utrumque quum hujusdem libelli exemplar habendi miro desiderio tenere viderem; (continet res varias, admodumque delectabiles, ac stupen-

(1) Questo gli fu avvertito anche prima di me dall' eruditissimo Sig. *Soria* nelle *Memor. degli Storici Napoletani*, pag. 367.

Digitized by Google

pendas) volens non eis ipsis solum , sed toti Respub. & maxime Germanis nostris gratificari ; qui uni omnium inter cæteras nationes semper talium rerum curiosissimi fuere . Te ipsum ad id imprimendum potissimum elegi , qui imprimendi diligentia , et characterum luculentissima forma , cæteros tui artificii viros longe post se relinquere mihi videris : nam nisi Cantalitius Episc. Penn. deinde Petrus Summontius Neapolit. tuam diligentem operam nevissent , non hic Pontani libros , neque ille opus illud suum poeticum debis recepta Parthenope tibi commississent . Quare id opusculum tumultuaria quadam lectione revisum ad te misi . Hortatus , ut istud quam primum poteris officinae tuae isti ornatissime mandes , desque operam , ut exemplar in plures formas transsumptum, paucos hinc post dies habeatur . Accingimur en. ad discessum , Romam petituri . Addidi quædam , et ea non pauca , quae legendibus judicavi non injucunda futura . Vale. Anno M. D. VII. Kal. Jun. regnante Ferdinando Aragoneo . Dal 1475. al 1507. non sono già che anni 32. in circa. Io ne ho veduto un esemplare nella biblioteca di S. Domenico Maggiore di questa nostra Capitale, la quale vi è stata posta dall erudito P. F. Luigi *Cassitto* , e nella biblioteca Reale ne ho veduto un altro anche bellissimo .

Luciani poete & oratoris de ueris narrationibus libelli duo latine Cilio Castellano interprete . Neapoli M. CCCC. LXXV. *per Arnaldum de Bruxella die* VI. *Martii regnante Ferdinando Sicilie rege Anno sui regni decimo octauo* . La sua forma è in 4.

FRATRIS Alberti magni ordinis p̄dicatorū quōdā Episcopi Ratisponensis : In nomine sancte et Indiuidue trinitatis Amen : Incipit prohemium de arte bene moriendi : LAUS DEO . Nella fine : *Impressus Libellus per Arnaldum de Bruxella Neapoli die X. Maii Anno Domini* M. CCCC. LXXVI. in 4. Elegante edizione in belli e nitidi caratteri rotondi senza foliazione , segnatura, e ripresе di parole . Un esemplare di buona conservazione è nella biblioteca del Duca di Cassanoserra .

Æmilii Macri Philosophi liber de naturis qualitatibus et uirtutibus octuaginta octo herbarum . Impressus Neapoli per Arnaldum de Bruxella Anno M. CCCC. LXXVII. in *f.* E' riferito in alcuni cataloghi , e specialmente in quelli di Cornelio *Beughem* e del *Rossi* (1).

(1) *Incunabula typographiae , sive Catalogus librorum scriptorumque proximis ab inventione typographiae annis usque ad Annum Christi M. D. ex Cornelio a Beughem . Amstelodami apud Ioannem Wolters* 1688. *in* 12. *pag.* 88. Vide *Catalog. Ab. Nicol. Rossi. loc. cit. pag.*56.

Digitized by Google

Sonetti del Petrarca fatti in onore della ſua Laura. In fondo vi è queſta data: *Finis libri Franciſci Petrarchi Fiorentini poete laureati: quem compoſuit ob amorem Laure: Impreſſi Neapoli Regnante Ferdinando illuſtriſſimo Sicilie Hieruſalē et Hungarie Rege Anno eiꝰ felicis regiminis* XVIIII. *Ab incarnatione Domini.* M. CCCC. LXXVII. *De Menſe Marcii. Viceſima eiusdem. Per me Arnoldū de Bruxella.* La forma è in f. Siegue:

Il *trionfo* dello ſteſſo Petrarca, e in fine ſi ha: *Finiunt Triumphi Franciſci Petrarche Poete Laureati Inpreſſi Neapoli Anno.* M. CCCC. LXXVII. *Die tertia menſis Apprilis Per Arnoldum de Bruxella.* E finalmente. *Incipit uita Franciſci Petrarche Poete Laureati.*

L' edizione è veramente bella ed elegante in caratteri rotondi.

Bertoldo *Riching*, e non *Rying*, o *Ring*, come altri dicono, natio di *Argentina* fu un altro de' noſtri primi ſtampatori, che forſe anch' egli venne col *Rieſſinger*, e le ſue edizioni ſono divenute veramente rariſſime. Io ſoltanto una ne ho potuta oſſervare nella ſpecioſa e bella raccolta del ſuddiviſato Illuſtre Duca di Caſſanoſerra, il cui titolo è queſto:

Tauola nela hiſtoria de Alexādro magno: cioe del ſuo naſcimēto: e de le ſoe pſperoſe bataglie: et de la morte ſoa infortunata. Indi a 6. carte ſi legge: *Cōmeza el libro del naſcimento de la uita cō li grandiſſimi fatti: et della morte infortunata de Alexandro magno.* Nel fondo poi: *Finito Neapoli p maiſtro Bertoldo Riching de argentina Adi:* XII. *agoſto:* M. CCCC. LXXVII. La forma è in 4. e in caratteri rotondi, ſenza ſegnatura, e ſenza richiami. Il titolo dell' altra è poi il ſeguente:

Incipit Practica Johannis Meſue de Medicinis particularium. Egritudinum. Nella fine di queſto trattato ſi legge:
Ioannis Meſue Medici ſingularis de Medicinis Egritudinum Liber feliciter finit. Viene dopo: *Petri Apponi Medici clariſſimi in librum Joannis Meſue additio incipit.* e finalmente: *Petri Apponi Medici clariſſimi in librum Ioannis Meſue additio feliciter finit. Impreſſa Neapoli per Dominum Bertoldum Rying de Argentina anno Domini* M. CCCC. LXXV. XII. *die menſis Ianuarii.* Io non ho potuto affatto oſſervare queſta rariſſima edizione, e mi è convenuto pigliarne il ſuddiviſato titolo dal *de Bure* (1). Anni ſono ne avea parte di uno eſemplare il noſtro pubblico negoziante di libri

(1) Guillaume Francois de Bure nella ſua *Bibliographie inſtructive n.* 1810.

Digitized by Google

libri D. Gaetano *Altobelli*, uomo che vale molto nel suo mestiere, il quale avendolo venduto ad un frate, che a tutta possa andava in cerca di siffatte rare edizioni, non mi è potuto riuscire in niun conto averne poi notizia onde farmi osservare almeno il suddivisato spezzone. Ne ho soltanto veduta la traduzione in Italiano ed elegantemente impressa in caratteri rotondi nitidissimi in 4. a due colonne, il cui principio è questo: *Comincia. il libro della consolatione. delle medicine semplici. sollenni. il quale. fecie. Giovanni figliolo di Mesue*, e nella fine si legge: *Hic finitur liber Iohannis mesue īpressū p magistrū Iohannē Vursler de Cāpidona: A.* m. cccc. lxxv. *Die uicesima quinta mēsis Iunii*. L' edizione però se non isbaglio è Bolognese perchè *Vursler* tenne appunto colà la sua stamperia.

MATTIA Moravo d' *Olmutz* città d' *Alemagna* Capitale della *Moravia* fu egli un artigiano di gusto superiore a quello de' di già suddivisati stampatori. Egli venne in Napoli nel 1475. dalla città di Genova, dove insieme coll' altro stampatore Michele di *Monaco* fecero l' edizione del libro intitolato: *Supplementum summae, quae Pisanella vocatur*, colla data: *Ianuae X. Kalendas Iulii. Millesimo quadrigēte.° lij° quarto per Mathiam morauum de olomunt3 et Michelem de monacho sotium eius*. L' impegno di avere questo eccellente tipografo fu del monaco Biagio *Romero*, giusta l' avviso dell' erudito Giuniano *Maggio* nel luogo già da me sopraccitato. E quì è da notarsi, che ben volentieri si abbandonavano altre parti dell' Italia da siffatti artigiani per mettersi sotto la protezione di Ferdinando, che non miga lasciava rimunerare gli uomini di talento. Intanto il *Moravo* trasportata ch' ebbe la sua officina tipografica in questa nostra Capitale, quì moltoppiù l' accrebbe di altre sorte di caratteri rotondi nommeno, che franco-gallici di una nitidezza ed uguaglianza molto sorprendente. Tra tutte le getterie di quei tempi dev' essere non poco contraddistinta la sua benanche per i caratteri greci, che adoperò poi specialmente nell' opera del nostro Pontano *De aspiratione*, della quale si parlerà in appresso. Egli formò molto ben fatti i dittonghi æ œ, e praticò le virgole in siffatto modo *l*, e i punti bellamente stellati ⁂ forse sull' esempio di altri. Valse benanche nella *Xylographia*, vedendosi in taluni libri alcune delle sue prime-lettere rilevate in legno di molta eleganza, e da rassomigliarsi a quelle, che gli stampatori Bernardo *Pittore*, ed Erardo *Ratdolt* impiegarono in *Venezia* nelle loro belle edizioni, e specialmente in quella di Appiano *Alessandrino* nel 1477.

In tutte le ſue edizioni ſi ſcorge una certa eſattezza proveniente dal ſuo buon guſto, e dagli ottimi ordigni, che dovette ancor formare a ben eſeguire le medeſime. Egli fu benanche il primo preſſo noi, che aveſſe adoperato il roſſo e negro grandemente intrigato, e far ſempre naſcere un eſatto regiſtro dalle replicate tirate di torchio. E' da molto conſiderarſi ſimilmente la compoſizione dell'inchioſtro, e la vivezza del roſſo a un di preſſo maraviglioſa, e la ſcelta della carta ſempre la più levigata a poter fare vieppiù rilevare i ſuoi eccellenti caratteri. Le ſue edizioni nelle quali vi è la ſola ſegnatura, ſi conoſcono dapprima, e poſſiamo vantarci di eſſere tralle più eleganti e le più belle, che fatte ſi foſſero per le altre parti dell' Italia. Niccolò *Ienſon*, Vendelino *da Spira*, il ſuddetto *Ratdolt*, Ulderico *Gallo* ec. furono ſtampatori eſimj; ma il noſtro *Moravo* non può loro cedere in menoma parte. Egli ſtampò dal ſullodato anno 1475. al 1491. ſiccome ho potuto rilevare dalle date delle ſue ſtampe, che ora quì appreſſo anderò partitamente notando colla maſſima eſattezza.

Iuniani Maii Parthenopei. Ad Inuictiſſimum Ferdinandum Regem in librum de Priſcorum proprietate uerborum prologus feliciter incipit. Nella fine, e dopo di una lettera di eſſo *Maggio* indiritta *Magiſtro henrico : Archiepo Acherontino Regioq; confeſſori*, ſi legge : *Iuniani Maii parthenopei ad inuictiſſimū Regē ferdinādū : Liber de priſcorū proprietate uerborum finit. Editum opus ſub fœliciſſimo Ferdinando rege inclitæ neapolis impreſſere Mathias Morauus Impreſſor ſolertiſſimus : et Venerabilis Monachus Blaſius theologus uir integerrimus. Opus edidit Iunianus Maius parthenopeus. Cū annus ſæcularis celebraretur : orbis fere terrarum hominum inſolentia præter italiam bello turbulentiſſimus eſſet.* M. cccc. Lxxv. La lettera dedicatoria a Ferdinando precede all'opera. La forma è *in f. gr.* in caratteri rotondi ſenza foliazione, e richiami, ma colla ſola ſegnatura, che arriva a *mm.* v. Tutto il volume è di carte 356. ed ogni pagina di verſi 46. Nella Regia Biblioteca di S. Giovanni a Carbonara ſe ne conſerva un bello eſemplare, ch' era già del celebre Antonio *Seripandi*, leggendoviſi ſotto di proprio carattere *Antonii Seripandi et amicorum*. Nella Biblioteca Reale ſe ne conſerva un altro eſemplare. L' edizione fu poi replicata anche in Napoli nel M. CCCC. LXXXX. *Die* xxiii. *Februarii* avendo incontrato l' applauſo degli eruditi preſſo de' quali fu in iſtima il noſtro *Maggio*. Egli infatti trovaſi molto lodato dal Pontano (1), dal Sannazzaro (2), che

(1) Pontano P. *Tumul. lib.* 1.
(2) Sannazzaro *lib.* 2. *eleg.*

Digitized by Google

che chiamossi suo discepolo, e da Alessandro d' *Alessandro* (1), che scrisse anche un libro *de laudibus Iuniani Maii*. Con errore leggesi nel nostro Origlia (2), che la prima edizione fu nel 1465.

Incipit lucii annei Senecæ cordubensis liber de moribus in quo nota biliter & eleganter uitæ mores enarrat. Così il principio. In mezzo poi del libro, e dopo le opere morali vi è questa data: *Subdomino Blasio Romero monacho Populeti philosopho ac theologo celebri est impressum hoc opus in ciuitate Neapolis Anno Domini*: M. lxx iiiii. (mancano le quattro CCCC.) *Diuo Ferdinando regnante*

Gabrielis Carchani mediolanensis in artificem carmen.

Iam pœne abstulerat Senecæ monumẽta uetustas
Vixq; erat hæc ullus cui bene nota forent
Iam bona: sed docti Mathiæ scripta morauit
Artificis: non est passa perire manus
Huic igitur meritas grates studiosa iuuentus
Pro tam sublimi munere semper agas

Dopo la data siegue: *Tabula huius libri Senecæ quinternorum et foliorum*, e poi: *In hoc uolumine cõtinẽ infrascripti libri Senecæ. Primum Liber unus de moribus. Liber unus de formula honeste uitæ vel de iiii. uirtutibus car. Liber unus ad gallionem de remediis fortuitorũ. Libri decem declamationum Libri duo de clementia ad Neronem Libri septem de beneficiis ad Eburtium liberalem Libri tres de ira ad nouatum Liber unus de mundi gubernatione diuina prouidentia et quare multa mala bonis uiris accidant Liber unus de beata uita ad gallionem Liber unus de consolatione ad martiam Liber unus de consolatione ad albinam matrem suam. Liber unus de tranquillitate uitæ ad serenum Liber unus quomodo in sapientem non cadit iniuria Liber unus de breuitate uitæ ad paulinum cui continuatur liber unus de consolatione fratris ad pollibium sine inscriptione & interuallo ex iniuria famuli cõponẽtis qui incipit Nostra comparesfirma sunt Prouerbia Senecæ Vltimo eiusdem Epistole ad Lucillum Centũ uigintiquinq;.*

Indi nella pagina a fronte: *Incipit prologus beati hieronymi super epistolis Pauli ad Senecam & Senecæ ad Paulum*, le quali epistole, che tutti gli critici le dimostrano apocrife (3), occupano due pagine

(1) Alessandro de Alexandro *lib.* 1. *Dier. genial. Cap.* XI.
(2) Origlia *Storia dello studio di Napoli t.* 1. *pag.* 267.
(3) *V. Biblioth. Sacra Fr. Sixti Senensis. adaucta. et illustrata a Fr. Pio Thoma Milante. t.* 1. *pag.* 151. *not.* (*a*) *edit. Neap.* 1742. *ex typographia Mutiana*. Addesis *Timannum Gesselium Histor. sacr. et ecclesiastic. tom.* 1. *pag.* 109. *ed. Traiecti ad Rhenum* 1659.

Digitized by Google

gine e mezza, e terminano coll'*Epitaphium Senecæ in morte*. *Cura labor meritum ſumpti pro munere honores: Ite: alias poſt hac ſollicita te animas: Me procul a uobis deus euocat: illicet actis: Rebus terrenis boſpita terra uale: Corpus auara tamen ſolennibus accipe ſaxis: Nanq; animam cælo reddimus oſſa tibi*: E immediatamente ſiegue:

In iſto ſequenti Codice continentur epiſtolæ moralium rerū quas compoſuit uir eloquētiſſimus Lucius Anneus Seneca: ad luciliū diſcipulum ſuum peramantiſſimū traſmiſſæ. Incominciano poi le CXXV. lettere, e dopo l'*Explicit liber epiſtolarum Senecæ* nell'ultima pagina ſi ha *Regiſtrum foliorum libri Epiſtolarum Senecæ*.

Tutto il volume è di 251. carte, comprendendone l'epiſtole 108. e le pagine non ſono di egual numero di versi, alcune eſsendo di 46. altre di 47. e certune anche di 48. Non ha nè foliazione, nè ſegnatura, nè richiami, ed è similmente mancante di capolettere. La carta è di gran corpo, il margine maeſtoſo. L'edizione è di un carattere rotondo nitidiſſimo, e la prima, che aveſsero ſortite le opere del gran filoſofo Seneca. Io ne ho oſservati tre eſemplari, e tutti di una gran conſervazione. Il primo nella Regia libreria di S. Gio. a Carbonara di queſta noſtra città: il ſecondo nell'amena e pregevoliſſima raccolta dell'Illuſtre Duca di Caſsanoſerra, ed il terzo, che trovavasi vendibile nella piazza napoletana.

Lo ſteſso Giuniano *Maggio* proccurò l'edizione delle piſtole di Plinio, e le dedicò a Girolamo *Carafa*. Quindi nella prima pagina ſi legge: *Iunianus Maius parthenopeus Hieronymo Carrafiae meo Salutē*; e nella ſuddetta dedica mentre ſcrive: *neque in tanta librorum copia quam ex germanorum ſolerti nuper inuento: noſtra tulit aetas: hic erat ſupprimendus*, dà con molta ſaviezza il giudizio del libro, e di ciò, che lo ſteſso contenea; e nella fine poi ſi legge. *Abſolutum opus epiſtolarum. C. Plinii Iunioris Neapoli. Milleſimoquadrigenteſimoſeptuageſimoſexto. menſe Iulii*. E più ſotto: *Impreſſit Mathias Morauus uir ſingulari īgenio: et arte. Recognouit Iunianus maius parthenopeus rhetor publicus ſumma cura ſummaq; diligentia*. La forma è in f. in caratteri rotondi con delle abbreviature, mancante di capolettere, con degli eleganti dittonghi, e colla ſola ſegnatura *m. v.* Queſta edizione ha benanche della molta bellezza, e ne ho più eſemplari oſſervati in varie biblioteche di queſta Capitale.

Biblia Sacra. Merita tutta l'attenzione queſto bel monumento tipo-, gra-

Digitized by Google

grafico napoletano. Eccone la sua descrizione. Alla prima faccia: *Prologus in Genesim. feliciter incipit.*
Incipit epla sancti Hieronymi ad Paulinum presbite4 de oīb' dine historie libris. C. I.
Dopo tre carte alla prima colonna. *Explicit p̄fatio Incipit liber ge-nesis qui dicit hebrayce bereschith. Laplm* I
Indi incomincia nella seconda colonna: *In principio creauit deus ec.*
Dopo del corpo della scrittura si legge: *Explicat Biblia. Incipiūt interpretationes hebraicorū nominū sedm ordinem alphabeti.*
Finalmente nel fondo. *Editum opus z emēdatū accuratissime ac diligēter. Impressit Mathias Moranus uir singulari arte ingenioq3. In urbe Neapoli. ferdinando rege Inuicto. Anno X̄pi dei.* M. cccc. lxxvi.
La forma è in f. grande colla sola segnatura in elegante carattere quasi rotondo con delle spesse abbreviature, che ho vedute in più altre edizioni *Moraviane*. Mancante di prime-lettere, e la carta è di una eccellente qualità con grandi e spazioſi margini. Ella è di circa carte 453. delle quali oltre le prime tre, che occupano l' epistola di S. Girolamo, 419. ne occupano il testo della scrittura, e 34. le suddivisate *interpretationes ec.* Ciascuna faccia è a due colonne, come dissi, ognuna di versi 52. senza però un troppo esatto regiſtro. L'edizione ha una somma bellezza e rarità (1), e trovasene fortunatamente un esemplare, che sembra ora uscito da' torchi di quel valente tipografo, nella libreria dell' Illustre Principe di *Stigliano* D. Marcantonio *Colonna*, il quale a me fece cortesamente osservare. Egli può certamente vantarsi di possedere un de' più belli e pregevoli monumenti tipografici della nostra città fatti nel secolo XV. e forse ancor l' unico, che ci è rimasto a cagion dello spoglio, che ce ne han fatto gli Oltramontani di tutti gli altri esemplari. Questa copia era già prima del Duca di *Diana*, che per quanto mi si dice, la scambiò con una di moderna edizione, disdegnando alcuni frati di più possederla per quelle spesse abbreviature, che vi s' incontrano, e dalla vendita, che fecesi di poi della famosa libreria di esso Duca passò a quella di esso Principe in-

(1) De Bure *nella Biblioth. instructive* vol. *de Theologie n.* 33. scrive: *Cette edition. de la Bible est fort rare et recherchée. Le Pere Le Long, dans son Ouvrage* Bibliotheca Sacra *en fait grand cas, et la rapporte avec raison comme tres rare.*

Digitized by Google

insieme colla *Sistina*. Si dice che fosse stata dedicata a Ferdinando, ma io non leggo una tal dedica nella suddivisata copia. L' esemplare in pergamena, ch' era un tempo nella biblioteca di Monteoliveto di questa nostra Capitale, ne fu anni addietro disgraziatamente rubato da un Fiorentino, e venduto poi dal medesimo per ducati 50. a Gioacchino *Flettuodt*, che trasportollo a Londra. Nel suddivisato esemplare mi dicono alcuni vecchi, ch'eravi ancor molto lusso di calligrafia, col ben fatto ritratto di quel nostro ragguardevol Sovrano. Forse quella tal copia fatta per suo uso potea contenere una qualche dedica di colui, che gliela seppe così ben decorare, e non già che fin dapprima gli fosse stata dedicata. Ringraziamo intanto il Cielo di essercene rimasta una copia, che io spero volerla più gelosamente conservare il summenzionato sig. Principe, e ben guardarsi di consegnarla a qualche nostro infame ligatore, qualora rivestir la volesse come meriterebbe.

Incominciano le cantiche dela comedia di Dante Alleghieri Firentino. cantica prima de lo Inferno. Indi: *Incomincia il tractato di Purgatorio*. Finalmente: *Incomincia la tercia parte della comedia di Dante oue si tracta del Paradiso*. C. I. Nel fondo poi si legge: *Finisce la tertia et ultima comedia di Paradiso ✱ delo excellentissimo poeta laureato Dante ✱ alleghieri di firenze ✱ Impresso nela magnifica cipta di Napoli ✱ cum ogni diligentia et fede ✱ sotto l' inuictissimo Re Ferdinando ✱ inclito Re de Sicilia ✱ &et ✱ Adi* XII. *dil mese di Aprile ✱* M. CCCC. LXXVII. *Lausdeo*. Questa edizione in 4. da niuno è stata attribuita al *Moravo*, e nemmeno da Michele *Denis* (1). Ella per la nitidezza de' caratteri rotondi senza nesso niuno od abbreviature, per l'uguaglianza dell'inchiostro e per l' eccellenza della carta, è certamente sorprendente e da stare a fronte delle più decantate dell' Italia e fuori. Si celebrano per quanto si vogliano l' edizioni del primo secolo della stampa del famoso Dante, come quella per Gio: *Numeister* del 1472. che si riguarda come la prima; di *Milano* del 1478. di *Venezia* del 1477. pel Vendelino *da Spira*, del 1484. e 1491. di *Firenze*, di *Brescia* del 1487. ec. ch' io preferirò sempre quella del nostro *Moravo* per essere un bel monumento della tipografia napoletana. Io ne ho veduti tre esemplari, uno nella biblioteca del Re, un altro nella biblioteca dell' Illustre Duca di Cassanoserra, el terzo nella li-

(1) *Supplement. annal. typograph. Michaelis Maittaire pag. 76. n. 515.*

Digitized by Google

libreria del Marcheſe Petrone, in dove ſi conſervano delle altre belle edizioni Italiane del primo ſecolo della ſtampa; ma quello, che poſſiede eſſo Illuſtre Duca, ſembra ora uſcito dal torchio. La ſegnatura è *ggiiii*.

Aurelii Auguſtini hippoñ. Ep̄i de ciuitate Dei. Nella fine: *Aurelii Auguſtini De ciuitate Dei liber* XXII. & *ultimus feliciter explicit. Impreſſumque eſt opus hoc Neapoli a diligenti magiſtro Mathia Morauo. Anno Chriſti* M. CCCC. LXXVII. L' edizione è in carattere nitido franco-gallico, che per la ſua eguaglianza non è da paragonarſi con qualunque altro de' più celebri artigiani, ch' erano per allora in altre parti dell' Italia, e vi è la ſola ſegnatura. La forma è in *f. p.* Io ne oſſervai dapprima un eſemplare nella libreria del noſtro erudito Sig. D. Filippo *Guida*; ma indi ne vidi un altro nella ricca raccolta del Duca di Caſſanoſerra di una conſervazione indicibile, ed altri due nella Biblioteca Reale anche ben conſervati.

Breuiarium Romanum. Neap. per Mathiam Morauum M. CCCC. LXXVII. in f. in caratteri franco-gallici. E' riferito da alcuni ſcrittori. Io però non l'ho potuto oſſervare.

Incipit utilis tractatus clauſularum que ſolent apponi in contractibus in reſcriptis. in priuilegiis. in ultimis uoluntatibus. in ſententiis. in inuentariis. & *in aliis diſpoſitionibus. qui continent copioſos* & *utiles articulos in earum materia.* & *in diuerſis aliis iuribus plurimas concluſiones diffuſe examinatas. compoſitas per celeberrimum utriusque iuris doctorem. dominus Vitalem de Cambanis. tunc regni Sicilie uiceprothonotarium. ſine quibus clauſis tu lector eſſe noli. quia ſatis utiles* & *neceſſarie ſunt. in aduocando. conſulendo.* & *pronunciando. Et eſt quoddas quodlibetum in multis* & *uariis materiis utriuſqs iuris.* In fondo poi: *Finis eſt operis clauſularum quod eſt ſatis copioſum* & *utile in materia propria tam in iudicando in aduocando* & *legendo ubi ſunt inexquiſite auctoritates doctorum* & *iurium. Impreſſum in alma ciuitate Neapol. regnante inuictiſſimo Rege Ferdinando. per magiſtrū Mathias Morauum. fideliter ac correctum* & *reuiſus per clarum doctorē iurium dñm paridem parthenopenſem probatiſſimum. ſūptu tñ* & *ſollicitudine nobilis Iohannis Anthonii Lamos q' animoſe imprimi fecit. In annis domini* M. CCCC. lxxviii. *Die nona menſis Aprilis.* Queſta magnifica edizione in forma *atl.* è in caratteri rotondi framiſchiati alquanto co' franco-gallici. Ottima è la carta ed eſatta la correzione. A me fu ignota allor quando ſcriſſi le *Memorie iſtoriche degli Scrittori legali del regno di Napoli*, e per isbaglio tipografico trovaſi dato benanche all' autore il cognome *de Cambranis*.

Incipit rationale diuinorum officiorum editum per R. in Xpo patrē & dominum dñm Gulielmū durāti dei & aplice ſedis gratia preſule Mimateñ. qui compoſuit ſpeculum iuris & patrum pontificale. Nella fine : *Clariſſimum atqꝫ ſanctum opus intitulatum liber Rationalis diuinorum officiorum. emendatiſſime impreſſum Neapoli. Regnante diuo rege ferdinando inuictiſſimo. per Mathiam morauum. Sub anno domini Milleſimo quadrigēteſimo ſeptuageſimooctauo. die* xxviii. *menſis Iulii. finit feliciter*. L' edizione è in f. in caratteri rotondi. Guglielmo *Cave* (1) ne riferiſce le ſeguenti edizioni : *Mogunt.* 1459. *Rutling.* 1473. *Venet.* 1485. *Argent.* 1486. *Baſil.* 1488. *Norimberg.* 1493. f. ed ignorò la noſtra napoletana : ma con queſta ne ignorò egli peraltro anche delle altre molte, come la romana del 1477. *per Georgium Laur*, f. le vicentine del 1478. e 1480. ec.

In dominicis diebus a Kalendis octobris uſqꝫ ad aduentum domini. Et ab octaua Epiphanie uſqꝫ ad dominicam primam quadrageſime. Ad nocturnum Ymnus. Nella fine : *Inclitum ſacrumqꝫ opus Pſalterii impreſsum Neapoli regnante rege Ferdinando inuictiſſimo. ſecundum ſtilum Romane Curie* &c. *Anno Salutis Milleſimo quadringenteſimo-ſeptuageſimooctauo. Die uero Sabbati. menſis Nouembris uiceſima. Finit feliciter*. La forma è in 4. in caratteri rotondi del noſtro *Moravo*. L' eſemplare da me veduto è nella biblioteca dell' Illuſtre Duca di Caſſanoſerra.

Sacre theologie magiſtri necnō ſacri eloquij preconis celeberrimi fratris Roberti de Litio ordinis minorum profeſſoris opus quadrageſimale perutiliſſimum quod de penitentia dictum eſt. feliciter incipit. Nella fine : *Singulariſſimum opus quadrageſimale ſacre theologie celeberrimi magiſtri Roberti carazoli alecienſis : ordinis minorum fratris : ac pontificis aquinatis. per uenerabilem mirificumque magiſtrum Mathiam Morauum. Anno Domini*. M. CCCC. lxxix. *Die uero decima menſis Auguſti Neapoli ſummo conatu impreſſum feliciter finit*. Il libro contiene LXXIII. ſermoni. L' edizione è in 4. e in piccioli eleganti caratteri franco-gallici mancante di prime-lettere, ed è molto rara. Infatti Domenico *de Angelis* (2), che riferiſce così queſt' opera : *Quadrageſimale de poenitentia*, l'ignorò del tutto, portandone ſolamente due, cioè di *Venezia* del 1472. in 4. e di *Argentina* del 1497. in *f.*

M. T.

(1) Cave *ſcript. eccleſ. hiſtoria litteraria tom.* 1. *p.* 652. *ed. Coloniae Allobrogum* 1720.

(2) De Angelis nelle *vite de' letterati Salentini, tom.* 1. *pag.* 20.

Digitized by Google

M. T. Ciceronis Orationes. Selegit Iunianus Maius Eques Neapolitanus et Rhetor publicus. In fine: *Impreſſæ per Matbiam Morauum Neapoli* M. CCCC. LXXX. *anno parum ſalubri et Turcarum incurſione infeſto.* in f. E' riferito da Michele *Denis* (1).

Ioannis Iouiani Pontani de Aſpiratione ad Marinum Tomacellum liber incipit. Nella fine: *Impreſsū Neapoli Anno.* M. CCCC. LXXXI. viij. *Ianuarii*, ſenza nome dell' impreſſore: ma l' edizione è del celebratiſſimo Mattia *Moravo* in caratteri rotondi adoperati in altre molte opere, ed in queſta evvi benanche un ſaggio de' ſuoi caratteri greci, leggendoviſi da paſſo in paſſo le ſeguenti parole: Ὅ Γ̄, Ἡ, Ὁ, αρνο, ενκηλορ, ενωλωρ, αρβοσ, ωομ, νω, ουτωσ, καρκδωρ, εχω, πορθμενο, ιξόμαι, ec. quali caratteri greci veggonſi formati con qualche maeſtria, e non già con quella rozzezza, che furono già prima uſati da altri tipografi (2), i quali ſtamparono in tali caratteri prima di lui benanche libri per interi.

(1) Denis *ſupplen. Annal. typogr. Michaelis Maittaire*, *pag.* 115. *n.* 809.

(2) I primi direttori delle ſtamperie, che vennero in Italia non eſſendoſi ancora introdotti i caratteri greci a getto, allor quando occorrea di mettere nel corpo dell' opera qualche parola in greco laſciavano il voto, che poi ſcolpivano in tavolette di legno, e qualche volta ve la metteano benanche a penna, il che non è affatto ignoto a chi è pratico dell' edizioni di quei tempi. La gloria di perfezionare i caratteri greci fu poi ſerbata al famoſo Aldo *Manuzio* dal 1494. in avanti. Bernardo a *Mallincrot*, *de ort. et progreſſ. art. typograph. cap.* 14. ſcrive: *iſque primus* (Aldus Manutius) *ni fallor, eſt qui graecos libros excudit. Nam qui ante illum ejus generis typis uſi ſunt, qui rari admodum fuerunt, fere ad explendas lacunas, ſicubi in latinis codicibus una, atque altera graeci ſermonis vocula intercurreret, eos adhibebant. Antiquiſſimi enim typographi vacua illa ſpatia relinquere ſolebant ob Graecorum caracterum defectum.* Ma non deeſi però affatto affermare col medeſimo, e coll' acciabattante P. *Orlandi*, *Origin. della ſtampa pag.* 56. e con Domenico Maria *Manni* nella *Vita di Aldo Pio Manuzio*, *pag.* 14. *num.* 15. che *Aldo* foſſe ſtato poi il primo a ſtampare in greco libri interi. Avvegnachè non può dubitarſi che *Aldo* aveſſe incominciato a ſtampare interi libri in greco non prima del 1494. ſiccome avviſano tutti gli ſcrittori, ed appare benanche dalla *ſerie dell' edizioni Aldine per ordine cronologico*, più volte impreſſa e ultimamente in *Piſa* 1790. nel quale notaſi nel ſuddetto anno 1494. la grammatica di Coſtantino *Laſcari*; e noi ritroviamo libri interi ſtampati in greco fin dal 1476. come le opere di *Dione* in *Milano* nel detto anno dallo ſtampatore Dionigi *Paraviſino*, che nello ſteſſo anno ſtampò benanche la gramatica di eſſo Coſtantino *Laſcari*, e nel 1480. in compendio greco-latina in f. Il *Salterio* di *Davide* greco-latino, *Mediolani* MCCCCLXXXI. f. la *Batrachomyomachia di Omero Mediolani* MCCCCLXXXV. in 4. l' edi-

Digitized by Google

Incipit ordo missalis secūdū consuetudinē ordinis fratrū p̄dicatorū . Dominica prima in aduentu Domini . Introit⁹ . A questo titolo precede il *Calendario*, che occupa sei carte, indi le *rubriche*, che ne occupano altre quindeci, e finalmente *Oratio* ec. In fondo poi si legge: *Maiores ñri ꝛ Romani ciues plurimū elaborarūt ut noie psaltē: qm̄ uita non poterāt : indebiles fierēt : ꝛ laudē adipiscerēt eternā ꝛ b⁹ aut l̄is aut uirtutib⁹ aut opibus cōseqūbant : quorū uestigia emulat⁹ frācisc⁹ palmerius Neapolitan⁹ ciuis ītegerrim⁹ ad hui⁹ cemōi gl̄e fastigiū aspirans : sibi nomē ppetuū uēdicauit . Dū p̄dicatorie religiōis uiris summū bñficiū p̄stitit : qūquidē studuit ut suis impēsis h' diuīa opa imp̄merēt : Eā ob rē p̄fati ordīs cultor̄s ꝛ frēs deo pces fūdere astrīgāt : qtūs frācisc⁹ diuti⁹ uiuat sospes ꝛ incolumis*

Imp̄ssit Matbias morauus Neap̄ Anno salutis . M. CCCC. Lxxxiij. *die* xxviiij. *Martij.*

Questa è certamente un' altra edizione, che attesta la grande accuratezza ed abilità del famoso *Moravo* . Io ci osservo nitidezza di caratteri, uguaglianza nella spaziatura, intrigo grande di caratteri negri e rossi, vivezza d' inchiostro , e molto decorata di capolettere miniate a colori diversi con degli spessi freggi e note di canto fermo fatte però a penna (1). La sua forma è in 4. in eccellente carta incollata, e se ne conserva tuttavia un esemplare nella biblioteca di S. Domenico Maggiore di questa nostra Capitale.

Incipit liber de doctrina Catonis ampliatus per sermones retboricos & morales per fratrem Robertū de Euremodio monachum Clareuallis . Nella fine: *Hinc finem aspice Catonis uiri moraliſſimi & in uia mor̄ū sane grauissimi. Cum cōēto fratris Roberti de Euromodio monachi Clareuallis : tam uerborum ornato limate : q̄ ; sententiarum grauitate preclaro ut ex Iouis cerebro uideatur emanatum . Impressum Neapoli*

edizione delle opere di *Omero*, *Florentiae sumptibus Bernardi et Nerii Tanaidis Nerilii* MCCCCLXXXVIII. t. 2. in f. Le opere d' *Isocrate* nel MCCCCXCIII. e le vite di *Plutarco* nello stesso anno in f. nella suddetta città d' *Milano*, con più altre ancora. Deesi dunque conchiudere che *Aldo* fosse stato solamente il primo a stampare libri interi in greco correttamente e con caratteri nitidi ed eleganti non mai prima di lui veduti . Quindi scrisse bene Pietro *Opmero* nell' *opus Chronographicum orbis universi*, *pag.* 461. *Carcographiae ars floret per Ioannem Frobenium Basileae : et praecipue Venetiis per Aldum Manutium, in quo industria simul cum doctrina certabat : quique graeca castigatissime primus ederet in lucem.*

(1) Si vuole che Ottavio *Petrucci* fosse stato poi l' inventore di stampare le note di musica , o come altri vogliono il Cremonese Gio: Batista *Raimondi* sotto Innocenzo X.

Digitized by Google

poli per Mathiam Morauum die XVI. *Iulii Anno Incarnationis dominice* M. CCCC. LXXXVIIJ. Un nitidiſſimo eſemplare di queſto rariſſimo libro conſervaſi nella biblioteca dell'Illuſtre Duca di Caſſanoſerra. Queſta edizione atteſta la grande abilità di quel famoſo tipografo. Il teſto e in un molto elegante carattere rotondo, e i comentarj di caratteri franco-gallici di una indicibile maeſtria. E' molto ammirabile l'eſecuzione in aver framiſchiati in una medeſima pagina più ſorte di caratteri grandi e piccioli con far ſempre riſultare un eſatto regiſtro. Io vi ſcorgo il raffinamento dell' arte. La ſua forma è in 4. e non ha che la ſola ſegnatura, che giugne a CIIII.

Officium B. M. V. Nella fine ſi legge: *Impreſſum per Mathiaz Morauum. Anno a natiuitate domini* M. CCCC. lxxxviij. *quintadecima Die menſis Octobris*. Nella più volte lodata biblioteca dell' Illuſtre Duca di Caſſanoſerra ſe ne vede un eſemplare, che un tempo poſſedette il Ch. Cardinal *Baronio* eſſendovi ſcritto ſulla prima pagina: *Card. Barony* 1596. e poi *Ianuarius habet dies* xxxj. Ella è molto ben conſervata, ed è coſa rariſſima benanche per ragione della ſua forma in 16. affatto non praticata per quei tempi. Il lavoro vedeſi eſeguito a duplicate tirate di torchio, e la tinta tanto negra, che coſa dappertutto uguale e viviſſima. Vi ſono ancora delle belle miniature, opera forſe de' frati di quella ſtagione. Queſto libriccino è coſa veramente pregevoliſſima. Il famoſo Pietrantonio Bolongare *Grevenna* allorchè fu in Napoli ad oſſervare la ſuddetta riſpettabile raccolta dell' Illuſtre Sig. Duca di Caſſanoſerra rimaſe molto ammirato di un tal monumento tipografico napoletano.

Breuiarium Dioeceſis Valentinae. Impreſſum Neapoli per Mathiam Morauum M. CCCC. LXXXIX. in 8. Ne ho notizia dal *Catalogo* di Niccolò *Roſſi* (1).

In nomine dñi noſtri ihu Xp̄i. Incipit prima pars ſermonum de laudibus ſanctorum ſedm fratrem Robertū caraczolū de licio ordinis minorum Epiſcopum Aquinatem. Serme primus de laudibus altiſſimi Dei. cuius excellentiā nob declarant p̄cipue tria nomina quibus eum nominare ſolemus. In fine poi: *Celeberrimum opus de laudibus ſanctorum per Reuerendum in Xp̄o patrem. Fratrē Robertum Carazolum. de licio. Ordinis minorum Antiſtitē Aquinatem compilatū finit feliciter. Impreſſum Neapoli ſub Inuictiſſimo Rege Ferdinando. per Mathiaz morauum. Secundo Kaleñ. Februarii.* M. CCCC. lxxxviiii.

La

(1) Vedi *Biblioth. Nicolai Roſſi part.* 2. *editiones ſaeculi* XV.

Digitized by Google

La forma è in 4. e in carattere piccolo franco-gallico, e in carta di tal corpo, che poco differiſce dalla pergamena. L' edizione però è alquanto ſcorretta eſſendo ſpeſſiſſimi gli errori di ortografia, di gramatica, e quegli ancora di ſtampa. In una copia, che ſi conſerva nella biblioteca Reale ſono corretti a penna nel margine, Non iſpiaccia di avere ſotto gli occhi una lettera, che vi leggiamo indiritta a Beatrice d'*Aragona* da Giovan-Marco *Cinico*.

Beatrici Aragoniae. Hūgariae Bohemiaeq; Reginae inclytae. Ioannes Marcus Cynicus parmēſis: Chriſti & honeſtatis famulus: cum Mathia morauo Olomuncenſe eleganti ac eruditiſſimo impreſſore: & Petro molinis ſociis: plurimum ſe cōmendat: & beatitudinem dicit. Statueram ſuperioribus annis ad te uiſendi gratia cōtendere: Sed Ferdinādi inclyti genitoris tui Neapolitanorum Regis ſapientiſſimi: ac totius Italiae perpetui moderatoris: negociis ut noſti p̄peditus ad iſthec foelicia tua regna iter facere haud potui. Verum quoniam immortalitatis tuae cum Morauo ſemper ſtudioſus extiti. Cū nuper incidiſſet in manus diuinum opus de Sanctorum laudibus. ab inſigni Roberto Carazolo ordinis minorum fratre: oratore uehementiſſimo: et ſine controuerſia theologorū principis Aquinatiſq; meritiſſimi Antiſtitis: aeditum. Admiratus eximium eius ornatū: Salutares ſententias: archanorum dei cumulum: et cum in eo ſit quicquid littera ſacra docet plane reconditum: & per eum ocior pateat aditus ad caelum: uia ad uitam quae criſtus eſt ſempiternā. Decreui cum praeſtanti tuo Morauo immo noſtro et Petro: hoc toti orbi in tui laudem commune facere: et bismille uoluminibus impreſſis: et tuo beatiſſimo nomini bene ac merito īſcriptis: primū horum iſtud Celſitudini tuae trāſmittere. ut eū numero ſaepe lectitādo: cognoſcas te p̄pter claras tuas heroicaſq; uirtutes: fide ſeruata: curſu cōſumato: Brauio comprehenſo: facile inter heroum caeleſtium coetum aliquando: ut opto: poſſe connumerari. uale. Cynici tui: et Moraui: nec non et Petri memor.

Ioannis Iouiani Pontani de fortitudine ad Alfonſum Ducem Calabriae liber primus incipit qui de fortitudine bellica et heroica. Siegue: *Liber ſecundus de fortitudine domeſtica*. Nella fine poi: *Ioannis Iouiani Pontani de fortitudine opus finit feliciter: Impreſſum Neapoli per Mathiū Morauū atque emendatum accuratiſſime anno ſalutis Dominicae* M. CCCC. LXXXX. xv. *Septembris regnante Ferdinando rege inclyto*. Vi è alligato:

Ioannis Iouiani Pontani ad Alfonſum Calabriae Ducem de principe liber feliciter incipit. Senza data. La forma delle ſuddette edizioni è in 4. e ſono molto eleganti tanto riguardo a' caratteri, quanto alla carta

Digitized by Google

carta di ultima perfezione e bellezza. Alla prima pagina vi si leggono i seguenti versi precedenti all' *errata:*

Emptor si quid habet uili hic libellus
Pontani modo promptus e Minerua
Moraui et modo preſſus officina.
Nihil magnum nihil eſt quod extimeſcas
Peccat neſcio quid leue ac puſillum
Quod peccat tamen hac tibi in tabella
Monſtrat: me redibendus eſſe poſſit
Nec fidem illius uſpiam requiras.
Huius libri mendae hae ſunt. ec.

Ioannis Iouiani Pontani de obedientia opus finit feliciter. In fondo: *Impreſſum Neapoli per Mathiã Morauum anno Salutis Domini M. CCCC. LXXXX. die* XXV. *octobris.* La forma è in 4. in caratteri rotondi.

Ioannis Iouiani Pontani Dialogus qui Antonius inſcribitur. Hoſpes Siculus compater Neapolitanus. Nella fine: *Ioannis Iouiani Pontani dialogus qui Antonius inſcribitur finit feliciter impreſſum per Mathiam Morauum Anno. M. CCCC. LXXXXI. ultima die Ianuarii.* La forma è in 4., e in caratteri rotondi.

Ioannis Iouiani Pontani dialogus qui Charon inſcribitur. Vi è unito l' altro dialogo di già ſuccennato colla ſteſſa data del M. CCCC. LXXXXI. *ultima die Ianuarii.*

Marci. Tullii. Ciceronis. Rethorica. noua incipit. Nella fine: *M. T. Ciceronis rethorica noua Neapoli impreſsa. Per magrm Mathiam Morauum uirum ſingulari ingenio ac arte preditum. Finit feliciter.* Senz' anno in f. I caratteri ſono gli ſteſſi impiegati nell' edizione del Dante. La ſua ſegnatura è *H. iii.*

Nicolai. Perotti: ad. Pirrum. Perottum. Nepotem. ex. fratre. ſuauiſſimum. rudimenta. gramatices. incipiunt. Nella fine: *Regule grãmaticales Reuerendiſſimi patris & domini. domini Nicolai Perotti Archiepiſcopi Sypontini uiri doctiſſimi atq; eloquẽtiſſimi abſolute ſunt feliciter. Neapoli impreſſe per Mathiam Morauum uirum ſingulari ingenio et arte preditum.* La forma è in 4.

Ioannis Iouiani Pontani ad Alfonſum Calabriae Ducem de Principe liber feliciter incipit. Nella fine: *Ioannis Iouiani Pontani libellus de Principe finit feliciter.* La forma è in 4. Il *Moravo* non vi si ſottoſcriſſe, nè ci poſe data di anno. Queſt' opera trovasi benanche anneſſa all' altra *de fortitudine* nell' eſemplare da me veduto nella Biblioteca Reale, ſiccome notai di ſopra.

Io-

Digitized by Google

Iodoco *Hoenſteyn* , o *Havenſtein* , come altri lo ſcrivono , della Dioceſi di *Spira* tenne la ſua ſtamperia in queſta noſtra Capitale, e le ſue edizioni ſono di una rarità ſomma . I ſuoi caratteri han molto di quelli di Arnaldo da *Bruſelles* , ed ebbe forſe ad aſſociarſi col *Rieſſinger*, che non miga potè venir ſolo in queſta noſtra Capitale per eſercitarvi l'arte tipografica, tanto rilevandoſi benanche da quel che dice Catone da *Sepino* nel 1474. nella prefazione all' opera di Matteo *Siluatico* , e ſimilmente dal *Tuppo* allorchè ei dice *per germanos* ec. fatte alcune noſtre prime edizioni . Ma lo confermerebbe tanto maggiormente qualora foſſe vero la di già ſummenzionata poſtilla del cuſtode della biblioteca Palatina di Vienna al *Manilio* di noſtra edizione fatta dall'*Hoenſteyn* rilevandoſi dalla medeſima, ch'egli fin dal 1471. eſercitava in Napoli i ſuoi torchi , e che in quell'anno appunto vi ſtampò le opere tutte del noſtro Q. *Orazio* . Io non iſtento mica a crederlo, onde ſempreppiù rilevare la gloria dovuta alla mia padria , che certamente per ragion di topica non abbracciò eſſa la prima tra tutte le altre città dell' Italia la bella ed utile arte della ſtampa. Giannicola *Weislinger* nel ſuo libro , che ha per titolo : *Armamentarium catholicum Bibliothecae Commendae S. Ioannis Hieroſolomitani* ſtampato in *Argentina* nel 1749. in f. riferiſce un' opera , che il ſuddiviſato *Iodoco* ſtampò in Napoli nel M.CCCG.LXXV. intitolata: *Stephani de Caieta ſacramentale Neapolitanum illuſtratum* , in f. Queſto libro io non ho potuto oſſervare , ma della ſua eſiſtenza non può miga dubitarſi , trovandoſi un tempo nella biblioteca di Matteo *Pinelli* (1), e nell' altra della *Valliere* (2). Meglio però degli altri lo rapporta Michele *Denis* (3), e nella maniera, che io lo metterò or qui appreſſo benanche in nota:

Stephani de Caieta vel Gaeta de Neapoli Sacramentale Neapolitanum ſeu tractatus de VII. *Sacramentis*. Soggiugne poi eſſo *Denis* : *Praecedit Fuſci Severini dedicatoria 7. foll. Tabula et regiſtrum. Ad Calcem* (vi è poi la data) *Anno ab incarnatione Domini Salvatoris noſtri* M. CCCC. LXXV. *die vero* XIIII. *menſis ſeptembris per me Iudocum Havenſtein dyoceſ. Spiren. Neapoli impreſsum feliciter. explicit.col.2.f.*

Il

(1) Vedete Giacomo Morelli *Biblioth. Matthaei Pinelli t. 1. pag.* 131. *n.* 794.

(2) *Catalogue des livres de la Bibliotheque de feu M. le Duc de la Valliere, num.* 618.

(3) Denis *Annalium typographicorum V. Cl. Michaelis Maittaire ſupplementum , pag.* 46. *num.* 291. Viennae typis Ioſephi Nobilis de Kurzbek Caeſ. Reg. Aul. typogr. & bibliopolae M. DCC. LXXXIX. in 4.

Digitized by Google

Il libro poi che ho veduto è il *Manilio* appunto, che conserva l' Illustre Duca di Cassanoserra bello e nitido al pari di tutti gli altri pezzi tipografici del primo secolo della stampa. Eccone dunque il suo principio e fine:

M. MANILII ASSTRONOMICON. PRIMUS. In fondo.

M. MANILII ASTRONOMICON. FINIS.

Ridetur merito sciolorum insana caterua
Vuigo quinatum nomina surripiunt
Heus quicunq; uelis latia perdiscere musa
Sydereos nutus fallere difficiles.
Manilium sectare grauem. qui tempore diui
Floruit Augusti. Lector amice. uale.

Siegue poi la tavola de' capitoli, che contengono i cinque libri dell' opera, ed indi:

Impressum neapuli per. Iodocum hoensteyn

La forma è in 4. in caratteri rotondi senza foliazione, senza segnatura, e senza ripresе di parole. Può dunque asserirsi essere edizione prima del 1475. La rarità di questa bellissima edizione è bastantemente nota agli eruditi.

Giovanni *Adamo* di *Polonia* stampò in questa nostra Capitale co' caratteri e cogli strumenti del nobil uomo Niccolò Giacomo de' *Luciferi*, siccome rilevasi dall' opera seguente riferita dal *Maittaire*, e che io finora non ho potuto avere sotto gli occhi:

Confessionalis beati Antonini Archiepisc. Florentini. Nella fine: *Stampato Neapoli per Iohannem Adam de Polonia cum litteris & instrumentis nobilis uiri Nicolai Iacobi de Luciferis de Neapoli sumptibus uero utriusque mutuis. 1. Febr. millesimo* CCCC. LXXVIII. in 4. Sarà dunque serbato ad altri il dir cosa dippiù dello stampatore non meno, che delle sue edizioni se mai gli venissero a notizia.

Corrado *Guldemund* tenne anch' egli la sua stamperia nella nostra città, ma io non ho potuto similmente osservare l'edizione, che altri riferiscono del libro intitolato:

Francisci Octavii epistolarum de amoribus liber. Neapoli per Conradum Guldemund ope et impensis Basilii de Argentina. M. CCCC. LXXVIII, III. *Id. Martias.* in 4. (1).

Errico *Aldyng*, o *Alding*, com' egli stesso si sottoscrive, fu un altro de' nostri stampatori molto ingegnoso; ma i libri dal medesimo

(1) Maittaire *Ann. typ. t. 1. p. 1. pag. 388.*

im preſſi ſaranno certamente andati tutti a male; giacchè appena ne ho potuto oſservare l'opuſcolo di Criſtiano *Proliano*, che contiene un compendio di aſtrologia, e indiritto dall'autore così al noſtro famoſo Antonello *Petrucci*:

Chriſtianus Prolianus balbanen
ſis Celebri Viro Antonello patricio (Petrucio)
Ferdinandi regis Secretario S. D.

Nella fine della lettera dedicatoria ci ſono i ſeguenti verſi:

Cernis ut hic breuis eſt: ſed habet tam multa libellus
Quilibet ut magnum dicere poſſit opus.
Qualia ſint elementa et qua forma: ordine monſtrat.
Precipua intra ſe ſpera quot aſtra tenet
Quot numero ſpere: quanta bis diſtantia centra
Inter ſe quantum circulus omnis abeſt
Quo fixa inſidunt: quo erratica ſidera coelo
Quanta ſit et terre portio quanta globis
Iungit ut lune Sol: uoluiluniae que ſunt:
Ut facie oppoſita ſidus utrumq; micat
Plurima preterea medicis obtenda ſophiſq;
Feci hec qui chriſtum noīe teq; ſequor
Sed neq; feciſſem niſi qui fouet ardua ceſar
Ferdandus placidam ſponte dediſſet opem.

Indi ſi legge: *Incipit prima pars et capitulum primum de totius orbis generali diuiſione.* E finalmente in fondo dell'opera:

Finis hui' opuſcoli p magiſtꝝ Hinricū (ſic)
aldꝛng: Parthenope
impſſum. anno ſalutis 1477. *octaua*
Kalendas ſeptembrias accuratiſſime.

Sieguono poi le tavole aſtronomiche, e di nuovo: *Finis Henricus Alding*. La forma è in 4. che ſembra in 8. I caratteri ſono rotondi e nitidiſſimi, e molto ben fatte le cifre numeriche a fronte di quelle, che ho vedute in alcune altre edizioni Italiane aſsai ſconciamente formate. Non ha nè foliazione, nè ſegnatura, nè ripreſe di parole, ed è mancante di capolettere. Tutto il libro contiene da circa 42. carte, e ciaſcuna pagina di verſi 26. cioè carte 33. contengono l'opuſcolo, e le altre le ſuddette tavole aſtronomiche. Io ne vidi un eſemplare di queſto rariſſimo libro nella biblioteca del Re.

Franceſco *di Dino* della città di Firenze tenne la ſua officina tipografica in queſta noſtra Capitale, e poi ſi ritirò nella padria, ove continuò il ſuo meſtiere. Egli infatti nel 1480. ſtampava in Na-

Digitized by Google

Napoli, e dal 1481. in Firenze trovandovisi stampata quest'opera: *Choſtumi cambi monete peſi miſure et uſanze di lettere di cambi e termini di dette lettere che ne peſi ſi coſtuma et in diverſe terre per Franciescho di Dino di Iacopo Kartolario Fiorentino. Firenze* M. CCCC. LXXXI. in 4. (1) e fino all'anno 1487. avendone oſservata *l' Arte del ben morire* di Monſig. Cardinal di *Fermo* con in fondo: *Finito a laude di Dio e della Vergine Maria per me Franciescho di Dino di Iacopo Fiorentino. Adì* VII. *del meſe di Febraro* M. CCCC. LXXXVII. nella quale sebbene non ci fosse luogo della stampa, pure vogliono i bibliografi, che fatta l' aveſse in Firenze, e non già in Napoli; al che io non mi posso opporre non avendo ragione da sostenere il contrario. Intanto l' edizione fatta da questo nostro tipografo, e da me oſservata è del seguente libro molto mal rapportata da altri:

Clariſſimi ac preſtantiſſimi muſici Franchini Gaſori Laudenſis Theoricum opus muſice diſcipline Ad Reuerendiſſimū in X̄po patrē dominum dominum Iohannem Arcimboldum miſeratione diuina ſacroſancte Romane eccleſie p̄ſpiterū Cardinalē Nouarienſem Prebemium. Così alla prima pagina del libro. Nella fine poi:

Et ſic eſt Finis

O cui Cardineum licuit contingere honores
Et me quem virtus impulit ut uenerer
Accipe q̄a licet ſint hec haud munera tāto
Digna uiro: cuius nomine: ſurgit opus
Iſta et enim nullus cenſebit paruula lector
Si ſtudii fructum carpſeris ipſe mei
An age: me et librū vultu complectere grato
Dicere nec pigeat Tu mihi ſeruus eris:

Franchini Gaſori Laudenſis Muſices pfeſſoris theoricum opus armoniee diſcipline Explicit. Impreſſum Neapolis per Magiſtrum Frāciſcū de Dino florentinum. Anno dñi. M. CCCC. LXXX. *Die octaua octobris. Inuictiſſimo Rege Ferdinando regnante. Anno regni eius uigeſſimo tertio.* Questo libro è veramente rariſſimo. La sua forma è in 4. in caratteri rotondi di 114. carte con de' varj diſegni in legno, e ſpecialmente di ſei ferrari, che battono alternativamente i loro martelli ſull' ancudine, donde vogliono che nata foſse l' armonia della muſica. Non ha foliazione, nè ſegnatura, nè ripreſe di parole. Di quest' opera ne ho veduti però tre nitidiſſimi eſemplari in di-

(1) Vedete *Catalog. Bibliothecae Ab. Nicolai Roſſi par. II. Editiones ſaeculi XV. pag.* 54.

Digitized by Google

verſe biblioteche di queſta noſtra capitale.

Franceſco *Tuppo* napoletano fu un valente giureconſulto de' ſuoi tempi, ed ebbe benanche gli onori di ſegretario minore del Re Ferdinando ſenza eſercizio verſo il 1475. avvegnachè in queſt' anno appunto egli ſteſso ſi ſottoſcrive così: *Dñs Franciſcus de tuppo regis ferdinandi ſcriba*. Non facciaſi intanto alcuno maraviglia ch' egli aveſſe eſercitata nel tempo ſteſso l' arte tipografica in queſta Capitale, e di eſserſi molto intrigato co' primi ſtampatori, che vennero dalla Germania. Io rilevo tal notizia da' ſeguenti verſi di Niccolò *Paſſerio de Santo Severo* fatti in lode del ſuo compadre Agoſtinello *Columbre* per lo ſuo libro de *Maniſcalchia*, che avea ſtampato, e dedicato all'Invittiſſimo Re Ferdinando d'Aragona:

Curre per immenſum carus te curre per Vrbem.
Ferdinandus amat parue libelle tuus.

. . . . . .

Latratus uanos ſi quis det murmura temnas
Inuidae, ſed docti textificentur opus.
PRAESSORI TVPPO FRANCISCO gloria ſumma eſt
Laus compātri quibus et illa detur.

Per quei tempi gli uomini di lettere non isdegnavano di fare da correttori nelle officine tipografiche. Io potrei fare una lunga ſerie di uomini aſsai noti nella repubblica letteraria, che abbracciarono un tal meſtiere; ma baſterà ſoltanto nominare il *Platina*, che fece da correttore in *Roma* nella ſtamperia di *Pannartz*, il noſtro Gio: Antonio *Campana* nell' altra officina del celebre Ulrico *Han*., Deſiderio *Eraſmo* in *Venezia* in quella di *Aldo*, e poi in altre fuori dell'Italia, Filippo *Melanchthon* ec., e per altri granduomini potrà leggerſi l' opera di Gio: Corrado *Zeltneri* (1). Il noſtro *Tuppo* adunque avendo avuta della molta dimeſtichezza col *Rieſſinger* feceſelo indi ancor per compadre, e incominciò a guadagnar danaro coll' impreſſione de' libri valendoſi de' ſuoi caratteri, ch'egli o a comprare ebbe dapprima, ovvero ad ereditarli per morte, o per la ritirata di quel celebre tipografo nella ſua padria, volendoſi da alcuni che tuttavia foſse ſtato vivente il *Rieſſinger* nel 1502. (1). Tutto può eſsere. Io intanto metterò in nota molte edizioni, le quali mi ſembrano dirette aſsolutamente da eſso *Tuppo*, e ſe-

(1) Io: Conr. Zeltneri *Theatrum virorum eruditorum, qui ſpeciatim typographis laudabilem operam praeſtiterunt*. Rotimbergae 1720. in 8.

(1) Io avea di già impreſſi i primi fogli di queſta mia operetta allor quando mi è ſtata data dal Ch. D. Domenico *Cotugno* l' autorità di Giacomo

e secondo il mio solito con additarne i possessori delle medesime.

Opera de Manuscharsia de Maistro Augustino Columbre Meneschalcho de Santo Seuero al in uictissimo Re ferdinando de Ragona. L'indrizzo della dedica è questo: *Maistro Augustino Columbre Meneschalcho de Sancto Seuero al in uictissimo Re ferdinando de Ragona suo Signor el baso trino nanteli soi pede sacre z felicita ꝑpetua a sua .. M.* Io non ho stimato di quì riferirla perchè niente evvi di curioso. Nel fondo si legge:

Finisce l'opera de Manuschasia de Maestro Augustino Columbre de Santo Seuero Dedicata allo inuittissimo Re Ferdinando de Ragona.

Il libro è in 4. in caratteri rotondi del famoso *Riessinger*; ciascuna pagina di versi 35. con delle capolettere di piombo, eccetto una sola H, ch'è ben rilevata in legno. Vi è la sola segnatura, e in molti fogli vi si osserva un esatto registro, in altri però è molto mal eseguito. Dopo della dedica evvi la tavola de' capitoli, che occupa tre carte, ed indi quella delle rubriche, e finalmente attacca l'opera scritta in un linguaggio assai curioso, e come bastantemente rilevasi dal principio e fine già da me di sopra trascritto. Questo libro ha della molta rarità, ed uno esemplare mi si fece cortesemente osservare dal mio erudito amico Sig. D. Gaetano *Manso*, che conserva nella sua scelta e pregevole biblioteca.

Solemnis et utilis lectura Magnifici utriusq; iuris Doctoris Domini Pauli de castro. Inter modernos uerus. ll. interpres super secunda parte. ff. noui. lege feliciter. Nella fine: *Explicit lectura clarissimi utriusque iuris Doctoris Domini Pauli de Castro super secunda parte. ff. noui. Neapoli. impressa. sub aureo seculo. et Augusta pace Ferdinandi Regis serenissimi atqu clemētissimi, sub impensa clarissimi Militis dñi Berardini. de Gerardinis de Amelia Comitis palatini consiliarii diui regis Ferdinādi. ac Regētis magnam curiam Vicariæ. die* VI. *Februarii Millesimo* CCCC. LXXVIIII. La forma

mo *Wimfelingio*, dalla quale rilevasi di essersi realmente ritirato *Riessinger* alla sua patria. Ecco dunque come scrive il suddetto autore (*in epitome Rerum Germanicorum anno* 1502. *cap.* 65. *pag.* 195. *ed. Hanoviae* 1594.): *Nec solum nostri in hac arte Argentinae floruerunt, sed eandem etiam alibi tractantes, et decus et emolumentum sunt consecuti. Ita Sixtus Rusiger Argentinus Neapoli anno* MCCCCLXXI. *libros quomodo imprimi possint primus monstravit. Ob quod factum Ferdinando Regi et neapolitanae utilitati charissimus exstitit. His omnibus patriam Argentinam praeferens, ad nos concessit, estque hodie vita superstes vir ob dignitatem Sacerdotalem et senium reverendus.* Ma questa autorità non mi fa peso affatto onde dire con altri che *Riessinger* fosse stato in Napoli pochissimo tempo.

Digitized by Google

ma è in *f. gr.* e in caratteri rotondi fu carta di ottima qualità; e sul principio evvi dedica di esso Francesco *Tuppo* al già suddetto Reggente di quel tempo Berardino *Gerardini*, o *Geraldino*.

Consuetudines Neapolitanae. Alla prima faccia: *Incipit prologus* ec. di carattere ben grande, che ha molto del franco-gallico, ed è lo stesso del famoso *Riessinger* adoperato nella stampa delle costituzioni del nostro Regno nel 1475. Dopo il proemio, che incomincia: *Quia scriptum ẽ in lege*, all' XI. pagina: *Carolus secundus* ec. e dopo carte 186. vi è la seguente data:

Huius Sebastiani glose et apparatus super cõsu. Neap̃. finiũt Neap̃. impress. sub Ferdinando omnium optimo Rege felicissimo. Per Franciscum tuppum neapolitanum utriusque iuris studentem minimum qui ob laudem Regis patrie et utilitatem ciuium opus impressum curauit Anno dñi MCCCC. lxxxii. *die* xxii. *octobris prime inditionis.*

Viene poi il solo testo della costituzione *Sancimus* dello stesso bellissimo carattere grande, e finalmente: *FRANCISCVS TVPPI PARTHEnopeus legũ studiosus. Magnifico ac Clarissimo. V. I. Consulto dño Nicolao Francisco Cicino. Ciui partheopeo. nobilissimo. Salutẽ*; e da questa dedica si rileva, che l' edizione fu fatta a spese di esso *Cicino*, poichè gli scrive: *propriis sumptibus imprimi curasti*. La forma è in f. di carte 188. a due colonne ognuna di versi 43. senza foliazione, segnatura, e ripresе di parole. La carta è di gran corpo e bianca, avendo per segno una mano spiegata con corona al di sopra. Non vi sono capolettere, ed il carattere del comento è rotondo, e molto più picciolo del testo, che io giudico essere benanche del *Riessinger*. Tutta l' edizione vedesi bene eseguita, ancorchè fosse non poco intrigata la sua composizione. Un esemplare conservatissimo si possiede dal mio amico D. Francesco *Orlando*, avendolo acquistato dalla famosa biblioteca del Marchese Andrea *Sarno* venduta pochi anni fa da' suoi eredi.

Favole di Esopo. Il *Tuppo* avendo scritta la favolosa vita di Esopo latina ed italiana, alla quale seguono le traduzioni in prosa, ed alcuni comentarj morali ed istorici sopra *66.* favole ed apologhi di esso Esopo da lui messi in versi latini con dell' eleganza, pose tutto magnificamente a stampa con farne dedica al Conte di Fondi Onorato d' Aragona *Gaetani*. Alla prima pagina leggesi adunque: *Francisco del Tuppo Neapolitano allo Illustrissimo Honorato de Aragonia Gaitano. Conte de Fundi. Collaterale dello Serenissimo Re Don Ferando. Re de Sicilia Protbonotario et Logotbeta benemerito Felicissate*. Io non voglio defraudare il mio leggitore di un pezzo di si-

Digitized by Google

siffatta dedica ridondante molta gloria all'Illustre e rispettabile famiglia Gaetani. *Tu duncha*, egli dice, *si digno de ogne laude et massimamente como zelante della iustitia che si stato e si. et in quisto mio libello quale ad te intitulo. et si stato causa collo tuo aiuto et roba farmelo mectere in lume. senterai in processo delle fabule noua che serra allo mundo in eternum manifesta. Tu si spitale de poueri gentili homini et de tucti li afflicti. non ai lassato de despendere alli tepli sacri et lochi deuoti. Lo tuo tesoro deue sisanta milia ducate chiaramate sende demostrano la Nunciata de Napoli .. de possessione de oglie de fabriche amplissime.. De notrimenti delli figlioli babandonate dalloro parente. et cussi discorrendo de Santa Maria de pedegructa. lo Cármino. Sancto Augustino. Samo Dominico. et multe altre ecclesie che serriano ruinate se non per te. La Nunciata de Auersa per te rege. Ad fundi tate Eccleste che procuratore te poi chiamare dello superno idio et della sua matre io non baste piu sequire che la conclusione serria principio. che sono tanti et tali le toi gracios facti che besogniaria esserenze Cicerone el Mantuano marone.* Nella fine si legge poi: *Francisci Tuppi Parthenopei utriusque iuris disertissimi studiosissimiq; in uitam Esopi fabulatoris Laepidissimi philosophiq; clarissimi traductio. materno sermone fidelissima: et in eius fabulas allegoriae cum exemplis antiquis modernisq; finiunt feliciter. Impressae Neapoli sub Ferdinando Illustrissimo sapientissimo atq; Iustissimo in Siciliae Regno triumphatore. Sub Anno Domini* M. CCCC. LXXXV. *die* XIII. *Mensis Februarii. Finis Deo gratias.* Siegue poi la *tavola* delle 66. favole. Questo libro è in foglio in nitidi e belli caratteri rotondi con delle capolettere intagliate in legno. Le figure però benanche intagliate in legno sono molto rozze e sconternate al numero di 23. quelle, che appartengono alla vita di Esopo, e 64. alle favole, che insieme sono 87. impresse però con inchiostro molto lucido e bello. Il *Chioccarelli* lo dice con errore stampato (1) dal *Riessinger*. Nella biblioteca Reale se ne trova una copia, le cui figure sono colorate, ed in quella dell'' Illustre Duca di Cassanoserra un secondo esemplare molto ben conservato. L' edizione è veramente rarissima a segno, che l'Ab. *Galiani* per averne veduto un esemplare nella scelta e copiosa libreria del Marchese di Salza *Birio*, da me anche visitata più volte con ammirazione e niente profitto; perchè mancante di repertorio, credette che fosse l'unico, che n' esistesse (2).

In-

(1) Nel suo libro *de illustrib. scriptorib.* pubblicato in parte e scorrettamente dal nostro Meola.

(2) Vedete il suo *Dialetto Napoletano*, *pag.* 103. *seg.*

Digitized by Google

Incipit ſingularis tractatus in materia ſindicatus omnium officialium compoſitus per clariſſimum. V. I. interpretem dominū paridem de Putheo de Neapoli poſt primam ſuam compoſitionem incompletam et indigeſtam ac raptim eo inſcio importune impreſſam. Nunc uero digeſtam ad Dei laudem. lege feliciter. Nella fine: *Impreſſum ſub aureo ſeculo. Sereniſſimi Ferdinandi Regis Sicilie. Hieruſalem. &c. Per fideliſſimos Germanos Neapoli opera et impenſa. V. I. diſſertiſſimi Franciſci Tuppi Parthenopei qui ob rei publice utilitatē et eiusdem Sereniſſimi regis patrie iuſticie zelatoris decorē tribunalibus legendum tradidit. Anno domini.* M. CCCCLXXXV. *die uero* XV. *menſis Iulii.* Vi è alligato il ſeguente trattato dello ſteſſo del *Pozzo*:

Incipit tractatus aureus in materia ludi cōpoſitus per clariſſimū. V. S. doctorē. dñm Paridē de Putheo nouiter caſtigatus. poſt primā compilationem & correctus. Lege feliciter: In fondo: *Finis utilis tractatus de ludo. Ad breue cōpendium reductus.*

Tutti e due queſti trattati ſono in *fogl. gr.* Nitidi ſono ancora i caratteri rotondi con delle capolettere rilevate in legno, e la carta è d' ottima qualità. Io gli ho voluto notare ſotto del *Tuppo*, poichè non ſaprei chi mai foſſero ſtati quegl' impreſſori, di cui ne volle tacere i loro nomi, chiamandoli ſoltanto *fideliſſimos Germanos*, ch' io intendo peraltro *Rieſſinger* con i ſuoi compagni, nella cui ſtamperia egli s' intrigò poi molto, come di già accennai.

Carolus Surrhētinus adoleſcētulo de modo augendi orationem. Nella prima pagina del libro ſi legge *Franciſcus tuppi partenopeus inter legū ſtudioſos minimus Clariſſimo domino Berardino Gerardino amerino militi inſigni Comiti Palatini Regenti Vicariae ac locumtenenti illuſtris magiſtri inſticiarii fido conſiliario Ferdinandi Aragonei Regis Sicilie ac iuſticiae amatori ſalutem.* La forma è in 4. e molto buona l' edizione in caratteri rotondi. Se ne vede un eſemplare nella biblioteca dell' Illuſtre Duca di Caſſanoſerra.

Il Tuppo invigilò benanche ſull' edizione delle noſtre coſtituzioni fatta dal *Rieſſinger* nel 1475. e ſimilmente de' capitoli, e riti della G. C. come di già notai di ſopra nell' elenco dell' edizioni fatte da quel primo noſtro valente ſtampatore, e dell' altra de' comenti feudali del noſtro Andrea *Rampino* d' Iſernia, e così anche di altre edizioni di libri appartenenti a giuriſprudenza.

Aiolfo *de Cantono* Milaneſe tenne la ſua ſtamperia in queſta noſtra Capitale ſenza però ſaperſi con preciſione da qual anno incominciato aveſſe il ſuo eſercizio. Egli adoperò de' nitidi caratteri roton-

di

Digitized by Google

di non mancanti di dittonghi ę æ œ, e belliſſimi maiuſcoli, e le ſue edizioni ſono veramente rariſſime. A me ſono a notizia le ſeguenti.

IHESVS MARIE FILIVS.

COMPENDIO DI SONECTI ET AL TRE RIME DE VARIE TEXTVRE INTITVLATO

LO PERLEONE.

RECOLTE TRA LE OPERE ANTI CHE ET MODERNE DEL HVMILE DISCIPOLO ET IMITATORE DE VOTISSIMO DE VVLGARI POETI

¶ GIVLIANO PERLEONIO DICTO RVSTICO ROMANO: MINIMO TRA REGII CANCELLERI: ET DE PRESENTE DATE IN LVCE AD PERSVASIONE ET MANDATO DEL ILLV STRISSIMO SVO S.LO .S. INFANTE. DON FEDERICO DE ARA GONIA. P. DALTA MVRA: DVCA DANDRI ET .C. ET COM PLACEN TIA DE ALCHV NI A MI CI.

A ii

Indi ſiegue la diviſione dell'opera:

Sara diuiſo lo preſente Canzoneri in V. Parte in la Prima ſaranno certe operette extrauagante recolte tra le compilate de molti Anni

Digitized by Google

Baſse et impolite ſopra uarii propoſiti pprii et de Amici: et accumulate con alchune moderne de piu alto ſtile:
In la. II. *ſaranno de le prime Fantaſiole Antiche ſcripte de Amore: et recolte adeſſo per memoria de una ſua prima bilecta: Qual chiamaua. DIANA: LATIA.*
In la. III. *parte Saranno alcune Coſette pur Antiche: ma di miglior Vena: Sfogate per lo Amore: Acquiſto: et perdita: de unaltra ſua ſecõda Innammorata: BEATRICE: CASSIA.*
Inla IIII. *Saranno de le Opere attribuite in Vita: et le Compilate in la acerba et deplorĩda morte de la Nobile et formoſa Regina Damicella. ANGELA DE BEL PRATO.*
In la. V. *et Ultima parte ſarãno le Ope facte da.* VII. *Annii qua p gloria de la Magnifica et Generoſa Donna. M. FVLVIA AGRIPPINA Reſerbate per chiaue del Libro p le piu electe: et como piene de magiore efficacia et moralita: ſopra tucte le altre digne de eſſere da ſerui de Amore lecte con attentione et piu uolte reiterate et guſtate da chi intende.* Siegue la tavola delle compoſizioni in tre pagine. Nella 14. vi è ſoltanto: *Perleonis tabula finis exordii principium foeliciter incipit: quod bonum fauſtum foelixq; ſit.* La 15. è bianca del tutto, e nella 16. *Exordio al Illuſtriſſimo et uirtuoſiſſimo. S. lo S. D. Federico de Aragonia.* Queſta dedica ha per prima-lettera un' A veramente elegante.

Nel fondo poi ſi legge:

FINE: CON LA DIVINA GRATIA: DEL
CANZONERI: DICTO: IL PER LE
ONE. DEL RUSTICO ROMA
NO: IMPRESSO IN LA CI
TA: DI NAPOLI. PER
AIOLFO DE CANTO
NO: DA MILANO
ADI. X. DE MAR
TIO. M. CCCC.
LXXXXII.
ANNO CHRISTI

Un eſemplare di queſto rariſſimo libro trovaſi nella biblioteca del mio amico Sig. D. Gaetano *Manſo* mancante però di alcune carte. La forma è in 4. picc. . I caratteri ſono rotondi, e molto nitidi, ma

Digitized by Google

ma non ben forniti nè di apoſtrafi, nè di accenti. Vi è la foliazione, che dopo la dedica incomincia in abbaco romano, e giugne a CCXLV. pagine. Non vi ſono ripreſe o richiami, ma la ſola ſegnatura. La carta è molto pregevole. Le poeſie contengono anche delle belle ed intereſſanti notizie riguardo alla noſtra ſtoria de' tempi aragoneſi. Giuliano *Pierleone* non fu certamente degli ultimi poeti della ſua ſtagione, checchè altri han detto (1); e il Re Ferdinando I. per la ſua ſufficienza ne' maneggi degli affari politici ed economici lo tenne molto impiegato. Egli fiorì benanche ſotto Alfonſo Duca di Calabria, e ſotto Federico d' Aragona; e di queſt' ultimo fu benanche maeſtro avendogli ſpiegate in Italiano le coſtituzioni di Federico II. come ſembra rilevarſi dal *ſonetto* XIII. *f.* 7.

Splenda quel ragio in te quel Sole anticho
De Aſtrea: che luce qui tra ſagre legi
Poyche di nome & de uirtu paregi
Quel digno autor Secondo Federico:
Principe inuicto & de iuſticia amicho
Che quì è la ſumma de toy geſti egregi
Si che mentre poray leggi e releggi
Lalta materia che in uulgar te explico.

Il libro meriterebbe di eſſere riprodotto, e comentato. Non iſpiaccia al mio leggitore di averne ſotto gli occhi per un ſaggio i ſeguenti due ſonetti.

Sonecto IIII. *al Illuſtriſſimo. S. Don Federico.*
Altra lyra altro Apollo altro Tritunno
Seria biſogno ad reſpirar tantalto
Piu forte legno al fluctuoſo aſſalto
Doue le uele mie ſpiegate funno
Poychun nouello Marte altro Neptunno
Timendo: amando: et uenerando exalto
Ne lice ad me con temerario ſalto
Laudar di Ioue un ſi dilecto Alunno
So che ragio di Sol tardi ſi extende
Tra folti boſchi: et pur doue penetra
Raro ogni forza de ſua luce ſplende
Scuſi me dumq3 luna et laltra Cetra
In te Signor da chui luce riprende
Il cor conuerſo in tenebroſa petra.

(1) Gio: Mario *Creſcimbeni* nella *Storia della volgar poeſia*, *tom.* 2. *par.* 2. *lib.* 6. *pag.* 332. e Franceſco Saverio *Quadrio della Storia e della ragione d' ogni poeſia*, nelle *Correzini ed aggiunte t.* 7. *pag.* 64.

Digitized by Google

Sonetto. C. IX. *al Templo et Sepulchro doue fu posta* (la sua innamorata)

E Questo il Templo oue sepulta iace
Langila mia gentil : che mille uolte
Col suo bel Viso. et bionde chiome sciolte
Maccese il cor dunamorosa face?
E questo il Sasso : che lalte et uiuace
Membra mi cela : et che Morte mha tolte?
Como e che in si uil luogo stean sepolte
Pieta : Senno : Valor : Bellecza : et Pace?
Son qui le bianche et le uermiglie Rose
Lebano : et loro : et quel ardente Spyrto
Che rompea gli Diamanti e i duri Marmi?
Qui tra Balsamo et Myrra el Vel si ascose
In lecto eterno pien di Lauro et Myrto
Chel dentro uiuo in Ciel locato parmi

Da una lettera di Marsilio *Ficino* in data de' 20. agosto 1491. si rileva, ch' egli era *Platonico*, poichè gliela indirizza così : *Marsilius Ficinus Pierleone complatonico suo* (1). Finalmente è d'avvisarsi che niuno ha saputo la vera padria del nostro poeta, e lo stesso *Crescimbeni* (2) dubitò se mai fosse stato romano, o napoletano. *Aquila volante libro composto da Leonardo Aretino in latino e da esso trasportato in Italiano libri* IV. Nella fine : *Stampato in Napoli a di* XXVII. *del mese di Iunio per Ayolso de Canthoni Cittadino de Milano*. MCCCC. LXXXXII. in f. Quest' opera favolosa è poco ricercata di esso Leonardo Bruno *Aretino* non mi è mai riuscito di averla sotto gli occhi della nostra edizione fatta dall' *Aiolfo*, e l'ho dovuta riportare pigliandola a prestanza da Filippo *Argelati*, il quale, febbene mi soddisfece più dell' *Haym*, e del *Morelli*, pure temo ch' egli nemmeno l' avesse osservata, e stato fosse al catalogo del *Maittaire*. Dall' anno 1492. al 1496. nemmeno mi è riuscito di vedere qualche altra delle sue edizioni, eccetto quella dell'opera del *Gigli*, che quì appresso metterò in nota.

Zac-

(1) Questa lettera si ha nel *Lib.* XI. *Epistolarum* di esso *Ficino*, pag. 928. ediz. Basileae 1576.
(2) Crescimbeni *loc. cit.*

Digitized by Google

Zacharie Lilii Vicentini Canonici regularis ad Preſtantiſſimum Dei preconem Matheum Boſſum Veronenſem Canon. Regu. De ſitu orbis prooemium foeliciter incipit. Nella fine : *Zachariae lilii Vicentini Canonici regularis: de ſitu orbis liber expliçit . quē exactiſſima impreſſit diligentia Ayolphus Cantonus Mediolanenſis . Neapoli Anno Salutis.* M. CCCC. lxxxxvi. y. *idus Nouēbr.* In queſta edizione poſe il ſuo emblema colle ſeguenti lettere iniziali A. y O. (A . La forma è in 4. e in nitidi caratteri rotondi. Nella biblioteca dell' Illuſtre Duca di Caſſanoſerra ve n'è un eſemplare, ed un altro aſſai ben conſervato nella regia biblioteca di S. Giovanni a Carbonara di queſta noſtra città. Queſta opera fu indi tradotta in Italiano.

Giovanni *Treſſer*, e Martino *d' Amſterdam* ſtamparono inſieme in Napoli nel 1498. ſiccome appare dalla ſeguente edizione uſcita appunto da' loro torchi nel ſuddetto anno:

Ioannis Iouiani Pontani de Liberalitate. de Beneficentia. de Magnificentia. de Splendore. de Conuiuentia libri finiunt. Impreſſum opus Neapoli per Ioannem Treſſer de Hœſtet et martinum de Amſterdam Almanos die XVII. *menſis julii* MCCCCLXXXXVIII. La ſua forma è in 4. in caratteri non ſpregevoli , e per quanto io ſappia fu nota al ſolo Michele *Denis* (1) avendola riportata, ſebbene non con molta preciſione, nel ſupplemento agli annali tipografici del *Maittaire*. Nella biblioteca reale ſe ne conſerva un eſemplare mancante della prima carta, ch' io non ſaprei ſe coſa vi foſſe ſtata impreſſa, e perciò non ne ho potuto altro riportare , che la ſola ſuddiviſata data, ch'è in fondo dell' edizione.

LIBRI STAMPATI IN EBRAICO NELLA NOSTRA CITTA' NEL SECOLO XV. E IN ALTRI LUOGHI DEL REGNO DA DIVERSI ALTRI TIPOGRAFI.

TRalle molte celebri fonderie del ſecolo XV. nella maiſempre colta Italia, delle quali per malizia piuttoſto, che per ignoranza, non trovaſene alcuna menzione preſſo gli ſcrittori oltramontani, aſſai rinomata fu quella nella picciola città di *Soncino* nel Ducato di *Milano* ſotto la direzione di alcuni Rabbini, tra i quali *Gesuè*, e *Mosè*, per avervi colà fatto un fornimento di eleganti caratteri

(1) Denis *Annal. typogr. Michaelis Maittaire ſupplem. num.* 3849.

Digitized by Google

ri ebraici non meno che greci. Quindi alcuni dotti Ebrei, ch'erano per quei tempi nella noſtra città ſi adoperarono eſſi ben ſubito di chiamarvi quei tali valenti artigiani, onde potere fare imprimere nel proprio lor linguaggio i libri ſanti, e molte altre opere di antichi ſavj ſcrittori Arabi di già traslatati in ebraico. Queſte tali edizioni ebbero tutto il lor felice ſucceſſo a ſegno da far vantare alla noſtra Napoli ſulle altre città dell'Italia i più belli e pregevoli monumenti tipografici in lingua Ebraica (1).

Noi però, ſempre mai traſcurati delle proprie coſe, e niente affatto amatori della propria gloria, ne ſiamo in oggi privi all'intutto di ſiffatte edizioni, e ſpecialmente perchè, o nel diſcacciamento degli Ebrei fatta dal Vicerè Ramondo di Cardona nel dì 23. novembre del 1510. (2) ſi ebbero eſſi a portar ſeco tutte le copie delle medeſime, o perchè delle poche rimaſteci a diſpetto di ogni noſtro vanto furono da tempo in tempo da' foraſtieri, profittando del niente guſto de' poſſeſſori, traſportate altrove, e ripoſte con geloſia in alcune riſpettabili biblioteche dell'Italia e fuori, per moſtrarſi agli amatori di queſta bell' arte, e forſe con noſtra deriſione, per avercene fatti così groſſolanamente ſpogliare.

Se taluni eruditi uomini non ne aveſſero fatta menzione nelle loro opere, ſaremmo rimaſti nello ſtato di non averne memoria niuna, e non poterci per conſeguenza fare una compiuta gloria di aver così ben coltivata l'arte tipografica fin da' ſuoi primi incunaboli, e di eſſere ſtati benanche coltivatori delle morte lingue orientali. Grande è dunque l'obbligo, che dobbiamo a Gio. Criſtoforo *Wolfio* (3), a Giacomo *Le Long* (4), a Michele *Denis* (5) più che al *Maittaire* (6) troppo ſcarſo a darcene notizia, a Davide *Clemente*, e al Ch. Gio. Bernardo *De-Roſſi* (7) uomo di gran critica e di gran ſapere.

In-

(1) *Inter italicas urbes hebraicorum librorum impreſſione celebriores referenda eſt ſane Neapolis, ubi plurima eaque inſignia enumerantur* XV. *ſeculo edita hebraicae typographiae monumenta*, ſcrive il *De-Roſſi De hebraic. typ. orig. pag.* 29.

(2) Siccome avviſa il *Parrino* nel *Teatro de' Vicerè*, *tom.*1.*pag.* 37. *ed.* 1770.

(3) Wolfio. *Bibliocheca Hebraea*. La migliore edizione è quella di *Hamburgi* in IV. *tom.* in 4. 1715 33.

(4) Le Long *Bibliocheca Sacra*. *Pariſiis t.* 2. *in f.* 1723. *apud Montalant.*

(5) Denis nella ſummenzionata di lui opera in ſupplemento a quella di *Maittaire*.

(6) Maittaire ne' ſuoi *Annales tyographici* ce ne fa una ſcarſa menzione.

(7) Gio. Bernardo De-Roſſi. *De Hebraicae typographiae origine, ac primitiis*

Digitized by Google

Intanto dalle loro fatiche io ho formato il seguente catalogo dell' edizioni ebraiche napoletane, ma mi son valuto principalmente delle opere del *Denis*, e del *De-Rossi*, come quelli, ch' ebbero di già sotto gli occhi le opere di quanti altri gli precedettero in siffatte ricerche. Eccole dunque tutte cronologicamente.

Psalterium cum comment. R. Davidis Kimchii. Nella fine: *Haec vir typographicae correctioni praefectus minimus discipulorum Iacob Baruch filius R. Iehudae* גרא (fortasse Landau) *felicis memoriae germanus, sed peregrinus nunc hic Neapoli. Finitus perfectusque est liber Psalmorum. Anno* CCXLVII. (1487.) *die* IV. *mensis Nisan* (Martii) *per manum typographi peritissimi Ioseph filii R. Iacob felicis recordationis Germani*, in 4. Così il suddivisato *Denis* (1). Con più precisione riferisce poi il Ch. *De-Rossi* (2) la soscrizione, che io stimo molto a proposito di quì farla rileggere: *Haec vir typographicae correctioni praefectus minimus discipulorum, Iacob Baruch filius Rabbi Iehudae Lando felicis memoriae, germanus, sed peregrinus nunc hic Neapoli. Finitus perfectusque est liber Psalmorum. Laus eo qui excelsa inhabitat. Anno* CCXLVII. *die* IV. *mensis nisan, mensis egressionis ex captivitate AEgypti, per manum typographi peritissimi Ioseph filii Rabbi Iacob felicis recordationis, germani*. Attestano tutti gli altri eruditi di esser questa la più pregevole edizione di quante mai prima e dopo della medesima vedute si fossero nella repubblica letteraria.

Proverbia. Iob. V. Megilloth. Daniel. Esdras. Paralipomena cum comment. R. Immanuelis B. Iacob. Post proverbia: *Ego Chasim filius Isaaci Levitae germanus*. Ante Iob praefatio R. Levi B. Gerson. Ad calcem: *ut perficeremus opus sanctum die* IX. *mensis ettanim* | *Septemb.* | *anno* CCXLVII. *sexti millenarii* | 1487. | *in urbe Neapolis per manus Samuelis-filii-Samuelis ex Roma*. Così è riferita l' edizione dal *Denis* (3). Meglio però dal Ch. *De-Rossi* (4): *Proverbia cum commentario rabbi Immanuel, Iob cum commentario ger-*

tiis, seu de antiquis ac rarissimis hebraicorum librorum editionibus seculi XV. *disquisitio historico-critica*. Parmae 1776. in 4. Vedete benanche l' altra sua eruditissima opera intitolata. *Variae lectiones hebraicae veter. testam. Parmae*. 1784.

(1) Denis *loc. cit. pag.* 234. *n.* 1852.
(2) De-Rossi *loc. cit. pag.* 29. *e* 30.
(3) Denis *loc. cit. pag.* 234. *n.* 1851.
(4) De-Rossi *De hebr. typogr. orig. pag.* 31. *Append. pag.* 27. e nelle sue *Lection. vol.* I. *pag.* 151.

Digitized by Google

gersonidis canticum canticorum, ecclesiastes, threni, Ruth, Esther, Daniel, Esdras, ac paralipomenon libri cum commentario rasci in quarto maiore Neapoli anno CCXLVII. *Christi* MCCCCLXXXVII. Indi viene a dire, che nella fine de' proverbj si legge: *Absolutus liber proverbiorum cum prolixo ac praestantissimo commentario rabbi Immanuel felicis recordationis. Decet laus equitatem et moventem se, quin defatigetur. Amen. Ego Chaiim filius Isaaci Levitae germanus*. E nella fine poi de' libri *Paralipomenon*: *Laudetur is cui convenit laus, qui unus est, sed non secundum unitatem nostram, perfectus omni perfectione absque ulla prosapia praeter eum, quoniam nihil est absque illo. Ipsi dabo gloriam, quia auxiliatus est nos, ut perficeremus opus sanctum die* IX. *mensis ettanim* (Septembris) *anno* CCXLVII. *sexti millenarii in urbe Neapolis, per manus Samuelis (qui videat semen prolungetque dies suos) filii domini patris mei Samuelis ex Roma piae memoriae. Placeat iam Deo, ut veniat filius delectorum* (Messias) *ad eruendum populum suum .... cito et tempore proximo. Amen, amen*. Avvisa inoltre che tutto il volume è di 252. fogli, de' quali 104. occupano i *proverbj*, 48. *Iob* 8. la *cantica*, 10. l'*Ecclesiaste*, 4. *threni*, non 5. come asserisce *Wolfio*, 3. *Ruth*, 5. *Esther*, 13. *Daniele*, 19. *Esdra*, non 12. come nota lo stesso *Wolfio*, 38. i *paralipomeni*, e non 40. siccome per isbaglio si ha presso lo stesso autore. Finalmente soggiugne che Michele *Maittaire* riferisce i soli proverbj; *cetera omnia huius editionis agiographa omittit*. Infatti il *Maittaire* (1) seccamente pone nel suo catalogo: *Proverbia Salomonis cum commentario R. Emmanuel. F. Salomonis Hebraice.*

Rabbi Abraham ben Meir Aben Ezra commentarius in pentateuchum in folio Neapoli anno CCXLVIII. *Christi* MCCCCL XXXVIII (2).

Rabbi Davidis Kimchii Sefer scarascim, sive liber radicum, in folio Neapoli anno CCL. *Christi* MXD. Nella fine di questa edizione avvisa il *De-Rossi* (3) che si legge un' ammonizione del correttore, e poi: *Hic Neapoli mense elul* (augusto) *anno* 250. *minoris supputationis*. Tutto il libro è di 143. fogli.

Rabbi Bechai filii Ioseph Chevad allevavod, seu obligatio cordium: in quarto Neapoli anno CCL. *Christi* MXD. Questa edizione è descrit-

(1) Negli *Annal. typogr. tom.* 1. *pag.* 338.
(2) Vedete esso *De-Rossi de hebr. typog. orig. pag.* 77. *n.* 12.
(3) De-Rossi *De hebr. typogr. orig. pag.* 41.

Digitized by Google

ſcritta da *Wolfio* (1), il quale ne vide un eſemplare nella biblioteca *Oppenheimeri*. Il Ch. ſuddiviſato *De-Roſſi* (2) ci avrebbe al certo ſoddisfatto di più ſe fortunatamente ne aveſs' egli oſſervato un qualche eſemplare. Michele *Denis* (3) ſebbene l' aveſſe oſſervata, pure ce ne dà ſul fare del *Maittaire* una ſecca notizia. Egli adunque la riferiſce così: *R. Bechai ben Ioſeph* חבי הלבבות *ſive obbligatio cordium. Neapoli opera Ioſeph Germani, correctore Salomon Ben Perez anno* CCL. *1490. Chriſti.* in 4. Si dice dagli eruditi che queſto libro è celebratiſſimo preſſo i Giudei, il quale parla delle virtù morali dell' uomo.

R. Moſis nachmanidis commentarius in pentateuchum in folio anno CCL. *Chriſti* MCCCCXC. Gio. Criſtoforo *Wolfio* (4) confonde queſta edizione coll' altra fatta *Ulyſſipone anno* CCXLIX. *Chriſti* MCCCC. LXXXIX. quandochè è molto diverſa, atteſtandolo il Ch. *De-Roſſi* (5), alla cui fede può ognuno ripoſare. Ecco le ſue parole: *Editionem hanc recenſens Wolfius, falſo eam aſſerit in quarto elaboratam, quae eſt in folio minori. At vero in eo magis hallucinatur, quod putet eandem omnino eſſe cum ulyſſiponenſi anni 1489. ſuperius allata* (6), *quum ab ea ſit diſtinctiſſima ac plane diverſa. In priori enim illa annus aperte indicatur voce* רמט *249., in altera vocabulo* נר *250. Prior exarata eſt charactere rabbinico hiſpano, poſterior italico communi, illa Ulyſſipone, haec abſque loco, ſed certe in Italia et veroſimilius Neapoli.* Queſta edizione è riferita benanche dal *Denis* (7), ma non con molta diſtinzione. Il fine, ch' ei porta è queſto: *Finitum eſt autem opus omni excellentia ornatum ad celſitudinem et laudem feria* VI. *die* XIII. *menſis tamuz* (Iunii) *anno* CCL. (1490.). Ma il *De-Roſſi* ci ſoddisfa coll' intera epigrafe del tipografo, nella quale lodaſi molto la correzione di queſta edizione: *Qui dicent mendoſum eſſe opus hoc, expiabunt iniquitatem ſuam, et quicumque manus eorum confirmat, utrorumque manus erunt contra excelſum. Omnes quidem libri qui imprimuntur, digni ſunt qui laudentur ac celebrentur. At vero liber hic ſanctus reliquos pulchritudine ac diligentia antecedit, quia codices ex quibus*

(1) Wolfio *Bibliot. hebraea, tom.* 3.
(2) De-Roſſi nella ſuddiviſata opera *de hebr. typog. orig. pag.* 42. la riferiſce ſulla fede di *Wolfio*.
(3) Denis *loc. cit.*
(4) Wolfio *loc. cit.*
(5) De-Roſſi *De hebr. typogr. orig. pag.* 40.
(6) Lo ſteſſo *De-Roſſi* la riferiſce nel *loc. cit. pag.* 35.
(7) Denis *loc. cit. n.*

Digitized by Google

bus exaratus est, correcti fuerunt per sapientes massilienses et per unum ex sapientibus hispanis. Lectione libri ipsius probabuntur quae dico in cuius lectione non offendet lector ob menda, quum a planta pedis usque ad verticem nullus sit in eo defectus. Tota pulchra est amica mea et macula non est in ea. Finitum est autem opus, omni excellentia ornatum ad celsitudinem et laudem feria VI. *die* XIII. *mensis tamuz anno* lucerna pedibus meis verbum tuum, *scilicet* CCL. *Pax sit super israel.* Or questa edizione fatta nel nostro regno dev' esser anche quella, che da altri si è asserito, senz' additarsi monumento niuno, di essersi eseguita nella città di Sora.

Rabbi Mosis nachmanidis Sbabar aghemul, sive porta retributionis, in quarto anno CCL. *Christi* MXD. Così la riferisce il *De-Rossi* (1). Il *Denis* poi (2): *Ejusdem* (Rabbi Mosis, *cet.*) *Porta Retributionis* שער הגמול. Est sectio postrema libri *legis humanae*, f. תורת אדם. *Neapoli per Ioseph Guntzenbeuser Germanum. anno* CCL. (1490.) in 4. Dice il *De-Rossi*, che è di fogli 34.

Pent. Neapol. cum com. Iarchi Megbell. Apht. et vol. Antioc. fol. min. 1491. *per Soncinates.* Questa edizione si dice di somma rarità, e così vien riportata dal *De-Rossi* (3). Dal Denis (4) poi: *Pentateuchus cum comm. R. Salom. Iarchi Megilloth Haplitaroth et libellus Antiochi Epiph. hebraice. Neapoli per impressores soncinates anno* CCLI. 1491. in f. Un esemplare di questa nostra edizione fu lasciata in legato alla biblioteca *de propaganda fide* dall' Abate Bernardo *Pock* valente ricercatore di ebraici monumenti tipografici del secolo XV.

Rabbi Davidis Kimchii Sefer scarascim, seu liber radicum in folio Neapoli anno CCLI. *Christi* MXDI. Edizione diversa dall' altra fatta benanche in Napoli nel 1490. E' portata dal *Denis* così (1): *R. David Kimchi* ספר שרשים i. e. *Liber radicum*, e nella fine si legge: *Absolutae hic Neapoli feria* v. *die* 1. *mensis Adar* (in Febr.) *anno* MMMMMCCLI. 1491. *ab orbe condito*; qual soscrizione è tal quale portata benanche dal Ch. *De-Rossi*, il quale avvisa (2) essere di 166. fogli.

Mi-

(1) De-Rossi *loc. cit. pag.* 42.
(2) Denis *loc. cit. n.*
(3) De-Rossi *De hebr. typogr. pag.* 53. e nelle sue *lection. pag.* 145.
(4) Denis *loc. cit.*
(5) Denis *loc. cit. pag.* 309. *n.* 2538.
(6) De-Rossi *loc. cit. pag.* 47. *n.* II. Vedete il *Catal. bibl. med. laur. tom.* 1. *plut.* 88. *cod.* V. *pag.* 139.

Digitized by Google

Miſchna R. Iudae הבננש *Sancti cum comm.* במיבם *Moſis Maimonidis. Neapoli per Ioſuam Salomonem Soncinatem Anno* רנב CCLII. *Chriſti* 1492. *in f.* Così il *Denis* (1). Il Ch. *De-Roſſi* non la potè avere ſotto gli occhi onde deſcriverla, e ſoltanto la riferì (2) ſulla fede di *Wolfio* (3).

Avicennae Canon hebraice in v. *libros et partes diſtributus, in folio Neapoli* CCLII. *Chriſti* MXDII. Tutta l'opera contiene fogli 476. cioè 68. il primo libro, 75. il ſecondo, 192. il terzo, 98. il quarto, e 43. il quinto. Incomincia dalla prefazione di eſſo *Avicenna*, e nella fine del ſecondo libro ſi legge: *Laudabo Deum poſſeſſorem meum, qui in via veritatis direxit me. Hic Neapoli in domo Domini mei rabbi Azariae filii rabbi Ioſephi cuius requies ſit in domo voluptatis, qui hucuſque adjuvit me ut perficerem librum* II *ſapientis medici Avicennae per manum meam minimi Aſcer filii ſapientis rabbi Peretz Minza artificis litterarum die* VI *menſis caſleu* (novembris) *anno* CCLII. *minoris ſupputationis*. Niente leggeſi poi nella fine di tutti gli altri libri. Così è riferita dall' eruditiſſimo *De-Roſſi* (4). *Keſtnero* (5) ignorò queſta rariſſima verſione, ed anche il *Moreri* (6) avviſando ſoltanto: *le Pape Sixte* IV. *fit imprimer à Rome en* 1489. *ſes ouvrages en Arabe. Siſto* IV. però, come ognuno ſa, morì nel 1484. ma è vera l'edizione. Alcuni codici MSS. della verſione ebraica ſi trovano poi in diverſe biblioteche dell' Italia, e fuori (7).

Prophetae priores cum commentario (R. Iſaac) *Abarbanelis in folio Neapoli anno* CCLIII. *Chriſti* MXDIII. Queſta edizione è riferita da parecchi ſcrittori, e ſpecialmente da *Scabteo* (8), da *le Long* (9), dal *Maittaire* (10), da *Wolfio* (11), da Davide *Clemente* (12) ec. ma leggaſi il Ch. *De-Roſſi* (13).

(1) Denis *loc. cit.*
(2) De-Roſſi *De hebr. typogr. orig. pag.* 53.
(3) Wolfio *Bibliot. Hebraic. tom.* 2. *pag.* 883.
(4) De-Roſſi *loc. cit. p.* 47.
(5) Keſtner in *bibliothec. medic.*
(6) Moreri nel ſuo *Gran Dizionario* ec.
(7) Vedete Wolfio nell' opera citata *tom.* 2. *pag.*
(8) Scabtaeus in *ſciſtè ieſcenim.*
(9) De Long *loc. cit.*
(10) Maittaire *Annal. typogr. tom.* 1. *pag.* 317.
(12) Wolfio in *Biblioth. Hebraic.*
(11) Davide Clemente *Bibliotheque curieuſe hiſtorique et critique, ec.*
(13) De-Roſſi *loc. cit.*

Digitized by Google

Rabbi Moſis Kimchii Grammatica hebraica, cui titulus Maalach ſcevilè adabad, ſeu iter per ſemitas ſcientiae, in octavo, Ortonae in Sicilia anno MCCCCLXI, MCCCCLXXVI. MCCCC. LXXXVI. MXDVI. Così nota il *De-Roſſi* (1) una tale gramatica colle ſuddiviſate quattro edizioni. Nell' *Hiſtoire de l' imprimerie* (2) è riferito così il titolo: *Rabbi Moſis Kimchi Mahalac Scbevile Haddas, ſeu grammatica Hebraica cum aliorum tractatibus grammaticam arte ſpectantibus: Ortonae Karoli Regis Siciliae et Ieruſalem Anno ſecundo* [i. e. 1496. [*Editio tertia*. Ma l' autor franceſe interpreta molto male il ſecondo anno di Carlo per il 1496. intendendo già Carlo VIII. il quale affatto in quel tempo preſſo noi regnava, e dovraſſi certamente intendere che una ſiffatta edizione uſcita foſſe da *Ortona* nell' anno ſecondo di Carlo V. e per conſeguenza, ſe non isbaglio, nel 1518. E poichè vi ſi legge *Editio tertia*, fa vedere non vera di eſſerſi ſtampata una tale gramatica per la prima volta nel 1461. Ma non crederei poi tanto apocrife le altre due del 1476. e 1486.

Rabbi Iſaaci Abarbanelis Zevach pèſach, ſeu ſacrificium paſchatis, in folio Monopoli anno CCLVI. *Chriſti* MXDVI. Nella fine così eſſo Abarbanele: *Hic abſolvitur quod volui in hac re exponere. Sit laus Deo qui direxit ante me viam ſuam. Fuit autem abſolutio ejus in urbe Monopoli anno* CCLVI. (3)

Iſaaci Abarbanelis Commentarius in Danielem, cui titulus Mabjenè jeſcuàh, ſeu fontes Salutis. Nella fine: *In urbe Monopoli, quae eſt in Apulia regni neapolitani provincia die prima menſis teveth (decembris) anno* CCLVII. *Chriſti* MXDVII. in 4. (4).

EDIZIONI D' IGNOTI OD INCERTI STAMPATORI DEL SECOLO XV.

Pandectae medicinae, ſive opus pandectarum medicinae Matthaei Silvatici. Prima di deſcrivere la bella edizione di queſto libro, conviene prevenire il mio leggitore, che Matteo *Silvatico* medico del Re Roberto ſcriſſe queſta ſua opera nel 1337. e dedicolla al medeſimo, ed indi morì nel 1340. Egli fu un eccellente medico de' ſuoi tempi, e taluni ſcrittori hanno tentato di toglierlo al

(1) De-Roſſi *loc. cit. p.* 72.
(2) Vedete l' *Hiſtoire de l' imprimerie, pag.* 90.
(3) De-Roſſi *loc. cit. p.* 87.
(4) Vedete il De-Roſſi *loc. cit. p.* 82.

Digitized by Google

al regno di Napoli con farlo Milanese, o Mantovano (1), non badando che Angelo Catone da *Sepino* anch' egli molto valente nell' arte medica, e pubblico professore nell' università degli studj, e medico del Re Ferdinando d' Aragona (2), avendosi preso l' impegno di dare alle stampe l' opera suddivisata del *Silvatico* con dedicarla al suo Sovrano, lo chiama *Salernitano*, ond' è ch' egli certamente potea meglio degli altri non ignorare la padria di chi aveagli preceduto nella professione e negli onori. Mi piace dunque di quì trascriverla per intera facendo ella dell' onore alla città e regno di Napoli, con doversegli condonare soltanto da' leggitori alcune sue credulità e piccioli errori.

INCLYTO. ATQUE. GLORIOSISSIMO. FERDINANDO. SICILIAE. REGI. ANGELUS CATO. SUPINAS. DE BENEVENTO. PHILOSOPHUS. ET MEDICUS. FOELICITATEM

Quum sepe mecū iꝑe ãte acte uite tue ratiões cõsidero sapiẽtissime Rex: videre profecto videor: nihil fuisse a te pretermissum: quod regẽ prudentissimũ deceret. Nam posteaq̃ ostẽdisti: quantus esse in armis: quantũ consilio valeres: in regni tui. R. P. administrãda | augẽda | conseruanda | in instituendaq̃ re tua familiari. deniq̃ in curandis ceteris rebus: que vise sunt ad animi tui quietẽ | atq̃ ad' populariũ tuorũ ocium tranquillitatemq̃ pertinere ad id studium omne cõuertisti: quod est ornamẽtum rerũ omniũ humanarum: quodq̃ est omnis ciuilitatis. & totius beate vite stabile fundamentum. Cum enim satis intelligeres: nimium posse detrahi glorie amplissimi regni tui: Si nulli in eo florerent viri studio sapientie insignes: decreuisti anno ab hinc nono ut in clarissima ciuitate Neapoli | que in hac italie parte totius est gẽtis & regni caput liberales & honestissime

(1) Pietro *Castellano* nelle *vite de' medici illustri pag.* 158. scrive: *Matthaeus Silvaticus patria Mantuanus genere nobilissimus, floruit anno* CIↃCCCXIX. *Scripsit ad Robertum Siciliae Regem* ec. *Freind* medico Inglese nella *Storia della medicina* dice lo stesso, e finalmente Saverio *Bettinelli* nel *discorso primo delle lettere, e delle arti mantovane dal* 1000. *fino al* 1500. Il *Picinelli* poi nell' *Ateneo di Milano* lo fa *Milanese*, e l' *Argelati* ancora nella *Bibl. Scriptor. Mediol.* Ma io preferirò sempre la testimonianza del nostro *Catone da Sepino*.

(2) Si legga Gaspare *Ens* nel suo libro intitolato: *Deliciae Apodemicae per Italiam*.

Digitized by Google

me omnes artes atq; doctrine publice legerent. Nec unq; destitisti ab eo quod fuit a te & rectissime & liberalissime inceptum. Quin put initio instituueras: tua impensa foues annuo salario cōplures viros omni disciplinarū genere prestantes a quibus innumeri fere iuuenes undequaq; confluentes quotidie īmo singulis pene momentis instituuntur. Tantū preterea videris esse amore bonarum artium inflāmatus vt vnū quoq; e tuis nobilissimis formaq; & virtutibus pstantissimis liberis: hoc ē Ioannem quem diui Petri apostoli religioni a teneris vnguiculis precipue dicaueras | studio sapientie inseruire volueris. Ei nanq; adhibuisti Petrum ransanum panhormitanū oratorem atq; theologū prestantem: quo pceptore non primaq; solum artiū sed vtriusq; etiam philosophie & postremo theologie peritiam cōsequeretur. Quoniā vero pmulti sunt adolescentes acutissimo ingenio: qui se ad huiusmodi liberalia studia conferre quidem vellent: sed absterrent penuria librorū: pro quibus coemēdis nequaq; eis suppetunt facultates: bono fortasse animo erunt nec referent pdē: si ea sit adhibita diligentia: qua absq; magno sumptu | vulgo codices habeātur. Cum itaq; deus dederit vt Neapolim nuper aduenerit germanus quidam vnus ex eis: qui in primenderū characq; litteraq; artificiū nostre etati tradiderunt: Instituī ego id q mea virili efficere: vt me duce: aliqd afferat vtilitatis philosophis & medicis: qui in hoc a te instituto clararū doctrinaq; gymnasio exercent. Cur enim sim in iis: qui sunt ad instituendos adolescentes annuo a te conducti salario pfessionis mee esse duxi: si nō in legēda solum naturali philosophia & astrologia | tuis popularibus ipse pdessem: sed in danda etiam opera: vt pauperibus hominibus pbeatur causa & oportunitas inseruiendi honestissimis disciplinis. Quam ob rē que a me afferetur qualiscūq; vtilitas quam tamen auguror fore maximā: tue celsitudini tribuenda est: qui me tua pecunia alis. Meus quidē erit labor: sed laus omnis in te referetur: qui mihi nunc das: vt laborare tuorū populariū gratia possim. Et vt satius intelligas Rex optime | quanti sit labor quem suscepi faciendus: quātaq; sit utilitas: quam ego tuo ductu & auspicio afferā: paucis aduerte docebo.

Edidit olim Matheus Siluaticus Salernitanus philosophus & medicus omniū sui tēporis eruditissimus opus quoddam: quod & Pandectas inscripsit & Roberto tuo Sicilie olim regi dedicauit. Pandecta quidem grecū verbū est: & in latinū ciuersum omīa capiēs | siue cōprehendens significat. Fuit quidem non iniuria opus ipsum tali nomine dignissimū. Eius nanq; doctissimus auctor nīhil pretermisit eorum: que ex terra | aqua | aere | igne | que sunt elementa mundi

di gignuntur queq3 nature humane vſui accomodãtur. Explicuit quoq3 nomina atq3 ſinonoma naturaliũ omniũ reꝝ ꝑ uarietate lingua ꝝ: quibus homĩes ꝑ diuerſitate nationũ utuntur. Nec minus miro quodam ordine oſtendit que nĩ ſint ſingularium reꝝ qualitates | que uires qbus aliis rebus vel ꝓſint: vel noceant. Quod cum fuerit per ea tẽpora magno ſtudio ĩ regia bibliotheca aſſeruatum nequaq. eſt ita vulgatũ vt tranſcribi a multis cõmode potuerit. Siqui tamen adnixi adeo ſunt: vt eis cõmunicatus ſit: multꝝ tamẽ | vt arbitor | inuidentes utilitati in archanis ipſum uſq3 adeo cõtinuerũt: vt nihil ex eo fructus ſit vnq. adepta poſteritas. Sed quoniã indignũ eſt: vt auctoris eius nomẽ | excellẽſq3 ingenium atq3 induſtria penitus ab hominũ memoria deleta uideat̃: vt etiaꝫ pateat fructus: quem eo duce poſſunt adipiſci mortales: inuentum fere nuper & ad noſtrũ ſeculum reuocatum opus magna tamen ex parte deprauatum emendare & dare in lucem | atq3 in cõmunem vſum nuper inſtitui. Quod vt citius atq3 cõmodius fieret: curaui id agere vt a germano cuius mentionem habui ſicut aliorum per multa ita & hoc Mathei Pandectaꝝ opus imprimeretur. Id enim vbi erit factũ preterq; quod aſſequentur tui regni incole fructus incredibiles: poterũt quoq3 ꝓſpicue intelligere: noſtrã bãc patriam tuliſſe virum: qui in eo ſcribendi genere multis illuſtrium philoſophoꝝ veterum eſt iure optimo preferendus.

Nec mirum tamen cuiq. videri id debet. Non enim facile nominari poteſt aliqua orbis terrarum regio: quo & ꝑſtantiſſimis mortalium ingeniis | & rebus omĩbus que humane vite vſui ſunt hac noſtra patria que tuum eſt regnũ omni ſemper etate vberius abundauerit. Que terre pars eſt in orbe hac noſtra rei frumẽtarie vini [olei | oleꝝ | omnis generis & fructuum & mellis | lini | ſerici | bombicis croci | ferator? Que orbis regio omnis generis pecoris ideoq3 & carniũ | lactis | caſei | lane [abundatior? Harũ rerũ copia que hic terra mariq3 aſportantur multis Europe Aphrice Aſie nationibus uſui eſt. Quales ꝑterea ſint metalloꝝ omniũ fodine ſulfuris preſertim & aluminis: nulli populi: nulle gentes ignorant. Regio ipſa viſu pulcherrima: Nihil eſt quod ei deſit. Si egregiarũ vrbiũ ſacrarumq3 ediũm delecteris edificiis: nihil eſt quod dici poſſit vel ſtructũ magnificẽtius: vel exornatum illuſtrius. Si placeant ſilue: ſi delectent montiũ iuga: ſi frondiferarũ valliũ | Si cultoꝝ agrorũ: Si planitieꝝ & campoꝝ te capiat amenitas: Si balneoꝝ ſalubritas ſit curande valitudini neceſſaria: Si fluuiorũ per amenos agros labẽtium fontiumq3 dulciũ vbertate capiaris: neq3 gracia baꝝ neq3 aliarũ reꝝ | qualeſcunq3 ſint: quibus delectari homines ſolent: eſt tibi cõquirenda

alia

alia regio in terris qñqdem in duo regno iam habes quicqd̄ poteſt ad voluptatem illicere : quicqd poteſt utilitatem afferre . Ea res fuit in cauſa vt pſtantiſſimi illi romani ciues hanc omnem patriā adeo olim magnifecerint : vt in multis eius locis vel tēpla | uel theatra | uel colloſſos | uel , aliorū generū innumera edificia ſtruxerint : quorū in hanc etiam diē lica intueri viſu mira veſtigia . Cum diuiſum ſit euo noſtro diuiſionē enim que fieri ſolebat antiquitus omitto | tuum hoc Neapolitanū regnū in ℙuintias quatuor in terram laboris : Apruſiam : Apuliam : Calabriam : ſingule quidē ſuis bonis egregie abundāt . Et ſi quid eſt quod deſit vni : ſupplet alia Adeoq; ſibi inuicem ſufficiūt : vt externa℔ patriarū bonis non egeant . Fert quidem manna Calabria rem pfecto non modo pcioſam : ſed arti quoq; medice maxime vtilem . Et ſatis conſtat nullā eſſe in tota Europa regionē que poſſet tali celeſti dono gloriari .

Nec ſolum gloriari potes ? Quod naturali ſoli fecunditate regio in qua tuum ſitum eſt regnū maxime excellit : ſed in eis quoq; rebus : quibus mortales ſalutem anima℔ poſſint cōſequi longe facilius . Naꝫ quot obſecro | quales quantos patronos habes tu | & regni tui incole apud deū ? Andree apoſtoli corpus tibi ſeruat amalphia . Mathei euangeliſte Salernum . Beneuenti vero non ſolum diui apoſtoli Bartholomei | ſed Mercurii etiā martiris illuſtris . Donati Confeſſoris eximii & aliorū cōpluriū ſancto℔ ſacratiſſima corpora ſeruantur . Barenſes ciues gloriantur pſidio diui Nicolai . Nihil dico de caſinatibus : apud quos : non tantum diui Benedicti corpus eſt cōditū ſed cōpluriū etiam virorum pſtantium qui eo duce Chriſto ſanctiſſime ſeruiere .

Habent & ceonobiū illud celeberrimū : quod fuit innumerabilium ſancto℔ monacho℔ nobile domiciliū vbi vita egit Benedictus pater indutus religionū cuncta℔ : quas clareſcere uidemus toto orbe terrarum : quarūq; ſpiritali luce chriſtiana reſpublica multifariā illuminat . Dicendi me deficeret tempus : ſi particulatim alia ſancto℔ corpora enumerarem que in diuerſis huius regni Eccleſiis requieſcunt . Quid dixero de diui Ianuarii martiris ſanguine : qui Neapoli ſūma cum religione ſeruat ? Quo miracula noſtro tēpore Chriſti cultoribus oſtēduntur : que ſint hec vel magis ſpecioſa vel magis euidentia ? Dureſcit abſente capite quod & idem ſeruatur in ede metropolitana neapolis : quoties tamen capite oſtendi liquefit : ℙinde atq; eo die fuerit corpore effuſus . Sunt pfecto apoſtoli ceteriq; ſancti quo℔ feci mentionē tui ſtatus & tuorū apud Chriſtū defenſores acerrimi qu℔ meritis & ℙcibus conſecutus illudes : ut abſq; ulla cōtrouerſia chriſtiano℔ omniū immo totius orbis terra℔ principum unus felicisſimus habearis .

Si

Si de re militari loqui uelim : nulla est ī italia regio que nostre patrie sit ꝑferēda. Si enim vis tibi dari milites impigros robustos manu ꝑmtos nō poteris alibi inuenire : neq; plures neq; animo maiores ; neq; rei bellice usu meliores. Si copiaꝫ duces in expeditiōez aliquā uelis deligere : uemo pene est ex regni tui ꝑceribus : q̄ non & consilio & uirtute & rei militaris peritia p̄cipue ualeat. Hic tibi sunt cōplures Scipiōes | Catōes | Decii | Camilli | Fabii | Grachi | Curtii | Fabritii | Torquati. Quibus tamē tu optime Rex ueluti summus & eminētissimus ōniū imperator antecellis. Que dico latissime | sic | patent. Bellis enim nostra tempestate & a te & ob Alfonso glorioſissimo patre tuo q̄ felicissime gestis | uidit italia : experta est gallia : audiuit omnis Europa | quales milites | quos quantoq; copiaꝫ duces potētissimis hostibus tuum hoc regnū oppusuerit. Quod ausē nos hac etate uidimus | uiderunt quoq; superioꝫ tempoꝫ homines | tum Ladislao rege : tū ceteris principibus : qui huic padrie late ante ipsum imperitauere. Experti itidem sunt & reꝫ quondaz domini Romani : quos regni huius incole pſepe fugauerūt. Et vt alios nostre patrie populos missos faciā : nōne paꝫ abfuit quin populi romani imperiū Samnites euertissent ? Scilicet nota sunt uiuis doctis qualibus uel animis uel uiribus : quantisquz uictoriis nostri Samnites Romanoꝫ exercitibus obstiterint. Que Titus liuius & nobilissimi alii reꝫ scriptores his de rebus pdiderint : ptermitto in pſentia : quoniā nimiū haud dubie mibi exuberaret oratio. Solum in eius qd dicō testimoniū | afferam quod affirmauit Eutropius | si romani inquiēs Samnitibus fidem seruasſent qualem sibi seruari uolebāt : aut nō esſet Roma : aut domināti Samnio seruiret.

Dei nanq; natureq; beneficio sitū est hoc regnū ſub celi quadā temperatissima plaga : utpote ī qua neq; estus | neq; frigora nemiū dominat. Quo fit vt quecūq; in eius solo gignuntur prestantia sint. Non igitur mirū si que in ea ferunt ueī hominū ingenio | sint rebus | quas ferūt alie cōplures terraꝫ regiones anteferēda. Satis iam de optimo soli ingenio deq; re militari uideo mibi dixisse : ostendendū mihi deinceps est in clararum etiaz disciplinaꝫ studiis | nostrā hanc patriā tuliſſe uiros : qui ceteris prestiterunt. Quid ? Nonne inter omnes philoſophoꝫ ueterum clariſſimas ſectas | una dicta est italica : teste diogene laertio : ea de causa : quod philoſophi qui principes in ea fuerūt primū ac pcipue uiguerunt in parte quadam italie hoc est in Apulia, que tue nunc ditioni subicit. Philoſophie itē nomen quod nūc uidetur neſcio quid diuinum ſignificare | a Pythagora primum est inuentum : qui & ſcholā florentem inſtituit | & etatem cō-

ſumpſit imparte illa regni nūc tui | olim nobiliſſima | que magna grecia cognominabatur .. Nam cum leontem philaſioꝫ tyrannum in olympicis alloquereī : diceretquꝫ ſe non eſſe ſapientem : cū ſolus Deus ſapiens eſſet :. interrogatus quonam cognomīe uocaretur : reſpōdit ſe eſſe philoſophū . hoc eſt ſapiētie amatorē .. Quem ſecuti deinde omnium nationū totius orbis homiēs : qui ſtudio ſapientie inſeruierunt philoſophos ſe deinceps etiam in hanc diem nominauere .. Architas quoqꝫ uir ſuo ſeculo omnium clariſſimus | quem peripatetice diſcipline auctor ariſtoteles in catbegoriaꝫ libro eſt imitatus | tarenti natus fuit : quam urbem tue ditionis eſſe nemo eſt qui neſciat .. Itemquꝫ Thimeus Platonis preceptor.. Nec philoſopborū tantū ſed theologoꝫ quoqꝫ principatus tui regni incolis tribuēdus eſt . Nam quis Thoma aquinate doctior? qus enucleatius | quis copioſius | quis Chriſtianius atqꝫ fidelius theologie ſanctiſſima archana dedit in lucem ? Quanti eius tum miram doctrinā tum uite ſanctitatem facit chriſtiana Eccleſia ? Et fuit tantus uir cōterraneus noſter . Noſtra lingua locutus eſt : quippe qui apud nos natus eſt : cui Chriſti imago pendentis in cruce in hac tua clariſſima urbe Neapoli oranti dixit : recte de me o Thoma ſcripſiſti . Quam ergo recipies per tuo labore mercedē ? Cui uoci Thomas reſpōdens nullā inquit domine mercedē recipiam niſi te ipſum . Nec tamen defuerunt alii uiri nobiles. Neapoli nati. q̄ de theologia eruditiſſima ſcripta reliquerunt : quoꝫ duo omnium fuerunt eminentiſſimi Ioannes cognomento de Neapoli ordinis pdicatoꝫ | & landulfus Caracciolus ordinis minoꝫ . Sed neqꝫ ptermittendus eſt Antonellus Amalfitanus olim archiepiſcopus cuius in Petri lombardi ſententias p̄clara extant cōmentaria : & in Ariſtotelis methaphiſicam queſtiones non inutiles. Quam ingentem philoſophoꝫ & medicoꝫ manus habuerimus longū eſſet explicare . Scilicet celeberrimū in omni italia eſt nomen medicoꝫ: qui ſalerni claruerunt . Quales pterea ex noſtra patria uiri euecti ſunt ad ſummū Romane eccleſie pontificium . nouerunt omēs : qui eccleſiaſticaꝫ reꝫ ſtudioſi ſunt . Sed nunqd obſecro defuerunt nobis p̄clari iurecōſulti ? Noſtri fuerunt cōterranei. Papinianus | errore | ſubtiliſſimi ingenii .. Carolus doctor eximius . Roffredus ciuilis pontificiiqꝫ iuris pleniſſimus qui beneuentani fuere .. Goffredus tranenſis . Andreas barolenſis .. Lucas pennenſis .. Andreas ſernienſis. Neapolitanus ſebaſtianus de Neapoli .. Blaſius de morcono : quoꝫ partim in ius ciuile partim in ius pontificium non cōtemnenda uulgo habētur cōmentaria. Papinianum uero ſemper excipio : q̄ leges qplurimas digniſſime edidit. Ad oratores & poetas atqꝫ ad gramāticos uenio . Cicero latine eloquentie princeps arpinas fuit.

Apru-

Digitized by Google

Aprutinus ſaluſtius. Aquinas Iuuenalis. Horatius Venuſinus. Quidius Sulmonẽſis. Lucius aruncinus. Statius & Stella Neapolitani. Vatruuius, Vitruuius, fundanus. Ennius idrontinus. itemq; Pacuuius tragicus. Actius Campanus. Virgilius & ſi mantue fuit natus: Neapoli tamen etatem cõſumpſit. quam ciuitatem mirifice dilexit ubi & georgica ꝑſcripſit. Hinc ĩ eius operis fine ait Illo uirgilium me tempore dulcis alebat parthenope. Ex quibus uirgilii uerbis haberi & illud poteſt ĩ hac tua regia urbe Neapoli per illud etiam tempus floruiſſe uiros: qui ſapientie ſtudia precipue coluerunt. De noſtris temporibus nihil dico. Illud tñ in primis cõſtat degere hodie uitã in hac ciuitate ſupra trecẽtos uiros: quoꝝ pleriq; theologiã & noticiã diuiãꝝ ſcripturaꝝ: multi Philoſophiã alii artem medicã: cõplures ius ciuile: qdam ius pontificium: nõnulli aſtrologiã & geometriã: aliaſq; mathematicas diſciplinas: pars magna oratoriã & poeticaꝫ atq; grãmaticen pfitenr̃. Sed & ſunt nõnulli ex eo numero: q̃ nulla ex pte a maioribus degenerãtes multa & ipſi ſcribunt cum noſtroꝝ tẽpoꝝ hominibus: tum uero pcipue poſteritati admodum pfuturæ. Ego quoq; ut ingenio induſtriaq; mea poſſiꝫ multi pdeſſe laborẽ ſuſcepi nõ qdem cõdendi noui operis: ſed eius qđ uidebaꝫ iam ob litteratum conq̃rendi: & emendãdi: ac dandi in lucẽ & in cõmunẽ uſum vt ante dixi: eo ſtudio: vt me duce: Silvaticus ipſe cũ fuerit iam diu extĩtus: ueluti ad uitã reuocatus uideaꝫ. Quaꝫobrẽ: ipſum de rebus quas dixi artificioſe diſputantem audiamus.

A queſta lunga dedica ſiegue:

TESTATIO. ATQUE. ADIURATIO. EIUSDEM. ANGELI. CATONIS. AD MORTALES. VT NON. NEGLIGANT. QVIN HOC OPVS. PENES. SE HABEANT. ET DILIGENTISSIME. PERLEGANT.

E dopo incomincia così l'opera del *Silvatico*:

INCIPIT. LIBER. CIBALIS. ET MEDICINALIS. PANDECTARVM. MATHEI SILVATICI. MEDICE DE SALERNO. ET GLORIOSISSIMO ROBERTO. REGI. SICILIAE INSCRIPTVS, (di belliſſimo roſſo).

Nella fine poi:

EXPLICIT. liber Pandectarum. Quem Angelus Cato Supinas de Beneuẽto Philoſophus & Medicus magna cũ diligẽtia ⁊ emẽdate imprimendũ curauit. in clariſſima & nobiliſſima atq; pſtantiſſima Dulciſciſſimaq; Ciuitate Neapoli. Regum Ducum Procerumq; matre Prima Aprilis M. CCCC. LXXIIII.

Idcirco excelſo deo gracias agamus

Noſcere q̄ cauſas z certa uocabula rēſ.
Et medicas artis: ꝑ breue queris iter
Me lege: nec multo mercaberis. Angelus en me:
Sic & diuitibus pauperibusq; parat
Cui tm̄ me nūc fas ẽ debere: Salernus
Vrbs debꝫ quantū patria terra mihi

Siegue la tavola de' quinterni, e poi: *Tabula Pandectæ ſecundum numerum cartarum* &c., che occupa 5. intere carte. La forma è in fog. gr. I caratteri ſono rotondi e nitidiſſimi. La carta è di gran corpo e bellezza, ma di fabbriche diverſe, ſiccome appare chiaramente da' ſegni diverſi, che ſono già in mezzo de' fogli. Queſta edizione non ha nè foliazione, nè ſegnatura, nè richiami. Tutto il volume è di carte 337. e ciaſcuna pagina è a due colonne ognuna di verſi 46. I margini ſono veramente magnifici. La ſpaziatura è uguale, e ben eſeguito il regiſtro del torchio. Il carattere majuſcolo è ſimilmente belliſſimo, e l'inchioſtro uguale vedeſi ſparſo da mano maeſtra ſu delle forme. Queſto è un pezzo, che fa molta gloria alla tipografia napoletana andando del pari colle più celebri edizioni di Ulrico *Han*, di Gio. *Ienſon* ec. Per non eſſerci nome del tipografo alcuni de' noſtri lo hanno attribuito a Siſto *Rieſſinger*: ma ſembrami piuttoſto di Arnaldo *da Bruſelles* per la ſomiglianza de' caratteri impiegati dallo ſteſſo in altre ſue edizioni, e lo afferma lo ſteſſo editore Catone *da Sepino*, allorchè ei dice, che lo avea fatto ſtampare da un germano venuto in *Napoli* da poco tempo eſercitante di queſta bell'arte, che certamente non potea intendere di *Rieſſinger*, non avendo coſtui mai impiegati ſimili caratteri nelle ſue ſtampe. Nè mi ſi dica che potrebbeſi intendere di Teodoro *Havenſteyn*, o di Errico *Aldyng*, perchè i caratteri de' medeſimi mi ſembrano benanche molto diverſi da quelli dell'edizione del noſtro *Silvatico*. Sia però di chi ſi voglia, un eſemplare di ultima conſervazione, e forſe l'unico, che eſiſteſſe nel noſtro Regno, ſi ha nella regia biblioteca di S. Gio. a Carbonara di queſta noſtra città pregevoliſſima per i rari pezzi, che vi ſi conſervano, e decantata a ragione dagli eſteri, che calati ſono in Italia da tempo in tempo per viſitarla (1).

Ci-

(1) Queſta noſtra antica e ſpecioſa biblioteca fu dichiarata regia con diſpaccio del dì 29. agoſto dello ſcorſo anno 1792. e datoſi alla cura del P. M. Reggente Aſcanio *Orſi* mio molto amico, e a cui ſon veramente obbligato per avermi con ſomma gentilezza ammeſſo nella medeſima, onde poter-

Ciceronis de officiis : Paradoxa : De amicitia : Epistolae ad Atticum Brutum et Q. Fratrem. Vi precede la vita di Cicerone tratta da' detti di *Plutarco*, la quale occupa tre carte. Nell' ultimo libro degli ufizj si leggono questi versi:

Tullius Hesperios cupiens componere mores
Edidit hos libros appellans officiorum
Quo solo ferus extinctus est furor Catilinae
Consilio superum custos directus ad urbem
Lux orbis patriaeque solus meus tota senatus
Hic plus sole micat cruciatus propter honestum

Nella fine poi dell' epistole si legge: *M. T. C. epistolæ ad Atticum Brutum & Q. Fratrem cum ipsius Attici uita fœliciter explicium*. M. cccc. lxx. Siegue questo epigramma:

Attice nunc totus Veneta diffunderis urbe
Cum quondam fuerit copia rara tui
Gallicus hæc ienson Nicolaus muneris orbi
Attulit ingenio Dædalicoque manu
Christophorus Mauro plenus bonitate fideque
Dux erat. Auctorem lector opusque tenes

Finalmente vi è la data: *Principis latine eloquentie M. T. C. liber quinque operum intitulatus finit fœliciter. Impressus Neapoli sub pacifico Ferdinando Sicilie rege anno salutis* M. cccc. lxxviii *sedente Xisto quarto Pontifice maximo*. L'edizione è in f. in carattere rotondo senza foliazione, senza segnatura, e senza ripresе di parole. Un nitidissimo esemplare conservasi nella città di *Moddaloni*, e propriamente nella biblioteca, che ha colà l' illustre Duca di essa città in

termi valere di quei pezzi appartenenti al mio fare. Io però siccome ci ho ritrovato quantità di libri impressi nel secolo XV. in altre parti d' Italia di una conservazione indicibile, così non più che cinque edizioni soltanto napoletane della stesso secolo, tralle quali la sola di esso *Silvatico*, io non avea potuto vedere altrove. Ma ho profittato poi di molti altri libri stampati in Napoli ne' secoli susseguenti. La biblioteca di S. Gio. a Carbonara a dire il vero un tempo moltoppiù che in oggi era veramente rispettabile per la quantità de' codici MSS., che vi esisteano. Ella ha sofferto più volte de' grandi spogli, e nell' ultimo specialmente sotto Carlo VI. di 33. pezzi di MSSti greci e latini, che sono menzionati da Adamo Francesco *Kollar* nella ristampa fatta dal medesimo dell' opera del dottissimo Pietro *Lambecio*: Vedete il tom. 1. di questa ristampa. Siamo stati sempre spogliati dagli esteri, e co' MSS. suddetti, molti altri ancora furon presi da S. Domenico Maggiore, dalla biblioteca de' SS. Apostoli, e da più altri luoghi pubblici e privati di questa nostra città.

Digitized by Google

n dove essendosi portato D. Michele *Tafuri*, un de' miei più cari amici, e molto amatore della storia letteraria del nostro regno, colla solita sua gentilezza me ne fece la suddivisata descrizione. Io però avrei desiderato di osservarlo co' proprj occhi non solo per poter giudicare da' caratteri (se mai mi fosse riuscito) a chi mai si appartenesse l' edizione, ma benanche per sincerarmi da molti dubbj, i quali mi nascono per ragion della data diversa riferita da altri. Michele *Denis* (1) nel suo catalogo la riporta così: *M. T. Ciceronis officia, paradoxa, et de amicitia. Neapoli MCCCC. LXXIX. in f.* e il P. *Orlandi*: *Cicer. offic. et Paradoxa cum cicer. vita ex Plutarcho 24. dicembr.* 1474. Come queste diversità di date? *Qua se contene la substantia et abbreuiatura dello processo formato et inquisitione per li cõmissarii deputati per la maiesta dello Signore Re don Ferando de Aragona Re della gran Sicilia. Cõtra de messer Antonello de Petruciis olim secretario della dicta maiesta. Et de missere Frãciso de Petruciis olim cõte ☩ Carinola Et de missere Iohanne Antonio de Petruciis olim conte de Policastro figlioli dello dicto missere Antonello de Petruciis. Et de missere Franciso coppula olim conte de Sarno. Consileri della presa maiesta inquisiti in el modo infrascripto.* Nell' ultima pagina si legge:
Pronunciate dicte sentẽtie & facta la requesta dello Procuratore fiscale alla S. R. M. alli xi del mese de Dicẽbro Mccccl xxxvi. *fo comesso al magnifico caualliero missere Alexãdro de comitibus de exculo de marchia Regente la gran corte della uicaria che exeguesca la iusticia*

Fo ordinata una carrecta cõ quattro rote bassissime radẽte la terra & ligato ip̃o Frãciso de Petruciis alla carrecta alla subina & culli boi trasinãdolo collo stãdardo della iusticia el p̃dicto regente & ministri della iusticia fo portato trasinando p̃ tucte le strate publiche della cita de Napoli & p̃ li segi de q̃lla & conducto allo mercato sopra uno enimente (così) *catafalco doue era una mannara e cippo cõducto in p̃sentia de multi Signuri caualieri & gentili homini & tucto lo populo. Fo dallo Manigoldo scannato, e squartato e posti ad pali cõ crochi de ferro li quattro quarte fora la cita alle quattre uie. luna de casa noua. laltra de Santo Antonio. laltra de pede grutta. laltra dello carmine.*

In

(1) Denis *loc. cit. pag.* 103. *n.* 709.

Digitized by Google

In quillo medeſmo di ſo cazato dalla torre de San Vincenzo Iohãne Antonio petrucio fratello dello p̄dicto Franciſco petruccio & ligato & uiſtito negro & portato p̱ li lochi p̄dicti collo ſtandardo regẽte & miniſtri della iuſticia & allo mercato allo dicto catafalco leuatela la teſta.

Alli xi. de magio Mccccl*xxxvii. ſo facto lo catafalco alla citatella coꝑto de negro del caſtello nouo alto. & in p̄ſentia detucti gentili homini caualiere & baruni. el populo tucto collo ſtandardo regente & miniſtrii della iuſticia prima ad Antonello Petrucio. & de po ad Franciſco coppula ſo leuata la teſta.*

viva lo S. Re don Ferando et morano ſo inimici

Neapoli fideliter impreſſus eſt preſens proceſſus per germanos fideliſſimos die xiiii. *Iulii.* Mccccl*xxxvii.* La forma è in f. in carattere rotondi nitidiſſimi, con delle capolettere molto ben fregiate, e intagliate in legno, di carte 57. e ciaſcuna pagina di verſi 36. Ottima è la qualità della carta. Nella biblioteca di S. Angelo a Nido (XIII. E. 12.) ſe ne conſerva un eſemplare, ed è un libro, che intereſſa non poco la noſtra ſtoria di quei tempi. Alcuni ſcrittori ſi ſono avviſati che queſto proceſſo ſi foſſe ſtampato nel ſuddetto anno 1487. in Franceſe, e poi in Latino nel 1488. Ma ſarà certamente una falſa notizia, e Caſimiro *Oudino* (1), che francamente lo riferiſce così: *Proceſſus et inquiſitio Principum Neapolitanorum, qui contra Ferdinandum Regem coniurarunt, Gallice Neapoli* 1487. *in* 4. *et latine ibidem* 1488. *in* 4. quel *gallice*, meglio ſe dicea *italice*, il che infelicemente copiò benanche il P. *Orlandi*.

Fidelis traductio in formam impreſſa in alma ciuitate Neapolis extracta de originali proceſſu informationum ac inquiſitionum factarum de ordinatione ſacre regie maieſtatis de uerbo ad uerbum cum continuatione dierum ac omnium depoſitionum deſuper examinatorum ad futuram rei memoriam ut omnibus innoteſcat. Fuitq; fideliter impreſſa ſub aureo ſeculo et Auguſta pace Ferdinandi de Aragonia regis ſacratiſſimi Ieruſalem et Sicilie regis. Die primo menſis Iulii ſexte inditionis. Anno domini Milleſimo quadrigenteſimo octuageſimo octauo re-

(1) L' *Oudino* potea far del meno di ſoggiugnere a' ſuoi *Comment. de ſcriptorib. Eccleſiæ antiquis* la diſſertazione *de primis artis typographicæ inventoribus*, perchè dove riferiſce ſpecialmente quelle cinque edizioni del regno di Napoli accumola più ſpropoſiti, che parole. Ma queſto dee accadere ſempre a coloro, i quali vogliono ſcrivere ſenza informarſi ben prima delle coſe, che imprendono a trattare.

Digitized by Google

regnorum dicti Regis Ferdinandi anno tricesimo primo lege feliciter. SEQUITUR GENERALIS INQUISITIO IN MODŪ QUI SEQUITUR. Nella fine. *Impressus est Neapoli fideliter die ultiō Iunii* Mcccclxxxviii. La forma è in f. in caratteri rotondi di carte 64. e ciascuna pagina di versi 36. con delle belle capolettere, senza foliazione, senza segnatura, e senza ripresè di parole, con margini larghissimi, e carta di fabbrica eccellente. Può daddovero pregiarsi l'Illustre Duca di Cassanoserra di possedere questo rarissimo libro, anche perchè evvi l'autenticazione manoscritta del Notajo e Maestro del S. R. G. Angelo *Cypba*, a cui succedono le lettere testimoniali in data del dì 3. novembre 1488. monite di regal suggello di Antonio *Piccolomini* Duca di Amalfi, e Gran Giustiziere del regno sulla probità del citato *Cypba*, e sulla piena fede prestata sempre alle sue scritture.

I *IUNIANI MAII EQUITIS PARTHENOpei ET ORATORIS CLARISSIMI AD INVICTISSIMUM FERDINANDUM REGEM ITALIÆ IN LIBRUM DE PRISCORUM PROPRIETATE VERBORUM PROLOGUS FELICITER INCIPIT.* In fondo:

Iuniani Maii equitis neapolitani oratoris clarissimi liber de priscorum ꝓprietate uerboꝝ.

Finit

M. CCCC. LXXXX. *Die* xxiii. *Februarii*.

La forma è in *f.* in caratteri rotondi a due colonne, senza foliazione, e senza richiami, colla sola segnatura. Io la giudico edizione napoletana, perchè dallo stesso *Maio* vi furono fatte delle molte aggiunzioni, e vi fu inserito anche il greco, che mancava nella prima edizione del 1475. E' facile il credere che uscita fosse benanche da' torchi dal famoso *Moravo*.

Laertii philosophorum uitae. A principio: *Prestantissimo in Christo patri: et domino Oliuerio Carafe Cardinali Neapolitane Elius Franciscus Marchisius perpetuam. S. D.*, in f. in bellissimi caratteri rotondi senza foliazione segnatura, e ripresè di parole, e senza nota di anno e nome di tipografo. Io però ho tutta la ragione di far nostra questa edizione rarissima, e ignota a tutti i bibliografi, ed è certo che la medesima ebbe a farsi dal nostro Francesco Elio, ovvero Franciscello *Marchese* dopo il 1484. poichè in quell'anno appunto rinunciò il Vescovado di Napoli esso Oliverio ad Alessandro *Carafa* suo fratello; e perciò esso Elio Marchese non fa menzione nella lettera della dignità Arcivescovile, che avea di già lasciata. Nella suddetta lettera dedicatoria dice poi, che fatta avea questa edizione a richiesta di *Pomponio*, ch' è cer-

Digitized by Google

certamente *Pomponio Leto* ſuo amico, e che io preſuppongo ch' ebbe a farla in Napoli dopo il ſuo ritorno fatto da *Roma*. L'illuſtre Duca di Caſſanoſerra ne conſerva un belliſſimo eſemplare.

Finiſce el quadrageſimale del uenerabile Magiſtro Roberto facto a complacentia: et deuotione de la ſacra maieſta del Re Ferando.
Nel mille quattrocento ſettanta ſei a di ultimo di ſeptembrio
Finis.

Queſta edizione in f. e in caratteri rotondi colla ſola ſegnatura deeſi credere anche noſtra, e non già di *Treviſo*, come ſi pretende da alcuni moderni. Infatti come potrà immaginarſi, che un' opera di piacere del noſtro Ferdinando doveaſi fare ſtampare altrove, e non già in Napoli, dove queſt'arte vi fioriva per eſſere molto a cuore del ſuddetto noſtro Sovrano?

FRANCISCI PETRALGÆ PQETE. EXCELLENTISSIMI TRIUMPHI EXPICIUNT. Alla decima carta ſi parla di Laura. All' undecima *Voi che aſcoltate* &c. e ci ſon le armi aragoneſi. Il carattere è rotondo, e ſembra di Arnaldo, ovvero di *Moravo*. La forma è bislunga in fol. Chiunque però tenterà revindicare queſta edizione io cederò ſubbito al litigio.

INCIPIT SOLLEMNIS repeticio. c. quoniam de electio. libro ſexto per eximium lt. doc. ſacrorumq3 canonu3 uel interpretē Do. Staphanū (Stephanum) *de cayeta de neapoli in qua tractatur iuris patronatus materia*. Nella fine:
Explicit ſolempnis repetitō c. quoniam. de electi. li° vi° per eximiu3 legu3 doct. Do. S. de gayt°. de neapoli. in qua tractatur. materia iuris. patronatus. In fog. *gr.* di carte 15. a due colonne ſenza punto ſulla lettera *i.* e ſpeſſo il *bus* ſegnato così *legib°*, *p°*, ſenza foliazione, ſegnatura, e richiami. Forſe delle prime edizioni di Arnaldo, o di *Hoenſteyn*, che del *Rieſſinger*.

Declamationes in Turcum et exhortationes ad arma in eum capienda ad Principes Chriſtianos per Ioannē Aloyſiū Tuſcanum. Nella fine: *Deo optimo Maximo Gratias*. Queſt' opera in verſi, il primo de' quali è queſto

Quis furor o demens: ferri que tanta libido?

è dedicata al Pontefice Paolo II. da eſſo *Toſcano*. La ſua forma è in 4. in caratteri rotondi, e ſembra del noſtro Arnaldo *da Bruſelles*, ſebbene la 21. lettera dell' abbicci, ch' egli fece così ɣ, in queſta edizione ſempre la ritrovo altrimenti in tal modo formata y. Mi fa dunque dubitare ſe egli ne foſſe ſtato il tipografo, ovvero l' *Hoenſteyn*. Nella biblioteca del Duca di Caſſanoſerra ne ho veduto un

esemplare colligato all' opera di Alberto Magno *De arte bene moriendi*.

Incipit Solleñis & vtiliſſimus libellus d̃ re militari. vbi eſt tota materia duelli ſeu ſingulari certaminis. nouiter cõpilatus per Generoſum ac clarum vtriuſq; iuris d̃ctorem d̃m Paridem de putheo ꝑ alma ciuitate Neapolis vbi milites ac nobiles et Iurisconſulti poterũt ſpeculari ea que erant ſepulta nunc per lucem in artẽ deuenerunt. & continet xi. libros cum queſtionibus cotidianis occurrentibus. In fine. *Deo gratias*. A .M .E .N. e termina col regiſtro de' fogli, ſenza luogo ed anno, e nome di ſtampatore. La forma è in fog. ſenza foliazione, nè ſegnatura, nè ripreſe di parole, ed è mancante di prime-lettere. Tutto il libro è di carte 180. di ſtampa, e ciaſcuna pagina intera è di verſi 36. I caratteri ſono rotondi, niente logorati, e nitidi daddovero, e quello più grande impiegato nelle rubriche ha molto del franco-gallico. Vi s' incontrano delle ſpeſſe abbreviature, e la carta è di eccellente qualità, ma di fabbriche diverſe siccome appare da' bolli, che ſono in mezzo de' fogli. Queſta edizione ſenza alcun dubbio dev' eſſere la prima fatta dall' autore, e quella appunto, che tutti gli ſcrittori han detto bene d' ignorarsi quando si foſse eſeguita in queſta noſtra capitale. L' indagarne l'anno egli è per verità molto difficile, ma ſoltanto è certo, che queſt' opera originale fu dall' autore mandata a ſtampa in queſta noſtra città per la prima volta in idioma latino, indi avendola tradotta in italiano, con delle molte accorciature la riproduſſe, ſiccome rilevaſi da ciò, che egli ſteſſo dice nel *cap.* 1. della ſua traduzione, e che io leggo nella riſtampa, che fecesene poi nel 1518., non avendo mai potuto vedere la prima riſtampa italiana del ſecolo XV. (1) Nemmeno avrei potuto però da eſsa venire in cognizione dell' anno, in cui fu fatta queſta noſtra originale edizione latina, perchè la ſuddetta riſtampa italiana anche va eſente di anno, e ſoltanto vi si legge: *Sixus Rieſſinger*, come rilevasi dall' accurato catalogo de' libri del fu Duca de la Valliere (2), nel quale è portato così: *Libro de re Melitari in Materno compoſto per Meſſer Paride de Puteo Doctore de Lege.* (*Neapolis Sextus Rieſſinger*) *circa* 1471. *in fol.* e si ſoggiugne: *Edition ſans chiffres reclames, ni ſignatures, a longues lignes, au nombre de* 36: *ſur les pages qui ſont entieres. On y lit a la fin du texte le nom de l' imprimeur Sextus Rieſſinger Cet.*

(1) Vedete l' articolo di eſſo *Paride del Pozzo* nelle mie *Memorie degli Scrittori legali del Regno di Napoli*, *tom.* 3. *pag.* 80. *ſeg.*

(2) *Tome* 1. *pag.* 595. *num.* 2099.

Digitized by Google

Cet Artiſte eſt connu pour avoir imprimè a Naples en 1471. *et* 1472

Per una mal ſupposizione adunque, anzi falſa aſſertiva di alcuni bibliografi, tra li quali anche il *Maittaire*, si vuole questa traduzione eſſere ſtata impreſſa nel 1471. o 72., perchè ignorarono la preſente prima edizione latina, e la lunga dimora, che il *Rieſſinger* fece in Napoli, come in altro luogo io già avviſai. Si tenga dunque per sicuro (e si disingannino una volta i bibliografi oltramontani), che la ſuddetta edizione latina è la vera originale, ed una delle noſtre prime, e più nitide edizioni, sia del *Rieſſinger* (come io credo) sia d'Arnaldo da *Bruſelles*, sia di Iodoco *Havenſteyn*, e che la ristampa italiana, che poſſedeasi dal fu Duca de la *Valliere* è di epoca poſteriore agli anni 1471. o 72. poichè dovette certamente il noſtro autore impiegar qualche tempo dopo d'aver pubblicata queſta latina per tradurla in italiano, e farla poi da nuovo imprimere da quel valente tipografo. Comunque si sia ho avuto gran piacere di vedere queſto daddovero rariſſimo libro (non veduto da verun bibliografo, e ſolamente citato da alcuni autori noſtri come una fenice) dal noſtro negoziante di libri D. Raffaello *Porcelli* uno de' più famosi incettatori di edizioni antiche, il quale lo poſſiede con molta gelosia, e da queſto ſolamente ho potuto ricavare le ſuddette notizie, e nel volume medesimo vi ſono ligati unitamente due altri trattati rari di Pietro *Montio*, il primo de *Singulari certamine*, e l'altro col titolo *Exercitiorum, atque artis militaris collectanea*, entrambi impreſſi in Milano nel 1509. e tutti in ottima conſervazione.

Laurentii Vallenſis uiri clariſſimi Elegantiæ Ad Breue quoddam Ac perutile Redactæ compendium. In fondo: *Finis Allegantiarum diſertiſſimi uiri Laurentii Vallenſis Neapoli Impreſſarum ſub pacifico Ferdinando Sicilie Rege*. Sieguono queſti verſi:

Abſtulerat latio multos germania libros
Nunc multo plures reddidit ingenio
Et q. uix toto quisq. perſcriberet anno
Munere Germano conficit una dies.

La forma è in 4. e in caratteri rotondi. Io ne ho veduto un eſemplare nella biblioteca dell' Illuſtre Duca di Caſſanoſerra.

882230A
Digitized by Google

LIBRI DIVERSI IMPRESSI NELLA CITTA' DI NAPOLI NEL SECOLO XV. COME SI RIFERISCONO DA ALTRI SENZA ADDITARE I NOMI DE' LORO STAMPATORI.

IO ho dovuto durar maggior fatica nella ricerca di quei pochi libri, niente ben riportati da altri, ſtampati nel noſtro regno nel ſecolo XV. che per averne ſotto gli occhi un'altra quantità molto conſiderevole, e ad eſſi del tutto ignoti. Alcuni di queſti adunque, che io non ho potuto vedere per eſſerſi compiaciuti gli ſcrittori di additarne i nomi de' loro tipografi, gli ho già notati ne' proprj luoghi, degli altri poi, che trovanſi buttati in alcuni cataloghi ſenza ſaperſi quali foſſero ſtati i loro ſtampatori, per non fare alcuna mancanza in queſta mia operetta li noterò quì appreſſo.

Le cinquanta *Novelle* di Maſuccio *Salernitano* intitolate il *Novellino*. *Napoli* M. CCCC. LXXVI. in f. Lo dice *Haym* (1), a cui preſto pochiſſima credenza.

Pſalterium Davidis latine. *Neapoli* M. CCCC. LXXVI. in 4. (2) ſenza nome di ſtampatore.

Liber XXVIII. *Servitoris Bulcaſiniben Cherelſebin abes acarim. Trāslatus a Simone Ianuenſi interpretatione Abraham iudei Tortuoſienſis. Impreſſus Neapoli* MCCCC. LXXVIII. *die vero* XV. *Septembris*, in f. E' portato dal *Denis* (3).

Marini Becichemi Scodrenſis opera. *Neapoli* M.CCCC, LXXXI. in f. (4).

Il *Giardino* di Marino Ionatha Angioneſe in terza rima. *Napoli* M. CCCC. XC. in f. E' portato da Scipione *Maffei* (5), ed era benanche nella biblioteca di Niccolò *Roſſi* Fiorentino. (6)

Sulpitianum opuſculum grammaticæ. in 4. ſenz' anno, e nome di ſtampatore (7).

Deciſiones S. R. C. Neapolitani Matthæi de Afflicto (8).

STAM-

(1) Haym. nella *Bibliot. Italiana*.

(2) Maittaire *Annal. typogr. t.* 1. *par.* 1. *pag.* 774. Orlandi ne riferiſce un altro: *Pſalterium latine ſecundum ſtylum Romanum*, in 4. 20. *Nouemb.* 1478.

(3) Michele Denis *Annal. typograph. Michaelis Maittaire ſupplem. pag.* 98. *n.* 677.

(4) Maittaire *loc. cit. p.* 777.

(5) Maffei nell' *Eſame del libro intitolato dell' Eloquenza Italiana*, pag. 52.

(6) Vedete là *par.* 2. *pag.* 52. della ſua *biblioth.*

(7) Maittaire *loc. cit. p.* 749. *t.* 1. *p.* 1.

(8) Maittaire *loc. cit. p.* 1. *vol.* 1. *part.* 2. *Amſtelod.* 1733. p. 692. Il P. M. Fr. Euſtachio *d' Afflitto* nelle *Memorie degli ſcrittori*, t. 1. dubita di queſta edizione. Io nè anche l' ho potuta vedere.

Digitized by Google

STAMPATORI IN ALTRI LUOGHI DEL REGNO NEL SECOLO XV.

NOn solo nella nostra capitale vi fiorirono i già suddivisati stampatori, ma benanche altri molti si stabilirono in diverse città del Regno, o di passaggio posero in piede le loro officine tipografiche. Io però non gli acconterò tutti certamente, e perciò prego il mio leggitore di rimaner contento di quei pochi, che metterò quì appresso in nota, e colle poche edizioni fatte ancor da' medesimi, sperando che qualchedunaltro dopo di me voglia mostrarsi più valente ricercatore de' nostri monumenti tipografici, e in ragion del comodo e potere, ch' egli avrà, e che a me è mancato del tutto, onde ben riuscire dapprima in siffatta mia intrapresa. Ecco dunque alfabeticamente le poche città del nostro regno, che vantano di aver abbracciata, ad esempio della capitale, nel loro seno l'arte della stampa.

AQUILA

Adamo *de Rotwil* Tedesco esercitò la sua stamperia nella città dell'*Aquila* capitale dell' Abruzzo Ulteriore, e la tenne fornita di alcuni bellissimi caratteri rotondi molto particolari. Io non so l' anno, che giunto vi fosse, nè fin quando esercitato avesse il suo mestiere nella medesima; poichè due edizioni sono a me note di questo niente inelegante tipografo, e tutte e due del 1482. che ora noterò quì appresso, giusta il mio fare, secondo la data de' tempi, che uscirono da' suoi torchi.

COMINCIA LA PRIMA PARTE DELLE VITA (così) *DI PLUTARCHO TRADOTTE DI LATINO EN VOLGARE AL MAGIFICO LODOVICO TORTO PER BATISTA ALESSANDRO DE RIETE*. Nel fondo poi si legge: *Finisce la prima parte delle uite de Plutarcho: tradutte per Baptista Alexandro Iaconello de Riete*: & *stampate in Aquila adi.* XVI. *de septembro*. M. CCCC. lxxxii. *per maestro Adam de Rotwil. Alamano stampatore excellente*: *cō dispesa del magnifico signore Lodouico Torto*: *et deli spectabili homini Ser Dominico de Montorio*: *et de Ser Lodouicho de Camillis de Asculo ciptadino de Aquila*. *Laus Deo Amen*. Nella prefazione, che fa esso *Iaconello*, e non già *Iacovello*, come lo chiama il *Maittaire*, indiritta al suddivisato Ludovico *Torto* gli dice così: *Exortato da uui presi el partito de far uulgagari le uite de Plutarcho: ardua impresa senza dubio alchuno: et la basseza del mio fiacchato ingegno exuperante . . . . Et perche il no-*

noſtro fine circha tal coſa e fat note ad genti indocte queſte uite : non meno ſenza ambito de parole che ſecho ſol portar el ſtil materno che con chiarezza : cognoſco in nel translare hauere trasgreſſa la lege delo interprete : pero che non ho atteſo ad explicare parola per parola ſecondo la proprieta del latino : el che haueria inducta una inconcinna prolixita et faſtidioſa : ma diſcoſtandome per quanto ho inteſo da le ucre ſententie ho laſſata indietro quella legge : quale non ad translatori de latino in uulgare : ma ad conuerſori da greco in latino circha la obſeruantia de ytermini ſe ſol requedere aſſai ſeueramente . Prima del *regiſtro delli quinterni* al n. di 34. ognuno di 10. fogli, eccetto i ſoli ultimi tre di fogli 8. ſi leggono quattro ſonetti, il primo de' quali già di eſſo *Baptiſta Alexandro Iaconello da Riete* non iſpaccia quì rileggerlo.

Qui Theſeo uiue : et con Romol contende :
Et con Lycurgo Numa : et con Camillo
Themiſtocle : & Hanibale con quillo
Bon Scipione in cui uirtu reſblende :
Thimoleon equi ſua uerta diſtende
Et Paulo Emilio explicha el ſuo uexillo :
Liſandro ſeque : et Sylla doppo illo :
Qui Pyrrho contra Mario ſe diſende :
Eumene : el bon Sertorio Nurſino :
Et Cimone : et Lucullo : et Nitia anchora
Et Craſſo chel mal parto el ſe miſchino :
Qui Ageſilao col gran Pompeio dimora :
Doppo Alexandro uien Ceſar diuino :
Qui Photion : col bon Caton ſe bonora :
Ne con multa dimora
Hor creſce in herba el reſto de plutarcho
Talche inteſo uerra nel uulgar uarcho :

Il ſecondo è a nome di *Plutarco*: il terzo anche di *Baptiſta Iaconello Reatino in argumento dell' opera preſente, Ad Miſſer Iacobo de peccatori de Aquila Iudice della Vicaria integerrimo.* Il quarto è di *Baptiſta Alexandro Reatino* intitolato: *Laude de la recolenda memoria de Coſmo de Medici reſtauratore della lingua latina et per cui fauore queſte uite forono traslatate de greco in latino*, forſe da Lapo di *Caſtiglionchio* iuniore, da Antonio di *Racini da Todi*, e da Donato *Acciajoli*. Queſta è una noſtra bella edizione in f. in caratteri rotondi, e in carta veramente eccellente. Tutto il volume è di carte 330. ed ogni pagina di versi 46. con alcune di 47. mancante di prime-lettere.

Cro-

Digitized by Google

Cronicha de Sancto Isidoro menore correcta et reuista per Baptista Alexandro Iaconello Reatino. Il libro incomincia così: *Referisceso et narra in la presente opera la cronicha di Sancto Isidoro menore: con alcunè adjonctioni chauate dal texto & historie della Biblia et de libro de Paulo Orosio. et delle passioni delli sancti: Et se referera in la dicta cronicha le sei eta del mondo quando creo Dio el celo et la terra, et el primo homo che so Adam: per fine al papa Honorio terzo: Et anchi contene in se tucti li nomi delli principi residenti in quel tempo sopra el popolo de istrael: per fine ladvenimento de Christo. Et ancora contene in se tucti li nomi de li imperatori che per fine al Federico secondo inclusivamente regnaro et el tempo dellanni che coglieno nelle predicte sei eta. el quale tempo so dalla creatione de Adam: per fine alla incarnatione del nostro Signore Iesu Christo cinque milia* clxxxv. *anni. Et dalla incarnatione de Christo per fine al di che morì el dicto Federico secondo anni mille* ccli. *erano gia passati. Et anchora contene in se la dicta cronicha tucti li nomi di quelli che edificaro nel mondo alcune citta: Sicomo nel presente libro ordinatissimamente se comprende*: In fondo poi si legge: *Finisce la cronicha de Sancto ysidoro menore correcta & revista per Baptista Alexandro Iaconello Reatino: stampata in Aquila per maestro Adam de Rutbuvil Alamano: alli anni domini* Mcccclxxxij. *Al di cinque de Octobro: Laus deo Amen*. La forma di questo libro è in 4. in caratteri rotondi senza capolettere, di pagine 50. Ha della molta rarità, e forse maggiore di quell' altra edizione fatta *in Ciuida del Friuli del anno del nostro Signore Gesu Cristo* MCCCCLXXX. *a dì* XXIV. *Nouembre* in 8. (1), di cui il *Paitani* (2) dice essere *preziosa per la sua rarità*, essendone il titolo molto diverso dal nostro, e meno cose comprende, sebbene l'edizione del *Friuli* ci sono benanche delle molte giunte (3). Al *Paitoni* però, come anche all' *Argelati*, e al *Villa*, fu ignota la nostra bella edizione aquilana.

Nel 1493. si vuole che le favole di Esopo tradotte già dal nostro Francesco *Tuppo* fossero state riprodotte benanche nella città dell' *Aquila* similmente in f.; ma questa notizia, che seccamente rilevasi dall' *Haym* (4), io temo che non fosse falsa.

CA-

(1) Vedete l' Argelati *Bibliot. degli volgarizzatori t.* 2. *p.* 262.
(2) Paitoni nella cit. sua *bibliot.*
(3) Maffei *Tradottori Italiani, pag.* 58. Vedete la *lettera quarta* del Padre Salvadore M. di *Blasi* Casinese al Canonico Domenico *Schiavo*.
(4) Haym *nella Biblioteca di libri rari italiani, pag.* 390. *ed. Milano* 1771.

Digitized by Google

CAPUA

Si vuole che nella città di Capua vi foſſe ſtata benanche ſtamperia nel ſecolo XV. ma ſiccome in eſſa più che altrove potè fermarſi qualche Tedeſco iſtrutto della nuova ingegnoſiſſima arte, così non ſaprei ſe il monumento, che citaſi è da tanto per affermarlo. Egli è il *Breviario Capuano* riformato dall' Arciveſcovo di quella città Giordano *Gaetani*, che vi sedè dal 1446. al 1496. e fatto indi ſtampare nel 44. anno del ſuo governo, cioè nel 1486. ſiccome avviſano il noſtro Michele *Monaco* (1), e Ferdinando *Ughelli* (2), e ch' eſſi dovettero rilevare dalla rubrica, che leggeſi nella XII. pagina del medeſimo, che traſcriverò a ſuo luogo. Ma nell' eſemplare, che tuttavia conſervaſi nella libreria del ſeminario di eſſa città non evvi affatto ſtampato il luogo dell' edizione. Quindi non ſaprei, come l' autore dell' *hiſtoire de l' imprimerie* (3) portato lo aveſſe così nel ſuo catalogo: *Breviarium Capuanum. Editum Capuæ M. CCCC. LXXXIX. in* 8. E' più facile che l' edizione ſi foſſe eſeguita in Napoli, forſe dal *Moravo*, giacchè in Capua nel ſecolo XVI. vi trovo ſtabilita la ſtamperia, come meglio ravviſerò altrove. Intanto non iſpaccia al mio leggitore averne quì una brieve deſcrizione di fiffatto noſtro monumento tipografico.

Breviarium Capuanum. Dapprima vi ſi legge una quaſi *Omilia* del ſuddiviſato Arciveſcovo, ma non intera, mancando nel noſtro eſemplare la carta ſuſſeguente, ov' era il finimento della medeſima, ed è queſta: *Iordanus Caytanus miſeratione diuina Archiep̄s Capuanus z Patriarcha Antiochenus: Dilectiſſimis ī xp̄o fratribus: ac filiis indulgētiſſimis: Preſulibus Abbatibus: ac aliis prelatis cōſtitutis diuina inſpirante clementia: ad ſuffragiū atq; adminiculum Metropolitane Eccleſie Capuane: et aliis Decanis: Archidiaconis: Archipresbyteris: Primiceriis: Theſaurariis: Canonicis: Rectorib': Presbyteris: z reliquis qui-*

(1) *Iordanus Caetanus Archiepiſcopus Capuæ et Patriarcha Antiochenus ſedit annos quinquaginta: id colligitur in fine breviarii veteris Capuani, quod fuit editum anno* 44. *Præſulatus Iordani, ut ibidem annotatur, fuit enim editum Breviarium anno Domini* 1489. *et prædictus Iordanus obiit ann.* 1496. *ex tabula Anniverſariorum*. Così Michele Monaco nel *Sanctuar. Capuan. pag.* 275.

(2) *Breviarium ad officium rite celebrandum, deletis erroribus, ſublataque lectionem varietate opus ad priſtinam conſuetudinem antiquum atque optimum ritum Capuanae Dioeceſis ſummo labore ac diligentia redegit; typiſque mandari curavit anno* 1489. Così *Ughelli* nell' *Ital. Sacr. t. 6. col.* 440. *ed. Romæ* 1659.

(3) *Hiſtoire de l' imprimerie, pag.* 84. *n.* 140. Gio. Alberto *Fabricio* nella *Biblioth. latin. pag.* 275. *ed. Patavii* 1754. lo dice anche ſtampato in Capua, ma in 4.

Digitized by Google

quibuscunq; clericis noſtre Ditionis ac Dioceſis ſalutem : ac benedictionē in dño: ꝛ ſincere mentis ac charitatis affectum . Tanta diligentia : quantaq; ſolertia atq; induſtria incumbre atq; inſudare debeant oēs ꝙ alijs minoribus dignitatibus ordinibusq; eccl̄iaſticis preſunt: ut diuine cerimonie : Sacroſancta Myſteria: pieq; opatōnes deuote ac rite celebrent̄ neminem ueſtrum: ꝙ cūcti chriſtianis ſacris initiati Olecratiq; eſtis latere poteſt. Nec latis eſſe putandum eſt templa : delubra: edeſq; ſacras porticib⁹; coluñis : picturis : ſculpturisq; decorare : ꝛ in his aurea argēteaq; oſtētar̄ : Bericeas quoq; ac purpureas veſtes ſacerdotes : altarisq; miniſtros induere : ꝛ diuitiarum ac potentie opera oſtēdere : Niſi in primis rebus omnibus alijs poſthabitis : diuino cultui : pijs ſupplicationibus : obſecrationib: debito ritu : canonicisq; horis die noctuq; aſſidua opera impendat̄ . Nec ſūt ſacerdotalia officia : quib⁹ ſordes peccatoꝝ noſtrorū abluimus: Deū optimū maximū ꝑpitiatū placatūq: reddim⁹ : non modo nobis ipſis: uerū etiā populis cūctis : atq; vniuerſis gentibus que criſtiano charactere inſignite : opem : conſiliū : diuinumq; auxiliū expectāt: ꝛ ſempiterne uite ꝑpetuū ſtipendiū:Nec mihi animo cogitāti occurrebat operepretiū fore cōmētaria diuini officij : ꝙ tritiore vocabolo breuiaria appellantur : non ſolum cernere ac lectitare ſed adhibitis antiquis quibusdam ac doctiſſimis Sacerdotibus: inſpectisq; cōplu . . . . . .

Indi nella pagina ſeſta in carattere roſſo:

Ann⁹ hēt mēſes xij. *hebōas . lij. ꝛ diē unū et hēt dies ccc. lxv. ꝛ ho. vj. Ianuarī hēt dies xxxj. Luna* xxx. *Nox hēt hō.* xvj. *dies vero viij.* e ſimilmente di roſſo:

Aureū numer̄
iij. *M. Ianuarij Circumciſio dñi. du ꝛ ſo mā b. iij. ho. Octā ſācti ſtephani . du.*

E così ſeguita la deſcrizione de'giorni e delle feſte del ſuddetto meſe, e lo ſteſſo oſſervaſi poi per tutti gli altri, ſino all' undecima pagina. Nella 12. vi è la ſeguente rubrica di roſſo, dalla quale rilevaſi l' anno dell' edizione :· *Modus hic ſciendi ꝑ annos dñi ꝛ numeros Martij ꝛ Aprilis infraſcriptos quo die feſtum paſche quotannis ſit celebrāduꝫ : ab anno dñi Milleſimo quadrīgenteſimo octogeſimonono incboatur : ꝛ uſq; ad annū Milleſimuꝫ quingenteſimū quinquageſimumnonū continuatur . B. uero rubrū ante quartū quenq; annū dñi*

biſextum ſignificat : E poi la colonna degli anni nel ſeguente modo col *B* roſſo in ogni quarto anno

Mcccclxxxix. xix. *Aprilis*
Mccccl xxxx. xj *aprilis*
Mccccl xxxxj. iij. *aprilis*
B. Mccccl xxxxij. xxij. *aprilis*

Nella 13. pagina ſi ha pur di roſſo l' *Index oiuſ hic Ttētoꝝ & primò de pſalmis p̄ orō l̄arū*, e nell' elenco de ſuddetti ſalmi è di roſſo la numerazione nommeno de' medeſimi, che buona parte delle loro primelettere, e tutti poi ordinati alfabeticamente. Nella 14. *De hymnis p̄ eūdē ordinē* di roſſo. Nella 15. ſimilmente di roſſo: *De dñicis*, ec., e nella ſeconda faccia pur di roſſo: *De libris q̄ ponūt in ſingulis dn̄cis & ferialib dieb*, e nell' elenco la numerazione è ſolo di roſſo, come

Liber iſaie. lxviij.

Vi ſi legge inoltre ſtampato anche di roſſo: *De feſtis ſcoꝝ p̄ ord̄ menſiū*

Ianuarius ec.

E dopo tal titolo ſi mette l'indice delle feſte, e Santi per ogni meſe colla numerazione a ſtampa roſsa, e nella fine di ogni meſe trovaſi in mezzo pur di roſso il titolo del meſe, che siegue.

Ianuarius
Cir̄cūciſio dñi et. cvj
Sc̄i baſilij ep̄i. cvjj.
Octā ſc̄i ſtephani. cviij.

E così ſeguita sino alla 16. carta. Indi incominciano gli ufizj de' Santi Capuani, el comune de' Santi, e poi l'ufizio de' defunti, li riti delle raccomandazioni ed aſſiſtenze a' moribondi, e così nel fondo evvi il *Finis*.

La ſua forma è in 4. e non in 8. in caratteri franco-gallici a doppia tirata di torchio a cagion del roſso. Non ha foliazione, ma il numero delle ſue pagine aſcende a quello di circa 560. Ogni pagina è a due colonne, e ciaſcuna di versi 33. avendone però alcune, che ſuperano ed altre, che mancano del ſuddetto numero. Dal torchio del tipografo dovè uſcire con de' belli e ſpaziosi margini, i quali anche in oggi, non oſtante la rilegatura, ſono baſtantemente grandi. La carta è conſiſtente e molto levigata ſecondo le belle fabbriche di quei tempi. Non ha luogo dell' edizione, come di già ſopraccennai, nè nome di ſtampatore.

CO-

Digitized by Google

COSENZA

Ottavio *Salomone*, o *Salomonio* di *Manfredonia* tenne la sua stamperia nella città di *Cosenza*, capitale della Calabria citeriore nel 1479. siccome appare da due edizioni, ch' egli fece colà nel suddivisato anno, e che io metterò quì appresso in nota pigliandone a prestanza i titoli da altri scrittori.

De immortalitate anime in modum Dialogi uulgariter. Incipit prologus feliciter. Al uenerable et discreto suo Maggiore Iohanni de Marchanoua citadino de la felice cita de Venesia Frate Iacobo Camphora di Genoa del ordine de Frati Predicatori in sacra theologia licentiato in la universitá de Oxonfordi cum recommendatione. Cusentiae Octauiani Salomonii M. CCCC. LXXVIII. *in* 4. Così è riportata da Giacomo *Quetif*, e Giacomo *Echard* (1) avvisando dippiù che una tale edizione non ha foliazione, nè segnatura, nè ripresе di parole, e che similmente tutta l'opera contiene 26. capitoli, il primo de' quali incomincia: *Molte uolte ho audito che grandi philosophi* ec. Questa nostra edizione dovette eseguirsi sulle due antecedenti, la prima fatta nel 1472. in *Roma*, come vogliano alcuni, e l'altra poi in *Vicenza in caxa del uenerabile homo Zanlunardo de Sancto Paolo di Vicenza* M. CCCC. LXXVII., ignote amendue a' suddivisati *Quetif* ed *Echard*, i quali si avrebbero potuto pigliar la pena di darcene con una maggior distinzione almeno la data della nostra cosentina, che certamente dev' essere in fondo del libro; e non così seccamente a piacer loro accennarcela soltanto; e tanto più l'Ab. Michele *Giustiniani* negli *Scrittori Liguri*. Io non l'ho potuta affatto ricercare in qualche nostra biblioteca, onde darne al mio leggitore una più distinta descrizione, e intanto non gl' ispiaccia ch' io gliene dia la tavola de' suoi capitoli, da' quali potrà rilevare le materie, che vi trattò l'autore nella medesima sua opera scritta in Londra verso il 1432. a richiesta del mercadante Giovanni da *Marchanova* Veneziano.

In hoc elegantissimo uulgari opusculo continentur capitula infrascripta. Videlicet.

Prologus

Capitulo i. *in che modo uole procedere l' auctore in la presente opera.*

Capitulo ii. *che cosa e lanima secundo la sua diffinitione.*

Capitulo iii. *de la origine de lanima.*

(1) Nella di loro opera intitolata: *Scriptores ordinis prædicatorum*, *tom.* 1. *pag.* 856. *ed. Lutetiæ Parisiorum* 1719.

Digitized by Google

Capitulo iiii. *de la unione de lanima al corpo:*
Capitulo v. *de la conuenientia de la unione:*
Capitulo vi. *de la quantita de lanima.*
Capitulo vii. *de la poſſanza de lanima.*
Capitulo viii. *de la dignita de lanima.*
Capitulo ix. *de la imagine de la trinita in lanima humana*
Capitulo x. *de la differentia tra lanima humana: & de le Beſtie: & de le piante.*
Capitulo xi. *de la paſſione de lanima.*
Capitulo xii. *come ſi diparte lanima dal corpo.*
Capitulo xiii. *de la opinione di quilli che dicono lanima mortale.*
Capitulo xiv. *de la ſententia di philoſophi de la immortalita de lanima.*
Capitulo xv. *de li argumenti a prouare la immortalita de lanima.*
Capitulo xvi. *che ragione puo dare el naturale philoſopho del luogo de lanima.*
Capitulo xvii. *de la opinione di philoſophi del ſtato de lanima da puo la morte.*
Capitulo xviii. *de la uera ſcientia del luogo de lanime ſeparate.*
Capitulo xix. *de la diſtinctione di luogi de le anime ſeparate.*
Capitulo xx. *che coſa e peccato originale.*
Capituto xxi. *come li fanziulli de li Criſtiani naſcano in peccato originale.*
Capitulo xxii. *de la pena del peccato originale.*
Capitulo xxiii. *che li fanziulli ſoſtengono nel limbo pena ſenſibile.*
Capitulo xxiv. *de la ſuperna cita quinto luogho de le anime ſeparate.*
Capitulo xxv. *de la uita eterna.*
Capitulo xxvi. *et ultimo de la finale reſurrectione.*

L' altra edizione è queſta *: Opera in rime ottaue che contene la deſcriptione della ſfera e tracta del hiſtoria del mondo e della geographia. Cuſentiæ Octavianus Salomonius de Manfredonia* M. CCCC. LXXVIII. in 4. Queſta ſarà benanche quella, che volle intendere Caſimiro *Oudino* (1) portandone il titolo così: *Diſcours de la grandeur de Dieu en vers Italiens, in* 4. Ma già di ſopra accennai, che l' *Oudino* quei cinque o ſei pezzi, che porta di Napoli ſon tutti in ſiffatto modo traviſati.

GAE-

(1) *Loc. cit. t.* 3. *col.* 2758.

Digitized by Google

GAETA

Un tal maestro *Iusto* esercitò la sua stamperia nella città di *Gaeta*, siccome appare da due edizioni fattevi dal medesimo una nel 1487. e l'altra nel 1488. Di quest' ultima però io non ne ho potuto osservare alcuno esemplare, ma della prima moltissimi. I titoli sono:

formulario de epistole uulgare missiue e respon' siue ꝛ altri fiori de ornati parlamenti allo excelso ꝛ il lustrissimo principe signore Hercule da esti dignissimo duca di ferrara: composto ꝑ Christophoro landini citadino di firenze: dignissimo cõmentatore di Danti. E prima elprohemio.

Nella fine:

Explicit formulario de Epistole missiue e responsiue ꝛ altri fiori de ornati parlamenti. Impresso nella alma ꝛ inclita cita di Gayeta per mi. A. f. 1487. In 4. di carte 43. e ciascuna pagina di versi 36, in carattere non all' intutto rotondo colla sola segnatura, e in luogo delle capo-lettere le minuscole. Ne ho osservato specialmente tre esemplari, due nella biblioteca reale, l' altro in quella del nostro suddivisato Ch. Sig. D. Domenico *Cotugno*, e tutti e tre assai ben conservati.

El dialogo di S. Gregorio Papa con la uita del medesimo. Impresso nella cita di Gaeta per Maestro Iusto M. CCCC. *ottanto octo xxiiij de Marzo* in f. Si registra nel catalogo della biblioteca reale di Parigi (1).

LECCE

Domenico *de Angelis* (2) indicò esservi stata stamperia nella città di *Lecce* nel 1490. poichè nell'elenco delle opere del Vescovo Roberto *Caracciolo* nota così quest' opera del medesimo: *Quadragesimale de peccatis. Venetiis* 1488. in 8. *Basileæ* 1475. *Lycii* 1490. Ma la prese una tal notizia dall' *Oleario* (3), e da più altri, i quali ci portano questa nostra edizione fatta in *Lecce* senza indicar nè meno la sua forma.

MONOPOLI

In questa città fu già di sopra avvisato (4), che vi si fossero fatte dell' edizioni in ebraico nel secolo XV.

OR.

(1) Vedi Calogerà nella *Raccolta di varj opuscoli, tom. 33. pag.* 532.
(2) *De Angelis De' lett. Salent. t. 1. pag.* 20.
(3) Oleario *Biblioth. Eccles. par. 2. pag.* 136. Vedete *l'Histoire de l'imprimerie pag. . . n. . . e*
(4) *Pag.* 84.

Digitized by Google

ORTONAMMARE

Si vuole finalmente che anche in quest' altra città del nostro regno si fosse posta in piede un' officina tipografica nel primo secolo della stampa : ma come già osservai nell' elenco dell' *edizioni ebraiche* (1), quella tal gramatica è più facile, che impressa vi si fosse nel 1518. in qual tempo non si dubita di trovarsi colà stabilita una stamperia, come a suo luogo farà da me meglio ravvisato, e fornita di caratteri ebraici non meno che greci .

Ed ecco quelle poche notizie , che ho potuto debolmente raccorre intorno alla storia tipografica del secolo XV. relativamente al regno di Napoli, e passo, secondo la già fatta promessa, a parlar brevemente degli altri secoli susseguenti.

SECOLO XVI.

IN questo secolo crebbe la voglia di stampare , e per conseguenza si moltiplicarono gli stampatori nella capitale non meno , che in altri luoghi del nostro Regno. In ragione però del secolo precedente non si migliorarono gran fatto l' edizioni de' libri (2), ancorchè acquistata si fosse facilità maggiore nell' arte suddetta . Non può mettersi in forse che i caratteri rotondi e franco-gallici di questo secolo sono elegantissimi, e furono introdotti i *corsivi* niente affatto spregevoli, ed immediatamente dopo l' invenzione del famoso Aldo *Manuzio* nel 1501. ad avviso di Ferdinando *Giandonati* (3). Alcune delle nostre officine si videro ben fornite similmente di caratteri greci ed ebraici da farne intere edizioni . Le nostre getterie non furono certamente delle ultime, e più che altrove si mantenne gran pezza l' arte della stampa presso di noi. La carta incominciò a degradare da quella prima eccellenza : ma s' introdusse bensì la carta torchina, affinchè maggiormente risaltati fossero i caratteri sulla medesima; e non videsi affatto disusata l' usanza d' imprimersi alcune

(1) *Cit. pag.* 84.

(2) Par che tanto dica il nostro Pietro *Summonte* nel 1504. al Cardinal d' Aragona, a cui dedicò l' *Arcadia* del Sannazzaro.

(3) Giandonati nelle *Aggiunte* alla *Biblioteca* dell' *Haym* , *pag.* 184. *ed. Milano* 1771.

Digitized by Google

cune copie di libri in pergamena. L'uguaglianza dell' inchiostro, la vivacità del rosso, e l'esattezza del registro del torchio, si praticarono benanche in molte officine di questo secolo; ma la magnificenza delle prime edizioni andò a perdersi ben presto, e non più videsi quello impegno negli artigiani di volersi sempreppiù perfezionare nel lor mestiere. Essi incominciarono a far servire l'arte al loro interesse, e quindi ritroviamo di uno stesso tipografo edizioni buone, mediocri, e pessime.

L'Imperador Carlo V. favorì intanto non poco l'arte tipografica fin dal 1536. ad insinuazione del celebre Agostino *Niffo* Seffano (1), e volle che gli stampatori, e specialmente i direttori delle officine tipografiche fi fossero distinti tra tutti gli altri artigiani, accordando loro de' molti privilegj e franchigie, e con fargli immuni dalle gabbelle e da' passi trasportando libri già impressi, o intromettendo della carta, o gli altri ordigni tutti necessarj all' esecuzione dell' arte medesima: *Imo neque pro stileis necessariis pro illorum impressione solvitur gabella, sicut nec etiam pro charta deserviente ad impressionem librorum*, scrive il nostro Biagio *Aldimari* (2), e ne furono spedite le *patenti* nel dì 4. novembre del 1550. dalla Regia Camera della Sommaria al tempo del Luogotenente Francesco *Revertera* (3).

La libertà però di stampare ebbesi presto a frenare con delle molto leggi, le quali non ebbero che pochissime volte la loro osservanza. Il Vicerè D. Pietro di Toledo nel dì 15. ottobre del 1544. ordinò (4), che tutto ciò che voleasi stampare avesse prima dovuto mostrarsi al Cappellano Maggiore, aderendo forse alla *Bolla* di Leone X. del dì 4. maggio del 1525. colla quale avea di già proibito lo stamparsi libri senza licenza dell' Ordinario. Indi lo stesso Vicerè nel dì 20. novembre del 1550. inculcò, che ci avesse voluta la sua licenza per istampare finanche le più picciole e volanti cose, e questa fu certamente una risoluzione miglior della prima (5), essendo dritto assolutamente de' Principi l' esaminare innanzi tem-

(1) Vedete il nostro *Summonte* nell' *Istor. della Città e Regno di Napoli*, *tom. 3. pag.* 488. ed. 1675.
(2) Altimari *ad Rovit. Consil. 8. observat. 8. n. 29. 31. tom. 3.*
(3) Vedete Toro in *supplem. compend. verb.* libri impressi.
(4) Prammatica 1. *tit. de impressione librorum.*
(5) Pramm. 2. *tit. eod.*

Digitized by Google

tempo le opere de' loro ſudditi. Queſte leggi poco o nulla ebbero però benanche la loro oſservanza; avvegnachè il Duca d' *Oſſuna* nel tempo ſteſso, che il famoſo Siſto V. ſtabilì la congregazione dell' *Indice*, ebbe a far ordine nel dì 20. marzo del 1588. confermando col medesimo quello del ſuo predeceſsore ſotto pena di anni due di relegazione (1). Finalmente il Conte di *Olivares* proibì con ſua legge del dì 31. agoſto del 1598. potersi aprire ſtamperie ſenza la di lui eſpreſsa licenza (2).

L' arte d' intagliare ſulle tavole di legno introdotta preſso noi fin dal ſecolo XV. siccome ne fanno ſufficienti atteſtati i varj freggi e capolettere ne' libri impreſſi in quel tempo, continuò a perfezionarsi nel ſecolo XVI. e s'introduſse benanchè la *calcografia* (*). Se non uguagliammo ad Alberto *Durero*, a Luca di *Leida* detto Luca d' *Olanda*, a Marcantonio *Raimondi*, ad Hubert ed Errico *Golz*, a Giovanni ad Egidio e Raffaello *Sadalaer*, ad Antonio *Tempeſta*, a Giacomo *Callot*, a Cornelio *Bloemaert* di *Gorckom*, a Stefano della *Bella*, a Reimbrond *Vannein*, a Pietro *Teſta*, a Roberto *Nantevil*, a Franceſco *Spierre* ec. le cui memorie furono raccolte da Filippo *Baldinucci* Fiorentino accademico della Cruſca nel ſuo *Cominciamento e progreſſo dell' arte dell' intagliare in rame colle vite de' più eccellenti maeſtri della ſteſſa profeſſione*, ſtampato in *Firenze* nel *1686.* in f. avemmo nulladimeno taluni artigiani, che pur maneggiarono niente ſpregevolmente il bulino ſulle tavole di rame, da potere ſufficientemente atteſtare di eſser queſt' arte fiorita preſso di noi. Tra i molti monumenti, che ſono già ne' libri, che io anderò citando ne' proprj luoghi, baſterà similmente la pianta della città di Napoli inciſa in rame nel ſecolo XVI. e di cui io ebbe in dono una copia dal Ch. D. Niccolò *Ignarra*, per togliersi ciaſcuno ogni equivoco di non eſsersi coltivata da' Napoletani la *Calcografia*, la qua-

(1) Pramm. 3. *eod. tit.*
(2) Pramm. 4. *tit. eod.*
(*) Si avviſano parecchi eſſere l' inciſione di moderno ritrovato e nata in Toſcana dopo l' invenzione della ſtampa verſo il 1460. con farne autore un certo *Orafo* Fiorentino appellato Marſo *Finiguerra*. Sarà così. Ma l' arte d' intagliare in tavole di bronzo, di pietra, e di legno, è certamente antichiſſima, e forſe molto più antica de' tempi di *Varrone*, come alcuni pretendono ſull' autorità di *Plinio*, che la chiama appunto *Inventum Varronis*.

Digitized by Google

quale sempreppiù ha fatto poi i suoi progressi, siccome andando innanzi farò vedere, ed allor quando parlerò di quei pezzi, che attestano una tal verità.

Io intanto parlerò brevemente di alcuni de' nostri tipografi del secolo XVI. e serberò l' ordine stesso del secolo precedente nell' additare alcune delle loro edizioni, le quali, o per bellezza di stampa, o per rarità, son d' aversi sotto gli occhi de' curiosi.

STAMPATORI DELLA CAPITALE.

SIgismondo *Mayr* fu uno de' più valenti direttori delle nostre stamperie dal 1500. in avanti. Egli fu Tedesco di nazione, e stampò prima nella città di Roma con Giovanni *Besicken* nel 1494. come rilevasi dalla seguente edizione: *Fratris Thomæ Ochsembrūner Basiliēn ordinis fratrum prędicatoꝝ . . . . priscorum hęroū Stēmata . . .* In fine: *Impressum Romę per Iohannē Besicken & Sygismundum Mayr Anno.* M. cccc. xciiii. *Die uero* xviii. *Mensis Februarii.* (1). Nel 1500. passò di poi in questa nostra capitale ad esercitare il suo mestiere (2). Nella sua stamperia tenne degli ottimi compositori, e specialmente Giovannetto *Salodio*, Antonio *Vuerengrundt*, Girolamo *Taegio*, Evangelista di *Pavia*, Pietro *Kirchberg*, e Gio: Filippo *Nanio*. In tutte le sue edizioni da me osservate i caratteri sono nitidi e molto ben formati. Egli n' ebbe de' rotondi di più specie, e di quelli franco-gallici ancora. La carta, che adoperò nell' edizioni de' libri non fu miga inferiore a quella del secolo precedente. La composizione dell' inchiostro molto ben fatta; e per dirla in uno, ravvisasi dappertutto ne' suoi lavori intelligenza ed arte. Io ne additerò alcune poche delle suddette sue edizioni, che sono le più belle, e le più eleganti, e nel tempo stesso le più rare.

Arcadia del Sannazaro tutta fornita et tratta emendatissima dal suo originale. In fine: *IMPRESSA in Napoli per Maestro Sigismundo Mayr. con somma & assidua diligenza di Petro Summontio: nel anno.* MDIIII. *del mese di Marzo. Con priuilegio del Illustrissimo. S. Gran Capitano Vice Re: & generale Locotenente dela Catholica Maiesta: che per X anni in questo Regno tal opera non si possa stampare: ne stam-*

P *pata*

(1) Vedete Audiffredo *loc. cit. pag.* 327. *n.* 2.
(2) V. Francesco Saverio *Laire: Specimen historicum typographiæ Romanæ, part.* 1. *pag,* 120.

Digitized by Google

pata portarsi da altre parti : sotto la pena : che in esso si contiene. In 8. colla sola segnatura in carattere rotondo nitido ed elegante. Il *Summonte* la dedicò *al Reverendissimo & illustrissimo S. Cardinal di Aragona*, e nella dedica mette avanti gli occhi il pregio di questa sua edizione, che fatta avea su d' una copia corretta dal Ch. autore, e ch'egli ebbe dal di lui fratello Marcantonio *Sannazaro*. In oggi è divenuta rarissima e molto ricercata dagli eruditi. L' Illustre Duca di Cassanoserra ne possiede un esemplare in pergamena daddovero pregevolissimo.

Pontani opera Parthenopei libri duo : De amore coniugali tres : De tumulis duo : Elegia de obitu filii : De eodem Iambici : De divinis laudibus : Hendecasyllaborum seu Baiarum libri duo : Sapphici : Evidani duo libri : Impressum Neapoli per Sigismundum Mayr Alemanum. Mense Septembri MCCCCCV. in f. Questa edizione fu benanche corretta dal suddivisato Summonte.

Pontani Actius de Numeris poeticis : et lege historiæ. Ægidius multiplicis argumenti : Tertius dialogus de ingratitudine : qui Asinius inscribitur. Ex officina Sigismundi Mayr Alemani. Mense octobri. M. D. VII.. La forma è anche in f.

Lutii Ioannis Scoppæ Parthenopei varios authores collectanea. Nella fine : *Lutii Ioannis Scoppæ in varios authores collectanea expliciunt Neapoli impressa per Sigismundum Mair Alemanum Anno dñi* M. D. VII. *decimo octavo Kal. Quintilis*, in 4. Questa edizione è pregevolissima per la carta non meno, che per la nitidezza de' caratteri, e vi è la sola segnatura.

Pontani de bello neapolitano, et sermone. Neapoli ex officina Sigismundi Mayr. artificis diligentissimi : mense Maio M. D. VIII. *atq; omnia quidē ex archetypis : assistente (ut in aliis) P. Summontio* La forma è in f.

Tutte le opere volgari de Chariteo

Primo Libro di Sonetti : et Canzoni intitulato Endimione.
Sei Canzoni ne la natiuita de la gloriosa madre di Christo.
Una Canzone ne la natiuita di Christo.
Una Canzone in laude de la humilitate.
Uno Cantico in terza rima de dispregio del mondo.
Quattro Cantici in terza rima intitulati Methamorphosi.
Uno Cantico in terza rima ne la morte del Marchese del Vasto.
Risposta contra li maliuoli.
Sei Cantici del libro intitulato Pascha.

Nella

Digitized by Google

Nella fine: *In Napoli per Maestro Sigismundo Mayr Alamano con somma diligentia di P. Summontio nel anno* M. DVIIII. *del mese di Nouembre*. La forma di questo rarissimo libro è in 4. in bellissimi caratteri rotondi, e carta di ottima qualità. Manca della foliazione, e richiami, ma evvi soltanto la segnatura. Un esemplare molto ben conservato è presso il Sig. D. Francesco *Orlando*, il quale fecene acquisto dalla suddivisata celebre biblioteca del fu Marchese Andrea *Sanno*. La precedente edizione fatta similmente in *Napoli* nel 1506. in 4. e l'altra del 1519. in 8. riferite dall' *Haym* (1), e da me non vedute, hanno la stessa rarità di quella del *Mayr*; ma già si sa dagli eruditi, che la sua è la più bella, e la più elegante, e nel tempo stesso la più completa. L'opera del *Cariteo* meritava una bella edizione, essendo stato uno de' più famosi nostri *Pontaniani* (2). Il *Calmeta* (3) facendo menzione dell' Accademia del famigerato Gioviano *Pontano*, avvisasi molto bene, che quelli, che ottennero il primato nel volgare furono il *Sannazzaro*, Francesco *Caracciolo*, el *Cariteo*. Quindi scrisse di lui lo stesso *Pontano* (4).

Bearunt Charites deae ministrae
E quis o Charitae nomen hauris.

Egli fu Barcellonese, ed allevato in Napoli nell' accademia di esso *Pontano*, nella quale cangiò il nome proprio e il cognome de' *Caridei* in quello di *Attilio Musefilo Cariteo*. Fiorì pure circa il 1480. sotto Ferdinando II. e nella incorsione del Re Carlo VIII. seguì la fortuna di esso Ferdinando fino alla di lui morte, che avvenne nell' anno 1496.

Pontani de sermone et de bello neapolitano. Nella fine: *Excusum opus Neapoli p Sigismundum Mayr Alemanū: summæ diligentiæ artificem mense augusto:* MDVIIII. *assistente (ut in aliis) P. Summontio. Ac fideliter omnia ex archetypis: Pontani ipsius manu scriptis: quæ deinde Summontius Neapoli in æde divi Dominici servanda curavit*. Bella edizione in f.

Viridarium virtutum per Ioannem Lopem natione Valentinum ec. Nella fine: *Ioannis Lopis Valentini de Ayora Artiū et medicinę militis:*

(1) Haym nella *Biblioteca Italiana pag.* 236. Sono benanche accennate dal *Fontanini* nell' *Eloquenza Italiana cap.* 16.

(2) Vedete il *Crescimbeni*, *t.* 1. *p.* 412. *t.* 3. *p.* 301. 302. della sua *Storia della volgar poesia*, e Francesco Saverio Quadrio *della Stor. e della ragione d' ogni poesia, tom.* 2. *pag.* 213. *ed. Milano* 1741.

(3) *Calmeta* nella *Vita* di Serafino Aquilano.

(4) Pontan. *Endecasyllaborum, lib.* 1. *Endec. ad Chariteum*.

Digitized by Google

ſacręque theologię doctoris excellentiſſimi uirtutū uiridarium. impreſſū Neapoli per Sigiſmūdum Mayr alemanū anno ſalutis Xp̄iane. M. D. viiii. x. *die Iunii.* Belliſsima edizione in 4. in caratteri rotondi, e in carta daddovero eccellente.

Ioannis Ioviani Pontani Dialogus qui Actius inſcribitur. Caeparius et Segnitius colloquantur. Excuſum Neapoli per Sigiſmundum Mayr menſe Auguſto : MDVIIII. in f. L' edizione è anche belliſſima.

Eutychi Auguſtini Nyphi Philothei Sueſſani metaphiſſicarum diſputationum dilucidarium ad excell. ac magnan. Comitem Severitanum Andream Carapham litteratorum communem benefactorem. Impreſſum Neap. per Sigiſmundum Mayr Alemanum Anno Domini 1511. *die vero primo ſeptembris.* Edizione in *fogl.* aſſai bene eſeguita.

Pontani de rebus cœleſtibus libri XIIII. Nella fine : *Neapoli ex officina Sigiſmundi Mayr Germani : Summo ingenio artificis. Ioannetto Salodio : Antonio Vuerengruadt : Evangeliſta Papienſi : Petro Kirchberg : et Io. Philippo Nanio miniſtris. An.* MDXII. *Ac fideliter omnia ex archetypis Pontani ipſius manu ſcriptis : quæ Neapoli in bibliotheca divi Dominici cuncta ſervantur.* Più ſotto ſi legge: *Curavit hæc diligenter P. Summontius Dionoeo Tornaquintio et Io. Vincentio Summontio coadiutoribus.* La forma è in f. e in caratteri rotondi molto eleganti.

De immanitate. Neapoli per Sigismundum Mayr. An. MDXII. Kal. Quin.

De Fortuna. Neap. per Sigismundum Mayr Germanum ſingularis ingenii artificem Antonio Vuerengrundt. Hieronymo Taegio Petroque Kirchberg miniſtris. An. MDXII. *Kal. Quin.* in f.

Preclara et admodum omnibus aliis in hac ſcientia reſolutior Auguſtini Niphi Sueſſani in quatuor libros de celo et mundo et Ariſtote: et Avero. expoſito. Impreſſum Neapoli per Sigismundum Mayr Alemanum 1517. *Die vero vigeſimotertio menſis Martii.* f. I titoli de' libri ſono di uno grande e belliſsimo carattere franco-gallico.

Peritiſſimi ac celeberrimi viri. F. Franciſci Leucheti de Brixia ordi. obſervan. in Io. Duns. Scotum : ſuper primo ſenten. clariſſima cōmentaria : ingenioſarum difficultatū perpulcre dilucidationes : apparentium prelibati Scoti cōtradictionū ſolutiones : demū opinionū multarū ſcolice dogmati obviantiū deſtructioēs feliciter incipit. Nella fine : *Expliciunt cōmentaria eximii doctoris. R. patris fratris franciſci Leucheti de Brixia ordi. minorum obſervantie ſuper primum ſententiarum. Io. Scoti : impreſſa ſumptibus. S. Ioanna infantis Aragonum : Sicilie Regine. Sub Illuſtriſſimo ac felici dominio ferdinandi Aragonum : et utriuſque Sicilie : et Hieruſalem Regis inviſtiſ-*

tissimi. Per Sigismundum Mayr. Alemanũ. Neapoli. Anno dñice incarnationis. M. D. xii. *Die* xii. *Maij.* La forma è in f. L' edizione è bellissima in caratteri franco-gallici, con delle niente spregevoli capolettere in legno, e in carta di ottima qualità.

Vtile instructioni et documenti per qualsivoglia persona ha da eliger officiali circa il regimento de populi, e ancho per officiali serranno electi e universitate, che serranno da quelli gubernati. Impressa in Napoli per Sigismundum Mayr, nel anno M. D. XVII. *del mese de Iulio.* La forma è in 8. Quest' opera fu di Giovanni Galluccio Aversano (1), ed ha della rarità. Io ne ho veduta una copia benanche in pergamena nella Biblioteca Reale, ma di molto maltrattata.

OPERA VOLGARE DI GIROLAMO BRITONIO DI SICIGNANO INTITOLATA GELOSIA DEL SOLE. Siegue la dedica, ch' esso Britonio fece a *Vittoria Davala di Colonna Marchesana di Pescara*, e alla sesta pagina si ha: *Sonetti et Canzoni di Britonio.* Indi, dopo l' errata: *Sonetti* CCC. XLV. *Canzoni* XLV. *Sextine.* XX. *Doppie* VII. *Non doppie.* XIII. *Metricali* XLI. Siegue il registro, e poi: *Impresso in Napoli: della Stampa di maestro Sigismonde Mayr Alamano: del Mese di Aprile* MDXIX. La forma è in 4. in bellissimi caratteri rotondi, e un tal libro di questa edizione è veramente rarissimo. Il suddivisato D. Michele *Tafuri* ne conserva un bello esemplare.

Pontani de Prudentia: ac deinceps alii de philosophia libri. Nella fine: *Neapoli per Sigismundum Mayr Alemanum: singularis ingenii artificem: ac fideliter ex archetypis: Pontani ipsius manu scriptis: quæ post operum editionem: P. Summontius qua par fuit in Iovianum suum pietate: Neapoli in Bibliotheca Divi Dominici servanda collocavit.* Senz' anno, in f.

Giovanni *Posquet de Sallo* di nazione francese si distinse anch' egli nel mestiere di stampatore presso di noi dal 1517. al 1524. secondo ho potuto rilevare da quelle sue poche edizioni, di già divenute di una somma rarità. E' vero che il suddivisato *Mayr* lo superava di gran lunga e per i suoi caratteri non meno occhiuti e belli, come anche per l' intelligenza e perizia nell' arte; ma non dee affatto tenersi per uno degli ultimi artigiani di quella stagione. Non sono dispregevoli i suoi caratteri, e dove usò maggior diligenza, maggiormente comparvero belli e nitidi nelle sue edizioni da gareggiare le altre tutte, che faceansi per la rimanente Ita-

(1) Vedete le mie *Memorie istor. degli Scritt. legali*, *t.* 2, *pag.*

Italia. Spesso però vi scorgo il suo acciabattare nell' inchiostrare le forme al torchio. Non sempre facea similmente una buona scelta di carta, e gli errori in talune edizioni vi sono versati col paniere. Forse il *Posquet* usava l' attenzione in ragione del gusto di quelli, che vi andavano a stampare, facendo servire l' arte al suo interesse. Io appena ne ho potuto vedere le seguenti.

Hieronymi Sitini De senili miseria. Neapoli in ædibus Ioan. Posquet de Sallo. Anno M. D. XVII. La forma è in 4. ed è molto raro questo libro.

*De falsa diluvii prognostication*e, *quæ ex conventu omnium planetarum, qui in piscibus continget anno* MDXIV. *divulgata est libri tres. Neapoli in ædibus Io. Posquet de Sallo* M. D. XIX. in 4.

Belisarii Aquivivi Aragonei Neritinorum Ducis: De venatione et de aucupio: De re militari et singulari certamine. Impressum Neapoli in bibliotheca Ioan. Posquet. de Sallo Anno dñi M. D. XIX. *primo Augusti*. Indi siegue:

De instituendis liberis Principum colla stessa data di anno, ma vi si legge VII. *Maii*, val quanto dire, che questa dee precedere alla prima, e similmente:

Paraphrasis in economia Aristotelis, stampata benanche nello stesso anno, col divario V. *Iunii*. Tutte e tre queste opere formano un volume in *f.* ed è molto buona l' edizione, tanto riguardo a' caratteri, quanto alla qualità della carta.

Manilii Cebacii Ralli Iuueniles ingenii lusus. Impressum Neapoli in ædibus Ioan. Posquet. De Sallo. Anno Seruatoris nostri. M. D. XX. *XV. Decembr. Leone X. Ponti*. La forma di questo libro, che ha della rarità, è in 4. in caratteri rotondi, e sotto alla data evvi l' emblema del nostro impressore, che io andando innanzi descriverò parlando dell' edizione del *Morlino* fatta del medesimo. Nella seconda carta si leggono due composizioni una di Pietro *Gravina*, e l' altra di Tranquillo *Gravina*. Quella del primo è questa:

Petri Grauinae Epigramma

Qui legis in tenero praedulces Carmine lusus;
Et laudas latiae tam noua plectra Lyrae;
Hoc mirere magis, quod uir Lacedæmone natus
Romano potuit cultius oue loqui.
Hic est qui Ausonias mulcet Manilius Aures,
Quiq; habuit faciles in sua uota Deos,
Lesbia iam tecum, iam tecum Delia, fas est
Proferat ornatum pulchra Licinna caput.

MOR-

Digitized by Google

MORLINI

NOVELLAE

In questo quadrato vi si rappresenta un Astrologo, che medita a ciel scoverto stellato tutto, e con i due gran pianeti, e provveduto d'intorno di tutti quegli strumenti appartenenti alla sua professione.

CUM GRATIA
ET PRIVILEGIO
CESAREAE
MAIESTATIS
SUMMI PONTIFICIS
DECENNIO
DURATURA.

Sieguono nella seconda pagina questi due epigrammi:

Petrus Gravina ad Lectorem

Perlege nec pigeat, geniales volvere lusus,
Iuvenies lepidis seria mixta iocis.
Authoremque sacris acceptum dicere musis
Iure potes, qui nunc tale novavit opus
Lector habes varias Morlini e pectore gemmas
Nulla quibus similes indica terra gerit.

Sap

Salvator Piccolus ad Lectorem

Nec ſpernas luſus, nec verba tegentia ſenſus
Tantum perdiſcas, ſed meliora vide:
Nulla latent frugi quæ verbi cortice ſubſunt.
Quæ multum vitæ nempe prodeſſe queunt.
En duo magna tibi, dulcis ſint comoda lector
Flores, & fructus: iſte libellus habet.

Nella terza pagina si legge:

HIERONYMI
MORLINI
PARTHENOPEI
NOVUM
MOVELLARUM
OPUS INCIPIT,
H, MOR, AD LECT, S. D.

E finiſce poi la prefazione così:

Autor ad quẽdã inuidũ garrulũq; de ſe male meritũ:

Eſt quidam: eſt quidam: quidam quem dicere nolo.
Eſt quidam: eſt quidam: qui nimium. loquitur.
Hic quidam: hic quidam: ſi non ſua comprimit ora
Diſcet quid pretium garrulitatis erit.

Nel fondo si ha un'altra lettera dell'autore *ad lectorem*, e al di ſotto evvi la ſeguente data:

F I N I S.
Neapoli in ædibus Ioan. Paſquet
de Sallo. M. D. XX. *die*
VIII. *April.*

Prima dell' epilogo ſi ravviſa l'emblema dello ſtampatore, che indica il Salvadore in piedi ſoſtenendo colla deſtra una croce poggiata ſopra un cerchio, nel cui mezzo ſi veggono quattro lettere grandi I. P. D. S. cioè *Ioannes Paſquet de Sallo*. Nella ſommità della croce vi è una bandiera coll' *Agnus Dei*, e al di ſotto del traverſo A. Ω. Indi ſiegue il ſuddetto epilogo, il quale non iſpiaccia a' curioſi di quì averlo interamente ſotto gli occhi.

EPI-

Digitized by Google

EPILOGUS OPERIS.

De Clerico Salvatore a falconibus inuaſo. Nouvella Prima.
De Matre quæ uiuum filium ad ſepelliendum miſit. No. II.
De Patre ſtolido cõmodum enixum gnatum corripientem. No. III.
De Mercatore qui junctim cum rege per urbem equitando magni cenſus et fidei habitus eſt. No. IIII.
De Pontifice Sixto qui alumnum hieronymum ſolo uerbo ditauit. No. V.
De Theotonico et hyſpano ſimul comedentibus. No. VI.
De Excellente Hectore Caraſa. No. VII.
De filio qui matrem offetauit. No. VIII.
De Doctore qui fuit repertus in furno. No. IX.
De Luxore quem diabolus decepit. No. X.
De Muliere litigante quæ Iudicis palmos adipe perliniuit. No. XI.
De Colono qui ut regem alloqui poſſent (poſſet): Quadrupedem ſe fecit. No. XII.
De Hyſpano qui decepit Ruſticum Monacumq3 Carmelitanum. No. XIII.
De Uxore decipiente uirum. No. XIIII.
De Plebeo exotico ſermone loquente. No. XV.
De Aſſaſſino qui comes euenit. No. XVI.
De famulo piſtoris qui piſtricem dominam dedolauit. No. XVII.
De Monacho qui in Monaſterio diui Laurentii Seraphici Franciſci uitam repreſentauit. No. XVIII.
De Epiſcopo Zenone a cubiculario uulnerato. No. XIX.
De Cerdone qui inſidiantem latronem interfecit. No. XX.
De Famulo aromatarii qui dominum interfecit. No. XXI.
De Hermofrodita. No. XXII.
De Viro qui uſſoris fidem periclicatus eſt. No. xxiii.
De Moniali in fragranti repꝑta cũ auriga. No. xxiiii.
De Patricio quodam parthenopeo: qui diabolum allocutus eſt. No. xxy.
De Viro Zelotico quem congiux decepit. No. xxyi.
De Filiis qui poſt obitum patris eius ultimam uoluntatem exequi noluere. No. xxyii.
De uxore que ad ulterum ſecum triſſantem umbrã fore viro ſuaſit. No. xxyiii.
De Matre que deſidioſum filium ut repperiret bonũ diem miſit. No. xxix.
De Stulto qui mulierem pulcram deuenuſtando a uiro adulterii premium reportauit. No. xxx.
De puero qui deprehenſus in adulterio a uiro pedicatus fuit. No. xxxi.
De medico et medicullo. no. xxxii.
De purgatoribus cloace qui in ſtercore naufragati ſunt. no. xxxiii.
De Carrucario qui cum diabolo duellum commiſit. no. xxxiiii.

Digitized by Google

De Adultero qui uxorem in presentia uiri in dolio permanentis retromartem delibabat . no. xxxy.
De Monaco qui duxit uxorem . no. xxxy i.
De Fure suspenso qui diffracta reste fuit liberatus . no. xxxyii.
De Fele que unquibus priapum domini arripuit . no. xxxyiii.
De Clerico ioanni qui donauit centum uegetes ueni summo Pontifici. no. xxxix.
De Abbadissa que moniales corripiens supra caput bracas tenebat. no. xl.
De Milite bactino qui captiuum clericum aureos deponentem medela peremit . no. xli.
De illis qui in tiberi reperto thesauro ad inuicem conspirantes ueneno et ferro periere . no xlii.
De Ceco qui amissos aureos suo astu recuperauit . no. xliii.
De Monaco qui suo in sermone auditores plorare se ueros atq; ridere fecit . no. xliii.
De Rustico qui reppertum aurum pro ferro dixtraxit . no. xly.
De monaco qui uenturium terremotum uaticinatus est . no. xlyi .
De Mercatore ianuensi, qui uinum l infatū uendes pecuniam perdit. no. xlyii.
De Eo qui ut regulus conficeretur sororem principi suppossuit . no. xlyiii.
De Matre que filium domum custoditum reliquit . no. xlix.
Die Ioculatore gonnella qui uoluit Neapolitanos periclitari . no. l.
De Prodico q. inuento thesauro auarus euenit . no. li.
De Oleario qui non ualens matronam dedolare ira genitalia incisit . no. lii.
De Parasito qui matronam quampiā futuit . no. liii.
De Sirentine edone qui insperato puellam depuduit . no. liiii.
De Stulto qui cum uoluisset alios terrere perterritus est . no. ly.
De Monaco quem iuuenis decepit . no. lyi.
De quodam baiulo qui adulterum sororiam delibātem inuenit . no. lyii.
De Corbo qui altori domino oculum eruit . no. lyiii.
De rustico qui condito sacello: rethorem presentauit . no. lix.
De Eo qui exercēdo auuium loquelaqu, accepit . no. lx.
De Clerico q. sicofantā ficus edentē adiurauit . no. lxi.
De Moniali que ducē eam delibantē decepit . no. lxii.
De Matre que filia distructū oleum misit . no. lxiii.
De Monaco qui uolens matronam dedolare fuit repert, infraganti. no. lxiiii.
De Ioanello tabernario qui Neapo. decepit . no. lxy.
De Auledo p inuenit clericū uxorē delibātē . no. lxyi.
De Rustico qui reperit adulterum cum uxore coeuntem . no. lxyii.
De Iurista qui posuit sententias in filsis . no. lxyiii.
De Patritio qui ut matronam falleret Christum emulatus est . no. lxix.
de sindicis uolentibus uiuū crucifixū emere . no. lxx.

de

Digitized by Google

de Putheoano qui animalium loquelam intelligebat. no. lxxi.
de Stipatoribus regis Ferdinandi qui ficus ederēt demones emulati ſunt. no. lxxii.
de Muliere que tris fefellit clericos. no. lxxii.
de Famulo qui cum domino pepegit. no. lxxiii.
de Viro qui adulterum manacū interfecit. no. lxxiiii.
de Tribus Iuuenibus a quadā illuſtriſſima muliere diffamati. no. lxxv.
de Medico qui curabat mente captos. no. lxxvi.
de Patricio ſe giactante. no. lxxvii.
de Comite qui adulterum uxorem dedolantem ſociauit. no. lxxviii.
de Fratibus ♃ ♇ orbē pererrando ditati ſunt. no. lxxix.
de. no. lxxx.

FINIS

De Vulpe coruo gallinis ac gallo. Fabula prima.
de Aranea et Muſca. Fa. II.
de Turtura et Paſſare. Fa. III.
de Leone aſino et turma luporum. Fa. IIII.
de Simia et uulpe. Fa. V.
de Equo et boue. Fa. VI.
de Talpa nature querimoniam preponente. Fa. VII.
de Caſtore & Lupo. Fa. VIII.
de Miluo et Falcone. Fa. ix.
de Leone lupo et agno. Fa. x.
de Teſtudine et cane. fa. xi.
de Leone et turma equorum. fa. xii.
de Semi equo et iuuene. fa. xiii.
de Paruis muribus: gallo cane et fele. fa. xiiii.
de Simia et ſue. fa. xv.
de Vipera et baſiliſco. fa. xvi.
de Muſca et formica. fa. xvii.
de Lupo et unicorno. fa. xviii.
de Aſino et armillino. fa. xix.
de Coruo et grue. fa. xx.

FINIS.

Siegue poi *Errores. Corr.*

Dal già riportato epilogo può abbaſtanza ravviſare ognuno qual' oſcenità conteneſſe il libro del noſtro autore, il quale fu giureconſulto di profeſsione nei tribunali di queſta capitale ad avviſo del *Chioccarelli* (1), il ſolo tra i noſtri bibliografi, ch' ebbe a notizia

(1) Chioccarelli *de illuſtrib. ſcriptorib. pag.* 214.

Digitized by Google

tizia il ſuddiviſato ſuo libro. A me intanto piace anche di mettere quì per intera una delle ſue novelle, onde poter giudicare a un di preſſo il mio leggitore della maniera di ſcrivere del noſtro *Murlino*, ſenza però rimaner punto offeſa la ſua oneſtà.

De filiis qui poſt obitum patris eius ultimam voluntatem exequi noluere.

Nouella. XXVII.

Famigerabilis | ſtipatus | parcuſq; | uir: in ultimo uitae ſpiritu conſtitutus: ſuum ultimum & ſollemne candidit elogium: in quo filios quos q̄ plures habebat hæredes inſtituens: ab eis non nulla legata atq; fideil commiſſa reliquit: Sicq; mortuus | & ſepultus ac more patrio deploratus: ad inuicem filii cohuenticulam | iniere: quid de legatis pro anima relictis (quæ multa & exceſſiua erant) conficiendum: cum ſi ea exequi oportuerit atq; perſolui: certum eſt hereditatis aſſes aſſorbere: ac per hoc hæreditas paterna potius damnoſa eis q̄ lucroſa erit. Cū dicto maximas ipſorum eleuatus talia faſſus eſt: ſcitote fratres unus q̄ ueritate: ſi dici licet: uerius eſt. Q̄ ſi anima genitoris condam noſtri ſepulta eſt in ceca cauea tartari: uanum erit pro eius requie legata perſoluere: cum in inferno nulla ſit redemptio: immo ingredientibus nulla ſpecula exeundi remanet: ſin autem: in floridis campis eliſiis ubi perpetua et æterna ineſt requies degit: legatis nec fideicommiſſis egeti: ſin uero ī medio circulo: ubi crimīa limitate purgāt: purgatis criminib⁹ certū ē ſolui liberariq; oīo: minimeq; ſibi legata p̄deē. Quare anima patris poſtpoſita; atq; diuino nutu ſubmiſſa: familiae hærciſcundæ iuditiol hæreditatem paternam diuidamus: fruamur et nos dum uiuimus hæreditate: qua noſter dum uixit gēitor potitus eſt: ne melioris cōditionis ſint mortui q̄ uiui. Nouella indicat in uita benefieri debere: non poſt mortem qum hodie parum | aut nihil | mortuis fides ſeruatur.

La forma del libro è in 4. pic. in caratteri rotondi, di carte 116. di ſtampa, e contiene 80. *Novelle*, 20. *Favole*, ed una *Comedia*. Nella pagina 4. *Novella* 1. Nella pagina 81. *Fabula* 1. e nella pagina 111. *Comedia*, il cui primo verſo è queſto:

In me quid omnes oculos huc reflectitis

La rarità ſomma del medeſimo è baſtantemente nota agli eruditi, onde ho voluto io così partitamente indicarlo. In Napoli una ſola copia ſe ne conoſce nella pregevoliſſima biblioteca dell' Illuſtre Duca di Caſſanoſerra, il quale per farne acquiſto, colla ſolita ſua grandezza di animo pagolla ducati 120. e riſparmiò molto di quella ſomma, ch' ella è ſtata pagata più volte in altre parti dell' Europa.

In-

Digitized by Google

Infatti nel catalogo della *Valliere* trovasi taſſato un eſemplare per 800. franchi, e nell' altro di *Grevenna* per 580. fiorini di Olanda. (1).

Queſtio de immortalitate anime intellectiue ſecundum mentem Ariſtotilis a nemine uerius, quam ab Auerroi interpetrari a ſeculo latitans nuperrime uero a dño Luca Praſſicio Patricio Auerſano in clariſſimam lucem educta. In fine: *Neapoli in ædibus Ioan. Paſq. Saled. prope diuam Nuntiatam acuratiſſime impreſsa anno 1521. die 15. Nouēb.* In f. in belliſsimi caratteri rotondi.

SCRIPTA ET Conſiderata in Lectura ordinaria prime partis Inforciati v3 ſuper titulo ſoluto matrimonio: 2. Legge Gallus de liber 2. poſte. p U. J. D. Dñm Ioannem Nicolaū de Vicariis patricium Salernitanum in felici ſalernitano ſtudio: una cū eius conſilio in materia donationis Impreſſo poſt legem que dotis ante legem Ticia eodem titulo ſoluto matrimonio. Et poſtea ſequitur lex Gallus. Vi è lo ſteſſo amblema, che è nel *Morlino*, e ſotto: *CUM GRATIA ET PRIVIL.* . In fondo poi si legge: *Impreſſum Neapoli in ædibus Ioan. Paſq. per Dominicum Paſquetum Neapolitanum prope Eccleſiam Sancte Mariæ Annunciate Impenſis Egregii Hieronymi de Maria Salernitani die tertio Nouembris.* M. D. XXIIII. In f. con foliazione, ſegnatura, e richiami. Ottima è la carta, in caratteri non rotondi, ma nitidi e belli.

Giovannantonio *de Caneto* di *Pavia* tenne la ſua officina tipografica per più anni in queſta noſtra Capitale ben fornita di eccellenti caratteri rotondi dal 1506. al 1533. ſiccome ho potuto rilevare dalle ſeguenti ſue edizioni da me ricercate con iſtento in varie biblioteche di queſta ſteſſa noſtra capitale.

Opere del Chariteo. Nella fine: *Fine dell' operetta de Chariteo impreſſa in Napoli per Gio: Antonio di Pavia l' anno* M. D. VI. *a dì* XV. *di Gennaro*. La forma è in 4. in caratteri rotondi. Queſta ediazione ſebbene rara, pure è molto più ricercata quella fattaci poi nel 1509. dal famoſo tipografo Sigismondo *Mayr* già da me ſoprannotata.

Amori de Ioan Franceſco Carazolo Patritio Neapolitano. Nella fine ſi legge: *Impreſſa in Napoli per Maeſtro Ioanne Antonio de Caneto Pavienſe: nel Anno* MDVI. *de meſe di Aprile*. Queſto rariſſimo libro in *f.* fu pubblicato da Girolamo *Carbone* e dedicato: *Alo illu-*

(1) Eſſendo ogni *franco* grana 24. 800. fanno la ſomma di ducati 192. ed ogni *fiorino* di Olanda eſſendo carlini 5. 580. fanno la ſomma di ducati 290.

Digitized by Google

illuſtriſſimo Segnore et benefattore mio lo Segnore Proſpero Colonna Hieronymo Carbone. Quindi con errore ſi è creduto da taluni bibliografi eſſere eſſo *Carbone* autore delle ſuddette poeſie (1). Vi ſi legge benanche un *ſonetto* del noſtro celebre Pontaniano Pietro *Gravina*.

Aurelii Bienati viri doctiſſimi grammaticen. Impreſſum Neapoli per magiſtrum Ioannem Antonium de Caneto Papienſem Anno Dñi. M. D. VII. *die* xii. *menſis Iunii*. Belliſſima edizione in 4. di piccioli caratteri franco-gallici. L'autore fu maeſtro di Pietro Gravina, come dalla lettera dello ſteſſo Gravina *cunctis Iuvenibus bonarum litterarum ſtudioſis* impreſſa nella medeſima. Un eſemplare è in S. Gio. a Carbonara.

Marius Æquicolus de opportunitate. Nella fine : *Impreſſit Neapoli. Ioannes Antonius de Caneto Papienſis*. M. D. VII. xi. *Februarii*, in 4. Si ha nella Biblioteca di S. Martino in Napoli.

De fato. Quæſtio omnium expectatiſſima. Reverendiſſimo religioſiſſimoq; domino domino Oliverio Caraſe Epiſcopo Hoſtienſi Cardinali Neapolitani Petrus Feltrus de Neapoli medicorum ac phiſicorum minimus felicitatem perpetuam. Nella fine: *Impreſſum Neapoli per Ioannem Anthonium de Caneto Papienſem Anno domini*. M. cccc. viii. *die* xx. *Madii*. in f. Edizione in ottimi caratteri rotondi, e in carta di belliſſima qualità.

Deciſiones S. R. C. Neapolitani Matthaei de Afflitto. Neap. apud Io: Antonium de Caneto Papienſem M. D. IX. in f.

Iacobi Aloſa : Aurea Himnorum expoſitio. Impreſſum Neapoli per Ioannem Antonium Caneto Papienſem. Annō ſalutis Chriſtiane : M. CCCCC. X. *die vero* X. *menſis Auguſti*. La forma è in 4.

De re Aulica ad Phauſinam libri duo per Auguſtinum Niphum Medicem. Neapoli Ioannes Antonius de Caneto Papienſis excudebat Anno MDXXXIII. *die* XXIIII. *Iulii* in 4.

Antonio *Frezza di Corinaldo* caſtello nella Marca d'Ancona, ottenne la cittadinanza napoletana per eſſerſi daddovero molto diſtinto nel ſuo meſtiere. Egli nella di lui officina tipografica tenne un ben ricco aſſortimento di nitidi e diverſi caratteri, e forſe il primo, che adoperò i caratteri greci veramente pregevoli. Dalle ſue edizioni rilevo che fu in Napoli dal 1518. al 1526. ma nel 1520. eſercitò il ſuo meſtiere benanche nella città di *Averſa*, come a ſuo luogo riferirò quelle tali edizioni, che fece colà delle opere di Luca *Preſſiccio*. Intanto non ſaprei dir altro di queſto noſtro valente tipografo, e dai libri

(1) Nel catalogo ſtampato nel 1780. in 4. della magnifica ed elegante biblioteca di Ferdinando Vincenzo *Spinelli* Principe di *Tarſia*, pochi anni fa diſmeſſa, trovaſi benanche nella pagina 70. notato eſſo *Carbone* per autore delle poeſie del *Caraſciolo*.

Digitized by Google

libri, che metterò quì appresso in nota potrebbe ognuno attestare, vedendoli, la sua abilità ed esattezza nell'arte tipografica.

Duello' Libro de Ri' Imperaturi' Principi' Signori' Gentilhomini' et de tucti Armigrri continente Disfide' Concordie' Pace' cosi accadenti' et Iudicii con ragioni' exempli' et authoritate de Poeti' Historiographi' Philosophi' Legisti' Canonisti' et Ecclesiastici: opera dignissima da tucti spiriti gentili. Con grandissima diligentia correcto' et emendato. Cum gratia et privilegio. Nella fine: *Impressum Neapolis. A le spese de Ioanne Scoppa et con sua volunta. De' Antonio Freza de Corinaldo' Anno Dñi.* M. D. XVIII. *A dì* XXVII. *Del Mese de Nouembre.* La forma è in 4. e l'edizione è in eccellente carta, e in nitidi caratteri rotondi veramente bellissimi, eseguita con molta buon' arte. Il libro del nostro Paride del Pozzo di questa edizione, è benanche rarissimo, ma non tanto, quanto della prima fatta nel secolo XV. da Sisto *Riessinger*, ch'io non ho potuto mai osservare.

Thomæ Dion. Polii Neapol. prelectio in Claudii Galeni Dicratechne habita in Napolitana Divi Thomæ Aquinatis Academia decima. VI. Id. Decembris M. D. XXI. (di bel carattere franco-gallico grande). Nella fine poi: *Neapoli Apud Antonium Fritium Corinald. Mense Lañ. Anno Dñi.* M. D. XXII. *prope Magnam Curiam Vicariæ.* in 4. bellissimo carattere rotondo. Prima della data vi è una lettera di esso Tommaso *Dionigi*: *Polio gravissimis censoribus Petris Gravinæ & Summontio*, indi la risposta di esso *Gravina*, e vi è la sola segnatura.

Consuetudines Neapolitanæ. Impressum Neapolis sumptibus et expensis dicti magnifici D. Scipionis de Ianuario. Per magistrum Antonium de Fritiis Corinaldensem sub anno Humane liberationis millesimo quingentesimo decimo octavo. Die Sabati decima Iulii. La forma è in f. Nella Biblioteca di S. Domenico Maggiore di questa nostra Città se ne conserva un esemplare donato a quel convento dallo stesso di *Gennaro* il dì 20. Aprile del 1519. come dalla dedicazione di proprio suo carattere alla prima pagina del medesimo.

Scipionis de Ianuario Tractatus tercentum regularum cum suis ampliationibus, et limitationibus ex utroque iure collectum. Neap. apud Antonium Frizium anno M. CCCCC. XXV. In f.

Synceri de partu virginis. A quest' opera siegue: *Ægidius tituli. S. Matthæi. S. R. Ecc. Presbyter Cardinalis Actio Syncero Sannazario S.* qual *lettera* io non riporto, per aver noi di breve la collezione di tutto il letterario carteggio di esso Egidio per opera del suddivi-

diviſato P. M. *Orſi*. Indi viene *Actii Synceri Sannazarii Piſcatoria = Traiano Cabanilio Troiæ ac Montellæ domino Salices = Actii Synceri Sannazari de morte Chriſti domini ad mortales lamentatio*. Sieguono poi alcune compoſizioni di Girolamo *Carbone*, di Antonio *Tebaldeo*, di Pietro *Gravina*, di Girolamo *Angeriano*, di Girolamo *Borgia*, una lettera di Beliſario *Acquaviva* allo ſteſſo *Sannazaro*, e finalmente la data: *In ædibus Illuſtriſs. viri Andreæ Matthæi Aquivivi Hadrianorum Interamnatumque Ducis per Antonium Fretiam Corinaldinum civemque Neap. Summo ingenio artificem, ac fideliter omnia ex archetypis Actii Sinceri ipſius manuſcriptis. Anno* MDXXVI. *Maio menſe Neapoli*. La forma è in f. Belliſſimi ſono i ſuoi caratteri, e l'edizione è molto rara. Vi è anche un ſaggio de' ſuoi caratteri greci, e franco-gallici, come dal breve di Clemente VII. che vi è ſtampato in fondo del libro.

Quæ hic contineantur hæc ſunt: Plutarchi de virtute morali libellus Græcus. Eiusdem libelli translatio per illuſtriſs. Andream Matth. Aquivivium Hadrianorum Ducem. Commentarium ipſius Ducis in eiusdem libelli translationem in libros quatuor diviſum. Index totius operis: qui ſigillatim materias in uno quoque libro contentas oſtendit. Neapoli ex officina Antonii de Fritiis Corinaldini civiſq. Neap. ſummo ingenio artificis. Anno M. D. XXVI. *Iunio menſe*. Queſta è un'altra bella edizione greco-latina del noſtro tipografo, che atteſta non poco la ſua abilità. La ſua forma è in f. ed ha della molta rarità. Il P. M. Euſtachio d'*Afflitto* n'ebbe due copie nelle mani, e non ſi accorſe che queſto era appunto il frontiſpizio del libro, e copiando poi l'abbreviato titolo del *Maittaire* ſoggiunſe: *Ho copiato queſto titolo dal Maittaire Annal. typograph. t. 2. p. 2. p. 674. giacchè ho avuta la diſgrazia d'incontrarne due eſemplari entrambi dal frontiſpizio mancanti*. L'*Afflitto* non era niente pratico delle coſe tipografiche, e tanto meno della bibliografia; valea però molto nel copiare ſoltanto le altrui fatiche mutandone la locuzione.

Evangeliſta di *Pavia*, e non già di *Provenza*, tenne la ſua ſtamperia in queſta noſtra Capitale, e fu erede del celebre tipografo Sigismondo *Mayr* dopo di eſſere ſtati lunghi anni nella ſua officina. Egli acquiſtò buon nome nel ſuo meſtiere, e le ſue edizioni ſono in oggi benanche di non poca rarità. Io non ſaprei da qual anno incominciò a tener da ſe la ſtamperia del *Mayr*, e fino a che tempo l'aveſſe ſimilmente eſercitata preſſo di poi, il che peraltro eſſendo di poca importenza, baſterà quì ap-

Digitized by Google

appresso notare soltanto queste opere uscite da' suoi torchi, e fatte con qualche diligenza ed arte.

Incomenza una Nobilissima et uera antica Cronica: Composta per lo generosissimo Messere Ioanne Villano: recolta da molti antichi quale e delectevole et de gran piacere: per sapere le antichitate del Regno di Sicilia Citra et Ultra el Faro: in nela quale se tracta de mutamenti de molti stati: et Incommenza dalla edificatione de Cuma, Lege feliciter. La cronica finisce alla *pagina* 74. dove si legge: *Sequita Tractato utilissimo de li Bagni Neapolitani et de Puzolo et de Ischia sotto uno grato Compendio doue se tracta de li Luochi et nomi de dicti bagni et delo uso medicinale de quelli.* Nella carta LXXXV. si legge: *Fine dele Croniche et bagnie de Neapole Puzuolo et Ischia stampate in la Inclita Cita de Neapole per. M. Euangelista di Presenzani de Pauia adi* xxvii. *de Aprile* xiiii. *indictione dala Natiuita del nostro Signore* M. D. XXVI. Indi siegue la *Tavola* di altre *6.* carte, e termina così: *Finis. Stampata in Napoli per el medesimo. M. Euangelista.* Il carattere è rotondo, e veramente nitido. Il libro di questa edizione ha della rarità, e si è creduta la prima, che avesse sortita l'opera del *Villani*. Ma io già nell'elenco dell'edizioni di Sisto *Riessinger* riportai quella uscita da' suoi torchi, rarissima daddovero, ed ignota a tutti gli scrittori di cose letterarie.

Augustini Niphi medices (1) *philosophi Suessani. De Armorum literarūq; comparatione cōmentariolus. Ad Andreā Carafam Sancte Seuerinēsem Principē Illustrissimū. Eiusdem de inimicitiarum lucro. Ad Antonium Isseram uirum Excellentissimum. Eiusdem apologia Socratis et Aristotelis. Ad Ludouicum Canasam Veronensem Episcopum Baiocensem uirum Magnificum.* Nella fine: *Absolutum est hoc opus Neapoli Anno a Virgineo partu.* M. D. XXVI. *Octauo Idus Maii. Per solertissimum Euangelistam Papiēn. Heredem Condam M. Sigismundum Mayr: Theutonici.* In 4. in carattere rotondo. Fu corretta da Matteo *Martinelli* di Gravina.

Incipiunt lectio prima in Metbaphisica: et questiones in duodecim libris methaphisice. Domini Petri Feltrii parthenopei philosophorum et medicorum minimi. Nella fine: *Absolutum est hoc opus Anno a uirgineo partu.* M. D. XXVI. *die* XV. *Kal. Iulii. Per solertissimum*

(1) Il nostro celebre Agostino *Niffo* fu dichiarato della famiglia de' *Medici* da Leone X. e perciò in alcuni de' suoi libri si dice *Augustinus Medices*, e in altri *de Medicis*, e *Medices* cet.

Digitized by Google

artis impreſſoriæ uirum Dominum. Euangeliſtam Papien. heredem Condam M. Sigismundi Maye Theutonici. In f.

Giovanni *Sultzbach* natio di *Aia* tenne la ſua ſtamperia nella noſtra città probabilmente dal 1529. in qual anno trovaſi in ſocietà col *Cancer*, e nel 1531. con un tal altro ſtampatore chiamato Antonio *de Iubenis.* I ſuoi caratteri ſono di un' ottima maeſtria, e non tanto i rotondi e i greci, quanto i corſivi ſon da paragonarſi veramente con quelli di *Aldo*. Infatti non poche delle ſue edizioni ci fanno molta gloria, poichè veggonſi eſeguite benanche con tutti i requiſiti dell' arte, e con della eccellente carta. Il *Sultzbach* ſtampò una gran quantità di opere latine non meno, che italiane: ma l' italiane ſono daddovero ſcorrettiſſime. L' Ateneo, che pubblicò nel 1533. il primo ragionamento della ſua *gramatica*, nella *lettera a gli lettori*, che è in fine del medeſimo, lamentaſi fortemente ſcrivendo: *ne perche il correttore a cio s' affitigaſſe molto ui ha per queſto potuto abbaſtare; eſſendo e maeſtre di queſta ſtampa, che vedete così; tedeſchi et de noſtra fauella lungi cotanto, quanto noi dalla loro ſiamo. Si tale ch' io pauento a ſera, non albergare a boſco, et ho preſo partito far che ſi reſti, qui, fine la doue ſi trovi, hora ſtampata. in fine attanto, o qui nella noſtra città o pure altroue, da ſtampatori della lingua noſtra natia, ò ch' io mi ci troui* (dice così perchè era aſſente quando ſi ſtampò queſto primo ragionamento) *in altra forma et in altra maniera rimata fuori ſi mādi: a ſodisfacimento ſolo delle mēti buone ſtudioſe di tanto, ne dico già della ciuica turba diuoratrice delle fatighe altrui. Il perche piacciaui di coteſto ragionamento primiero* ec. Ma io ringrazio molto ora per allora l' *Ateneo* di non aver proſeguita la ſua edizione, e intanto metterò in nota alcuni libri ſtampati dal noſtro tipografo divenuti benanche non poco rari.

CAMILLI. QUERNI. MONOPOLITANI ARCHIPOETÆ DE BELLO NEAPOLITANO LIBRI DUO. CARMINE HEROICO COMPOSITI AD CAROLUM. VI. (V) IMPERATOREM. Queſto titolo è in mezzo di un bel fregio intagliato in legno di figura quadrilungo. Nel fondo poi ſi legge: *Impreſſum Neapoli, cura & diligentia, Joannis Sultzbach, Hagenouēſis, Germani, & Mathiæ de Canſis Bionenſis. Anno Virginei partus.* M. D. XXIX. *Menſe Octobri, Imperante Carolo* V. *ſemper Auguſto*. La forma è in *f.* bislungo di carattere rotondo nitidiſſimo ſenza foliazione, e ſenza ripreſe di parole, ma evvi la ſola ſegnatura, di 31. carte di ſtampa, con belle capolettere ſimilmente intagliate in legno. Ogni pagina

Digitized by Google

gina e di versi 25. colla stelletta, ed esatto registro al torchio. Vi si leggono tre epigrammi di Antonio Mario *Epicuro*, un altro di Scipione *Capece*, altro di Prudenzio *Tridentino*, ed altro di Berardino *Rota*. Viene poi la lettera dedicatoria di esso *Querno* a Carlo V. e nel fondo prima della data evvi un altro epigramma di Gio: Filocalo *Trojano*. Questa edizione è veramente rarissima, e fa sommo onore alla tipografia napoletana. Io ne ho veduto un esemplare nella più volte citata libreria del mio amico Sig. D.Gaetano *Manso*.

VOCABULARIO di cinq; mila Vocabuli Toschi nõ men oscuri, che utili e necessarij del furioso, Bocaccio, Petrarca e Dante, nouamẽte dechiarati, e raccolti da Fabrizio Luna per alfabeta, adutilita dl chi legge, scriue e fauella. Nella fine: *In Napoli per Giouanni Sultzbach Alemano appresso alla Gran Corte della Vicaria adi 27. di Ottobre* 1536. in 4. colla sola segnatura, a due colonne, di carte 120. in carattere rotondo. Il titolo del libro è di rosso e negro in mezzo di un rozzo disegno, ed evvi al di sotto un drago, che addenta un albero col motto all'intorno di carattere rosso: *Sit risus sine cachinno.* Fabrizio *Luna*, di cui ne abbiamo benanche *Sylvarum, Elegiarum, et Epigrammatum libellus, Neapoli apud Cancer* 1534. in 8. fu certamente per ragion de' tempi un uomo di molta distinzione. Egli però non fu siciliano, come erasi avvisato il Mongitore (1), ma bensì nostro napoletano, qual egli stesso si dice *v. Parthenope*, scrivendo: *Napoli patria tãto da me amata.* I giornalisti di Italia *t.* 13. *pag.* 258. glielo avvertirono, ed esso infatti se ne corresse (2). Il *Zeno* (3) va poi notando degli errori nel vocabolario del nostro *Luna*: ma basterà per sua difesa l' aver prevenuto Alberto *Acarisio*. Odasi in sua lode un epigramma del *Cesario*.

Legisti flores fidissime Luna latinos
E quibus exornat facta corolla caput.
Sed non hoc solo fueras contentus odore
Is uagus intento Tusca per Arua pede.
Carpis ubi Violas, altam, nitidumq; amaranthum,
Quæq; latent florum nomina cuncta refers.

Sonetti et canzoni di M. Iacobo Sannazaro gentilhomo napolitano. Nella fine: *Impressa in Napoli per Maistro Ioanne Sultzbach Alemano Nel anno M. D. XXX. del mese di Nouembro, Con priuilegio del Reuerendissimo et Illustris. Segnore Cardinale Colonna che per X. Anni in questo Regno tal opera non si possa stampare, ne stampata portar-*

(1) Nella *Biblioth. Sicul. tom.* 1. *pag.* 192.
(2) Vedete l' *Appendice pag.* 50.
(3) Vedete *Zeno al Fontanini, Cap.* 3.

Digitized by Google

ſi da altre parti ſotto la pena che in eſſo ſi contiene. In 4. in belli caratteri rotondi colla foliazione, e ſegnatura. Raro.

Elegans conſilium pro illuſtriſſima Regina Angliæ per magnificum D. Bernardum de Sanctis aduocatum conciſtorialem et regium conſiliarium. Siegue una lettera di eſſo de Sanctis al Cardinale Pompeo Colonna, ed indi la ſua riſpoſta. In fine: *Impreſſum Neapoli, cura & diligentia Io. Sultzbach Alemani Hagenoueñ. Anno a Natiuitate domini Milleſimo quingenteſimo trigeſimo. Die uero. xx. Menſis Nouembris*. In f. in carattere rotondo, con delle prime-lettere molto ben fatte.

ANTONII CITI LEUCA
DII CRAPARICENSIS
AOEDOMACHIA.
Eclogæ duæ.
Nonnulliq. eiusdem luſus.
M. Antonii Falconis tetraſtichon
Ad Lectorem

Sex quater Iliados libris q̄ ſcripſit homerus
Et cecinit uates uallibus aſcra tuis
Vnus habet codex tu doctū perlege carmen
Gratum opus agricolis militibuſq; canit.

Queſto titolo è dentro di un bel fregio intagliato in legno. Nella fine poi: *Impreſſum Neapoli per Ioannem Sultbacchium Hagenonenſem Germanum, Anno* 1531. *Regnante Carolo* V. *Imperatore ſemper Auguſto*. Il ſeſto è in 4. in belliſsimi caratteri corſivi, molto bene impreſsi. Non ha nè foliazione, nè richiami di parole, ma la ſola ſegnatura, e tutto il libro è di carte 41. vedendoſi dedicato con un epigramma del noſtro niente inelegante poeta, *Ad Illuſtr. Iſabellam Bautiam Capuanam Melfictī Principem*. L'autore fu anche giureconſulto, come rilevaſi dalla prima ecloga, e natio della terra d' Otranto, ſiccome lo chiama Gio. Andrea *Protontino* nel ſeguente ſuo epigramma fattogli in lode, e che leggeſi nella ſeconda pagina:

Ioannes Andreas protontinus boardenſis ad lectorem

Si quis mæonios flores, taramiq; recurſum
Atq; nouos ſaltus cernere paſtor auet.
Perlegat hoc ſuaui redolens nunc carmen odore:
Quod decus hydrunti ſumpſit ab arce poli.

Queſto libro, ignoto a tutti per quanto io ſappia, dovrebbe farſi a notizia di quelli, che han guſto per le coſe poetiche, eſſendo riuſcito felice in ogni genere di verſi eſametri, pentametri, elegiaci, endecaſillabi ec. Il Sig. D. Filippo *Guida* ne conſerva un eſemplare veramente belliſsimo. *A.*

Digitized by Google

A. Iani Parrhasii Cosentini in Q. Horatii Flacci artem poeticam commentaria luculentissima, cura et studio Bernardini Martyrani in lucem asserta. Impressum Neapoli VI. *Idus anno a redempto orbe* M. D. XXXI. *opera et diligentia Ioannis Sultzbachii Hagenonensis Germani*. La forma di questa edizione è in 4. in caratteri corsivi, e la carta è bellissima.

Quæstio de matrimonio Serenissimæ Reginæ Angliæ. Impressum Neapoli per Io. Sulczbachium et Antonium de Iubenis Anno Dñi M. D. XXXI. *die secunda Septembris*. In 4. Buona edizione.

Iani Anysii uaria poemata et Satyræ ad Pompeium Columnam Cardinalem, Nel fondo: *Neapoli per Ioannem Sultzbacchium Hagenonensem Germanum Anno* 1531. *Regnante Carolo V. Imperatore Augustissimo*. Questa eccellente edizione in caratteri corsivi bellissimi, e in carta di ottima qualità, è molto rara, e non vi si osservano le satire promesse nel suddetto titolo, le quali con miglior consiglio, per darle al pubblico più emendate, ne differì l'edizione nel 1532. (1) il cui titolo andando innanzi l'avrà il mio leggitore. Il nostro Giano ebbe un altro fratello similmente leggiadro poeta e medico di professione chiamato Cosmo, il quale oltre a' varj componimenti poetici, che ci ha lasciati degni di esser letti, comentò nel 1533. le suddivisate satire di esso Giano, come nel proprio luogo ravviserò meglio in appresso. Chiunque legga Niccolò *Franco* (2) non dee certamente che strabiliare vedendosi dal medesimo tanto avvilito ed infamato il nostro eccellente poeta. Buon però che si sa dagli eruditi qual fosse stato lo sregolato prurito del *Franco* nostro Beneventano di mordere e deridere i vivi non meno, che i morti scrittori di gran nome, andando del pari coll' *Aretino* suo intrinseco amico, senza che mai più il mondo avesse poi veduta altra simile coppia di pazzi, ed ingiusti detrattori dell' altrui fama. La sfrenatezza del *Franco* giunse a tal segno, che veramente con infamia perdè la vita sulle forche in Roma nel 1554. (3).

De-

(1) Tanto raccoglies da una sua lettera ad Elio Tolentino *pag.* 159. *a.* nella quale così gli scrive: *ipse tot amicis, rebus et libris in obsidione durissima amissis, et tot erumnis, ægritudine animi, et adversa corporis valitudine vix mei compos vobis esse auxilio minime possum. Quo etiam factum est, ut satyras in fronte libri promissas mutata sententia non emiserim, eo consilio, ut matura recognitione prodeant emendatiores*, cet.

(2) Si legge il *Franco* nel *dialogo* 2. e 4. e nelle sue *lettere*, ec.

(3) Vedete la *Vita di Niccolò Franco* stampata in *Parigi* nel 1777. in 12. per i fratelli *Debure*, e Girolamo *Cbilini* nel *Teatro degli uomini letterati*, *pag.* 173.

Digitized by Google

De ortu et occasu signorum libri II *cum poetices tum astronomiæ studiosis utilissimi autore* (sic) *Francisco Sirigatto*. Nella fine : *Impressum Neapoli opera Ioannis Sultzbachii Hagenonensis Germani* VI *Kal. Augusti Anno* 1531. in 4. libro raro in bellissimi caratteri corsivi. Fu dedicato dal famoso Bernardino *Martirano* a Michele *Maio*, e in questa dedica parla benanche del sacco di Roma.

In reditum illustriss. Ferrandi Sanseuerini Salern. Principis carmen panegyricum Ioannis Philocali Troiani Imprimebat Neapoli Ioannes Sultzbacchius Germanus. Anno dñi. 1532. *Eidibus Sept.* Vi è alligato.

Ioannis Philocali Troiani Genethliacum carmen in diem natalem F. Filii Alphonsi Auali et Mariæ de Aragonia opus dicatum Constantiæ Aualæ Principi Francauillæ. Neapoli per Ioannem Saltzbachium Hagenonensem Germanum anno M. D. XXXI. *regnante Carolo V. Cæsare Inuictissimo*. Vi è anche alligato.

Carmen nuptiale in Fabritii Maramauri nobilis et Strenui Ducis et Portiæ Cantelmiæ coniugis carissimæ nuptiis a Ioanne Philocali Troiano decantatum Anno M. D. XXXIII. *Finitur Carmen Nuptiale Ioannis Philocali Troiani Musis et Apolline succinentibus Neap. imprimebat Ioannes Sultzbacchius Hagenouensis Germanus Anno* M. D. XXXIII. *Regnante Carolo V. Cæsare inuictiss. Augustissimo.* in 4. Queste tre opere rare, le due prime sono in bel carattere corsivo, e l'altra di rotondo. In S. Gio. a Carbonara se ne conserva un bello esemplare.

Iani Anysii Satyræ ad Pompeium Columnam Cardinalem. Nel fondo. *Neapoli ex officina Ioannis Sulsbacchii Hagenonensis Germani mense Augusto, Anno* M. D. XXXII. *Regnante inuictissimo Cæsare Carolo eius nominis. Quinto*. In 4. di carte 115. libro di edizione e rarità simile all' antecedente.

Pauli Tuccæ parthenopæi de obseruantia curationis febrium iuxta præceptorum suorum decreta libellus. Impressum Neapoli in officina Egregij uiri Ioannis sulsbachij Hagenonensis Germani, XVII. *Decemb. Anno a partu uirginis* 1532. in 4. colla sola segnatura.

Petri Grauinæ neapolitani poematum libri ad illustrem Ioannem Franciscum de Capua Palemensium comitem Epigrammatum liber. Syluarum et eligiarum liber. Carmen Epicum. In fine : *Neapoli ex officina Ioannis Sussbachii Hagenouensis Germani* VI. *Mai Anno* M. D. XXXII. *Regnante Carolo* V. *Cæsare inuictissimo*. Siegue : *Vita Petri Grauinæ a Paulo Iouio, ad Io. Franciscum Campanum Peligno-rum regulum conscripta*. La forma è in 4. pic. in carattere corsivo colla sola foliazione e segnatura. Edizione rara.

FL

Digitized by Google

FL. SOSIPATRI CHARISII, NATIONE CAMPANI *Grammatici uetustissimi, Institutionum Grammaticarū Libri Quinq; ab A. Iano Parrhasio olim inuenti, ac nunc primum à Io. Pierio Cyminio Iani auditore, in gratiam Adulescentium Cosentinorum editi.* IO. Pierio CYMINII *Epistola Nuncupatoria ad Amplissimum atq; eruditissimum Præsulem Cariolanum Martyranum Sancti Marci Episcopum*, ec. Nella fine: *Impressum est hoc Charisii de Grammatica opus Neapoli apud Ioannem Sulsbacchium Hagenonensem Germanum anno ab orbe redempto*, M. D. XXXII. XI. *Kalend. Febr. regnante Augustissimo Cæsare Karolo eius nominis Quinto. Cum priuilegiis Cæsaris et Pont. Max.* Siegue l' indice delle cose. L' edizione è in f. in caratteri rotondi, ed è libro rarissimo.

Cosmi Anysii Poemata. Nel fondo. *Neapoli per Ioannem Sultzbacchium Hagenouensem Germanum Anno* 1533. *regnante Carolo V. Imperatore inuictissimo*. L' edizione è simile a quella delle opere di Giano suo fratello. Ella è in 4. di carte 196. e racchiude varj poemi, motti e facezie, due satire, epigrammi, sentenze morali, e finalmente un picciol comento sulle satire di Giano. Poemetti tutti in varj metri, che fanno gloria al loro autore. Questi due fratelli ebbero per la poetica facoltà un genio particolare, e si tennero dietro l' un l' altro secondochè dice lo stesso Giano *Anisio* nella lettera premessa a' poemi di esso Cosmo, la quale è la seguente:

Ianus Anysius lectori

Ut suum Castorem Pollux, ita Ianum Anysium fratrem Cosmus per eadem fere uestigia est sequutus. Tu lector, ut imitationem, ita mutuum agnosce amorem. Vale.

E' cosa ben rara e pregiabile il rinvenire poi in un sol volume li varj, e molti poemi di questa dotta coppia de' fratelli Anisj, amendue pontaniani.

La grammatica uolgar dell' Ateneo. Nella fine: *Stampato in Napoli per Giannes Sultzbach ne' l Mese di Marzo dell' anno* M. D. XXX. III. Libro in 4. di carte 76. e stampato non inelegante in caratteri corsivi. Ha della molta rarità, ma secondo me, non ha pregio niuno. Fin da quei tempi fu attaccato l' autore de' suoi errori, e videsi nella necessità di giustificarsi colla di già summenzionata *lettera* posta in fine di questo suo primo ragionamento. Dopo il titolo siegue: *Fabricius Iesualdus M. Antonio Aibenco Carlino*, e in questa sua lettera gli dice: *siquidem quinquennio anteq; Bembi grammatica quicquam audiretur; tu, quum apud non ageres tuam fere absolueras institutionem; Quamobrem, si quid nostro iudicio credis; cui*

certe

certe pro tua humanitate credis plurimū ; non committes ut preſſum iam opus , in annum ſupra decimum lateat diutius ; teque ipſum de fraude, gloria, et doctrina ſtudioſos ec. Alla ſuddetta lettera ſiegue :

Geor. Attilij Aquilani

Ruſtica qui cecinit uirtute donatur ; et hirco,
Qui Tragica ; et Tauro, qui cecinit ſegetes
Debita Athenaeo dabitis quæ munera Reges
Qui rhuſci nomam præbuit eloquij ?
Cum bene conueniat capiti de more triumphus
Cingite fronte caput, et date fronte uices .

E poi un *Sonetto* di Antonio *Caputo* allo ſteſſo *Ateneo*.

Scipio Capycius De Vate maximo. In fondo . *Impreſſit Neapoli ioannes ſulsbacchius hagenouenſis germanus . menſe nouembri* MDXXXIII. L' edizione è in 4. e niente affatto diſſimile a quella delle opere di Giano e Coſmo *Aniſio*.

Iani Anyſii Protogenos Tragedia . Neapoli plumbeis formis deſcripſit Ioannes Sultzbach anno Domini M. D XXXVI.

.... Commentariolus in tragediam . Apologia . Epiſtolæ . Correctiones . Non vi è nè data, nè nome di ſtampatore: ma l' edizione è dello ſteſso *Sultzbach*.

Il triompho di Carlo Quinto a Cauallieri et alle Donne Napolitane . Nella fine : *Stampato in Napoli, per Giouanni Sultzach, Appreſſo ala gran Corte della Vicaria . Adì otto di Settembre . Ne l' anno* M. D. XXXVI. in 4. in caratteri corſivi . E' un poema in ottava rima di Gio: Batiſta di *Pino*. Libro rariſſimo.

Iacobi Præfecti Siculi de uerbo Dei cantica . A queſto titolo ſiegue un epigramma greco Ματθαιου του Πελαργικου , e nella fine : *Neapoli Ioañes Sultzbacchius ī ſua officina excudebat pridie Idus Octobr. ano a partu Virgineo* 1537. *Paulo III. Pont. max. et Carolo V. Imp. Inuictiſſimo*. Il libro è in 4. e in caratteri corſivi, e d' incontro molto difficile .

Iani Aniſii Epiſtolæ de religione, et epigrammata. Deſcribebat plumbeis ſigillis . Neapoli Io. Sultzbacchius M. D. XXXVIII.

Simonis Ponzii De conflagratione agri Puteolani . Neapoli apud Io. Sultzbacchium Hagenonenſem. M. D. XXXVIII. Se ci è libro veramente inviſibile , è queſto appunto del noſtro Porzio. Io che mi ſono ſagrificato ſin da' primi miei anni alla ricerca ſpecialmente delle opere de' noſtri ſcrittori, non mi è potuto già mai riuſcire di appurare chi mai foſſe ſtato il poſſeſſore di un eſemplare

del

Digitized by Google

del medesimo. Questo è un libro, che si cita da tutti; ma dove sia non si sa da nessuno.

Guglielmo Durante Rationale de diuini Officii tradotto da Antonio Carmignano. Napoli per Giouanni Sultzbach M. D. XXXIX. in 4.

Benedicti de Falco Neapolitani de origine Hebraicarum, Græcarum, ac latinarum litterarum deque numeris omnibus ad Ill. et Reuerendiss. uirum Patrem Antonium de Capua Archiepiscopum Hydruntinum. Neapoli apud Io. Sultzbachium Germanum Marci Romani jussu Anno domini M. D. XXXXI. Libro in 4. e di una gran rarità. Io ne ho veduta una copia in S. Giovanni a Carbonara. Vi si legge un epigramma greco di Francesco *Solentino*.

Antonio *de Iubenis* fu socio col suddivisato Gio: *Sultzbach* nel 1531. come già osservai: ma altre edizioni di questo nostro stampatore fatte da se solo, non mi sono finora venute sotto gli occhi, e dal tempo che mi venne in mente di scrivere un saggio sulla storia tipografica del nostro regno.

Matteo *Harnised* fu benanche uno degli stampatori di questa nostra Capitale, siccome rilevo dal nostro Niccolò *Toppi* registrando la seguente opera (1):

Q. Hor. Flac. poemata secundum optimas quasq; edit. accuratissime castigata a Guilielmo Xylandro Augustano 1517. *et* 1590: *Neap. apud Matth. Harnised.* in 8. Opera però, ch' io credo, che anch' egli non l'avesse osservata. Nella biblioteca poi di Gio. *Cleffio* ritrovo registrata quest' altr' opera:

Lamberti Ludolphi Pithopæi Odæ ex puris Iambis, ad Ianum Duezam Nordovici Dominum, poetam ingeniosissimum et equitem fortissimum amicitiæ ineundæ ergo. Neapoli Nemetum Matth. Harnisch. M. D. LXXXVII. in 8. (2). Io affatto non saprei chi delli due autori registrato avesse meglio il cognome del suddivisato tipografo.

Mattia *Cancer* Bresciano seppe molto bene esercitare l' arte tipografica, ma in ragione appunto del gusto, e del potere di coloro, che andavano nella sua officina per mettere in istampa le di loro opere. Ve ne sono infatti delle bellissime, e delle altre di pessima esecuzione. Egli stampò, per quanto io sappia, dal 1532. al 1576. avendolo ritrovato benanche in società nel 1533. con An-

S tonio

(1) Toppi *Biblior. napoletana, pag.* 265.

(2) Vedete esso *Cleffio* nel suo *Elenchus librorum*, cet. stampato *Francofurti* 1602. *Libri latini poetici, pag.* 373.

Digitized by Google

tonio *Iovino*, nel 1535. col *Sultzach*, e nel 1556. con un altro ſtampatore chiamato Tommaſo *Riccione*. Ottenne la cittadinanza napoletana chiamandoſi egli ſteſſo *citatino napolitano* nel 1532. La ſua ſtamperia nella ſtrada della *Vicaria Vecchia* (1) fu molto ben fornita di caratteri diverſi rotondi, e corſivi, e di fregi, e di capolettere niente ineleganti, ed alle volte moſtroſſi non poco ingegnoſo in talune edizioni framiſchiandovi il roſſo e negro. Egli morì forſe nel 1578. in qual anno ritrovo queſto libro: *Pragmaticæ editæ per Ill. et Rev. Cardinalem Granvela, cet. Neapoli apud hæredes Matthiæ Canci* M. D. LXXIX. f. quali poi continuarono, come dal ſeguente libro: *Decii Fortis A ſancto Angelo Phaſanella. In Sacra Hoſpitali Domo divæ Mariæ Annuntiatæ Neap. Pharnacopolæ Commentarius. In Meſven et alia opuſcula omnibus medicinam facientibus utiliſſima. Neapoli apud hæredes Matthiæ Cancer.* M. D. LXXXVIII. in 4. con un ancora, a cui ſta avvitiechiato un delfino mòlto ben fatto, e nel 1584. queſt' altro: *Io. Baptiſtæ Porte Neapolitani ſuæ villæ Olivetum. Neapoli apud hæredes Matthiæ Cancer* M. D. LXXXIV. in 4. Alcuni libri ſtampati poi da queſto noſtro tipografo ſono di già divenuti alquanto rari. Io ne anderò notando alcuni pochi.

Deſcrittione de luoghi antichi di Napoli di Benedetto di Falco. *In Napoli per Matteo Canze da Breſcia* MD. XXXV. In 4. Rara edizione, ed ignota a tutti. Io nemmeno la vidi in tempo che feci la mia *Biblioteca ſtorica del regno di Napoli*.

Rimario dello ſteſſo di Falco. *In Napoli appreſſo Mattia Canzer* M. D. XXXV. In 4.

Donati in libros duodecim Æneidos quae antea deſiderabantur abſoluta interpretatio. Nella fine: *Impreſsum Neapoli per Ioannem Sulzbacchium et Mathiam Cancer quarto idus Nouembris Anno Domini* M. D. XXXV. in f. Rara edizione, ma non troppo pregiabile.

S. Ioan. Berardino Tuſcano Parapbraſi nel quinquageſimo Pſalmo. Nella fine: *Stampata in Napoli p Matthæo Canzer citatino Napolitano. Nel Anno* M. D. XXXII. *a dì.* XVI. *ottobro*. La forma è in 4. in belli caratteri rotondi. Il libro è inoltre molto ben ſcritto dal ſuo autore, ch'io ho veduto nella libreria del ſuddiviſato Sig. D. Filippo *Guida*, e rariſſimo daddovero.

Pe-

(1) Lo rilevo dall' *Edictum de filiisfamilias, qui ſine conſenſu patris contraxerunt cum compendioſis ac pulchris addictionibus Io. Franciſci Scaglione*, ch' egli ſtampò nel 1556. in f. leggendoſi ſotto: *Habebantur venales in via, quæ dicitur Vicaria vetus, et ad ulmum Divi Laurentii.*

Digitized by Google

Il Petrarca col commento di M. Sylvano da Venaphro, doue son da quattrocento luochi dichiarati diuersamente da gli altri sposito ri, nel li bro col uero segno notati.

Dopo di una *lettera* a D. Filippo della *Noi* principe di *Solmona* vi è quella al leggitore, e poi la vita del poeta (1) e di M. Laura, e dopo il regiſtro ſi legge in fondo : *Stampato nella inclita Città de Napole per Antonio Iouino et Matthio Canzer cittadini Neapolitani cet.* M. D. XXXIII. *nel meſe di Marzo Regnante Carolo Auguſto Quinto Imperatore*, in 8. L' edizione è in caratteri rotondi, ed è molto difficile a ritrovarſi. Il *Toppi* la riferì ſenza averla veduta. Se la locuzione del *Silvano* non foſſe molto barbara, ſarebbe pregiabile daddovero la ſua buona fatica.

(1) Molti hanno ſcritta la vita del *Petrarca*, ma a me ſembra eſatta e preciſa quella, che leggeſi nell' edizione delle ſue opere fatta in *Roma* nel 1471. edizione a tutti ignota, e finanche all'*Audriffredo*, in fine della quale, e propriamente delli ſonetti e canzoni ſi ha la deſcrizione in verſo latino dello ſteſſo poeta del famoſo ſuo ritiro di *Valchiuſa*, che non iſpiacerà di quì aver ſotto gli occhi il mio leggitore.

Valle locus clauſa toto mihi nullus in orbe
Gratior : aut ſtudiis arptior ora meis
Valle puer clauſa fueram iuuenemq; reuerſum
Fouit in aprico uallis amena ſinu
Valle uir in clauſa meliores dulciter annos
Exegi : et uite candida fila mee :
Valle ſenex clauſa ſupremum ducere tempus
Et clauſa cupio te duce ualle mori

A queſti verſi ſiegue immediatamente la data :
Qui finiſce le canzone & ſonecti delpetrarcha poeta excellẽtiſſiõ. facte ĩ Roma Neltẽpo del ſanctiſſimo in Xp̃o patre & Signor nr̃o. S. Paulo p̃ ladiuina p̃uidẽtia papa. ii. & *delſuo põtificato ãno ſeptimo. Nelli anni del nr̃o Signor yh̃o Xp̃o.* M. CCCC. Lxxi. *adi* X *diluglio.*
E poi vengono i trionfi, e finalmente la ſuddetta vita di eſſo Petrarca.

Digitized by Google

De rerum naturalium principiis Simonis Portii Neapolitani libri duo : quibus plurimæ, eæque haud contemnendæ quæstiones nuturales explicantur. Ad Illustrem ac Reverendum Marcum Antonium Columnam. Neapoli. Excudebat Matthias Cancer M. D. LIII. Nella fine : *Neapoli per Matthiam Cancer sumptibus Marci Antonii Fenarii Bibliopolæ* M. D. LIII. *Mense Novem.* In 4. Quest' opera fu poi riprodotta anche in Napoli *apud Gio.* (Ioan.) *Mariam Scottum* M. D. LXI. similmente in 4.

De la Christiade di Francesco Sovaro napolitano. Stampato in Napoli, per Matbio Cance da Napoli a dì 4. de Marzo del Anno del Signor M. D. XXXIX. In fol. e in caratteri rotondi. Libro raro.

Marini Freccie De subfeudis. In fondo : *Excudebantur per Matthiam Cancer in edibus eiusdem excellentissimi Domini Marini Freccie Neapoli Anno Domini* . MCCCCCLIIII. Questa è una bellissima edizione in *f.* in carattere tutto corsivo nitidissimo.

Il VII. e l' VIII. *libro dell' Eneide di Virgilio tradotti in versi sciolti da Berardino Berardini da Bari. In Napoli per Mattio Cancer* 1555. *in* 8. (1).

De methodo opus. ad Galeni cæterorumque medicorum et philosophorum libros (uetusi Clauis) aperiendos , et oīmo ad disciplinatū uias noscēdas apprime necessariū. Petro Iacobo Toledo philosopho ac medico neap.. auctore. Excudebat Mathias Cancer Neapoli M. D. LVIII. in 4. Bella edizione.

Magiæ naturalis, sive de miraculis rerum naturalium libri IIII. *Io. Baptista Porta neapolitano Auctore. Neapoli apud Matthiam Cancer* M. D. LVIII. In *f.* L' edizione è in belli e nitidi caratteri rotondi con delle buone *Capolettere* in legno, ed è molto rara.

Synopsis autborum omnium, qui hactenus de Balneis, aliisq; Miraculis Puteolanis scripserunt, Per. Ioan. Franciscum Lombar. Neapol. Adiectis eiusdem locis obscutioribus non inutilibus Scholiis. Neapoli Imprimebat Matth. Cancer 1559. in 8. L' edizione è in caratteri corsivi con molto greco, e non vi è nè foliazione, nè richiami. Ella però non gli fa della gloria. Alla 5. pagina vi sono 8. versi *Asclepiadei* in greco di Francesco *Balisteri*.

Oratione di Hieronimo Seripando arciuescouo di Salerno re citata in Napoli a dì XXIII. *de Febraro* M. D. LIX. *In Napoli appresso Mattia Cancer* M. D. LIX. In 4.

Hie-

(1) Zeno a *Fontanini* t. 1. p. 279. n. (m).

Digitized by Google

Hieronymi Seripandi Archiepiſcopi Salernitani. Oratio in funere Caroli V. Imp. Max. habita Neapoli VI. Kal. Martii M. D. LIX. Nella fine: *Neapoli excudebat Matthias Cancer Kal. Martii*. In 4. Queſte due orazioni ſono di una belliſſima edizione. Eſſe ſono benanche molto rare, avendone veduto un eſemplare nella libreria del ſummenzionato Sig. D. Filippo *Guida*.

Paragone della lingua toſcana, e Caſtigliana di Gio. Mario Aleſſandri da Urbino. Neapoli preſſo Mattia Cancer M. D. LX. In 8. Raro.

Sonetti del S. Berardino Rota in morte della Signora Portia Capeceſua moglie. In Napoli appreſſo Mattia Cancer del meſe di Marzo M. D. LX. In 8. Edizione rariſſima.

Hiſtoria del Regno di Napoli d'Angiolo di Coſtanzo. Nap. per Mattia Cancer M. D. LXXII. In 4. Rara.

Michaelis Angelo Blondi Veneti Speculum Iuuentutis (di carattere franco-gallico.) Nella fine: *Regnāte Carolo V. Imperatore Auguſtino. Anno*. M. D. XXXIIII. *Neapoli per Mathiam Canze Brixienſem*. Edizione in caratteri rotondi colla ſola ſegnatura.

Donati Antonii ab Altamari medici, ac philoſophi Neapolitani de medendis humani corporis malis. Ars medica. Neapoli Excudebat. Matthias Cancer M. D. LIII. *Die ſeptimo menſis Nouemb.* in 4. Belliſſima edizione in caratteri corſivi nitidi, e molto bene eſeguita. Nitidi ſono benanche i caratteri greci, e molto ben fatte le capolettere in legno.

Giovanpaolo *Sugganappo* diceſi napoletano nella ſoſcrizione delle ſue edizioni. Il ſuo cognome trovaſi però talmente ſtravolto da' noſtri bibliografi non meno, che dagli eſteri, che danno baſtantemente a conoſcere di non aver vedute le ſue edizioni. Il *Taſuri*, quel noſtro benedetto ſcrittore, che volle parlare de' noſtri autori e delle di loro opere ſenza mai vederle, e da un angolo del regno mai ſatollo di ſchicchecar libretti, lo chiama *Sciuganappo* (1), e ſimilmente il *Fontanini* (2); e il *Zeno* (3) ancorchè valente bibliografo, mentre lo riprende, dicendo e *ſi toſcaneggia il cognome dello ſtampatore*, non ſo ſe lo aveſſe anch' egli indovinato. Egli intanto tenne la ſua ſtamperia *in Platea Armeriorum* fornita di buoni caratteri rotondi, e franco-gallici di più e diverſe ſorte, co' quali ci fece delle moltiſſime edizioni, che non tutte metterò in nota, ma

(1) Taſuri Scritt. del Regno di Napoli *t. 3. p. 1. pag.* 410.
(2) Fontanini *Bibliot. Ital. t. 2. pag.* 187.
(3) Apoſtolo Zeno nelle *note* a detto luogo del *Fontanini*.

ma bensì quelle appunto, che possono attestare i gradi della sua abilità nell' arte tipografica.

Consuetudines Neapolitanæ cum glosis nobilis iuris Cesarii professoris ac militis D. Neapolitani Sebastiani Neapolitani. Sumptibus Io. Pauli de Suganappis de Neapoli anni M. D. XLVI. In *fogl.*

Breue compendium seu tractatus super regia nouella pragmatica edita ad obseruantia Senatusconsulti Velleyani cet. *Neapoli excudebatur apud Io. Paulum Suganappum M. D. XXXXVIII.* (1)

Ordini di cavalcare di Federico Grisoni Gentil homo Napoletano. Nella fine: *In Napoli Appresso Giovan Paulo Suganappo. Nell' anno del Signor* MDL. in 8. Raro in caratteri corsivi bellissimi.

Constitutiones Regni Siciliæ per excellentissimum I. U. D. Dominum Andream de Ysernia comentatore, ac per alios celeberrimos doctores glosatæ. Cum repertorio eiusdem Domini Andreæ de Ysernia super ipsis constitutionibus Regni. Accesserunt Capitula Regni, Ritus Magnæ Curiæ Vicariæ, et pragmaticæ nouæ et antiquæ ac etiam nouissimæ, per S. C. M. edite. Summa cum diligentia nouiter Impressæ ac emendandæ. Neapoli apud Ioannem Sugganappum cum priuilegio. M. CCCCC. LII.

Capitula Regni Siciliæ cum glosis. Do. Neapolitani Sebastiani Neapolitani, Do. Lucæ de Penna, et Do. Nicolai de Neapoli nouiter correcta, ac diligenti castigatione emendata. Neapoli. Apud Ioannem Paulum Sugganappum. In Platea Armeriorum. Cum priuilegio. Tral titolo e la soscrizione si vedono le armi Imperiali intagliate in legno con della molta esattezza, e a fianchi di detta impresa la data dell' anno M. CCCCC. XXXXXI. Tutte e due queste edizioni del *Sugganappo* sono in *f.* in bellissimi caratteri rotondi, e in ottima carta. Nella gran biblioteca de' PP. dell' Oratorio di questa nostra Capitale ve ne sono gli esemplari in carta torchina con larghissimo margine, pregevoli daddovero, e da fare molta gloria alla tipografia nepoletana. Quello che a me spiace si è, che in siffatte edizioni di queste nostre leggi s' incontrano troppo spessi i falli di stampa.

Tommaso *Riccione*, stampò in Napoli insieme col suddivisato *Cancer* nel 1556. la seguente opera:

Interpretationes sub brevi compendio super regia nonnulla pragmatica cessionis bonorum. Per D. Io. Franciscum Scaglionem. Neap. Matthias Cancer, et Thomas Riccionus socii excudebant. M. D. LVI. in f.

Cc.

(1) Vedete le mie *Mem. istor. tom. 3. art. Scaglione.*

Digitized by Google

Celio *d' Alife* fu un altro noſtro ſtampatore, di cui ne ho vedute le ſeguenti edizioni.

Curioſa quidem ac ſatis admodum exacta operum infidelium, fidelium-que in peccato tamen manentium elucidatio cet. Parthenope excuſum per Cilium Impreſſorem iuſta Diuam Muriam de Libera an. Salut. M. D. XLII. *die uero ultimo Ianuario.* In 4.

Le tre giornate d' Marc' Antonio Pagano gentil huomo napolitano. Dintorno la diſciplina dell' arme. Et ſpetialmente della ſpada ſola. Allo eccellentiſſimo Duca di Seſsa. Cum gratia et privilegio. Nel fondo. *In Napoli nelle ſtampe di Donno Cilio d' Aliſe, del* LIII. La forma è in 8. in carattere corſivi belli e niditi colla ſola ſegnatura. L' opera è dedicata a Conſalvo Ernando *Corduva* Duca di Seſsa con dedica de' 26. Febbraio del LIII. cioè 1553. Il libro è rariſſimo ed ignoto a tutti.

Franciſci Storellæ Alexanenſis Hydruntini artium doctoris clariſſimæ explanatio in digreſſione undecimi comenti Auerrois in magna commentatione primi Poſteriorum. Neapoli apud Cilium Alli-Fanum. Anno Domini M. D. LIII. in 4. in carattere corſivo.

Gian-Mario *Simonetta* Cremoneſe ſi diſtinſe nel ſuo meſtiere di ſtampatore nel ſecolo XVI. Io metterò in nota tralle altre ſue edizioni la ſola, ch' ei fece delle opere del noſtro Ch. letterato Coriolano *Martirano* per eſſere ſufficiente ad atteſtare la ſua abilità.

Coriali Martirani Coſentini Epiſcopi Sancti Marci. Tragediæ VIII.

Medea	*Phoeniſſae*
Electra	*Cyclops*
Hippolytus	*Prometheus*
Bacchae	*Chriſtus*

Comaediae II.

Plutus	*Nubes*

Odyſſeae Lib. XII.

Batrachomyomachia

Argonautica. Neapoli. M. DLVI.

Nella fine: *Ianus Marius Simonetta Cremonenſis Neapoli excudebat. Menſe Maio Anno a partu Virginis* M. D. LVI. In 8. di Carte 371. In tutti i *cataloghi* e *Biblioteche* ſi nota per un libro rariſſimo: ma la rarità de' libri è ſempre in ragion de' luoghi. L' erudito Girolamo *Tiraboſchi* non lo potè aver ſotto gli occhi. Io all' incontro ne ho veduti moltiſſimi eſemplari, e nella noſtra piazza benanche non poche volte vendibili. L' edizione del 1563. anche di Napoli io la credo però certamente falſa. Infatti diceſi

bene

bene nel *Catalogo della Biblioteca di Mensign. Natale Saliceti Archiatro di* Pio VI. stampato in *Roma* nel 1789. in 8. *creditur solum fuisse dicto anno libri frontem renovatam.*

Corielani Martirani Epistolæ familiares. Neap. MDLVI. Nella fine: *Excudebatur Neapoli Mense Iunio. Anno à partu Virginis* MD. LVI. In 8. di carte 54. edizione dello stesso *Simonetta*, non avvertito da altri, e rara daddovero. Io ne he veduto un solo esemplare colligato colle opere precedenti presso il Sig. D. Michele *Tafuri*, cosa veramente pregiabile.

Raimondo *Amato* tenne la sua stamperia nella regione detta della fontana de' Serpi, rilevandosi dal *Bando de li foresciti* leggendosi appiè del medesimo: *se vendono appresso Raymondo d' Amato sopra la Fontana deli Serpi*. Egli nel 1551. fu in società con Pietro *Ciorlano*, e similmente con Giovanni *de Boy* nel 1566., ma poi se ne separò, e fece delle molte edizioni dal detto anno 1551. in avanti. Io ne noterò alcune poche, che hanno della rarità.

Lucii Ioannis Scoppæ Grammatici celeberrimi spicilegium multo locupletius quam unquã Alias impressum. Impressum Neapoli in ædibus autoris Per Raymundum amatum, Petrumq. Yorlanum socios Anno a restituta salute. M. D. XXXXXI. Questa edizione in *f.* è veramente bellissima tanto riguardo a' caratteri, che alla carta. Rara.

Il devotissimo libro, et non meno Elegante poema intitulato Il Panegyrico Pentacerdo composto dal Venerando P. Frate Hieronymo Bordonie da Sermoneta dell' ordine minore dell' osservanza di San Francesco de la provincia di Roma, Distinto in cinque canti spirituali. Nella fine: *Stampato In Napoli sopra la Fontana de li Serpi per Raymundo d' Amato nell' Anni del Sign.* M. D. LIII. in 8. colla sola segnatura.

Ascanii Testæ Suessani quæstio de loco animæ post mortem. Ad illustrissimum, et magnanimum Principem Dominum Vespasianum Consagæ. Neapoli Excudebat Raymundus Amatus Anno M. D. LVII. in 4.

Descrittione de i luoghi sacri della Città di Napoli di Pietro di Stefano. *In Napoli presso Raymondo Amato.* M. D. LX. in 4. Raro.

Francisci Sylvii Ambianatis in Ausonii griphon expositio a Barthole Aquinate Maidano Philosophiæ professore dilucidata ac locupletata ad illustrem Scipionem Capycium patrit. neapolitanum præclarissimum. Neapoli excudebat Raymundus Amatus Anno a Virginis partu 1561. in 4.

Giovanni *de Boy* nel 1566. fu in società con Raimondo *Amato* (1), che

(1) Vedete Toppi *Bibliot. Napoletana p.* 55. *col.* 2. che per isbaglio lo chiama *Poy.*

Digitized by Google

che ſtampò per molti anni nella noſtra città non inelegantemente, deve averſi anch'egli per un buono artigiano. Io ne ho vedute le ſeguenti coſe:

Siracuſa Piſcatoria di Paolo Regio. *In Napoli per Gio. de Boy.* M. D. LIX. in 12.

Conſuetudines Neapolitanæ cum gloſa Napodani (1). *Neap. apud Ioannem de Boy.* M. D. LXVII. in f.

Iani Peluſii crotoniatæ Luſuum libri quatuor. Neap. apud Io. de Boy. M. D. LXVII. in 8.

Iani Peluſii Crotoniatae ad Proceres Chriſtianos cohortatio. Neap. apud Io. de Boy. M. D. LXVII. in 8.

Conſtitutiones et declarationes quædam Apoſtolicæ ſuper reformatione et ſacri general. Concil. Tridentini decretis. Neap. apud Io. de Boy. M. D. LXVII. in 4.

Io. Baptiſtæ Arcucii Neapolitani odarum libri II. Ad Sigismundum Auguſtum Poloniæ Regem. In fondo: *Excudebat Ioannes Boyus Neap. Anno* M. D. LXVIII. in 8. Bella edizione.

Acta et decreta Synodi Neapolitanæ. Neap. apud Io. de Boy. M. D. LXVIII. in 4.

Martino *da Raguſa* tenne anche la ſua ſtamperia nella noſtra città, ma io appena ne ho veduta una ſola ſua edizione nella libreria del Sig. D. Franceſco *Orlando*, il cui titolo è queſto:

Forcianæ quæſtiones in quibus uaria Italorum ingenia explicantur, multaque alia ſcitu non indigna. Authore Philalethe Polytopienſi ciue. Neapoli excudebat Martinus de Raguſia. Anno M. D. XXXVI. La ſua forma è in 8. Raro libro.

Gian-Maria *Scotto* ſtampò per molti anni in Napoli, ed è molto facile il credere ch' egli foſſe ſtato Veneziano, trovandoſi nello ſteſſo tempo in Venezia Girolamo *Scotto*, che colà ſtampava cogli ſteſſi caratteri e diligenza del noſtro Gian-Maria in Napoli. Io ne noterò le ſeguenti edizioni, sì perchè bene eſeguite, sì anche per eſſere alquanto rare.

De rerum naturalium principiis. Simonis Portii Neapolitani libri duo: Quibus plurimas, eæq; haud contemnendæ quæſtiones naturales explicantur. Neapoli, Apud Gio. (Ioan.) *Mariam Scotum.* MDLXI. La forma è in 4. in nitidi caratteri corſivi, ed evvi un emblema ben complicato di figurine.

(1) Ecco come s'incominciò a ſconciare il nome di quel noſtro antico gloſſatore da *Napoletano Sebaſtiani da Napoli*, in quello di *Napodano*. Vedete le mie *Memorie iſtoriche degli Scrittori legali*, *t. 3. pag. 163.*

Digitized by Google

Della Mirtia di M. Lodouico Paterno. In Napoli appresso Gio. Maria Scotto M. D. LXIV. t. 2. in 8. Un esemplare con delle noterelle a penna di Gio. Batista *Rota* figlio del suddivisato Ch. Bernardino si conserva dal più volte citato Sig. D. Francesco Orlando.

Egloghe piscatorie di Bernardino Rota. In Napoli appresso Gio. Maria Scotto. M. D. LX. in 4.

De furtiuis literarum notis. uulgo de Ziferis libri IIII. *Ioan. Baptista Porta Neapolitano autore. Neapoli, Apud Io. Maria Scotum.* 1563. in 4. con delle varie figure, segni e fregi ben pensati.

Del S. Antonio Sebastiano Minturno Vescouo d' Ugento Canzoni sopra i Salmi. In Napoli appresso Gio. Maria Scotto 1561. in 4.

Del S. Antonio Sebastiano Minturno Vescouo d' Ugento Sonetti tolti dalla Scrittura, e da detti de' Santi Padri. In Napoli appresso Gio. Maria Scotto. 1561. in 4. L' edizione delle suddette opere del *Minturno* (scrittore assai noto agli eruditi) ha veramente della molta rarità. In fondo vi è una, lunga e dotta *lettera* di belli caratteri piccioli con capolettere in legno di Domenico *Pizzimenti* a' leggitori, colla quale mette in veduta la gloria dovuta al poeta, e da piena contezza delle sue poesie. Indi siegue una pagina di correzioni, e poi nell' altra a fronte il registro delle canzoni, e delli sonetti colla data: *In Napoli appreso Giovan Maria Scotto* M. DLXI. e finalmente la licenza dell'Ordinario a VIII. di agosto 1561.

Marino *d' Alessandro* stampò nella nostra città, ed indi nella città di Solmona, come a suo luogo si vedrà. E' buona la seguente edizione fatta in Napoli.

Il nono e X. libro dell' Odissea data in parafrasi alle Toscane Muse da Ferrante Caraffa Marchese di S. Lucido. Napoli per Marino d' Alessandro M. D. LXXVIII. in 4. Il Crescimbene ignorò quest' opera in verso sciolto (1).

Giuseppe *Cacchi* Aquilano fu un altro de' nostri stampatori, che si distinse moltissimo tra quelli del suo mestiere nel secolo XVI. Egli tenne non solo ben fornita la sua officina di molte e diverse sorte di caratteri, e tutti nitidissimi, ma benanche de' fregi bellissimi, onde poter decorare le sue edizioni, che furono moltissime. A me non ancora è venuto libro più antico stampato da lui che del 1569. nè ho potuto vederne altro dopo del 1592. Tenne benanche stamperie in altre parti del nostro regno, e specialmente in

(1) Crescimbeni *tom. 2. pag.* 388.

in Vico-Equense in società con Gio. Batista *Cappelli* nel 1585. e nella città dell' Aquila, ove stampò la *Storia* del nostro Angelo *di Costanzo*. Io intanto metterò in nota alcune delle suddette edizioni, le quali possono veramente attestare la sua abilità nell' arte della stampa.

Bernardini Telesii Consentini de his quæ in aere fiunt, et de terræmotibus liber unicus. Neap. apud Iosephum Cacchium M. D. LXX. in 4.

. . . . . *De Mari liber unicus. Neap.* M. D. LXX. in 4.

. . . . . *De colorum generatione opusculum. Neap.* M. D. LXX. in 4.

Bernardini Telesii Consentini de rerum natura juxta propria principia, liber primus, et secundus, denuo editi. Neapoli apud Iosephum Cacchium Anno M. D. LXX. in 4.

Delle rime del S. Berardino Rota terza impressione questa, una sol volta da lui date in luce, mutate et in minor forma raccolte. In Napoli appresso Gioseppe Cacchij, dell' Aquila. M. D. LXXII. in 4. Edizione rara e bella.

Il thesoro della uolgar lingua. Del Reuerendo Padre Fra Reginaldo Accetto, da Napoli, dell' Ordine de Predicatori, doue appieno si tratta, dell' Orthografia, e di quanto, ad un' ottimo scrittore s' appartiene. Con Priuilegio per anni XV., ch' altri non l' imprima, ne impressa altroue, uenda. In Napoli, appresso Giuseppe Cacchi. M. D. LXXII. in 4. in elegante carattere corsivo. Il libro è di una gran rarità, e per tale vien riferito, con poca esattezza per altro da Davide *Clemente* nella sua biblioteca similmente molto rara in Napoli (1).

L' Austria dell' illustriss. S. Ferrante Carafa Marchese di S. Lucido. In Napoli M. D. LXXIII. *appresso Gioseppe Cacchij, dell' Aquila.* In 4. in caratteri corsivi.

Imprese, motti, e uersi latini in lode del Duca d' Ossuna. In Napoli appresso Gioseppe Cacchij 1584. in 4. Le imprese intagliate in legno non sono niente spregevoli, e possono attestare, che quest' arte avea de' buoni artigiani per que' tempi.

Historia della guerra di Napoli di Gio. Giouiano Pontano la quale abbraccia i fatti di Ferdinando d' Aragona primo Re di Napoli di questo nome, et i modi, ch' ei tenne in peruenire all' acquisto del Regno, tradotta da M. Giacomo Mauro. In Napoli appresso Gio-

 seppe

(1) Vedete il *tom. 1. pag. 3.* della di lui opera intitolata *Bibliotheque curieuse historique et critique, ou catalogus raisonne de livres difficiles a trouver*, stampata *A Gottingen* in IX. volumi 1750 — 1760. che comprende solamente H. G.

Digitized by Google

ſeppe Cacchi. M. D. LXXXX. in 4. Il carattere è un ſopraſilvio corſivo nitidiſſimo, con delle poſtille allato delle forme, o telaretti, di caramoncino rotondo, e l'inchioſtro è ſimilmente molto buono.

Petri Grauinæ Panormitani epiſtolæ atque orationes Io. Franciſco cognomento de Capua Pelignorum Regulo dicatæ. Iulii Cæſaris Conchanorum Principis iuſſu typis mandatæ ſuperiorum permiſſu. Neapoli. Apud Ioſephum Cacchium M. D. LXXXIX. in 4. in elegante carattere corſivo. Libro non facile a ritrovarſi.

La filoſofia di Bernardino Teleſio riſtretta e ſcritta in toſcano dal Montano Accad. Coſentino (Sertorio Quattromani). *In Napoli appreſſo Gioſeppe Cacchi* M. D. LXXXIX. in 8.

La uita del B. Iacopo della Marchia deſcritta da Monſig. Paolo Regio Veſcouo di Vico Equenſe. In Napoli Appreſſo Gioſeppe Cacchi M. D. LXXXVIIII. in 4. di corſivo ſopraſilvio belliſſimo.

Ioannis Albini Lucani de geſtis Regum Neapo. ab Aragonia qui extant libri quatuor. Neapoli apud Ioſephum Cachium M. D. LXXXVIIII. in 4. Vi ſono unite le ſue lettere in lingua volgare. Bella è la carta, e i caratteri corſivi ſon daddovero formati con eleganza.

Pietro Vincenzo Sagliani. Expoſitione ſpirituale ſopra il Petrarca. Napoli per Gioſeppe Cacchio M. D. XCI. in 8.

Le altre ſue edizioni ſi noteranno in appreſſo.

Orazio *Salviani* fu un altro noſtro eccellente ſtampatore, il quale ſtiede benanche in ſocietà con Cefare di *Ceſare*. Non tutte però le ſue edizioni ſono eſeguite da valente artigiano, eſsendovene alcune, nelle quali vi ſi vede baſtantemente la ſua acciabatteria. Egli tenne però ben provveduta la ſua officina di molte ſorte di caratteri, e i greci erano veramente nitidi ed eleganti. Io noterò le ſeguenti, che ſono ottime riguardo al merito benanche de' loro ſcrittori.

Breue diſcorſo ſopra l' imminente peſte del regno di Napoli l' anno 1575. 76. et 77. per Sebaſtiano di Aiello napolitano, medico et filoſofo. In Napoli. Appreſſo Horatio Salviani 1577. in 4. Edizione belliſsima in caratteri corſivi, e molto rara.

Q. Ennii poetæ uetuſtiſſimi quæ ſuperſunt fragmenta ab Hieronymo Columna conquiſita diſpoſita et explicata ad Ioannem filium. Neapoli ex officina Saluiana 1585. in 4. Fu riprodotta in *Amſterdam*.

Bernardini Teleſii De rerum natura iuxta propria principia libri IX. *Neap. apud Horatium Saluianum* M. D. LXXXVI. in f.

Io. Antonii Viperani de obtenta Portugalia a Rege Catholico Philippo hiſtoria. Neapoli apud Horatium Saluianum. M. D. LXXXVIII.

in

Digitized by Google

in 4. bella edizione in carattere silvio rotondo.

ΦΥΤΟΒΑΣΑΝΟC *siue plantarum aliquot historia in qua describuntur diuersi generis Plantæ ueriores, ac magis facie, uiribusque respondentes antiquorum Theophrasti, Dioscoridis, Plinii, Galeni, aliorumque delineationibus, ab aliis hucusque non animaduersæ. Fabio Columna auctore. Accessit etiam piscium aliquot plantarumque nouarum historia eodem auctore. Ex officina Horatii Saluiani Neapoli* M. D. XCII. *apud Io. Iacobum Carlinum et Antonium Pacem.* in 4. In bellissimi caratteri rotondi, e tali sono benanche i greci. Il libro è raro e ricercatissimo con de' molti disegni, che indicano al sommo la naturalezza delle piante, e di alcuni pesci.

Ioan. Baptistæ Portæ Nap. de refractione optices parte libri nouem. 1. *De refractione, et eius accidentibus.* 2. *De pilæ crystallinæ refractione.* 3. *De oculorum partium anatome et earum muniis.* 4. *De uisione.* 5. *De uisionis accidentibus.* 6. *Cur binis oculis rem unam cernamus.* 7. *De bis, quæ intra oculum fiunt, et foris existimantur.* 8. *De specillis.* 9. *De coloribus ex refractione. S. de iride, lactea circulo, etc. Ex officina Horatii Saluiani Neapoli, apud Io. Iacobum Carlinum, et Antonium Pacem.* 1593. in 4. Libro veramente rarissimo. Un esemplare si conserva nella biblioteca de' rispettabili PP. Casinesi di S. Severino e Sosio di questa nostra Capitale. Quest' opera dovrebbe farsi nota a tutti i letterati dell' universo, onde togliere un tantino di gloria ad Isacco *Newton* per la sua opera delle teoria de' colori, e far giustizia ad un nostro nazionale veramente filosofo, ch' escogitò egli il primo, quelche ognuno ha creduto, che fatto avesse quel dotto Inglese. L' opera del *Newton* è al mondo perchè vi fu quella fatta prima dal nostro *Porta*. In oggi si dovrebbe fare una storia ragionata de' plagj, che gli oltramontani han fatto delle opere specialmente de' nostri napoletani.

Gio. Pietro *Cimino*, o, secondo trovasi ne' bibliografi, Pierio *Cyminio*, stampò in Napoli per impegno del nostro famoso Giano *Parrasio* l' opera dell' antichissimo gramatico Flavio *Sosipatro Charisio* nel 1532. come avvisa il nostro Niccolò *Toppi* (1), o nel 1522, secondo scrive Pietrangelo *Spera* (2). Io non l' ho veduta

que-

(1) Toppi *Bibliotec. Napoletana.*
(2) Spera *De nobilitat. professor. gramm.* pag. 232.

Digitized by Google

queſta edizione, onde non ſaprei chi aveſſe meglio notato l' anno della medeſima.

Gio. Batiſta *Cappello* fu un eccellente tipografo, e ſpeſſo nelle ſue ſtampe uſurpò lo ſtemma di *Aldo*. Egli impreſſe delle moltiſſime opere in queſta noſtra città, fralle quali quella di Gio. *Altomare* intitolata.

Ea, quæ Donatus Antonius ab Altomare, de artis medicæ diuiſione indicationis deſcriptione circuituum cauſis Anaxionis hiſtoria, etide materia turgente conſcripſerit, ueriſſima ſunt omnia. Neapoli apud Io. Baptiſtam Cappellum M. D. LXXXIII. in 4. Nel 1585. fu poi in ſocietà con Giuſeppe *Cacchio*.

Antonio *Pace* fu ſocio con Gio. Giacomo *Carlino*, e forſe tutti e due furono anche librai. Vedete Orazio *Salviani* ſec. XVI. e *Carlino* ſec. XVII. Molte opere furono impreſſe nella loro officina. Io però voglio mettere in nota ſoltanto le ſeguenti buone edizioni:

Scipionis Capycii patritii neapolitani de Principiis rerum libri duo. Eiusdem de Diuo Ioanne Baptiſta uate maximo libri tres, Et elegiæ quædam cum epigrammatis. Neapoli apud Io. Iacobum Carlinum e Antonium Pacem 1594. in 8.

De atheiſmis et Phalariſmis euangelicorum libri duo, quorum prior de fide, poſterior tractat de operibus eorum auctore Stanislao Reſcio Prrsbytero. Neapoli apud Io. Iacobum Carlinum, et Antonium Pacem 1596. in 4.

Gio: Tommaſo *Tondino* tenne puranche la ſua ſtamperia in Napoli, e da' ſuoi torchi uſcirono non poche opere, fralle quali:

Le rime (di Aſcanio Pignatelli) *date in luce da Gio: Batiſta Criſpo di Gallipoli. In Napoli per Gio: Tomaſo Todino* M. D. XCIII. in 4.

Felice *Stigliola* fu un ottimo ſtampatore, e tenne la ſua officina a *Porta Regale*. Egli eſercitò per moltiſſimi anni il ſuo meſtiere, e ſono niente ſpregevoli le ſeguenti edizioni:

Alexandri Turamini de exequatione legatorum et fideicomm. diſputatio Paradoxica. Neap. ex typ. Stelliolæ M. D. XCIII. in 4.

Oratione (dello ſteſſo Turamino) *in morte dell' inuittiſſimo D. Filippo d' Auſtria II. Re di Spagna. In Nap. appreſſo lo Stigliola* M. D. XCIX. in 4.

Nel 1594. ſtampò benanchè l' opera medica di Gio. Batiſta *Mella* riferita dal *Toppi* (1).

Lucrezio *Nucci* ſtampava in Napoli nel 1584. e lo ritroviamo nello ſteſſo

(1) Toppi nella *cit. bibliot. pag.* 138. *col.* 2.

Digitized by Google

ſteſso eſercizio nel 1615. Nel ſuddetto anno 1584. da' ſuoi torchi uſcì la comedia del noſtro gran letterato Gio: Batiſta *Porta* intitolata *La Sorella*.

Gio. Tommaſo *Auliſio*, e Donato *Coleti* furono altri due ſtampatori di queſta noſtra città, de' quali ſe ne veggono delle molte edizioni, riferite benanche da' bibliografi tanto noſtri, che eſteri, ma a dire il vero non ho ritrovato coſa di particolare uſcita da' loro torchi.

STAMPATORI IN ALTRI LUOGHI DEL REGNO NEL SECOLO XVI.

AQUILA

LEpido *Facio* nel 1589. tenea la ſua ſtamperia nella città dell' *Aquila*, e nel 1594. vi ſtampò inſieme col di lui fratello Iſidoro il *Dialogo dell' origine* della ſuddetta città di Salvadore *Maſſonio*, e da queſta edizione rilevaſi, che la loro officina ſtava molto ben fornita di caratteri non meno, che di belliſſime capolettere, e fregi. Il Lepido però nel 1626. paſsò nella città di *Roma*.

Giorgio *Daphano* con altri ſuoi compagni ſtampavano nella città dell' *Aquila* nel 1582.

Giuſeppe *Cacchi* tenne la ſua officina tipografica ſimilmente nella città dell' *Aquila*, dove ſtampò elegantemente le ſeguenti coſe.

Antiquiſſimæ ac nobiliſſimæ urbis Sulinonis Deſcriptio una cum Ouidii uita et effigie. Aquilæ ex offic. Ioſephi Cacchii 1578. in 8. L' opera e di Ercole *Ciofani*.

I ſei libri della cara ſè di Ferrante Caraſa marcheſe di S. Lucido ſopra uarij et diuerſi, ſoggetti, ad imitatione di poeti Lirici, Greci, et Latini. Nell' Aquila appreſſo Gioſeppe Cacchij 1580. in 4. Libro raro in caratteri rotondi nitidi daddovero ed eleganti.

La ſtoria di Napoli di Angelo di Coſtanzo: *Aquila* 1581. ma nella fine ſi legge poi: *Nell' Aquila appreſſo Gioſeppe Cacchio* 1582. in f. Ella è ricercata.

Gio. Giacomo *Carlino* nel 1598. eſercitava ſimilmente nell' *Aquila* la ſua ſtamperia.

AVERSA

Il ſuddiviſato Antonio *de Fritiis* Anconitano eſercitò non ſolo nella noſtra Capitale, ma benanche in *Averſa* la ſua officina tipografica a richieſta di Luca *Praſiccio*, ſiccome rilevaſi dalle ſeguenti edizioni.

Domini Luce Praſſicii Patricii Auerſani confutationes in commentationes

nes Auguſtini Niphi Sueſſani pro defenſione catholice ac Peripathetice ueritatis; nec non pro defenſione doctorum ab Auguſtino non iure condemnatorum: Nella fine: *Impreſſe Auerſe ad impenſas Mag. D. Luce Praſſicii Auerſani per Antonium de Fritiis Coriñ anno dñi* M. D. XX. XXVIII. *Auguſti*. Siegue queſt' altra opera.

Domini Luce Praſſicii Patricii Auerſani Impugnatio contra Auguſtinum Niphum aſſerentem arma preſtare literis cum lictere omnes ſiue ſpeculatiue, ſiue liberarie, necnon et morales inter quas legalis ſcientia eſt præclariſſima ſic preſtant armis ſicut celum centro. E' dedicata ad Andrea Matteo Acquaviva Duca d' Atri. In fondo: *Impreſſum Auerſe ad Inſtantiam Dñi Luce Praſſicii Patricii Auerſani per Antonium de Frizis corinaldenſem anno Domini*. M. CCCCC. XX. *Die uero* XXV. *menſis Iunii*. Sono entrambe queſte edizioni in f. e in caratteri rotondi.

BARI

Gilliberto *Nebou* franceſe tenne la ſua ſtamperia in *Bari*, avendone io veduta una ſua edizione nella libreria del Sig. *Orlando*, il cui titolo è queſto:

Operette del Parthenopeo Suauio in uarij tempi et per diuerſi ſubietti compoſte, Et da Siluan Flammineo inſiemi raccolte, Et alla amoroſa et moral ſua calamita intitulate. Stampato in Bari per Maſtro Gilliberto Nebou Franceſe in le caſe de Santo Nicola a dì 15. *de Octobre ne lanno de la Natiuità del Signore* M. D. XXXV. in 4.

CAMPAGNA

Franceſco *Fabro* della *Marca d'Ancona* ſeppe molto bene la ſua arte, ſebbene i ſuoi caratteri non erano troppo eleganti. Egli vi ſtampò la ſeguente opera:

Repertorium mirifici apparatus D. Ioannis Antonii de Nigris ciuitatis Campaniæ ſuper extrauaganti conſtitutione Clementis Papæ VII. contra clericos non incedentes in habitu et tonſura ec. Queſto titolo, che è ben lungo, è in mezzo di un ben fatto diſegno intagliato in legno con molta maeſtria, e molto intrigato di roſſo e negro. Indi a 6. carte ſi ha: *Clementis Pape ſeptimi extrauagans conſtitutio contra clericos non incedentes in habitu et tonſura una cum mirifico apparatu excell. Domini Ioannis de Nigris* ec. intrigato benanche molto di roſſo e negro con un maraviglioſo regiſtro, e nella fine: *Impreſſum in ciuitate Campanie prope Silerem fluuium qui ueterem Campaniam ab olim Lucania diſterminat per Franciſcum de Fabris de Corinaldo: de Marchya Anconitana: die uigeſimo Menſis*

Digitized by Google

sis Iunii tertie Ind. 1545. Questa edizione in f. attesta, che lo stampatore sapea il suo mestiere, e che usava de' buoni materiali nella composizione dell'inchiostro.

Gio. Domenico *Nibbio* nel 1560. (1) stampava nella città di Campagna e nel 1561. fece uscire da' suoi torchi un' altr' opera di esso Gio. Antonio *de Nigris super Capitulis Regni, et recollectis additionibus Io. Arcamonis, Neapolitani Sebastiani de Neap. Bartholomæi de Capua, Lucæ de Penna* (2), e nel 1569. si associò poi nello stesso luogo con Gio. Francesco *Scaglione*.

CAPUA

Nella città di *Capua* si vuole da alcuni esservi stata un' officina tipografica fin dal secolo XV. ma io già dissi qualche cosa intorno a ciò parlando appunto del *Breuiario Capuano* stampato nel 1486. Nell' opera di Gian-Antonio *Manna* (2), divenuta in oggi alquanto rara, *Della Cancellaria di Capua*, leggo questi due notamenti: 19. *Marzo* 1546. *Stampatore per lo consiglio fu data potestà alli Sig. Eletti di assalariare uno stampatore ad anno con prouisione de ducati* 30. *li quali se li douessero pagare quando la stampa operava in Capua.* 9. *Maij* 1548. *Per detto Consiglio si diede licentia alli stampatori, e che non li corresse più la prouisione*. Or nell'anno 1547. ritrovo, che questo stampatore fu Giovanni *Sultzbach* avendovi impressa l' opera seguente:

Successo de lo combattimento delli tredici Italiani, e tredeci Francioſi fatto in Puglia con la disfida, cartelli, e la uirile essortatione, che fece lo Capitaneo Fieramosca a gli compagni, e la glorioſa uittoria ottenuta da gli Italiani nel anno 1503. Nel fondo: *Stampata nella fedelissima città di Capua per Giouanne Sultzbach a di undeci di Giunio* 1547. in 8. In questa edizione ignota a tutti vi è la dedica di Gio. Batista *Damiani* al Senato e popolo Capuano, e nella fine vi sono varj componimenti di Marino Antonio *Rinaldi*, di Bartolommeo *Sabino*, di Crisostomo, di Girolamo *Carbone* di Francesco *Peto Fondano*, di Pietro *Summonte*, di *Fauonio*, di Pietro *Grauina*, ec. La ristampa fatta poi in Napoli nel 1633. per impegno di Gio. Antonio *Farina*, e dedicata a Gio. Girolamo *Acquauiua d' Aragona*, manca di alcune elegie. Il *Farina* forse ignorò l' edizione del 1547. poichè nella *lettera* al leggitore avvisando *di esser stato composto e stampato in Napoli nello steſso anno*

(1) Vedete Toppi *Biblioth. Napolet. p.* 149.
(2) Nella *prima parte della Cancelleria di Capoa* &c. *pag.* 225. *et.*

Digitized by Google

che il fatto ſuccedè, cioè nel 1503. (edizione da me mai veduta) ſembra, ch' egli ſu qualche eſemplare della medeſima fatta aveſſe la ſua riſtampa; all' incontro il *Damiani* nella dedica dicendo *di auerlo cauato dal ſuo proprio eſemplare*, par che avuto aveſſe nelle mani il vero autografo.

CHIETI

Iſidoro *Facio* nel 1596. poſe la ſua ſtamperia in detta città, come appare dall' operetta *De magiſtratu* di Gio. Bernardino *Lanuto*, in 8.

COPERTINO

Il P. Luigi *Taſſelli* (1) ſcrive : *Bernardino Dreſa introduſſe l' arte della ſtampa in Cupertino, che fece uenire da Roma*, ma non dice con preciſione quando foſſe fiorita, nè ci dà alcun' altra notizia di libri colà ſtampati. E' da dirſi però, che ſi foſſe introdotta nel ſecolo XVI. molto avanzato, come ricavaſi dall' *Arcudi* (2) che ſcrive: *al riferire di Gio. Michele Marziano ſcrittore di tale iſtoria* (della guerra d' Otranto) *ſtampata in Copertino nel* 1583. E nel 1585. ci furono ſtampate le *proſe* e *rime* di Gio: Pietro *de' Giudici* lecceſe ad avviſo dello ſteſſo *Arcudi* (3). Lucantonio *Perſonè* nella *prefazione* alle ſue *note* MSS. al libro *de Situ Iapygiæ* del *Galateo* §. III. *not.* (e) conferma lo ſteſſo ſcrivendo: *ars typographica florebat Cupertini ad annum* 1583. *imprimente Bernardino Dreſa*: ma diverſa dal *Taſſelli* volendo il *Dreſa* ſtampatore, e non già l' introduttore di queſt' arte. Finalmente Gio: Bernardino *Taſuri* portando l' opera di Franceſco *Scarpa* (4) vi mette queſta data : *Cupertini apud Io. Bernardinum Deſam* 1584. E in altro luogo (5) riferiſce queſt' opera del Veſcovo Fabio *Fornaro* così : *Ordinazioni per la Chieſa e Dioceſi di Nardò. In Cupertino appreſſo Gio. Bernardino Deſa* 1591. in 4. Io non ho potuto vedere neſſun libro ſtampato colla data di *Copertino* per aſſicurarmi della verità.

COSENZA

Antonio *Riccio* nel 1593. ſtampava nella città di Coſenza.

Lionardo *Angriſano* nel 1595. e 1596. fu ſtampatore nella ſteſſa città (6).

Lui-

(1) Nell' *Antichità di Leuca pag.* 519.
(2) Arcudi *Galatina letterata pag.* 116.
(3) Lo ſteſſo *loc. cit. pag.* 184.
(4) Tafuri *Scritt. del Regn. t.* 3. *part.* 3. *pag.* 109.
(5) Tafuri *Scrittor. del Regno t.* 3. *par.* 4. *pag.* 62.
(6) Toppi *Bib. nap.* 78.

Digitized by Google

Luigi *Caſtellano* nel 1599. nel medeſimo luogo eſercitava lo ſteſſo meſtiere.

Giacomo *Carlino* nel 1592. ſimilmente ſtampava in *Coſenza* (1).

ORTONAMMARE

Girolamo *Soncino* ebbe la ſua ſtamperia in *Ortonammare*, ma non ſaprei ſe prima o dopo di averla eſercitata in altri luoghi ancora, come in *Fano*, in *Rimini*, in *Peſaro* ec. Egli fu un famoſo artigiano, e ſi valſe degli caratteri di Franceſco di *Bologna* uno de' più ſtimati gettatori di caratteri di quella ſtagione; ſebbene non deeſegli la gloria di eſſere ſtato il primo a fare i caratteri corſivi eſſendo ſtata aſſolutamente del Ch. *Aldo*, trovandoſi perciò quelli chiamati maiſempre *Aldini*, e non mai *Soncinati*, o *Bologneſi* (2). Io ne ho oſservata l'edizione dell' opera di Pietro *Galatino* intitolata: *Opus toti chriſtianę Reipublicę maxime utile de arcanis catholicę ueritatis, contra obſtinatiſſimam Iudęorũ noſtrę tempeſtatis pfidiam: ex Talmud, aliisq; hebraicis libris nuper excerptum*: & *quadruplici linguarum genere eleganter congeſtum*. Siegue un *epigramma hebraicam* in lode del libro e dell' autore, e tutto è in un bel frontespizio intagliato in legno. Nella pagina 309. vi è la notizia di eſserſi terminata l'opera in *Bari* nel 1516: *pridie nonas ſeptembris*, e nella pagina 310. vi è poi la data dell' edizione: *Impreſsum uero Orthonæ maris ſumma cum diligentia per Hieronymum Suncinum: Anno chriſtianę natiuitatis M. D. XVIII. quintodecimo Kalendas martias*. Or queſta è una belliſſima edizione in *f.* in caratteri rotondi nitidi daddovero, intrigatiſſima di caratteri anche ebraici d' una gran maeſtria. Le primelettere ſono elegantiſſime intagliate in legno, e la carta di una eccellente fabbrica. Io ne ho veduto un eſemplare aſsai ben conſervato nella biblioteca de' PP. dell'Oratorio di queſta noſtra città. Si vuole però che il *Galatino* foſse un plagiario dell'opera di Raimondo *Martini*, o del *Porchetto* (3).

(1) Toppi *Bib. nap.* 130. *col.* 2.

(2) Vedete il Ch. Apoſtolo *Zeno* nelle ſue *Annotazioni* alla *Biblioteca dell' eloquenza Italiana* di Monſ. Giuſto *Fontanini*, *tom.* 2. *pag.* 5.

(3) Vedete Gio. Alberto Fabro *Decas Decadum*, *ſive plagiariorum et pſeudonymorum centuria*, *n.* 67. Tommaſo *Crenio De furibus librariis Diſſertatio Epiſtolica* III. pag. 267. *num.* 30. *edit.* Lugd. Batav. 1716. *in* 8. Giacomo Tomaſio *Diſſert. de plagio litterario c.* 11. §. 436. *n. LXVII. p.* 189. *ed.* Lugd. 1647. in f. e Gio. Benedetto Carpzovio *Introductio in Theologiam Iudaicam pag.* 90. 103. 113. 117. Vien difeſo però da Paolo *Colmeſio Paralipomen. de ſcript. eccleſiaſt. p.* 262. Londini 1688. in 8.

Digitized by Google

SALERNO

Franceſco *Fabro* ſtampò ſimilmente nella città di *Salerno*, come rilevaſi dalla ſeguente edizione:

Pauli Griſignani de Salerno Ar. et Me. Doctoris Clariſſimi in Aphoriſmis Hippocratis expoſitio fœliciter incipit. In fine ſi legge: *Impreſſum hoc opus Salerni Anno Dominicæ Incarnationis*. M.CCCCC. XXXXIIII. *Quinto Kalendas Septẽbris per Frãciſcum de Fabris Curinaldum de Marcha Impreſſorem ſumptibus tamen & expenſis Auctoris Cum Gratia & Privilegio decem annorum ne alibi impreſſum uendatur in regno Neapolitano*. In fol. colla numerazione e ſegnatura, ſenza ripreſe di parole, in carattere rotondo con delle prime-lettere intagliate in legno, a due colonne. Il libro è dedicato a Ferdinando Sanſeverino primo Principe di *Salerno*, ed è ben raro. Un eſemplare mi ſi fece vedere da D. Saverio *Notaroberto*, il quale, ſe mai pubblicherà le *Memorie degli Scrittori di filoſofia, e medicina del noſtro Regno*, darà egli poi il giudizio riguardo al merito dell'autore. Queſto noſtro medico è menzionato dal *Chioccarelli* nell'*art. di Egidio di Salerno*, ed avviſa che nel 1542. avea anche ſtampato un altro trattato *de pulſibus ac urinis*.

SARNO

Franceſco *Fabbro* di già ſummenzionato nella città di *Campagna*, e nell'altra di *Salerno*, tenne benanche la ſtamperia in *Sarno*, ove impreſe la ſeguente opera del noſtro Benedetto di *Falco*.

Multa uocabula barbara a latinæ linguæ uero ac germano uſu remota atq. alia ſtudioſis iuuenibus per neceſſaria ad inſtitutiones grammaticas pertinentia. Per Benedictum de Falco Neapolitanum dudum recognita. Nella fine: *Sarni per Franciſcum Fabrum Picenum in ÆEdibus Guilielmi Cerberi* XV. *Cal. Iunii*. M. D. XLVIII. in 4. Queſta edizione, ignota a tutti, è in caratteri corſivi, e rara daddovero.

SULMONA

Marino *d'Alexandro* ſtampò in quella città per molti anni varie e diverſe opere, delle quali metterò in nota le ſeguenti.

Halieuticon, ſiue de Piſcibus, fragmentum Ouidii cum obſeruationibus Herculis Ciofani. Sulmonæ apud Marinum de Alexandris M. D. LXXX. in 8.

Aduerbia localia: Sulmonæ apud Marinum de Alexandis M. D. LXXXIV. in 4.

Obſeruationes Herculis Ciofani in P. Ouidii Naſonis Elegia de Nuce. Sulmonæ apud Marinum de Alexandris M. D. XCIII. in 4.

Te-

Digitized by Google

TERAMO

Isidoro *Facio*, e Lepido *Facio* già di sopra accennati, nel 1501. stampavano insieme nella città di *Teramo*.

VICO EQUENSE

Giuseppe *Cacchi* tenne benanche la sua stamperia in *Vico-Equense*, dalla quale uscirono delle moltissime edizioni niente affatto spregevoli. Io ne metterò in nota alcune poche.

Le Prose di Bembo. In uico Equense appresso Giuseppe Cacchi M. D. LXIX.

Le lagrime di S. Pietro del Sig. Luigi Tansillo da Nola. In Vico Equense appresso Gioseppe Cacchi et Gio. Battista Cappello M. D. LXXXV. in 4. e in caratteri corsivi.

Rime et uersi in lode della Illus. et eccell. S. D. Giouanna Castriota Carr. Duchessa di Nocera, et marchesa di Ciuita S. Angelo scritti in lingua Toscana, Latina, et Spagnuola da diuersi huomini illust. in uarij et diuersi tempi, et raccolti da Do. Scipione de Monti. In Vico Equense appresso Gioseppe Gacchij 1585. in 4. Questo libro stampato in caratteri corsivi, è raro estremamente, e vi si leggono delle composizioni daddovero eleganti. Un esemplare ne conserva il più volte citato sig. D. Francesco *Orlando*.

Regis Ferdinandi et aliorum epistolæ ac orationes utriusq. militiæ. Quibus mores illius temporis, diabolicus animus, hominum passiones ac Dei prouidentia cognosci potest: nunc primum in luce prodeunt.

Non me aurum mouit, nec mūdi gloria pascat,
Sed qui duxisti, te bone Christe sequar.

Vici Æquensis apud Iosephum Cacchium, Anno D. M. D. LXXXVI. in 8. Edizione rarissima, ch' io vidi nella biblioteca di S. Gio. a Carbonara. Il fu Marchese Andrea *Sarno* s' impegnò di farne una simile edizione in Napoli, e nel contraffarla non vi riuscì tanto male.

De hum. Physiognomonia. Questo leggesi sopra il ritratto molto ben fatto dell' autore Gio. Batista *Porta*. Indi il titolo così: *Io. Baptista Porta Neapolitani in humanæ phisiognomonia libri* IIII. *Ad Aloysium Cardin. Estensem. Vici Æquensis, apud Iosephum Cacchium.* M. D. LXXXVI. in f. L' edizione è in nitidissimi caratteri corsivi ed egualmente sono belli i rotondi e i greci impiegati nella medesima con delli molti rami elegantemente eseguiti, che fanno non poca gloria alla calcografia napoletana. Il libro è rarissimo, e a me si fece osservare dal pubblico negoziante di libri D. Gabriello

Digitized by Google

lo *Stasi* giovane di molta buona coltura ed avvenenza, e mio amicissimo.

Le rime spirituali del R. P. Agostino de Cupiti de Eroli Min. osserv. In Vico Equense appresso Gioseppe Cacchi 1592. in 4. in caratteri corsivi. Libro raro.

Gio. Giacomo *Carlino*, ed Antonio *Pace* tennero benanche la loro stamperia in *Vico-Equense*, siccome appare dall'

Esposizione dell' Hinno che la Santa Romana Chiesa canta per comune soffragio de'fedeli defonti dies iræ, dies illa, *di Marco Langella. In Vico Equense per Gio. Giacomo Carlino, e Antonio Pace* 1594. in 4.

EDIZIONI D' IGNOTI STAMPATORI DEL SECOLO XVI.

Hieronymi Angeriani Neapolitani ερωτοπαιγνιον *Eclogæ. De obitu Lydæ. De uero poeta. De Parthenope.* Nella fine: *Parthenopæ.* M. D. XX. *mense Feb. Genio hilaritatis Deo et Musis Fauentib.* in 8. Non vi è nome di stampatore, e l' edizione è veramente bella in caratteri corsivi. *Scaligero* con arcicritica severità censura questo nostro poeta, che nol meritava affatto (1).

Historia de la guerra y pressa de Africa con la destruicion de la uilla de Monaster y isola del Gozo y perdida de Tripol de Barberia con otras cosas notables. Napoli M. D. XX. in *f.* Libro estremamente raro (2).

Ioannes Abiosus Regni neapolis ex balneolo ec. pubblicò un libro astronomico, il cui frontispizio è lunghissimo, e nella fine si legge: *Completum Neapoli per D. Ioannem Abiosum Artium Medicinæq. doct. ac Astrologiæ professorem. Die* III. *Martii* M. D. XXIII. *Et in ædibus. D. Catherinæ de Siluestro* XII. *Iunii Anni Dicti excusum* in 8. Rarissimo. Si può osservare però nella biblioteca Reale.

Augustini Niphi medicse philosophi Suessani de regnandi peritia ad Carolum VI. (V) *Imper. Cæsarem semper Augustum.* Sieguono alcune poetiche composizioni di Girolamo *Borgia*, e nel fondo: *Finis Suessæ die* iii. *Octobris* M. D. XXII.

A B C D E *Omnes quaternati, præter* E *Quinternum*
Neapoli in ædibus Dominæ Catherinæ de Siluestro
Anno a Natiuitate Domini. M. D. XXIII.

Die

(1) V. Scaligero nel *lib.* 6. della sua *poetica*.
(2) Vedete Davide Clemente *loc. cit. t.* 1. *p.* 73. e il P. Gosse *Biblioth. Universelle p.* 378. e Nicola Antonio *Biblioth. Hyspan. t.* 2. *p.* 269.

Digitized by Google

Die XXVI. *Martii.*

Carolo VI. (V) *Romanorum Rege Imperatore*

Siegue *Librorum index*, e poi tutta questa roba:

Petri Grauinæ epigramma

Plus dare non potuit Niphus tibi maxime Cæsar.
Quam dedit, Attalicas munere uicit opes,
Regna quidem Fortuna solet concedere magnis.
Sed non qua fuerint arte regenda docet:
Supra Fortunam est sapientis pagina Niphi
Quæ bene regnandi pandit ad astra uiam.
Hoc opus hoc Reges edscite, fides Achates
Sit liber hic, uestrum claudat ubiq; latus.

Augustinus Niphus Medicæs, Petro Grauinæ, Amico optimo, bene agere.

Commentarios de Regnandi peritia, Petre doctissime, quos Karolo Sexto (V) *Imperatori Maximo nuperissime dicauimus, tibi recognoscēdos mittimus, Rogamusq; ut si qua, aut demenda, aut addenda iudicaueris, Amici officium impleas. Vale.* Bellina è questa lettera del nostro *Niffo*, ed elegante del pari è la risposta fattagli poi dal Ch. *Gravina*.

Officium Sancti Ianuarij Episcopi una cū officio Scti Athanasii: Anelli: Aspren: Agrippini: Eusebij: et Seueri nec nō cū officio Scte Restitute: et Cādido nūq; ante Impressus. Et cautus est priuilegio ac excōmunicatiōis late sententia ne qs p decēniū imprimere audeat. Tutto di bellissimo rosso. Nella fine: *Explicit officium sanctorum ac protectorum ciuitatis parthenopę. Impressum Neapoli Anno Domini.* M. CCCCC. XXV. *Die* XV. *mensis decembris. Laus Deo.* in 8. Edizione veramente bellissima in caratteri occhiuti e nitidi franco-gallici, framischiati con rosso e negro a doppia tirata di torchio. In S. Gio. a Carbonara ne osservai un esemplare molto ben conservato, senza aver potuto però rilevare da quali torchi fosse uscito un siffatto libro assai bene impresso.

Ritrovo un libro *Rerum a Societate Iesu in Oriente gestarum* stampato *Neapoli in ædibus Decii Lachæi* in 4. e dedicato dal famoso Gio. Pietro *Maffei* al Principe Cardinale Ottone *Truchses a* Waldburg colla data però l' epistola dedicatoria *Romæ* 15. *Kalend. Decembris* M. D. LXX. la cui edizione è niente spregevole in caratteri corsivi. Il volume contiene *De rebus indicis commentarius: De rebus indicis epistolarum liber. De Iaponicis rebus epistolarum libri* V.: *Specimen quoddam litterarum vocumque Iaponicarum: De*

quin-

quinquaginta duobus a societate Iesu pro fide Catholica nuper occisis epistolæ duæ. L'opera è similmente scritta con pulitezza di lingua.

SECOLO XVII.

LE stamperie crebbero suormisura in questo secolo, e i professori legali le tennero specialmente esercitate sì bene, che vennero a gravare molto le librerie delle loro opere, colle quali resero incerto il dritto, e da potersi difendere ogni qualunque stravolta e capriccioſa pretensione. Il secolo divenne di sola autorità, e la ragione rimase molto smarrita tralla incertezza delle opinioni. *Quot capita, tot sententiæ.* Girolamo *Morlini* (1) dicea fin dal 1520. *Sententias inter casus fortuitos connumerari.* Nè altrimenti il dotto Gio. Francesco *de Ponte* (2) compiangea un siffatto abuso introdotto nel foro napoletano. Evvi nulladimeno un certo raziocinare da preferirlo a quello degli scrittori di altri fori europei, ond' è che fin dal secolo XV. si ebbero in istima grande e venerazione, siccome attestano gli stessi Oltramontani nelle opere loro. Ci serbarono inoltre in quelli loro libri racchiusa del tutto la storia civile del nostro Regno, e fatti molto interressanti, sfuggiti all' intutto a quegli altri tanti, che si assunsero il carattere di storici senza meritarlo. Lo stampare in giurisprudenza divenne benanche un gran requisito a meritare la toga, e per conseguenza ognuno, che intraprendea la professione del foro, dopo qualche tempo raccoglieva ben subbito le sue fatiche fatte in difesa de' suoi clientoli, e sotto varj titoli, talvolta anche molto studiati, le dava in un corpo al pubblico in attestazione della sua abilità ed intelligenza delle cose forensi. Il foro assorbì tutti i nostri elevati talenti, e li fece quasi ammaliar tutti dalla speranza o della ricchezza o degli onori. Siccome nel secolo precedente vi erano stati letterati e poeti a furia, così in questo gli studj legali ed i maneggi del foro fecero universalmente le applicazioni di tutti. E' vero che vantiamo de' grandi e famigerati avvocati, ma lungi questi da' rumori del foro, avrebbero potuto più rettamente scrivere sulla giurisprudenza, o in altre scienze esercitando i loro talenti per la ricerca della verità, e non miga adattarsi a tutto stravolgere, e far che niuno fosse stato più sicuro della sua ragione.

Il

(1) Morlini nella *Novell.* 68.
(2) De Ponte *decis.* 34. *in fin.*

Digitized by Google

Il Regno di Napoli ricco però in tutti i tempi di felici ingegni, amatori delle ſcienze e delle belle arti, produſſe benanche in queſto ſecolo degli ſcrittori di merito, e che arricchirono la repubblica delle lettere con delle molte e diverſe loro produzioni, le quali furono ſimilmente con eleganza impreſſe da' noſtri tipografi. Ma non più videſi la carta, ch' eraſi ne' ſecoli precedenti adoperata nelle edizioni, e ſe gli artigiani acquiſtarono ſempreppiù una maggior facilità nel lor meſtiere, perdettero gran parte di quella ſtima, di cui ſpecialmente nel ſecolo XV. e parte del ſuſſeguente, furono tocchi per procacciarſi gloria e riputazione. Si fecero non pertanto delle nuove ſcoverte nell'arte, onde poterla vieppiù facilitare, e renderla elegante qualora eſeguita poi l'aveſſero colla dovuta attenzione. In queſto ſecolo ſi vide già ſciolto del tutto il neſso de' caratteri, e ad eliminarſi le barbare abbreviature. Altri e più diverſi caratteri s'inventarono, e a complicarli inſieme nelle edizioni con arte, eſſendoſi per quei tempi diſtinte benanche preſso di noi alcune fonderie, e vi furono delle officine ben fornite di note muſicali, ſiccome appare dall' edizioni de' libri del *Cerreto*, di Perſio della *Porta* ec. le quali ſi parlerà ne' proprj luoghi. E' bella la vivezza del roſſo in alcuni libri, e l'inchioſtro è molto lucido in altri. S' introduſſero finalmente de' molti altri fregi per decorare l' edizioni, e ſpeſſo inciſi in rame da fare gloria benanche alla *calcografia*.

Queſt' arte fu ella infatti aſſai ben coltivata nello ſcorſo ſecolo, e crebbe ſempreppiù allorquando ſurſero taluni nazionali veramente di genio, i quali ci han laſciato lavori delle loro mani da eſſere monumenti non equivoci della coltura, che feceſene della medeſima preſſo di noi. Il Sig. Galanti (1) ha detto male che in Napoli non ci fu mai ſcuola di *Calcografia*. Ma queſto dee accadere a chi viene voglia di ſcrivere ſulle coſe, che ignora del tutto. Infatti ſe innanzi tempo ricercato egli aveſſe tanti noſtri monumenti, non avrebbe potuto ardire di atteſtarlo sì francamente ed avvilire a torto la propria nazione. A me però ſembra che il Sig. *Galanti* nello ſcrivere i ſuoi libri ſtorici ſulla città e regno di Napoli aveſſe ſoltanto ſpoſata quell'aria diſprezzante dell' Ab. *Richard* nella *deſcription hiſtorique et critique de l' Italie*, dell' autore dell' *Abrege hiſtorique et politique* della ſteſſa Italia, di Giona *Bioernſtaehl*, e di più altri fanatici ſcrittori oltramontani, che fan vergogna a ſe ſteſſi per le opere, che han prodotte.

(1) Galanti nella *Breve deſcrizione di Napoli e del ſuo contorno*, pag. 254.

In questo secolo s' introdusse ancor l' uso di tirare gran numero di esemplari, specialmente delle cose legali, che ne' secoli precedenti non furono usi di fare gli scrittori, o a cagion della spesa, o perchè i direttori delle officine tipografiche ciò non faceano per non far logorare i loro caratteri, qualora la doppiezza della carta li consumava ben presto tirandosi gran numero di copie di una medesima opera.

Vi furono più leggi intorno a' libri ed agli stampatori. Il Conte di *Benavente* il dì 5. luglio del 1603. ordinò non potersi introdurre libri impressi fuori regno sotto pena della perdita de' medesimi, ed altra pena corporale a se serbata (1). Il re Filippo III. con dispaccio del dì 18. maggio del 1619. avendo ordinato al Vicerè Duca di *Ossuna*, che di ogni libro, che si stampava in Napoli se ne avesse dovuta mandare una copia per la libreria di S. Lorenzo dell' *Escurial*, ed altre per li ministri del consiglio di Spagna, il suddetto Vicerè ampliando un tal ordine, volle che date se ne fossero benanche le copie a' ministri del Collaterale di Napoli sotto pena di once dieci d' applicarsi al Regio Fisco. Quali copie ascendendo per allora al numero di 20. il Duca d' *Alcalà* prescrisse il dì 14. novembre del 1630. (2), sotto pena del doppio di doversi consegnare al regio cancelliere dagli stampatori della Capitale, o di altre parti del regno, prima della pubblicazione dell' opera, e di dover tenere ciascun tipografo copia autentica di un tal ordine *in valvis* della sua officina. Questi ordini furono certamente molto cattivi per i poveri scrittori, e di ostacolo a fare dell' edizioni di gran spesa; ma quelche è peggio, ch' essi adaronsi sempreppiù ampliando da tempo in tempo, come si vedrà nel seguente secolo, e da scorraggiar chicchesia a mettere a stampa un qualche libro. Finalmente il Conte di *Villamediana* confermando tutti gli antecedenti ordini del 1550. 86. 98. e 1603. ordinò (3) il dì 31. giugno del 1649. che per i libri, che si trovavano impressi senza licenza così in Napoli, come nel Regno, ed anche fuori di esso, non si avessero potuto vendere nè tenere, se prima non fossero stati approvati dal Collaterale sotto pena di tre anni di galea agl' ignobili, e di tre anni di relegazione alle per-

(1) Prammat. 5. *cit. tit. de impress. libr.*
(2) Prammat. 6. *tit. eod.*
(3) Prammat. 7. *eod. tit.*

Digitized by Google

persone nobili, oltre la perdita di tutti i libri; e da quel tempo in avanti non si avessero potuto stampare libri senza l'espressa licenza in iscritto tanto sua, che del Collaterale da niuno stampatore; e riguardo agli autori, che mandassero a stampare opere fuori regno dovesse benanche prima ottener licenza, altrimenti non potersi intromettere nella città o regno sotto le pene imposte fin dal 1586. E per ultimo prescrisse, che dopo stampata un' opera nel regno, o fuori regno, da' cittadini, o abitanti in esso, non potersi pubblicare se prima non si fosse collazionata coll' originale da conservarsi nella Cancelleria della Real giurisdizione sotto pena della perdita de' libri e di ducati mille a' contravventori, e ciò per frenare la malizia di alcuni scrittori, i quali dopo ch' era stato osservato il loro manoscritto, ed ottenuta la licenza di metterlo a stampa, ci faceano delle aggiunzioni, che prima, non ne avrebbero affatto potuto ottenere il permesso.

Vi furono anche delle molte controversie in materia di giurisdizione tra i ministri Regj, e gli ecclesiastici circa lo stampare i libri. Da' ministri del Re determinossi però assai bene che dovendosi stampare scritti per servizio regio non conveniva chiedere alcuna licenza alla curia arcivescovile: ed all' incontro quando i prelati avessero voluto mettere a stampa qualche cosa, ancorchè minima e appartenente al loro ufizio, o a cose mere spirituali, ecclesiastiche, o alla cura delle anime, non fosse stato loro in niun conto permesso il farlo senza prima cercare licenza al Vicerè. Questa giusta determinazione dispiacque alle persone di Chiesa, e non poche volte tentarono, ma in vano, di far prevalere la loro usurpata giurisdizione contro i dritti del Principe. Non ispaccia perciò al mio erudito leggitore avere sotto gli occhi i seguenti fatti avvenuti in quel tempo circa un tal particolare.

Costantino *Vitale* napoletano nel 1600. trovandosi stampatore arcivescovile fu carcerato e mandato in galea per ordine del Vicerè, e del Collateral Consiglio per avere stampato senza licenza regia un *bollettino* o cartella ad istanza della curia arcivescovile, che conteneva il permesso a certi preti e monaci di poter predicare nella nostra città nella quaresima di quell' anno. Lazzaro *Scoriggio* per avere stampato un libro del P. *Foscarini* Carmelitano *della mobilità de' cieli, e della stabilità della terra*, senza licenza della corte arcivescovile, essendo stato carcerato per ordine del S. Ofizio, e condannato poi alla pena pecuniaria di ducati cento contenuta nella Bolla di Papa Leone X. del dì 4. maggio dell' anno 1515. intanto non si attaccò briga per una

sì ingiusta carcerazione perchè lo *Scoriggio* fu intimorito nelle carceri a non ricorrere a' ministri regj se non avesse voluto dipoi vedere la sua rovina. Nulladimeno nel 1623. il canonico napoletano Gio. Luigi *Ricci* consultore della curia ecclesiastica di Napoli volendo stampare la terza parte delle decisioni della nostra corte arcivescovile essendone stata commessa la revisione al consigliere Scipione *Rovito*, il medesimo non permise affatto la stampa di quella decisione, in dove si dicea, che erasi carcerato lo stampatore *Scoriggio* dalla corte arcivescovile per aver impresso un libro senza sua licenza, e di averlo condannato poi alla suddetta pena pecuniaria di ducati cento, avendola stimata cosa molto pregiudiziale alla regia giurisdizione (1). Finalmente Domenico *Maccarano* altro stampatore fu similmente carcerato a' 12. di marzo 1626. dalli cursori del Nunzio Apostolico per ordine del Vescovo di Molfetta Giacinto *Petronio*, commessario del S. Ofizio in questo regno, e della generale inquisizione di Roma, e posto nelle carceri segrete di esso Nunzio, per aver senza licenza dell' ecclesiastico stampato un libro di Pietro *Urries* intitolato *Æstiuum Otium ad repetitionem Ritus CCXXXV. M. C. Vic.* colla falsa data *Duaci excudebat Gulielmus Alkostius Anno* M. DC. XXIV. in f. con un bel rametto rappresentante un giogo col motto *Æque gloriabor*, e col ritratto dell' autore inciso dal *Perrey*. Il Maccarano non fu però di animo così debole, come quello del summenzionato *Scoriggio*, che scoraggiavasi spesso spesso. Egli mostrò un forte coraggio rinfacciando agli ufiziali e ministri ecclesiastici, che non era affatto loro dritto di tenerlo in carcere per avere stampato senza lor permesso; e sebbene dovette di poi soggiacere alla solita violenza, che per quei tempi voleasi apertamente praticare da' preti, tenendolo 47. giorni in segretissimo carcere, avutane indi scienza il nostro Collaterale, e trattandosi la causa nella giunta di giurisdizione si ordinò farsi sentire al Vescovo *Petronio* in nome del Vicerè l' attentato, ch' erasi fatto, giacchè la stessa Bolla di Leone X. già menzionata di sopra, non avea stabilita alcuna pena corporale (2) con-

(1) Questa notizia ce l' ha serbata Bartolommeo *Chioccarelli* ne' suoi MSS. giurisdizionali.

(2) La Bolla di Leone X. del dì 4. maggio 1515. pubblicata nel Concilio Lateranense dicea di non potersi stampare libri senza la licenza dell' Ordinario, e facendosi il contrario imponea la perdita de' libri, il bruciarsi pubblicamente, pagare ducati 100. alla fabbrica di S. Pietro di Roma, e la sospenzione di un anno allo stampatore. Vedete questa Bolla nel *tom. 1, Bullarii Magni pag.* 561. *edit. Lugduni* 1655.

Digitized by Google

contro gli ſtampatori, che non cercavano licenza all'Ordinario, ed indi eſſendo il *Maccarano* nel carcere arciveſcovile, il Conſigliere Ferrante *Brancia* portatoſi in nome dello ſteſſo Vicerè dal Vicario generale e capitolare, ch' era il ſullodato Gio. Luigi *Ricci* per la morte del cardinal Decio *Carrafa*, fu ſubbito poſto in libertà, e per avergli però il Vicario ſteſſo ſeguentemente fatto dar cauzione di ducati 150. e di tenere il palagio della Corte arciveſcovile in luogo di carcere, diſpiacque non poco al Collaterale, e feceſi perciò ſentire al *Maccarano* di non ubbidire affatto al decreto del Vicario, ed in ogni caſo di violenza, ne avviſaſſe ſubbito al Reggente Commeſſario della regia giurisdizione per impedire l' orgoglio degli eccleſiaſtici, che portar voleano tant' oltre per quei tempi. (1) Infatti il *Maccarano* non andò mai al palagio arciveſcovile, e i preti non ardirono di farne più motto.

Gli ſtampatori intanto, che ſi diſtinſero in queſta noſtra Capitale furono in gran numero, i quali ſebbene non in tutte le loro edizioni ſi ravviſaſsero degni artigiani e geloſi della propria gloria, non dimeno in più e diverſe altre delle medeſime diedero a ſufficienza e ſenza dubbio a conoſcere l' abilità ed intelligenza, ch' eſſi ebbero nel ben eſeguire l' impreſſione di un libro, e che in tutti gli altri lavori ſe praticato aveſsero non avremmo che invidiare le più belle ed eleganti ſtampe oltramontane. Io nel riferire i loro nomi ſoggiugnerò a qualcheduno de' medeſimi qualche opera non meno bella, che rara, e da eſsere un ſicuro monumento della coltura fatta preſso di noi in queſto ſecolo dell' arte della ſtampa non meno, che dell' altra d' incidere in rame.

(1) Si ſa che il noſtro Arciveſcovo Decio *Carafa* giunſe a proibire finanche le noſtre prammatiche, ſiccome chiaramente appare dal ſuo decreto, ch' è il 13. prima delle *Conſtitut. et decret. Synodi Neapolitanæ* ſtampate in *Roma* nel 1619. in 4.

Digitized by Google

STAMPTORI DELLA CAPITALE.

GIovan-Giacomo *Carlino* fu veramente un elegante impreſsore, e molto ingegnoſo a riuſcir bene nelle più difficili compoſizioni. La ſua officina, che incominciò ad eſercitare fin dal 1593. in ſocietà con Antonio *Pace*, ed anche nel 1596. fu provveduta di quanto mai era neceſsario alla buona eſecuzione dell' arte e i ſuoi caratteri di ogni ſorta, con delle note muſicali a getto, ed atte a comporre qualunque cantilena, furono nitidi daddovero, e di molta bellezza. Egli adoperò della buona carta, e da' ſuoi torchi uſcivano l'edizioni baſtantemente corrette. Eccone alcune poche.

Scipione *Cerreto Napolitano della prattica muſica vocale, et ſtrumentale, opera neceſſaria a coloro, che di muſica ſi dilettano. Con le poſtille poſte dall' Autore a maggior dichiaratione d' alcune coſe occorrenti ne' diſcorſi. In Napoli Appreſſo Gio. Iacomo Carlino.* MDCI. in 4. Queſt' opera non facile a ritrovarſi, è un ſufficiente atteſtato di quella ſua abilità già da me ſopraccennata. Chi intende, rileverà la difficoltà di queſta edizione, e l'arte, ch' egli ebbe a bene eſeguirla, eſsendo intrigatiſſima di note muſicali, con ſomma ſimetria impreſse ne' proprj luoghi.

I tre libri de' ſpiritali di Gio. Battiſta della Porta napolitano, cioè d' inalzar acque per forza dell' aria. In Napoli Appreſso Gio. Iacomo Carlino M. DCVI. in 4.

Effigie di tutti i Re, che han dominato il Reame di Napoli da Ruggiero I. Normanno inſino ad oggi (a Filippo III.) *cavate da diverſe pitture antiche, e marmi, in che ſi veggono per Napoli, et altrove, ſcolpite dal naturale, con l' arme di ciaſcun Re. Date fuora da Henrico Bacco, e dedicate all' illuſtriſs. e Reverendiſs. Cardinale Aleſsandro da Eſte. In Napoli appreſso Gio. Giacomo Carlino M. DCII.* in f. Rariſſimo libro, ma non da chiamarſi *exemplar præſtantiſſimum* (1), giacchè le figure de' noſtri Sovrani ſono intagliate in legno, e per dire il vero anche un po rozzamente. Alſonſo *Laſor* (2) lo dice ſtampato nel 1603. ma è un errore. Molti han citato queſto libro ſenza averlo mai veduto.

Nell'

(1) Nella Biblioteca *Vilnebroukiana part.* 1. *pag.* 184. *n.* 862. è notato così : *Exemplar præſtantiſſimum et ſingulare.*

(2) Laſor *in Univerſ. terr. orb. t.* 2. *pag.* 249.

Digitized by Google

Nell' *Historia* del *Capaccio* stampata nel 1607. vi sono de' sufficienti monumenti, che attestano benanche di esserſi assai bene coltivata la *Xylographia* presso di noi.

Costantino *Vitale* fu un ottimo stampatore, e fin dal secolo precedente fece uscire da' suoi torchi delle buone opere, e nel 1607. al 1611. fu in società col suddivisato Gio. Giacomo *Carlini*. Io potrei fare una lunga serie delle sue stampe, ma ne metterò in nota soltanto le seguenti.

Dell' Historia naturale di Ferrante Imperato napolitano libri XXVIII, *nella quale ordinatamente si tratta della diuersa condition di miniere, e pietre con alcune historie di Piante & Animali sin' hora non date in luce. In Napoli. Nella stamparia à Porta Reale MDIC. per Costantino Vitale in f.* Opera pregevoliſſima e rara. I disegni sono eseguiti da mano maestra. Nel 1672. fu riprodotta in Venezia, ma questa edizione non ha che fare colla nostra. Fu anche poi tradotta in latino in Germania e stampata in 4.

De vico Garganico Apulorum opido Caroli Pinctι Elegia. Neapoli apud Io. Iacobum Carlinum, et Constantinum Vitalem CIↃ. IↃG. VII. in 4. Il *Pinto* fu anche versseggiatore niente inelegante.

Ioan. Baptistæ Portæ Neapolitani de munitione libri III. *Neapoli apud Io. Iacobum Carlinum et Costantinum Vitalem* 1604. in 4.

Della magia naturale del Sig. Gio. Baptista della Porta. In Napoli appresso Gio. Iacomo Carlino e Costantino Vitale 1611. in 4.

Dimostrazione de' luoghi et imitati in più luoghi da Torquato Tasso nel Goffredo, ouero Gerusalemme di Cio. Pietro di Alessandro. Neap. 1604. in 8. *per Costantino Vitale*,

Gio. Batista *Sottile* non istampò sempre da rozzo e disfattento artigiano. Non sono spregevoli le seguenti edizioni.

Ars reminiscendi Ioan. Baptistæ Portæ Neapolitani. Neapoli apud Io. Baptistam Subtilem M. DC. II. in 4.

De furtiuis litterarum notis uulgo de Ziferis libri quinque. Altero libro superaucti et quamplurimis in locis locupletati. Io. Baptistæ Porta Neapolitano auctore. Neapoli apud Ioannem Baptistam Subtilem. MDCII. in f.

Cœlestis physiognomoniæ libri sex Ioan. Baptistæ Portæ Neapolitani. Neapoli ex typographia Io. Baptistæ Subtilis. M. DC. III. in f.

Gio. Batista *Gargano* e Lucrezio *Nucci* stamparono insieme in questa nostra città per più anni delle molte e diverse opere de' nostri letterati, nelle quali quella di Epifanio *Ferdinando* col seguente titolo;

De

De uita proroganda, inuentute conſeruanda, et ſenectute retardanda. Neapoli apud I. B. Garganum et Lucretii Nuccium M. DC. XII. in 4.

Franceſcantonio *Amodeo* fu ſtampatore non inelegante di queſta noſtra Capitale fin dal 1602. in avanti.

Lazzaro *Scoriggio*, la cui ſtamperia fu dopo la ſua morte verſo il 1638. continuata dalla moglie, fu artigiano di ſomma abilità, adoperando de' belli e nitidi caratteri rotondi, e non meno ſpregevoli i corſivi in tutte le moltiſſime edizioni, che ne abbiamo. Io ne metterò in nota alcune poche.

Li Cantici del B. Iacopone da Todi e ſua uita, con li diſcorſi del Padre Gio. Battiſta Modio, et in queſta noſtra impreſſione aggiontoui alcuni cantici di eſſo Beato cauati da un manoſcritto, non più ſtampato. In Napoli per Lazzaro Scoriggio M. DC. XV. in 8.

Della celeſte fiſonomia di Gio. Battiſta della Porta napolitano, libri ſei. In Nap. per Lazzaro Scoriggio. M. DC. XIV. in 4.

Breue trattato delle cauſe, che poſſono far abbondare li Regni d' oro, et argento. Doue non ſono miniere con applicatione al Regno di Napoli. Del Dottor Antonio Serra della Città di Coſenza. Diuiſo in tre parti. In Napoli appreſſo Lazzaro Scorriggio M. DC. XIII. in 4. Libro di una belliſſima edizione di *pagine* 147. e di una rarità indicibile. Un eſemplare ſi conſerva dall' erudito Sig. D. Domenico *Diodati*, che mi fece colla ſolita ſua gentilezza oſſervare. Queſt' opera ignota a tutti i bibliografi, e finanche al diligentiſſimo Marcheſe Salvadore *Spiriti*, non trovandoſene affatto parola ne' ſuoi *ſcrittori Coſentini*, ſi avvisò molto bene il *Galiani*, o chi altro foſſe l' autore di quell' eccellente libro *della Moneta* (1), che doveaſi avere in molta ſtima eſſendo ſtato il primo tra noi, che aveſſe illuſtrata una materia così intereſſante da oſcurare la gloria all' Ingleſe Giovanni *Lock*, e al Franceſe *Melun*, avendo queſti ritrovato nell' opera del noſtro ſcrittore un buono abbozzo, e lumi ſufficienti, onde farſi vieppiù gloria ſul fatto altrui.

Franciſci de Petris feſtiuarum lectionum libri III. *Neapoli ex typographia Lazari Scorigii* 1622. in 4. Libro pieno di erudizione, e bene aſſai impreſſo.

Le

(1) Si dubita dagli eruditi, ed intendenti di quella materia, che il *Galiani* aveſſe potuta fare e pubblicare un' opera così dotta in una età molto giovanile, e dicono eſſere ſtato lavoro del celebre Bartolommeo *Intieri*. Il Sig. *Diodati* però nella *vita del Galiani* ha cercato di togliere queſto ſoſpetto.

Digitized by Google

Le lettere, di Sertorio Quattromani, *colla traduzione del* IV. *libro dell' Eneide di Virgilio tradotto in verſi ſciolti. In Napoli per Lazzaro Scorigio* 1624. in 8. Queſta traduzione fu poi riprodotta dal Moſca nel 1714. con altre opere del *Quattromani pag.* 175. *ſeg.*

La ſpoſitione delle rime del Caſa (dello ſteſſo Quattromani) *In Napoli appreſſo Lazzaro Scoriggio* M. DC. XVI. in 4.

Hiſtoria del combattimento de' tredici Italiani con altrettanti Franceſi fatto in Puglia tra Andria e Quarati. E la vittoria ottenuta dagl' Italiani nell' anno 1503. *a* 16 (errore alli 13.) *di Febraro ſcritta da autore di veduta che v' intervenne. Napoli per Lazzaro Scoriggio* 1633. in 8. L'eruditiſſimo D. Michele *Ardito*, un de' miei più cari e letterati amici, ne poſſiede un eſemplare in carta torchina veramente pregevole.

Tarquinio *Longo* tenne la ſua ſtamperia provveduta di eccellenti caratteri, e con degli altri finimenti da poter decorare le ſue edizioni, ma non tutte hanno lo ſteſso merito. Sono però da vederſi le ſeguenti.

Garciæ Barrionvevo Hiſpani Marchionis Cuſani panegyricus ill. et excell. D. Petro Fernandez a Caſtro Lamenſium Comiti Proregi Neapolitano ſcriptus. Neapoli ex typographia Tarquinii Longi CIↃ. IↃC. XVI. in f. Queſta edizione è molto elegante con degli ottimi rami emplematici, e diſegni del Ginnaſio Napoletano, e del Regio Palagio fatti coſtruire da eſso Vicerè.

Le noue Muſe di Marcello Macedonio Raccolte e date alla ſtampa da Pietro Macedoneo ſuo fratello. All' Illuſtriſſimo et Reuerendiſſimo Signore. Il Signor Cardinale Borgheſe. In Napoli ad inſtanza di Gio. Ruardo all' inſegna del Compaſſo 1614. In fondo poi: *In Napoli; Per Tarquinio Longo*. M. DC. XIIII. in 4. Belliſſima edizione in caratteri nitidiſſimi e decorata di varj e diverſi fregi, parte in piombo, e parte in legno, oltre degli eleganti diſegni delle nove muſe del noſtro Felice *Paduano*, e da lui medeſimo dilicatamente inciſi in rame, oltre di quello, che fa il fronteſpizio del libro, e in mezzo del quale leggeſi il ſuddiviſato titolo, avendo all' intorno pendenti i ſimboli benanche delle muſe. Non ſono ſimilmente ſpregevoli le poeſie, che il *Macedonio* avea dedicate ad eſso Cardinale ſin dal 1610. che poi fattoſi religioſo compoſe delle altre coſe ſacre.

Gli ammaeſtramenti militari del Signor Diomede Carraſa primo Conte di Madaloni e di Cerreto diuiſi in tre libri. In Napoli nella ſtamperia di Tarquinio Longo, 1608. in 4. Queſt' opera fu pubblicata

Digitized by Google

da Filiberto *Campanile*, ed è divenuta veramente rariſſima. L'autore Diomede fu figlio di Antonio *Carrafa*, a cui fu dato il nome di *Malizia*, e fu quegli, che ſi adoperò a fare acquiſtare il regno al noſtro Alfonſo.

Ettore *Cicconio* fu un niente ſpregevole ſtampatore, e tralle molte ſue edizioni, abbiamo:

Le tre comedie famoſe del Signor D. Filippo Gaetano Duca di Sermoneta, cioè la Schiava, l' Ortentio, li due vecchi. In Napoli. Per Ettorre Cicconio. MDCXXXXIV. in 4. Bella e rara edizione in caratteri rotondi in carta eccellente. Queſte comedie ſono anche ſcritte con pulitezza di lingua, ſenza affettazione, e ſenza quelle metafore molto in uſo per quella ſtagione.

La Eneide di Virgilio volgarizzata da Teodoro Angelucci da Belforte. In Nap. per Ettore Cicconio 1649. in 12. in caratteri corſivi molto rara e ricercata. Queſta traduzione dell' Angelucci ſi dice da tutti gli eruditi eſsere la più fedele, e la più nobile, e meriterebbe perciò di eſsere più conoſciuta (1). Alcuni credettero che non ſi foſse mai ſtampata (2) e la citano perciò manoſcritta.

Andrea Fodio Il Camaleonte antipodragrico diſcorſo enciclopedico. In Nap. appreſſo Ettore Cicconio 1665. in 4.

Domenico *Tabanelli* eſercitò per più anni la ſua officina tipografica nella noſtra città, e tralle ſue edizioni ve ne ſono delle mediocri. Nel 1603. ſtampò in 8. *Il Ratto di Fabrizia Marotta*.

Scipione *Bonino* tenne la ſua ſtamperia per moltiſſimi anni nella noſtra Napoli, e nel 1608. fu benanche in ſocietà con Gio. Batiſta *Settile*, ma dal 1636. in avanti fu direttore della ſtamperia in S. Domenico Maggiore, come può ravviſarſi da varj libri, che ſi conſervano in quella biblioteca.

Sebaſtiano *d' Alecci* fu altro noſtro ſtampatore, di cui ne abbiamo le ſeguenti ſue edizioni alquanto rare e ricercate.

Poeti antichi raccolti da Codici M. SS. della Biblioteca Vaticana, e Barberina da Monſ. Leone Allacci. In Napoli per Sebaſtiano d' Alecci 1661. in 8. Libro raro, il quale contiene alcune poeſie benanche del noſtro Imperadore Federico II. di Pietro delle Vigne, di Enſo ec.

Di

(1) Vedete *Zeno* nelle annotazioni al *Fontanini t. 1. pag. 277. not. 2.* e le ſue *lettere* t. 3. pag. 205. tralle quali quella de' 14. febbrajo 1738. indirizzata a *Giuſeppe Becchi*.

(2) Mazzucchelli *Scritt. d' Italia*, vol. 1. part. 2. pag. 772.

Digitized by Google

De poeti Siciliani libro primo di D. Giovanni Vintimiglia. In Napoli per Sebastiano d' Alecci 1663. in 8.

Duello delle ricuse, trattenimenti carnovaleschi degli accademici della Focina. Nap. 1671. in 4.

Salvadore *Castaldo* fu regio stampatore, e tenne la sua officina arricchita di eleganti caratteri e di ognaltro, che può servire a decorare l'edizioni de' libri. Egli fece infatti alcune bellissime stampe, tralle quali ne noterò le seguenti.

De Regis et boni Principis officio opusculum a Diomede Caraffa primo Magdalunensium Comite compositum. Neap. Apud Castaldum 1668. in 8. Libro rarissimo.

Lezioni intorno alla natura delle mofete di Lionardo di Capoa, dedicate alla sacra Real Maestà di Cristina Regina di Svezia. In Napoli per Saluadore Castaldo Reg. stamp. 1683. Prima della data vi è un bel rame rappresentante l'impresa di Svezia, ch' è un manipolo di grano in campo fasciato. I caratteri rotondi, corsivi, e grecì impiegati in questa edizione sono elegantissimi; ma gli errori vi sono versati col paniere.

Analecta poetica ex iis quæ sparsim ab aliis alia in Collegio Soc. Iesu Neap. scripta sunt, collecta, et in tomos IV. *digesta opera et studio Io. Baptistæ de Benedictis eiusdem societatis. Tomus* I. *Lyricorum Libri* VI. *Neap.* MDCLXXXVI. *apud Castaldum Reg. Typ. in* 12. L'edizione è in carattere testino elegantissimo. Il secondo tomo fu poi stampato da *Raillard*, e il pubblico non vide più il seguito degli altri tomi.

Fermentatio ad calculum reuocata Io. Antonii Cappellæ Neapolitani. Neapoli Anno ab Erebo deuicto M. DC. LXXXVII. *apud Saluatorem Castaldum Reg. Typographum.* In 4. di garamone, e con esatto registro.

Vite de' Re di Napoli del *Bulifon*, stampate nel 1688. in 12. sono bellissimi i ritratti de' nostri Sovrani. Il famoso Antonio *Magliabechi* avendone mandato un esemplare ad Ottone *Menkenio* lo appellò *elegantulum libellum* (1).

Felice *Stigliola* fu ottimo stampatore, ma non tutte le sue edizioni sono un attestato della sua abilità. Egli maneggiava quest' arte in ragione del gusto, e del potere di coloro, che andavano alla sua officina.

Cammillo *Cavallo* non fu niente inferiore allo *Stigliola*. Egli ebbe

(1) Vid. *Act. erudit. Lipsi. an.* 1689. p. 175.

a tenere gran tempo la sua officina tipografica, e chiunque rivolge le nostre vecchie biblioteche, ritroverà una infinità di edizioni fatte da costui, e tra queste ve ne sono delle buone, delle mediocri, e delle pessime.

Gio. Domenico, e Secondino *Roncaglioli* stamparono delle molte opere con qualche eleganza. Non ve ne mancano però di quelle, onde potessero del tutto sfuggire la taccia di acciabattanti. Ebbero de' buoni caratteri. Non sempre usarono della buona carta, il che deesi attribuire al niente gusto degli autori. Nella rivoluzione di Tommaso Agnello il Secondino fu destinato dal popolo per istampare tutti gli ordini e le determinazioni, che si faceano dall' *Annese*, dal *Iouino* ec. soggiugnendovi sotto: *Si stampi per il nostro stampatore*. Quindi la sua soscrizione era: *Stampatore di questo fedelissimo popolo*, e poi incominciò a soscriversi: *Stampatore di questa Serenissima Repubblica*. Nel 1618. lo stesso Secondino fece da direttore dell' officina eretta nel monistero di S. Domenico Maggiore di questa nostra città (1).

Lucantonio *di Fusco* fu anche un nostro mediocre stampatore. Egli tenne de' niente spregevoli caratteri, ma ciò non basta per fare le buoni edizioni. Stampava alla grossa, e senza diligenza.

Francesco *Savio* fu un ottimo impressore, ed alla sua officina non vi mancarono molte e diverse sorte di caratteri, e tutti niditi, con degli altri finimenti a dar fuori delle stampe ben decorate. Sopratutto egli ebbe un carattere *parancone* veramente bello, e nitido all' estremo. Nel 1643. lo ritrovo stampatore della nostra Curia Arcivescovile, e in quell' anno appunto fece uscire da' suoi torchi l'opera del nostro Bartolommeo *Chioccarelli* intitolata:

Antistitum præclarissimæ neapolitanæ Ecclesiæ catalogus ab Apostolorum temporibus ad hanc usque nostram ætatem, et ad annum M. DCXLIII. *Neapoli typis Francisci Savij typographi Curiæ Arcb. Expensis Petri Agnelli Porcini Bibliopolæ Neapolitani*, in f. L'opera è fregiata di bellissimi disegni in rame dell' incisore N. *Perrey*, e col ben fatto ritratto del nostro Arcivescovo Ascanio *Filomarino*. A cagione del cattivo inchiostro, e della carta di niente buona qualità, non compariscono maggiormente i buoni caratteri

(1) Non si sa quando si fosse eretta questa stamperia nel nostro Real Monistero, di S. Domenico, nella quale si fecero moltissime edizioni. Nel tomo XXIV. del suo Archivio f. 50. vi sta l' affitto di essa, ed una istanza di Fabio di *Falco* per la compra de' caratteri fatta dal P. M. *Spada* Cassiere nel 1651. e nel t. 25. f. 175. la notizia del furto fatto di essi caratteri da Fr. Andrea di *Troia* Laico, e nel f. 177. vi è poi la lista de' caratteri medesimi.

Digitized by Google

teri che vi s' impiegarono. Il libro si va facendo anche un po raro. Tralle altre sue edizioni son da vedersi anche le seguenti:

Petri Angeli Speræ Pomaricani. De nobilitate professorum grammaticæ, et humanitatis utriusque linguæ libri quinque. Neapoli apud Franciscum Savium typographum Cur. Archiep. M. DCXLI. in 4. Edizione, che fa daddovero gloria a questo nostro tipografo.

Paulus Minerva de libro apocrypho, cum catalogo et indice auctorum et librorum apocryphorum. Neapoli apud Franciscum Savium. M. DC. XL. in 4. Libro molto raro (1).

Novello *de Bonis*, che fu stampatore Arcivescovile, seppe molto bene la sua professione, e tenne fornita la sua officina di molte sorte di caratteri, come anche delle note musicali. I suoi discendenti tuttavia esercitano quest' arte nella nostra capitale. Da' suoi torchi uscì l' opera intitolata:

Magni, diuinique Prophetæ Beati Ioannis Ioachim Abbatis Sacri Cistercienſis ordinis monasterii Floris Hergasiarum Alethia Apostolica, siue mirabilium ueritatis defensa, auctore D. Gregorio de Laude, alias de Lauro ec. Neapoli, Apud Nouellum de Bonis Typograph. Archiep. M. DC. LX. in f. Il rosso è vivissimo e molto ben distribuito; nè è spregevole il rame, che vi è tral titolo e la data coll' effigie di esso Gioacchino. Questo primo volume contiene la vita dello stesso B. Gioacchino, ed il secondo ha poi per titolo.

Magni diuinique Prophetæ D. Ioannis Ioacchim Abbatis Sacri Cistercienſis ordinis monasterii Floris et Florensis ordinis Institutoris Vaticinorum de apostolicis uiris, siue de romanis Pontificibus historica et symbolica explicatio. Auctore D. Gregorio Lauro ec. *typis Nouelli de Bonis typographi Archiep.* M. DC. LX. f. I vaticinj sono xxx. espressati però rozzamente in legno co' comentarj di esso *de Lauro*.

Nel 1671. riprodusse poi la *Descrizione del Regno di Napoli* di Ottavio *Beltrano*, ed è la migliore edizione, che avesse sortita quest' opera.

Enrico *Bacco* (e non *Bavo*, come dice il nostro *Troyli* sempre che lo nomina nell' *Istoria generale del Regno*, fu Tedesco, e non già Italiano, come avvisa il P. *Marracci* (2)) essendosi portato in Napoli nel 1575. si pose nell'officina di Orazio *Salviani* eccellente stampatore non meno, che rinomato librajo. Egli però dopo la morte di esso *Salviani* non solo esercitò da principale i due suddetti

(1) E' portato benanche da Agostino *Bayero* in *Memoriis Historico-criticis librorum rariorum*, pag. 104.

(2) Marracci *Bibliot. Mariana*, t. 1. pag. 551.

Digitized by Google

detti mestieri, ma comparve benanche col carattere di storico nella repubblica letteraria. Alcuni però de' nostri, specialmente il *Costo* (1), il *Zazzera* (2) ec. se gli avventarono contro per talune sue produzioni, ch' ebbe talvolta, sebbene invano, a mascherare anche il suo nome nelle medesime. Egli intanto ci procurò delle molte edizioni pigliando talvolta a prestanza il nome di altri tipografi, tralle quali basterà notare la seguente.

Italia liberata overo delle guerre de' Goti poema heroico del Sig. Gabriele Chiabrera. Con gli argomenti del Sig. Scipione Pontio. In Napoli, alla libraria di Henrico Bacco al Segno dell' Alicorno. MDCIIII. in 4. in caratteri corsivi con delle belle testate, finali, e capolettere in legno. Il poema è benanche in istima, ed è rara l'edizione. Le opere poi proprie del *Bacco* son tutte portate dal nostro *Soria*.

Giacinto *Passero* stampò similmente in Napoli per molti anni, e tralle sue edizioni ve ne sono di quelle, che non lo possono fare annoverare tra gli ultimi di quest' arte.

Domenico di Ferdinando *Maccarano* fu stampatore di qualche intelligenza. Vi sono però taluni libri usciti dalla sua officina, che non gli fanno alcuna gloria. Nell' edizione, ch' ei fece nel 1623. de' *Consigli* del nostro famoso Cammillo de *Medicis* vi sono due eleganti rami, il primo indicante l' impresa dell'autore, e l'altro il suo molto ben fatto ritratto, da attestare bastantemente se in Napoli si fosse coltivata la *calcografia*. Io non voglio far un lungo elenco delle sue edizioni, che furono moltissime, mi piace però di non tralasciare soltanto quella dell' opera del *Galateo*.

Antonii Galatæi Philosophi et medici præstantissimi liber de situ Iapygiæ. Neapoli ex typographia Dominici Maccarani 1624. in 4. Questa edizione è migliore di quella fatta per la prima volta in *Basilea* nel 1558. e non già nel 1510. siccome per isbaglio hanno asserito i nostri scrittori, tra i quali il *de Angelis*, il *Tafuri*, il *Soria*, il *Signorelli* ec. seguendosi καθα ποδα per non leggere la lettera di Gio. Bernardino *Bonifacio* marchese d' Oria, che mandò insieme con un esemplare manoscritto della storia del *Galateo* a Luigi *Giorgi* Patrizio Veneziano, nella quale gli scrive così: *quod vero ad authorem attinet, multa mihi dicenda essent, maxime quum adhuc nescio qua injuria factum sit, ut opus ipsius nullum, quod sciam, in lucem prodierit* ec. la cui data è questa: *Oriæ in Salentinis, vel Iapygiæ Calend. Octobris* M. D. LVI. Questa edizione di *Basilea* fu poi anche contraffatta, o nel

(1) Costo nella prefazione a suoi *opuscoli* dietro al *Compendio del Collenucci*.
(2) Vedete *Zazzera* nel *Discorso intorno al Teatro della nobiltà d' Italia*,

nel noſtro Regno, o in altra parte dell' Italia, ed ha cagionata una confuſione tra gli eruditi a ben diſtinguere la vera dalla falſa (1).

Gio:

(5) Credo cadermi quì in acconcio fare avvertiti gli eruditi a ben conoſcere la vera prima edizione di *Baſileæ* dell' opera del noſtro Ch. *Galateo* dalla mal contraffatta poi in Italia, o nel noſtro regno, e propriamente in Lecce, come si vuole da alcuni. Chiunque le abbia tutte e due nelle mani non dee peraltro durar molta fatica a rilevare la loro diverſità, e ſebbene vi contaſſe lo ſteſſo numero di carte, lo ſteſſo numero di verſi in ciaſcuna pagina, e vi oſſervaſſe gli ſteſſi caratteri ad un di preſſo impiegati nella prima, che nella ſeconda, pure moltiſſimi altri ſegni vi ſono a diſtinguere poi, che l' una non ha che fare niente coll' altra. I numeri arabici della foliazione della prima ſono all' eſtremo de' verſi, e nella ſeconda ſon poſti in dentro. Il regiſtro della vera è di lettere minuſcole, e nella falſa di majuſcole. Le prime lettere in legno non hanno ſimiglianza niuna impiegate nelle due diverſe edizioni. Nella prima vi ſono delle abbreviature, che non ſono affatto nella ſeconda. La carta della vera ha più corpo della contraffatta. Nella prima vi ſono corretti 26. falli di ſtampa, e nella ſeconda il ſolo verſo greco, che leggeſi alla *pag.* 143. non iſtimando chi forſe per iſcherzo volle riprodurla imitando la prima edizione con metterci la ſteſſa data, di farvi poi correre anche gli ſteſſi errori, e ſtamparvi l' *errata* tal quale vedeaſi nella prima. Nella *pag.* 97. sì della prima, che della ſeconda edizione vi è un' iſcrizione in caratteri uſati da' Meſapj antichi popoli di Terra d' Otranto; e ſiccome nella vera ſono molto bene intagliati in legno, così nella ſeconda ſon mendicati aſſai, ed evvi quella differenza, che ſuol appunto paſſare trall' originale e la copia. Dippiù nella prima edizione in una ſola pagina vi è la ripreſa delle parole, e nella falſa in amendue. Finalmente il fronteſpizio della vera di *Baſilea* è benanche molto diverſo da quello poſto nella riſtampa. Stimo perciò molto a propoſito di metterli amendue ſotto gli occhi del mio leggitore, affinchè ſia ſicuro ciaſcuno, che ne abbia un eſemplare nelle mani, di poter giudicare dapprima ſe abbia egli acquiſtata la vera, o la falſa edizione.

VERA

ANTONII
GALATEI LICIEN
SIS PHILOSOPHI ET MEDICI
DOCTISSIMI QVI AETA
te magni Pontani uixit, Liber de
SITV IAPYGIAE.
Reliqua uerſa pagina indicat.
BASILEAE,
Per Petrum Pernam,
M. D. LVIII.

FALSA

ANTONII
GALATEI LICIENSIS
PHILOSOPHI, ET MEDICI
DOCTISSIMI, QUI AETATE
magni Pontani vixit Liber de
SITV IAPYGIAE.
Reliqua uerſa pagina indicat.
BASILEÆ,
Per Petrum Pernam.
M. D. LVIII.

Digitized by Google

Gio: Domenico *Montanaro* ; che eſercitò l' arte di ſtampatore per molti anni , ci fece delle buone edizioni in caratteri rotondi di qualche nitidezza; ma io non ho ritrovata affatto finora qualche opera uſcita da' ſuoi torchi , che per dottrina foſſe degna di darne notizia al mio leggitore.

Giacomo *Gaffaro* ſtampò gran numero di libri , e da queſti vedeſi, che tenne provveduta la ſua officina di caratteri di varie ſpecie , con degli altri finimenti a decorare l' edizioni . Ma ve ne ſono delle peſſime.

Agnello *Caſſetta* ſtampò ſimilmente in Napoli, come rilevo del Toppi , il quale ne riferiſce una edizione del 1641. (1).

Lorenzo *Gaffaro* fu deſtinato dal Duca di *Chiſa* Errico di *Lorena* per ſuo ſtampatore a pubblicare i diverſi ſuoi ordini fatti in tempo della rivoluzione di *Maſaniello* , molti de' quali portano il dato: *Nel campo di Giugliano per Lorenzo Gaffaro ſtampator di S. A. Sereniſs.* Quelli da me veduti in una completiſſima raccolta di quanto uſcì in quel tempo incominciano dal dì 15. di decembre del 1647. al 1648.

Franceſco *Zannetti* ſtampò molto in queſta noſtra Capitale in caratteri rotondi , e corſivi , niente affatto ſpregevoli : ma non adoperò gran diligenza nell' uſarli.

Agoſtino , e Franceſco *di Tommaſo* furono altri noſtri ſtampatori del ſecolo XVII. , e tralle molte loro edizioni havvene alcuna non ſpregevole, e che può atteſtare ch' eſſi erano diligenti allorchè lo voleano.

Franceſcantonio *Orlando* tenne la ſua officina tipografica in queſta noſtra città , e fu fatto anche ſtampatore regio. Da' ſuoi torchi uſcì la *Riſpoſta del fedeliſſimo popolo napoletano . Manifeſtante la ſua fedeltà e coſtanza uerſo S. M. Cattolica , e l' odio capitale contro della nazion Franceſe. In Napoli per Franceſco Antonio Orlando Regio ſtampatore* 1648. in 4. Opuſcolo rariſſimo .

Matteo *Nucci* tenne ſimilmente la ſua ſtamperia in queſta noſtra città , e dalla medeſima uſcirono moltiſſime edizioni.

Girolamo *Faſulo* ſtampò per lunghi anni con de' caratteri rotondi , e corſivi , de' quali fu ben fornita la ſua officina ; ma io non ho ritrovata qualche coſa di raro uſcita da' ſuoi torchi .

Domenico *Ferrante* fu anche ſtampatore della noſtra città , ma l' edizioni, che ho vedute del medeſimo, non ſono di libri da farne gran con-

(1) Vedi la ſua *Biblioteca pag.* 84. *col.* 2.

conto, nè d'annotarsi come un qualche atteſtato della ſua attenzione.

Vincenzo *de' Franchi* fu un altro noſtro ſtampatore, dalla cui officina uſcirono opere di niente conto per quanto io ſappia.

Egidio *Longo*, che nel 1631. fu fatto Regio, ſtampò bene quando volle moſtrare la ſua abilità ed attenzione. Ebbe degli ottimi caratteri, e talvolta usò della buona carta, con de' fregetti non ſpregevoli.

La ſtoria della guerra di Troia tradotta in lingua volgare da M. Guido delle Colonne Meſſineſe, data in luce dagli accademici della Fucina. In Napoli per Egidio Longo MDCLXV. in 4. è bonina e rara edizione.

Antonio *Gramignani* ſocio con Michele *Monaco* nel 1677. ſtamparono varie opere, alle volte da mediocri tipografi, ed alle volte da peſſimi artigiani.

Michele *Monaco* tenne la ſua ſtamperia in queſta noſtra città per molti anni, e fu in ſocietà benanche con Antonio *Gramignani* nel 1677. Dalla ſua officina uſcì l' edizione della trasformazione, che fece de' primi tre Canti della *Geruſalemme* del *Taſſo* in altrettanti *Pianti* il P. D. Severino *Boccia* d' Aſcoli di Puglia Abate Caſineſe col titolo:

Il Taſſo Piangente, cioè i primi tre Canti del Taſſo trasformati in Pianti di Sincero Valdeſio. In Napoli per Michele Monaco 1682. in 8.

Franceſco Girolamo *Colligni* fu direttore nel 1640. della ſtamperia nel convento di S. Domenico Maggiore di Napoli, e del medeſimo ne ho vedute delle coſe mediocri, ma di conto niuno, onde darne notizia al mio leggitore (1).

Gio. Franceſco *Pace* fu un buono ſtampatore, ed i ſuoi eredi tuttavia eſercitano la ſtamperia in queſta noſtra capitale.

Franceſco *Mollo* fece delle molte edizione, e tra queſte può oſſervarſi quella dell' opera del Parroco Gio. *Francolino* intitolata:

Pentalogo Loretano, in cui le glorie ſi manifeſtano della S. Caſa di Loreto della città di Auerſa. In Napoli per Franceſco Mollo 1680. in 4. I caratteri, tanto i rotondi, che i corſivi, ſon belli e nitidi, la carta è di ottima qualità, e ſonovi de' buoni fregi e lettere iniziali chiamate in ogni miniature. Ma ſiccome l' edizione fa onore al tipografo, così la maniera, colla quale vedeſi ſcritta queſt' opera, indica abbaſtanza la fanaticheria del *Francolino*, e la ſua affettata erudizione da ſtimarſi un capodopera di ſciocchezza, e da far ſcompiſciar dalle riſa chiunque l' abbia nelle mani. E' poi anche buona queſt' altra edizione.

(1) Vedete il Toppi nella *Biblioth. napolit. p.* 249.

Digitized by Google

L' Idea embreggiata delle febbri Velenose del Dotter medico Filosofo Nazario de Caro Napoletano. Questo titolo è in un bel rame. Segue poi lo stesso titolo colla data. *In Napoli per Francesco Mollo* M. DC. LXXX. Alla dedica ad Innico Caraciolo nostro Arciv. vi è una testata in piombo. Il carattere rotondo è bellissimo.

Roberto *Mollo* non dee passare tragli ultimi stampatori di questa nostra città, e i suoi eredi continuarono lo stesso mestiere nel 1661. Può vedersi di esso Roberto la seguente edizione tanto per i caratteri, che per la carta intitolata:

Theatrum omnium scientiarum, sive apparatus, quo exceptus fuit D. Innicus de Guevara et Tassis Comes de Oñate ec. in Neapolitana academia in instauratione studiorum anni 1650. *Neapoli Robertus Mollus typographus excudebat anno Dñi* 1650. in f. Ella è fregiata benanche di moltissimi rami, e niente affatto spregevoli sono l' *Icones Scientiarum* dalla pagina 68. cioè: la *Rettorica* - la *Dialettica* - la *Fisica* - la *Metafisica* - la *Matematica* - la *Medicina* - la *Giurisprudenza* - il *Ius Canonico* - e la *Teologia*.

Francesco *Benzi* tenne la sua officina arricchita di molti, e diversi caratteri di una qualche ottima getteria, specialmente il parancone, il silvio, il caramone. Può aversi sotto gli occhi l' opera, che ha per titolo:

Le qualità ueneree discorso parenetico Morale del dotter D. Giuseppe Antonio Velasquez. In Nap. per Francesco Benzi. M. DC. LXXXXI. in 4. Alla prima carta del libro vi è un bel rame, e sulla dritta si legge: *Portio F.* Di elegante *parancone* si legge poi alla 3. faccia

D' amor uoi che languite,
Da Napelli di Colco auuelenati,
In queste note udite
I Zerghi con quai sete abbeuerati.
E di Circe suelati
Gl' inganni scoprirete; se gradite
Quest' acque tracānar limpide, e pure.
Contro ueleno di Veneus arsure
Son quest' acque. Venite.

Finisce il libro con un sonetto contro Venere, la cui ultima terzina è questa

Se per fin centro sei di tratto felle
Tana di mal' ation' horrid' e schiua;
T' alloggi Pluto in sue più tetre Celle,

Giacomo *Raillard* fu veramente uno de' nostri valenti tipografi, e le

le ſue edizioni ci fanno aſſolutamente della molta gloria. Egli uſò de' nitidi caratteri: dell' ottima carta, e badò molto al la correzione de' libri. Vi ſono alcune delle ſue ſtampe in caratteri picciolisſimi, ma nel tempo medeſimo così netti, che non incomodano punto anche a' lippoſi di leggerli francamente. Ebbe ſimilmente i caratteri greci molto ben fatti, e fregi bellisſimi da decorare i libri. Il ſuo emblema era una Sirena col motto: *Non ſempre nuoce*. Poche volte non ſi mantenne ſaldo nel ſuo decoro. Io delle tante edizioni ne noterò queſte poche, che mi ſembrano i veri monumenti della ſua abilità.

Proſæ et Carmina Franciſci Guarini Lupienſis, e Societate Ieſu Præferti ſtudiorum in collegio Neapolitano ejusdem ſocietatis. Neapoli ex typographia Iacobi Raillard 1682. in 8. Queſto titolo è inciſo elegantemente in rame.

Hieronymi Fracaſtori Poetæ Clariſſimi opera omnia poetica, nunc iterum in lucem edita. Neap. MDCLXXXIII. *ex officina typographia Iacobi Raillard* in 12. Bellina edizione.

Proginnaſmata phyſica (di Tommaſo Cornelio). *De circumpulſione Platonica. De ſenſibus progymnaſma poſthumum. Epiſtola nomine Marci Aurelii Seuerini ad Thimeum Locrenſem Carmina. Neap. apud Raillard* 1688.

Ritus Regiæ Cameræ Summariæ. Neapoli ex typographia Iacobi Raillard 1689. in f. Queſto libro è fatto baſtantemente raro.

Lo Taſſo Napoletano zoe la Gieroſalemme libberata de lo ſio Torquato Taſſo notata a llengua noſta da Grabiele Faſano de ſta Cetate: Napole, li 15. *Abrile* 1689. *a la Stamparia de Iacovo Raillardo.* In f. con figure. In queſta edizione il *Raillard* ſtravisò alquanto le ſue ſtampe, egualmente che il *Faſano* ſtravisò il bel poema del *Taſſo* (1).

Parere del Signor Lionardo di Capoa. In Napoli *per Giacomo Raillard* MDCLXXXIX. in 4.

Ragionamenti del Signor Lionardo di Capua intorno alla incertezza de' medicamenti. In Napoli *per Giacomo Raillard* MDCLXXXIX. in 8.

Actii Synoeri Sannazarii opera omnia nouiſſime in lucem data, et cum

(1) E' vero che la traduzione del celebre *Faſano*, mercadante di ſeta, come dice il *Paicchelli*, part. 1. pag. 308. delle ſue *memorie nouelle*, è fatta con *galanteria ſpiritoſiſſima*, giuſta l' eſpreſſione del *Redi* nelle *annotazioni* al ſuo *Ditirambo*, ma chi è quello, che ci ravviſa più l' eroico del *Taſſo*? Il *Faſano* avrebbe fare di ſuo conio un altro poema, e moſtrare col ſuo ingegno anche l'atticiſmo della favella napoletana ſenza affaticarſi tanto per voltare quello del *Taſſo* in un linguaggio, che appena leggeſi per iſcherzo, e non per iſtruzione.

Digitized by Google

emendatiſſimis Collata exemplaribus, *Neapoli* MDCXCIX. *Ex officina Iacobi Raillard* in 12. I caratteri ſono *momparigliа*, L' edizione è rara, ma è mancante di quelle compoſizioni fatte dal *Sannazzaro* contro i Romani Pontefici.

Analecta poetica. tomus II. *Epigrammatum libri* V. *Neapoli* M. D. CLXXXIX *ex officina typ. Iacobi Raillard.* in 12. Queſta edizione è ſimiliſſima a quella del primo tomo fatta dal *Caſtaldi* nel *1686.*

Uniuerſalis coſmographiæ elementa. Neapoli 1688. *ex off. typ. Iacobi Raillard* in 12. con diſegno in rame daddovero elegante.

Uniuerſalis geographiæ elementa. Neapoli ex offic. typ. Iacobi Raillard 1692. in 12. con rame avanti diſegnato dal noſtro immortale Franceſco *Solimene*, ed inciſo dal *Magliar.*

L' Iſtoria genealogica della famiglia Caraſa del noſtro *Aldimari* ſtampata da eſſo Giacomo *Raillard* nel *1691.* in t. 3. in f. è bella daddovero, e piena di eccellenti rami diſegnati da Giacomo del *Po*, ed inciſi dal *Magliar.*

Ottavio *Beltrano* calabreſe tenne la ſua ſtamperia prima in *Coſenza*, poi in *Monteſuſcolo*, e finalmente in queſta noſtra città. Il *Quadrio*(1) con errore lo chiama *Beltramo*. Fu baſtantemente letterato, avendo ſcritte non poche opere, che fece poi uſcire benanche dalla ſua officina tipografica. A me piace di quì rammentarle.

Breve deſcrizione del Regno di Napoli 1640. in 4.

Queſto ſuo lavoro fortì molte altre edizioni. Il *Toppi* (2) lo dice riprodotto nello ſteſſo anno *1640.* Nel *1644.* lo riſtampò il *Parrino*. Nel *1648.* lo ſteſſo *Beltrano* con addizioni, e poi nel *1671.* e *1673.* Il *Griffio* (3) dice che l' edizione del *1671.* ſia la migliore, ed è veriſſimo. Il noſtro *Campanile* (4) però chiamò il libro del *Beltrano*: *un mal inteſſuto uolume, che in menſogne ſi può chiamare l' Alcorano del Regno*; e Tommaſo di *Maſi* (5), che lo aveſſe ſcritto con *penna venale*. Infatti il *Beltrano* fu un famoſo impoſtore, avendo parlato con vantaggio ſolo di quelle città, terre, e famiglie, che gli ſeppero a larga mano dare delle buone mange.

Il Veſuuio, poema in ottava rima. *In Napoli* 1633. in 4. Il ſuddivi-

(1) Quadrio nella *Stor. e ragione d' ogni poeſia tom.* 1. *pag.* 173.
(2) Toppi nella *Biblioteca napoletana pag.* . . .
(3) Griffio *De ſcriptorib. hiſtor. ſæc. XVII. illuſtr. pag.* 440.
(4) Campanile *Notizie di Nobiltà pag.* 295.
(5) Maſi nelle *Memorie degli Aurunci pag.* 42.

Digitized by Google

visato *Quadrio* mette questa sua opera tral numero de' *Centoni*.

Almanacco perpetuo di Rutilio Benincasa Cosentino (o secondo il *Mongitore* (1) di Sebastiano *Ansalone* Palermitano) *illustrato e diviso in cinque parti*. Questo libro ha sortite moltissime edizioni, perchè credono gli sciocchi ritrovarvi infiniti misterj di cabala, e per mezzo del medesimo le segrete e future cose indovinare. La prima edizione fu nel 1593. per Gio. Giacomo *Carlino* in 8. e non già nel 1550. Il Marchese *Spiriti* (2) non loda affatto le aggiunzioni fatte dal *Beltrano*: ma il Conte *Mazzucchelli* (3) avvisa, che quest' opera colle aggiunte del *Beltrano presso gli almanacchisti è in qualche riputazione*. Il Ciel volesse che i nostri moderni stampatori e librai si potessero per poco rassomigliare al *Beltrano*. Dalla sua officina tipografica uscì poi un' altra quantità di opere, tralle quali noterò soltanto le seguenti.

Napoli Sacra dell' Engenio. *In Napoli* 1623. in 4. libro un po raro, ma di niente buona edizione.

Historia della città e Regno di Napoli detto di Cicilia da che pervenne sotto il dominio de i Re di Francesco Capece Latro napolitano. Parte prima la qual contiene ciò che auuenne in esso da Ruggiero I. sino alla morte di Costanza Imperatrice ultima del legnaggio de Normanni. In Napoli. Per Ottauio Beltrano MDCXXXX. in 4. Rara.

Discorsi delle famiglie estinte forastiere, e non compresе ne' Seggi di Napoli, Imparentate colla casa della Marra composti dal Signor Don Ferrante della Marra Duca della Marra, dati in luce da Don Camillo Tutini Napolitano. In Napoli, appresso Ottauio Beltrano, M. DC. XLI. in f. Questa è la migliore edizione fatta dal *Beltrano*, ed il libro è benanche in istima perchè scritto con monumenti alla mano.

Antonii Caraccioli Clerici Regularis De Sacris Ecclesiæ Neapolitanæ Monumentis liber singularis, Neapoli ex typographia Octavii Beltrani M. DC. XLV. f.

Partenope Liberata, ouero Racconto dell' Heroica risolutione fatta dal popolo di Napoli per sottrarsi con tutto il Regno dall' insopportabile Giogo delli Spagnuoli, Parte prima del Dottor Gioseppe Donzelli Napolitano al Serenissimo, & Inuittissimo Principe Herrico di Lorena Duca di Guisa conte D' EV., Pari di Francia &c. Difen-

(1) Nella *Biblioth. Sicul. t. 2. pag.* 213.
(2) Spiriti *Memor. degli Scritt. Cosentini p.* 123.
(3) Mazzucchelli *Scritt. d' Italia t. 2. part. 2. pag.* 720.

Digitized by Google

fensore della libertà, Duce della Sereniſſima Real Repubblica di Napoli e generaliſſimo delle ſue Armi. Con priuilegio della ſereniſſima Real Repub. Nap. In Napoli per Ottauio Beltrano 1647. con licenza de' Super. in 4. di pagine 236. oltre la dedica, prefazione ec. Il libro è rariſſimo, ed io ne hò veduto benanche una copia di carta reale nella libreria del Sig. *Manſi* daddovero pregevole.

Antonio *Buliſon* franceſe del Caſtello di *Chaponay* nel Delfinato, e non già Portogheſe, come avviſa Valentino Arrigo *Volgberi* (1), e ſenza eſſere ſtato mai religioſo, come ſognò il P. Vincenzo *Coronelli* nel Catal. degli *Accademici Argonauti* (2), venuto in Napoli abbracciò il meſtiere di libraio e ſtampatore, ma ſeppe nel tempo ſteſſo renderſi molto riſpettabile tra gli uomini di lettere di quella ſtagione, non meno noſtri, che oltramontani, ſpecialmente per le cognizioni ſtoriche ed antiquarie del noſtro regno. Egli ſerviva di guida a' dotti, che calavano in queſta bella parte d' Italia per oſſervarvi le antichità, ſiccome atteſta il P. *Montfaucon* (3). Mi fa ſenſo l' eſſere ſtato chiamato dal noſtro *Egizio* (4) in una lettera a Gotofredo *Goetz*: *Antonius Buliſon, homo omnium, qui unquam fuerunt, quive futuri ſunt, antiquitatum noſtrarum ſtudioſiſſimus*. Io non mi dilungo poi riguardo a taluni avvenimenti della ſua vita, ed al numero delle ſue opere, eſſendo ſtato già prevenuto dal mio dotto amico Sig. Franceſcantonio *Soria*, e ſoggiugnerò ſolo, che dalla ſua ſtamperia uſcirono benanche delle buone edizioni delle ſue opere non meno, che di altri letterati, i cui eſemplari ſon puranche in oggi divenuti baſtantemente rari. Ne metterò intanto in nota alcune poche.

Lettere memorabili iſtoriche, politiche, ed erudite ſcritte e raccolte da Antonio Buliſon. tomi 4. in 12. con *fig.* Il primo porta la data di *Pozzuoli preſſo Antonio Buliſon 1696*. Gli altri poi quella di *Napoli preſſo lo ſteſſo* 1597. 1698. Son rare e ricercate.

Cronicamerone, ouero annali e giornali biſtorici delle coſe notabili accadute nella città e Regno di Napoli, ſcritto da Antonio *Buliſon* ec. In Napoli MDCXC. in 12. a ſpeſe dell' autore.

Hiſtoria della città e regno di Napoli di Gio. Antonio Summonte. In Napoli M. DC. LXXV. *t.* IV. *in* 4. *A ſpeſe di Antonio Buliſon libraro all' inſegna della ſerena*. Queſta edizione è ricercata.

Bi-

(1) Volgheri *Introduz. alla notizia de' buoni ſcrittori.*
(2) Vedete le *letter. memorab. di eſſo Buliſon t. 3. pag. 357.*
(3) Nel *Diarium Italic. p. 302. ſeq.*
(4) *Opuſc. pag. 195.*

Digitized by Google

Biblioteca Napoletana di Niccolò Toppi. In Napoli per Antonio Bulifon 1678. in f. In alcuni cataloghi oltramontani quest' opera dicesi rara.

I sette salmi Penitenziali del Profeta Davide tradotti in lingua Toscana (in versi da Laura Battiferra degli Ammannati) *con alcuni suoi sonetti spirituali. In Napoli presso Antonio Bulifon* 1692. in 12.(1)

Domenicantonio *Parrini* fu librajo e stampatore, ma nel tempo stesso seppe uscire dalla sua linea e sedere a scranna tra gli altri letterati di quella stagione. Essendo stato incumbenzato dal Vicerè Conte di Sanstefano di scrivere la storia di quelli, che gli erano preceduti nel governo del Regno, come dal privilegio de' 26. gennajo 1688. portò sì bene a compimento il suo lavoro, che gli dobbiamo non poca obbligazione per averci lasciata quella sua storia di circa due secoli. Egli tenne la sua stamperia nella strada di Toledo e la fornì di caratteri forastieri niente spregevoli, ed usò nell' edizioni de' libri benanche una qualche diligenza, ma non in quel grado, che avrebbe potuto per farsi grande onore nell' esercizio del suo intrapreso mestiere. Io ne metterò in nota soltanto le seguenti.

Teatro eroico, e politico de' governi de' Vicerè del Regno di Napoli dal tempo del Re Ferdinando il Cattolico sino al presente. In Napoli. Nella nuova stampa del Parrino, e del Mutii M. DC. XCII. *t.* 3. n. 12. Questa edizione è un po rara e ricercata per li ritratti.

Raccolta di rime di Poeti Napoletani non più ancora stampate. In Napoli MDCC. nella nuova stamperia di Domenico-Antonio Parrino a strada Toledo all' insegna del Saluatore in 12. Le poesie furono raccolte da Gio. Acampora e dedicate a Paolo di Sangro. Le medesime sono leggiadre daddovero, e degno parto di alcuni de' nostri felici ingegni.

L' Arianna musicale del Signore Don Persio della Porta maestro di Cappella della S. Chiesa Metropolitana di Beneuento. In Napoli per li socii Dom. Ant. Parrino, e Michele Luigi Muzio M. DC. XCVI. in f. Opera veramente rara, scritta in dialoghi, e molto profittevole per coloro, che debbono apprendere le regole del canto Gregoriano, o sia canto fermo. Le note musicali, che sono in gran numero per gli esempj, che spesso reca l' autore, hanno dell' eleganza e della bellezza.

L'

(1) Vedete Mazzucchelli *t.* 2. *part.* 1. *pag.* 550. Le Long. 629. Zeno *t.* 2. *p.* 98. *n.* 2.

Digitized by Google

L' Eneide di Virgilio Marone trasportata in ottava rima Napoletana dal Sig. Giancola Sitillo. In Napoli 1699. nella nuova stampa di caratteri forastieri di Domenico-Antonio Parrino all' insegna del Salvatore nella strada Toledo in 12. Questa sorprendente traduzione; nella quale vi è daddovero tutta l' eleganza, e l' atticismo della lingua napoletana, fu fatta al P. Nicola *Stigliola* Gesuita, che per lunghissimi anni stiede di stanza nel lor monistero al mercato di Napoli, e nel darla alle stampe volle mascherare il suo nome sotto quello di *Gian Cola Sitillo*. Il *Paitoni* (1) avrebbe desiderato che il *Tafuri* avesse continuata la sua storia fino al secolo XVII. perchè così egli avrebbe avuta maniera di scoprirlo.

STAMPATORI IN ALTRI LUOGHI DEL REGNO.

AQUILA

Francesco *Marini* tenne la sua officina tipografica nella suddivisata città, e nel *1639*. vi stampò:

Regia munificentia erga Aquilanam urbem variis privilegiis exornatum. In fondo: *AQUILÆ Typis Francisci Marini 1639*. in f. Libro un po raro, e pieno di molti interessanti diplomi, donde potersi trarre delle belle notizie riguardo alla storia di essa città. Nel *1647*. egli vi esercitava poi tuttavia il suo mestiere, come appare dall' opera di Gio. Mario *Campano*. (2)

Gregorio *Gobbi* esercitò similmente la sua stamperia nella medesima città nel *1653*. (*)

AVELLINO

Il dotto Michele *Giustiniani* patrizio Genovese essendo venuto da giovanetto in *Avellino* verso il *1627*. ov' era vescovo Bartolommeo *Giustiniani* suo cugino, v' introdusse una stamperia esercitata nel *1656*. da Ludovico e Cammillo *Cavallo*, e nel *1658*. dagli eredi poi di esso Cammillo (3).

BARI

Francesco *Zannetti* fu stampatore nella città di Bari.

Giulio Cesare *Ventura* nel *1603*. facea lo stampatore nella suddetta città.

Pietro *Michele*, e Giacomo *Gaidone* nel *1630*. vi stampavano in società, sic-

(1) Paitoni *tom. IV. pag.* 186.
(2) Vedete le mie *memorie degli scrittori legali t. 1. pag. 163.*
(*) Toppi *Bibliot. napolet.* p. 86. col. 2.
(3) Vedete lo stesso Niccolò *Toppi* nella *Bibliot. Napoletana*, pag. 214.

Digitized by Google

ſiccome appare dal *Teatro morale e poetico, overo commentarii Etici, Politici, Militari, di Corte, ed Economici, di D. Camillo Valio da Gorga del Silento*, leggendoſi in fine: *Barii* M. DC. XXX. *ex officina typographica Petri Michaelis, et Iacobi Gaidoni*, in 4.

CASTELLAMMARE

Cammillo *Cavallo* nel 1646. ſtampava in quella città.

CHIETI

Bartolommeo *Gobbetto* tenne la ſua ſtamperia nella città di *Chieti*, e poi ſi aſſociò con Iſidoro *Facio* nel 1607. (1).

Ottavio *Terzani* eſercitò ſimilmente nella ſteſſa città il meſtiere di ſtampatore, e nel 1627. la tenne inſieme con Bartolo *Paueſe*, come rilevaſi dal

Dialogo di Agoſtino Tinacci, nel quale breuemente ſi raggiona della lingua mormoratrice, la cui lode è biaſmo, et il uituperio honore. In Chieti appreſſo Ottauio Terzani, e Bartolo Paueſe 1627. in 4.

COSENZA

Andrea *Riccio* nel 1612. ſtampava in Coſenza.

Gio. Batiſta, e Franceſco *Rodella* nel 1647. ſtampavano inſieme nella medeſima città, e ſimilmente

Gio. Batiſta *Moio*, e Gio. Batiſta *Ruſſo* nel 1654. teneano inſieme in eſſa città la loro officina tipografica. Vedete l'

Orazione in lode del governo, che fece nel Regno di Napoli il Vicerè D. Pietro Fernandez de Caſtro conte di Lemos. In Coſenza per Gio. Batiſta Moio, e Gio. Batiſta Ruſſo 1654. in 4. Edizione niente cattiva.

EBOLI

Monſignor *Caramuele* nel 1670. pose un' officina tipografica nella *Campagna di Eboli*, ſiccome rilevaſi da' *giornali di Roma* di detto anno, *pag.* 53.

FOGGIA

Novello *de Bonis* poſe una ſtamperia nella città di *Foggia*, e ne' 1673. vi ſtampò l'opera del Foggiano Franceſcantonio *Mattei* intitolata:

Della Scherma Napolitana diſcorſi: dove ſotto il titolo dell' impoſſibile ſi proua, che la ſcherma ſia ſcienza e non arte. In Foggia per Nouello de Bonis 1633. in 4.

Lorenzo *Valerio* tenne la ſua ſtamperia nella medeſima città, ed un altra poi in quella di *Trani*.

ISERNIA

Cammillo *Cavallo* nel 1644. ſtampò in *Iſernia* il noſtro *Ciarlante*.

(1) Toppi, *Bib. nap. p.* 63.

Digitized by Google

LECCE

Pietro *Michele* Borgognone dopo di aver esercitata la sua officina tipografica in *Bari*, passò nella città di *Lecce*, e vi esercitò il suo mestiere non indecorosamente per moltissimi anni. Da' suoi torchi uscirono le opere de' due fratelli Ascanio, e Giulio Cesare *Grandi*, e tra queste il *Tancredi* di esso Ascanio nel 1632. in 4. per cui esso autore si lusingò di aver superato il *poema* del Tasso, e per darlo ad intendere a chi nol volea credere, si valse della penna, o piuttosto, come dice il *Zeno* (1), del nome del fratello Giulio Cesare facendogli pubblicare un' opera intitola : l'

Epopeia del Sig. Giulio Cesare Grandi diuisa in cinque libri; aggiuntovi il sesto di critiche considerazioni. In Lecce 1637. appresso Pietro Michele in 8.

Le altre opere, che stampò poi dello stesso Ascanio furono :

La *Vergine desponsata* nel 1639. in 8. i *Fasti sacri* nel 1635. *Il Noè* nel 1646. in 8. *L' Egloghe simboliche* nel 1642. in 8. ec.

Lecce sacra di Giulio Cesare Infantino. In Lecce appresso Pietro Michele 1633. in 4. con rame ben fatto in mezzo del quale evvi il suddetto titolo, ed altri quattro rametti non spregevoli, che rappresentano alcuni edificj.

Nel 1693. i suoi eredi benanche stampavano in *Lecce*, come appare dall' edizione dell' *Antichità di Leuca* del *Tasselli*.

Francesco de *Rubeo* nel 1645. tenne similmente la sua stamperia nella città di Lecce.

MONTEFUSCOLO

Ottavio *Beltrano* nel 1644. vi avea la sua stamperia (2).

MONTELEONE

Gio. Domenico *Rossi* stampò molti anni nella città di Monteleone.

POZZUOLI

Antonio *Bulifon* nel 1696. tenea la sua stamperia nella città di *Pozzuoli*, dove stampò il primo tomo delle sue *Lettere memorabili*; ma non già la sua libreria, come si avvisa male Daniele Giorgio *Morhof* nel suo *Polybistor*.

Giacomo *Raillard* ancor ve la tenne, siccome attesta l' edizione del *Ragionamento di Cleandro, e di Eudosso sopra le lettere al Provinciale. Pozzuoli per Giacomo Raillard* 1645.

SU-

(1) Zeno *Not. al Fontanini t.* 1. *pag.* 331. Si legga l' eruditissimo Pierantonio *Serassi* nella *Vita del Tasso*, *pag.* 514. not. (4).

(2) Toppi *Bib.* p. 75.

Digitized by Google

SORIANO

Domenicantonio *Ferro* ſtampò le *Conſiderazioni di Domenico de Sanctis in Suriano nella caſa di S. Domenico* nel 1667. in 4. (1).

TRANI

Lorenzo *Valerio* tenne la ſua ſtamperia nella città di *Trani*, come di già avviſai, e le ſue edizioni non ſono niente ſpregevoli. Tralle molte piace a me citare la ſeguente:

Proſperi Rendellæ Monopolitani tractatus de paſcuis, defenſis, foreſtis, et aquis. Trani typis Laurentii Valerii M. DC. XXX. in 4. Nel fronteſpizio di queſta edizione evvi anche un bel rametto rappreſentante un' Idra fatto non già da un qualche rozzo bulino.

SECOLO XVIII.

L'Arte della ſtampa fu certamente in ottimo ſtato preſſo di noi ſul cominciare del corrente ſecolo, ſiccome ce lo atteſtano moltiſſime edizioni, le quali gareggiano colle più belle e colle più decantate della rimanente Europa. Il guſto predominante di quei tempi tra i noſtri letterati per le coſe Toſcane li fece quaſichè tutti mettere nell'impegno di riprodurle con ſomma eleganza tipografica, e corrette benanche colla poſſibile attenzione. I noſtri tipografi ſi fecero daddovero onor ſommo per averle eſeguite con tutte le buone regole dell'arte, e può ravviſarvi chicchefia il loro impegno e la loro ſenſibilità per lo decoro nazionale.

Parecchi direttori di ſtamperie ſi diſtinſero ſimilmente per le loro fonderie di caratteri, tralle quali ſono rinomate quelle dell'*Abbate*, di *Kommarek*, del *Raillard*, del *Muzio*, ed in particolare quella del noſtro Principe di *Sanſevero* D. Raimondo di *Sangro*, e in queſti ultimi tempi le altre dell'*Aveta*, e del *Perger*. La prima però di queſte ultime morì quaſi ſul naſcere, e la ſeconda avrebbe avuto biſogno di molto raffinamento. Ma mentre che avevamo le noſtre fonderie, ſi continuò l'introduzione de' caratteri foraſtieri fatta già fin dal ſecolo precedente, e ſpecialmente di quelli di *Olanda*, di *Venezia*, e di *Roma*; eſſendo errore di coloro, i quali credono, che non' prima del 1750. valuti ſi foſſero i noſtri ſtampatori de' caratteri delle officine foraſtiere.

La calcografia videſi ſempreppiù giugnere alla ſua perfezione, finchè per un benefizio di *CARLO*, Grande, e Magnanimo in tutte le

(1) Vedete il *Toppi* nella ſua *Biblior.* napol. p. 73.

Digitized by Google

ſue azioni, e del ſuo Auguſto figlio *FERDINANDO* IV. noſtro amabiliſſimo Sovrano, non abbiamo chè invidiare le altre nazioni riguardo alla ſua eleganza; e ben facile ſarebbe ſtato anche il trattener tra noi quel divino *Bartolozzi*, che nato in Italia ebbe poi a far tanta gloria a' paeſi oltramontani, per aver portato all' ultimo grado di raffinamento e di guſto l' arte del diſegno, e del bulino.

L' arte d' intagliare in legno ſempre ben coltivata preſſo di noi incominciò a fare benanche i ſuoi progreſſi nel corrente ſecolo, e il famoſo Ignazio *Lucchesini* ci fece molta gloria co' lavori delle ſue mani. Alcuni ſuoi fregi per decorare i libri, come anche le capolettere, le capopagine, ovvero teſtate, e finali, ſono con tanta delicatezza eſeguite, che ſembrino aſſolutamente elegantiſſimi rami quando ſono però impreſſi colla dovuta accuratezza. Avrebbero dovuto perciò i noſtri tipografi avere maggior impegno di provvederſi de' lavori di queſto eſimio intagliatore, e di avere indi la cura di non conſumarli in più libracci. Appena ſe ne conſervano in oggi alcuni pezzi nelle ſtamperie di Paolo di *Simone*, dell' *Orſini*, de' *Raimondi*. Ma dal *Lucchesini* finoggi non vantiamo affatto qualche ſuo mediocre imitatore, anzi a dire il vero queſt' arte ſi è del tutto perduta preſſo di noi, facendoci della ſomma vergogna quelli, che intagliano in legno.

Molte furono le leggi, che da tempo in tempo ſi pubblicarono in queſto ſecolo intorno a' libri ed agli ſtampatori, delle quali ſecondo il mio intrapreſo iſtituto conviene quì farne cronologicamente parola. Nell' anno 1723. i governatori della chieſa ed oſpedale, ed amminiſtratori della biblioteca di S. Angelo a Nido ebbero ricorſo all' Imperador Carlo VI. cercando che di tutti i libri, che ſi ſtampavano, e riſtampavano in queſta noſtra Capitale ſe ne aveſſe dovuta dare una copia alla mentovata biblioteca. Egli condiſceſe a queſta giuſtiſſima ſupplica con diſpaccio de' 27. ottobre del 1723. ſpedito in *Praga*; e trovandoſi in quel tempo Vicerè il Cardinal *Althann* con prammatica de' 25. marzo 1724. inculcò eſpreſſamente a tutti gli autori e ſtampatori di eſeguire un tal ordine ſotto pena ſtabilita nella prammatica *6. de impreſſ. libr.* (1). Queſta fu un' ottima legge, ma avrebbeſi dovuta abolire quella del ſuo predeceſſore Duca d' *Alcalà* de' 14. novembre 1630. (2) Indi lo ſteſſo Vicerè *Althann* con prammatica de' 24. maggio 1725. proibì

(1) Pramm. 8. *cit. tit. de impreſſ. libror.* (2) Vedi ſopra *pag.* 162.

Digitized by Google

bì espressamente (1) lo stampare qualunque cosa in *casa di persone particolari senza eccezione di persona alcuna* sotto pena della perdita di quanto vi si trovava ad eseguire le stampe, e di tutti i libri, oltre di altra pena arbitraria, ed alla stessa multa sottomiso i librai o stampatori, che avessero somministrati a talune particolari persone gli ordigni necessarj alla stampa di una qualche opera, e non esser permesso di mettere falsi 'date a' libri. Erasi introdotto di tenersi delle stamperie segrete, dalle quali spesso uscivano de' libri, che o l' altrui fama indamavano, o pervertivano i buoni dal retto sentiero della religione. Questa legge però del nostro *Althann* non ebbe niuna osservanza. Quindi il Conte di *Harrach* il dì *16.* aprile del *1729.* rinnovò tutti gli ordini precedenti, e di non potersi niente stampare senza essere prima riveduto, approvato, e concordato coll' originale da conservarsi dal cancelliere della regal giurisdizione (2): ma questa nuova legge altro non produsse, che di far crescere sempreppiù il numero degli trasgressori, e di trovare nuove maniere per eludere con essa tutte le altre di già promulgate su tal particolare.

Nel dì 21. ottobre del 1741. si prescrisse, che dovendosi stampare libri per le provincie si avesse potuto cercare, ed ottenere la licenza dalle Regie Udienze (3).

Nel dì 29. luglio del 1742. si prescrisse agli stampatori di dover consegnare al Cancelliere della Regal Giurisdizione 18. copie da ripartirsi nel seguente modo: *Siete à los actuales Conseieros de Estado, y à los Secretarios de las quatro Secretarias de Estado. Seys à los Ministros y Secretario de la Camera de Santa Clara. Uno al Presidente D. Francesco Ventura . . . . . Dos por las dos Bibliotecas Real, y de S. Angel à Nido. Uno al Capellan Mayor del Reyno. Y otra para conservarse por el Canchiler de la Real Iurisdiction colacionando con el original, y con el decreto de* publicetur *del Delegado de ella; y que nò sean obligados los estampatores de libros à otro mayor numero de los, que impriment* (4).

Con altra prammatica de' *16.* aprile del *1753.* espressamente fu ordinato (5) di non essere stato a niuno permesso aprire

(1) Pramm. 9. *eod. tit.*
(2) Pramm. 10. *cit. tit.*
(3) Vedete la *Raccolta de' Dispacci. Part. 2. tom. 4. Dispaccio I.*
(4) Nella *cit. Raccolta, Dispaccio 2. loc. cit.*
(5) Pramm. 11. *eod. tit.*

Digitized by Google

re ſtamperia ſenza l'eſpreſſa licenza ſotto pena di anni tre di galea: di non potere gli ſtampatori pubblicare libri ſenza le dovute licenze, e di dover mettere nelle ſtampe il loro nome, il luogo, e l'anno dell'edizione, imponendo dippiù di non rivederſi i libri da' reviſori dopo fatta l'impreſſione, ma ſull' originale, e di doverſi ne' libri imprimere le licenze ſotto pena della perdita degli eſemplari, e di chiuderſi l'officina dell' artigiano traſgreſſore.

Nel dì 28. febbrajo del 1769. ſi rinnovò l' ordine, che neſſuno poteſſe aprire ſtamperia ſenza la Reale licenza, e che le allegazioni forenſi non ſi doveſſero ſtampare ſenza il permeſſo de' commeſſarj (1); e nel dì 4. marzo dello ſteſſo anno lo ſteſſo ſi preſcriſſe per le ſtamperie delle provincie (2). Queſti ordini non eſſendoſi però affatto oſſervati, furono rinnovati il dì 8. aprile del 1786., ed in ſeguito fu emanato bando dalla G. C. della Vicaria il dì 26. aprile dello ſteſſo anno, e pubblicato il dì 4. maggio, di oſſervarſi un tal ordine ſotto pena di meſi ſei di carcere (3).

Nel dì 19. ſettembre del 1772. ſi rinnovarono gli ordini di dovere gli ſtampatori portare alla reviſione i manoſcritti, e non già l'opera ſtampata, ed ottenuta l'approvazione di non poterli pubblicare ſe non aveano prima il *Concordat* del reviſore (4). Con altra legge poi de' 18. ſettembre del 1773. fe ſentire il Re eſſere ſingolar ſuo dritto l' accordare, o negare la licenza della ſtampa, che per la prima volta ſi fa nella Capitale, o nel Regno, e di accordare la privativa a favore di un librajo, e che il Delegato della Giurisdizione altro non può accordare, che il *Reimprimatur* di quelle opere altre volte ſtampate nel Regno (5).

Nel dì 22. novembre del 1775. ſi preſcriſſe di non potere gli ſtampatori conſegnare agli autori le copie prima di ritenerſene il numero dovuto a quei miniſtri menzionati nelle regie prammatiche. Or queſto diſpaccio, che gli ſtampatori tengono eſpoſto nelle loro officine, per la mutata polizia nella magiſtratura, dà certamente canzo a' medeſimi di poter profittare a danno degli autori, non potendoſi mai ſapere il vero numero delle copie, che debbono dare, o preſentare non so a quali Idoli del Sebeto, avendone fatto anche un miſtero da non poterne venire più in chiaro.

Già

(1) *Cit. Raccolt. Diſpaccio* 4.
(2) *Cit. Raccol. Diſpaccio* 5.
(3) Vedete nel *t.* 1. delle prammatiche, *tit.* 42. *pag.* 250.
(4) Diſpaccio 6. nella cit. Raccolta.
(5) Diſpaccio 7. nella cit. Raccolta.

Digitized by Google

Già di ſopra ſi è veduto che un tempo furono 20. queſte copie, ed indi 18. Non eſſendoſi dunque detto altro nel medeſimo, che di doverſi dare alle perſone nominate nelle prammatiche, avrebbe dovuto piuttoſto ſcemare, che aumentarſi il loro numero. E pure chi ne ritiene 30. chi 32. chi 34. chi 38. ſenza avere nè meno il piacere un povero autore ſapere a chi mai ſi deſſero. Sarebbe tempo di ſpecificarſi almeno queſti tali individui con un nuovo diſpaccio, e di reſtringere il numero al più che foſſe poſſibile, giacchè ſtampare in Napoli è lo ſteſſo che impoverire. Lo ſtampatore ſe ne ritiene quel numero, che più gli piace, e dice che le ritiene in forza del diſpaccio. Gli amici montano in collera ſe non ne hanno l' eſemplare in dono, e in queſta occaſione ognuno vuol fingere amicizia coll' autore: I noſtri libraj perultimo uſano benanche tutti i mezzi, affinchè lo ſcrittore non ne vendeſſe copia niuna, ſul proponimento di non eſſere a niunaltro permeſſo il negoziar libri. Ma paſſiamo avanti.

Nel dì 2. agoſto del 1777. fu vietato (1) agli ſtampatori di poter imprimere finanche fogli volanti ancorchè conteneſſero divote preci, *eſſendo guaſte per lo più inetto e ridicole, e tali, che nell' atto che corrompono la religione, ſono ancora alla nazione medeſima di vergogna e di obbrobrio*, come diceſi nella prammatica de' 24. maggio del 1786. (2) confermando la medeſima benanche tutti gli ordini precedenti, e ſpecialmente di doverſi fare l' eſame dell' opera ſul manoſcritto, e collazionarſi poi dal reviſore collo ſtampato prima della pubblicazione, il che fu benanche confermato con altro diſpaccio del dì 26. maggio dello ſteſſo anno 1786.

Con diſpaccio del dì 10. agoſto del 1788. reſcriſſe il noſtro Sovrano, che la Chieſa non avea che la ſemplice cenſura, e non già la facoltà di vietare ed impedire la ſtampa de' libri, eſſendo tal facoltà riſerbata ſoltanto alla poteſtà Sovrana.

Nel 1781. eſſendoſi ſaggiamente determinato, che di quanto ſtampavaſi in Napoli ſe ne aveſſe dovuta dare una copia alla Real biblioteca, e traſcurando gli ſtampatori di adempiere a queſto giuſtiſſimo ordine, fu rinnovato il dì 8. maggio del corrente anno 1793. ſotto pena di ducati 500. qualora però tral termine di 10. giorni non aveſſero preſentate le copie di quanto aveano i medeſimi ſtampato dal ſuddetto anno 1781. e così poi continuare in appreſſo.

Fi-

(1) Vedete la detta *Raccolta de' Diſpacci cit. part. 2. tom. 4. tit. 50. pag. 582.*
(2) Vedete una tal legge nel *ſupplemento delle prammatiche, cit. t. 1. pag. 252.*

Digitized by Google

Finalmente il dì 31. agosto dello stesso corrente anno 1793. prescrisse il Re l' esatta osservanza della legge proibitiva di potersi verun libro dare alle stampe senza l' espresso Real permesso : anzi vietò di potersi stampare qualunque foglio senza tale licenza. E poichè ne addossò l' esecuzione all' avvocato della real corona, questi il dì 9. settembre ordinò, che nessuno degli stampatori, o qualunque altra persona, avesse ardito di dare alla luce il menomo foglio, senza la preventiva Reale licenza sotto pena di ducati 500. da applicarsi in benefizio del Regio Fisco, e di sei mesi di carcere.

Or tutte e quante le suddivisate ottime leggi fatte per effetto della continua vigilanza del governo non sono state che sempre in qualche picciola parte osservate dagli stampatori, eccetto però di quella, che ridonda a lor favore di ritenersi il numero degli esemplari prima della consegna all' autore de' fogli della di lui opera, che salva l' onestà de' buoni, non sapendosi specialmente oggi quali sieno le persone, a cui *de jure* spettano gli esemplari, questa legge varia secondo si vuole in ciascuna stamperia, come di già avvisai. Infatti il vedersi tante volte rinnovate le stesse sanzioni è il gran segno della loro inosservanza. Nè quest' ultima legge de' 31. agosto 1793. avrà la sua esecuzione se non si eleggeranno i revisori pubblici, o almeno trovarsi maniera di abbreviare il gran tempo, che ci vuole per le licenze de' libri in questa nostra capitale.

Se si destinasse una ventina di pubblici revisori, uomini però per iscienza, e per costumatezza noti a tutti, i quali esaminando prontamente le picciole composizioni, che si vogliano dare alle stampe, ed anche gli opuscoli, che non oltrapassassero i dieci fogli, si verrebbe in siffatto modo ad eseguire la legge del Re, e nel tempo stesso ad agevolare gli scrittori non meno che gli stampatori, giacchè per aver la licenza ne corre gran tempo a segno, che le picciole opere specialmente finiscono di stamparsi, e non si possono pubblicare a cagione delle licenze non ancora venute. Non è così poi per le opere grandi e voluminose. A voler poi che gli scrittori dovessero ottenere la licenza presentando il loro manoscritto, questo sarà impossibile, siccome mai si è potuto praticare. Come infatti costringere l' autore di non più rifare, o mutare nel corso dell' edizione i suoi pensieri, o volendolo fare ricorrere altra volta per l' esame di un paragrafo mutato, ed anche di una qualche parola, che non permetterebbe certamente uno scrupoloso stampatore, che

l'

l' autor faceſſe. Si dovrebbero però obbligare i reviſori di leggere le opere già impreſſe, i quali non trovandoci coſa da riformare, fare la loro approvazione, altrimenti notare ciò, che ſarebbe da rifare, o moderare, e non dare l' approvazione prima della rifazione di quei ſoli fogli, o negarla all' intutto qualora così eſſi ſtimaſſero. Io non condannerei mai uno ſcrittore qualora ſi trovaſſe coſa nel ſuo libro pubblicato coll' approvazione de' reviſori; poichè o è ſegno della loro ignoranza di non intendere, o di non aver ubbidito agli ordini del Re di eſaminare bene ciò, che il libro conteneſſe. E infatti in oggi i reviſori generalmente non leggono, ed ardiſcono di approvare. Un mio amico avendo pubblicati due opuſcoli di autori morti due ſecoli fa, con delle ſue annotazioni, quando andò a pigliarſi la reviſione, che trovò già fatta, gli diſſe il reviſore: *riveritemi queſti due dotti autori*. Si può avere pruova più certa, che altro non leggono de' libri i noſtri reviſori, che il ſolo fronteſpizio?

Tralle determinazioni di ſopra rammentate già vedemmo eſſervi ſtata anche quella, che eſpreſſamente inculcava di non eſſere affatto permeſſo a niuno di aprire ſtamperia ſenza licenza. Queſta legge però altra mira non ebbe infuori di quella, onde vietare le ſtamperie ſegrete, dalle quali ſpeſſo uſcivano libri ſtampati alla macchia, e di ſaperſi il numero delle pubbliche officine tipografiche non già per averſi buoni ed abili artigiani a ben ſoſtenere il decoro della nazione. Si ci dovrebbe dunque badare in oggi con una nuova legge, la quale facendoſi oſſervare, ordinaſſe, che chiunque voleſſe fare da direttore di un' officina tipografica ſi doveſſe egli dapprima eſaminare ſe foſſe o no abile per un tal meſtiere. Se poteſſe fornire la ſua officina di tutti i neceſſarj ordigni, e di ogni qualunque ſorta di caratteri, che mai abbiſognar potrebbero nelle diverſe edizioni de' libri. Chiunque abbraccia un qualche meſtiere, chi non ſa ch' egli fa un quaſi contratto col pubblico di bene eſercitarlo, altrimenti la ſua ignoranza, la ſua imperizia, è una ſpecie di colpa, che le leggi romane gaſtigavano appunto come un quaſi delitto. Ecco perchè i noſtri maggiori avvedutamente non permetteano a niuno prima dell' eſame di divenir maeſtro di qualche arte. La libertà, che pretendono i moderni impazzati politici di voler dare a chiunque voglia eſercitare qualche meſtiere, il ciel non voglia e la fanaticheria del ſecolo loro accordaſſe, come per diſgrazia vado vedendo, che non avremmo che artigiani vera-

mente rozzi ed inesperti da farci sempreppiù andare al di sotto delle altre nazioni (1).

Se infatti ci fosse stato l'esame non si sarebbero vedute aperte in questa nostra capitale delle stamperie, che fanno assolutamente vergogna alla nazione (2), e in particolare in questi nostri ultimi tempi giunte già al numero di 40 (3). In esse si stampa co' caratteri da scarto di alcune altre officine di già destinati nuovamente a fonderfi. Ci mancano tutti e quanti i necessarj comodi a un tal mestiere. Non si adopera alla composizione dell' inchiostro che oglio di olivo per quello di lino, terra annegrita in vece del vero negrofumo, e pece la più ordinaria per quella, che noi chiamiamo *vergine*. Questi sono i tre materiali, che fanno risultare un ottimo inchiostro; altrimenti l'edizioni giallifcono indi a poco tempo, e in modo che più non sono leggibili. I lavoratori, che vi s' impiegano sono poi i più inesperti dell' universo, rozzi, e senza niuno principio della loro arte, i quali sotto di un capo ignorante deteriorano sempreppiù invece di migliorare.

Si

(1) Nelle mie *Esercitazioni*, le quali metterò a stampa a miglior fortuna, ho bastantemente ragionato su questo punto, e cogli esempj delle nazioni antiche e moderne, ho benanche confermata la mia opinione di non poter mai una nazione avere artigiani di distinzione se innanzi tempo non si esamini la loro abilità e il lor potere, incumbendo alla pubblica educazione d' impiegare i cittadini in ciò, che meglio possono riuscire, e non ittarsene affatto addormentata, o indolentemente guardare quelli, che senza la dovuta abilità abbraccione per lor capriccio una qualche arte o mestiere.

(2) Molti non sono nè meno proprietarj delle loro misere stamperie, e le tengono in affitto a ragione di tanto al mese. Or questi per procacciarsi non solo il mantenimento, che anche la convenuta mesata al proprietario per non passar ben subito da direttori a semplici lavoranti, sono quelli similmente, che si azzardano spesso a fare delle stampe segrete senza niuno permesso, e per una vil mangia, che conseguiscono da qualche scostumato autore, il quale non avrà potuto altrimenti sedurre un onesto e comodo direttore di altra officina.

(3) Il mio dotto amico D. Marco della *Gatta* nella sua utilissima opera sul *Canto fermo Gregoriano*, di cui avrò più oltre a parlare, ha scritto nell' *avviso agli studiosi* di un tal canto, che *in questa nostra Capitale tra le migliaja degli stampatori una sola Officina aveva i Caratteri delle note di canto fermo* ec. e siccome questo potrebbe essere un monumento alla posterità, che nel secolo XVIII. in Napoli ci fossero state migliaja di stamperie, così non essendo ciò affatto vero mi è piaciuto in buona pace dell' autore avvertire, che queste non oltrepassano il numero di 40. come già dissi, nè quello di 500. incirca tutti i cittadini addetti alle medesime.

Digitized by Google

Si aggiugne poi il niente gusto di taluni scrittori, i quali per l' ingordigia di voler guadagnar molto della loro fatica corrono ben volentieri a queste infami officine, ove si fanno i lavori a vilissimo prezzo, non badando, che alle volte la bellezza dell' edizione suppliscé in gran parte al poco merito del libro. Queste loro stampe non servono ad altro, che per lasciare ingiustamente alla posterità monumenti della nostra disattenzione.

Quest' arte, a cui la società dee la rapida diffusione di quanto gli uomini d' ogni età e d'ogni nazione hanno scoverto, promosso, e perfezionato nelle arti, e nelle scienze (1), non avrebbe dovuto mai cadere in mani profane, ed ogni governo ci avrebbe dovuto sempre grandemente invigilare. I letterati sonosi mai sempre, e fin poco dopo della sua invenzione lamentati della somma inavvertenza di questi artigiani, i quali invece di migliorare sonosi sempreppiù imbastarditi a segno da far disperare un affaticato scrittore (2). Mai però presso di noi ci han potuto essere esercitanti di quest' arte cotanto inesperti quanto in oggi, attestandocelo tutti i monumenti, che abbiamo de' secoli precedenti. I nostri compositori operano senza saperssi cosa fanno, e tutto il lor capitale è una frettolosa acciabatteria. Non vogliono avvertimenti, nè vale il gridare *ad ravim usque*, ch' essi non sentono giammai. Faticano assolutamente per il loro giornaliere interesse. Non entrano mai a parte di quella sensibilità, peraltro di alcuni nostri pochissimi scrittori, che vorrebbero vedere bene impresse le loro produzioni. Diventano dell' arte senza che loe se l' insegna, bastando di saper soltanto l' *abbicè*, e di apprendere in breve spazio di tempo i rispettivi plutei, ove ripongono le lettere. E quelche è peggio spesso in essi ravvisasi della malizia a danno degli scrittori. Si defraudano per lo numero de' versi, che secondo la forma de' caratteri e del sesto, che vuol farsi l' edizione trovasi prescritto quello, che dee contenere ogni pagina. L' uguaglianza della *spaziatura*, dalla quale risulta la bellezza della stampa non si pratica affatto in questa nostra città. Tutte e due queste cose in una edizione voluminosa porta del guadagno a' compositori, e danno non poco agli scrittori. Vorrebbero fare sempre delle pagine mozze, e stanno a dire, che sia bellezza. Le correzioni si eseguiscono colla

(1) V. Casp. Klock *De ærario lib.* 1. *cap.* 10. *n.* 43. *seq.*
(2) Si legga Tommaso *Garzoni* nella *Piazza universale Discorso* 138. e Gio. Arnaldo Bergellono *Encomion chalcographiæ*.

Digitized by Google

massima negligenza, e a dispetto di ogni qualunque fatica fatta dall' autore vanno i fogli sotto al torchio spesso spesso con una infinità di falli tipografici.

Che dovrò poi dire de' nostri battitori, e torcolieri, da' quali dipende specialmente la buona o cattiva edizione de' libri? Essi a dire il vero non sono, che tante altre macchine *automate* di Aristotile, i quali non sapendo essi stessi cosa farsi, in un continuo avvinazzamento inchiostrano le carte, e le imprimono nella più barbara maniera senza affatto badare nè punto nè poco a ben situare le forme sul piano del torchio, e colla dovuta uguaglianza de' margini: a ben comporre l' inchiostro, e a dimenare spesso i mazzi, e batterli poi con egual forza dappertutto la forma affin di non far disuguaglianza di tinta. Non badano affatto agli *sporchi*: nè al laceramento de' fogli, allo smovimento delle forme, alla rottura delle lettere, e a quanto altro essi avrebbero a sapere e badare attentamente per far sortire una buona edizione. In essi non vi è altro impegno, che prestamente inchiostrare il prescritto numero de' fogli per guadagnarsi la loro giornata colla totale rovina dell'edizione.

A riparare tutti questi inconvenienti converrebbe perciò molto invigilare sopra di quelli, che far vogliano da direttori delle officine tipografiche, avvegnachè se questi non sapranno daddovero il lor mestiere, come sperare di poterlo insegnare ad altri, o di farlo ben eseguire da quelli, che non l' ignorano. Io ho scandagliati parecchi, che sono alla testa de' lavoratori delle loro officine molto più sciocchi de' lavoratori stessi. Non è la più cosa facile il fare da capomaestro di stamperia. Ci vuole un uomo di coltura, di genio per le belle arti, che abbia maniera da insegnarla ad altri, danaro da spendere e provvedere di quanto occorre alla buona esecuzione dell' edizioni, e di animo generoso e disinteressato.

Il famoso *Fritschio* dopo di aver parlato degli abusi in generale, e in particolare della tipografia, parla de' rimedj da toglierli, e ci rammenta alcune determinazioni fatte in Germania da poter anche noi abbracciare in oggi, e non più vedere quest' arte esercitata in modo, che recaci veramente vergogna (1); e similmente accenna alcune altre cose, che avrebbero i tipografi non ignorare, qualora volessero esercitare decorosamente il lor mestiere (2). A prescegliere

(1) Vide *Ahasueri Fritschii Dissert. historico-politicam de abusibus typographiae tollendis*. Nel tom. 2. *part.* 4. *pag.* 172.

(2) Vedete lo stesso autore nell' altra sua *Dissertatio de Tipographis*, *cit. tom.* 2. *part.* 4. *pag.* 179. *seq.*

Digitized by Google

gliere dunque abili e ricchi cittadini, che esercitassero questa bell' arte, e di tenerli poi sempre a dovere nel corso del loro esercizio, ci vorrebbero de' censori tipografici, i quali visitassero le nostre officine sull' esecuzione dell' arte, e nascendo controversia trallo scrittore, e lo stampatore intorno al giusto prezzo di una qualche stampa, nel dare il loro giudizio ragionassero prima sulla buona o cattiva esecuzione della medesima, che io crederei esser questa la principal cosa, che un ottimo perito dovrebbe esaminare, e non già, come è sempre solito in simili rincontri, tassare a favore dello stampatore come se fatta avesse l' edizione secondo le vere regole dell' arte. Mai in caso di litigio, e giustamente promosso da un qualche scrittore ha avuto torto lo stampatore.

Riguardo a' lavoratori finchè essi avranno la prima loro educazione nelle presenti nostre officine, non potranno mai aversi di qualche abilità. Infatti si danno una sì cattiva istruzione tra loro da non poter mai più uscire dal barbarismo, o svegliarsi da un maledetto letargo, che li fa totalmente istupidire. Essi si cavano spesso dalla classe de' vagabondi, senza niuna cultura ed estenuati dal bisogno. Dovrebbesi perciò formare un collegio, in dove potessero dapprima apprendere le vere regole della loro arte con qualche tintura almeno di letteratura, e nel tempo medesimo ispirar loro benanche una certa sensibilità da farsi onore nell' esercizio del lor mestiere. E vedendoceli in siffatto modo riformati si dovrebbe badare a dar loro una più corrispondente mercede da poter più comodamente vivere, giacchè spesso il bisogno suole talmente avvilire gli uomini da farli perdere ogni attività a ben esercitare le arti o le scienze. La mercede, che si procacciano i medesimi, a dire il vero è molto scarsa per poter vivere, ma è soprabbondante per cagione de' cattivi lavori, che escono dalle loro mani; e sapendo ben io la lor caponaggine, sebbene se li avanzasse, non migliorerebbero affatto da quelche sono.

Tutti i direttori delle nostre stamperie (nome peraltro che poco loro compete) non badano ad altro, che a un vile interesse, e niente affatto alla gloria della nazione. A molti piace di tenere lavoratori i più inesperti perchè maggiormente vengono essi a far guadagno sulla loro ignoranza, e tenendo altri de' ragazzi, in vece d' istruirli nelle vere e giuste regole dell' arte, l' indrizzano solo ad una frodolente imperizia. Egli è certo, che noi potremmo distinguerci molto nel coltivare quest' arte, non mancandoci cittadini, che per sapere, per abilità, per gusto, sarebbero essi da farci glo-

gloriare egualmente, che altre nazioni si vantano i *Tonson*, i *Bas kerville*, i *Bodoni*, formando anch' essi delle buone getterie di eleganti caratteri, e delle ottime fabbriche ancor di carta, onde vedersi specialmente una volta vietato il dover convertire il nostro cariffimo oro in piombo oltramontano.

Se dunque si prescegliessero abili e ricchi cittadini a dirigere le officine tipografiche, e che avessero nel tempo stesso sensibilità per l' onor della padria, quante belle ed utili produzioni si potrebbero anche stampare in Napoli de' nostri pezzenti letterati antichi e moderni, che fatte sono patrimonio de' tarli, e si defraudano al pubblico ed alla gloria nazionale, perchè i nostri stampatori per la maggior parte poveriffimi, ed altri pochi, perchè ingordi del solo guadagno, se mai le pigliano a stampare fanno le più scelerate edizioni dell' universo. Ed ecco la ragione per cui *in Napoli si stampa poco e male*, come dice il Sig. *Galanti* (1), il quale tenendo poi anch' egli a proprio conto una stamperia da moltiffimi anni, nessuna edizione ne ha fatta uscire da farci gloria, per la ragione appunto, ch' egli egualmente che tutti gli altri ha sempre pensato più al guadagno, che al decoro della nazione.

Nè vale la scusa, che sciocchamente adducono i nostri tipografi e librai di non essere in istima niuna i nostri buoni lavori, onde facendoli sarebbe per essoloro un danno, non trovando poi conoscitori del lor merito, e di non esserci ancor tra noi commercio tale colle altre piazze forestiere da smaldirne prestamente gli esemplari. Questo è un pregiudizio, che ci tiene in un grande avvilimento. Quando realmente s' introducesse il buon gusto nelle nostre stamperie, oltre che dovrebbonsi svegliare i compratori nazionali, si animerebbe quel commercio appunto, che non abbiamo per essere in un bastante discredito la nostra piazza colle altre dell' Italia e fuori. L' edizioni son pessime, le associazioni non si continuano, e in altri modi anche talvolta s' inganna il pubblico. Che riproducono a proprie spese i nostri librai, o stampatori? Alcune poche opere di prima necessità, e per indrizzare i giovanetti all' acquisto delle lettere, ovvero alcuni libriccini di materie ascetiche, a' quali il bacchettonismo ha fatto pigliar molta voga; e per la loro grande ingordigia di spender poco e guadagnar molto fanno anche di queste veramente edizioni da svergognarci.

L'

(1) Galanti nella sua *Nuova descrizione delle Sicilie, tom.* 1. *pag.* 366.

Digitized by Google

L' altra potentiſſima ragione, per cui in Napoli non ſi ſtampano che pochiſſime opere, ſi è, che quaſi tutte le noſtre ſtamperie ſono continuamente impiegate per le allegazioni del foro, le quali ſe non andaſſero a finire e conſumarſi nelle botteghe de' pizzicagnoli, certo che per la maggior parte delle abitazioni di Napoli avrebbero da eſſere occupate da' ſoli ſcritti forenſi. Lo ſcrivere per il foro è quello, che rende in oggi qualche coſa, e per conſeguenza fa la maſſima occupazione de' cittadini (1), ed eſſendoci per gli ſtampatori benanche grandiſſimo guadagno, imprimendoſi le medeſime con fretta e rozzamente, egualmente che vengono ſcritte da' loro autori (ſalvo ſempre il merito de' veri dotti), ne vorrebbero perciò eſſi ſtampare più di quelle, che ſe ne ſtampano, e perderſi per ſempre l' uſanza di ſtamparſi ognaltro lavoro letterario, in dove non evvi per eſſoloro un egual guadagno.

Io non vo' intanto dilungarmi davvantaggio a parlare dello ſtato infelice, in cui trovaſi addì noſtri l' arte tipografica in mano ſpecialmente di alcuni artigiani, a' quali ſi avrebbe ad interdire l' eſercizio, o di farli almeno avveduti di averne portato all' ultimo grado il ſuo avvilimento; e ſecondo l' ordine da me tenuto ne' ſecoli precedenti, mi baſterà di rammentare ſoltanto que' pochi, dalle cui officine ſono uſciti alcuni pezzi da farci qualche gloria, gettando nella dimenticanza tutte le altre infinite edizioni, che per noi altro non ſono, che un vergognoſo monumento dell' abuſo fatto dell' arte tipografica.

STAMPATORI DELLA CAPITALE.

BErnardo-Michele *Raillard* fu alquanto imitatore del famoſo Giacomo menzionato di ſopra. Le ſue edizioni veggonſi eſeguite con molta attenzione. Nel 1714. ſi aſſociò con Felice *Muſca* altro eccellente ſtampatore, di cui più oltre avrò a parlare, ed indi eſſendoſene ſeparato ſeguitò a farſi onore col ſuo meſtiere. Io potrei fare un ricco elenco delle ſtampe uſcite dalla ſua officina; ma rimarrò contento delle ſeguenti.

Degli avvertimenti della lingua ſopra il Decamerone di Lionardo Salviani. In Napoli. Nella ſtamperia di Bernardo-Michele Raillard 1712. t. 2. in 4.

Le

(1) In Napoli tuttogiorno creſce il numero di quelli, che veſtono gli abiti de' profeſſori del foro. In ragione creſcono i litigi, e co' litigi il biſogno univerſale del Regno. Non ci è altra profeſſione, che quella del Foro.

Digitized by Google

Le proſe di Pietro Bembo colle giunte di Ludovico Caſtelvetro. In Napoli MDCC. XIV. per Bernardo-Michele Raillard, e Felice-Moſca t. 2. in 4.

Nicolai Parthenii Giannataſii. Neapol. Soc. Ieſu Piſcatoria et nautica. in 8. Con 10. eleganti diſegni alluſivi fatti dal *Solimene*, ed inciſi da Franceſco *Louuemont*. Rara e bella daddovero queſta edizione, che io attribuiſco piuttoſtó al famoſo Giacomo *Raillard.*

Antonio *Abri*, che nel 1717. ſtampò il *Torto e dritto del non ſi può* del Bartolo, edizione diretta da Niccolò Amenta, fu artigiano di qualche merito; ma per lo più non badava al ſuo decoro.

Niccolò *Naſo* eſercitò molto bene l' arte di ſtampatore, ſiccome atteſta l' edizione, ch' ei fece nel 1723. della *Storia civile* del noſtro Pietro *Giannone*, e per cui fu anch' egli a parte delle perſecuzioni ſuſcitate ingiuſtamente contro lo ſteſſo ſcrittore dalle perſone di Chieſa.

Gennaro *Muzio* ſi ſegnalò daddovero nel ſuo meſtiere. Fanno gloria alla ſua memoria le ſeguenti edizioni:

Delle poeſie del Signor Berardino Rota. parte I. e II. fatta in *Napoli* nel 1716. in 8. *t.* 2. decorata di belliſſimi rami, che rappreſentano i ritratti dell' autore e della di lui moglie Porzia *Capece* inciſi da Antonio *Baldo ex marmore Ioannis de Nola*, e in altre molte eleganti capo-pagine.

L' arte poetica del Signor Antonio Minturno, nella quale ſi contengono i precetti Eroici, Tragici, Comiti, Satirici, e d' ogni altra poeſia, con la dottrina de' Sonetti, Canzoni, e di ogni ſorte di Rime Toſcane, dove s' inſegna il modo, che tenne il Petrarca nelle ſue opere, e ſi dichiara a' ſuoi luoghi tutto quel, che da Ariſtotile, Orazio, ed altri autori greci, e latini è ſtato ſcritto per ammaeſtramenti de' poeti. In Napoli 1725. in 4. nella ſtamperia di Gennaro Muzio erede di Michele Luigi. L' edizione è molto bene eſeguita.

Il viticondo poema del Duca Annibale Marcheſe. In Napoli M. DCC. XXXVIII, nella ſtamperia di Gennaro e Vincenzo Muzio, in 4. E' diviſo in 6. canti, e in ognuno evvi un mediocre rame, oltre del primo diſegno, che precede alla dedica, diſegnato dal *Solimene*, ed inciſo dal *Baldi*.

Delle commedie di Niccolò Amenta. In Nap. 17LIII. *nella ſtamperia Muziana, t.* 3. in 8. Nel 1. la *Coſtanza* - Il *Forca*. Nel 2. Il *Fante* - la *Somiglianza*. Nel 3. la *Carlotta* - la *Giuſtina* - le *Gemelle*. Queſte commedie ſon fatte baſtantemente rare.

Mi-

Digitized by Google

Michele-Luigi *Muzio* fu anch' egli un famoso nostro tipografo, e quando volea mostrare tutti i gradi della sua attenzione, poteano i suoi lavori stare a fronte di quelli, che uscivano dalle più celebri officine di Europa. Egli tenne benanche la sua getteria di ogni sorta di caratteri, e niente affatto spregevoli; rotondi, corsivi, ebraici, greci ec. Sono infinite le sue edizioni, ma io ne metterò in nota soltanto le seguenti.

Archivorum veteres testamenti libri tres, del P. Scipione Scambato; *Neapoli* MDCCIII. ex *novorum characterum fusoria officina Michaelis Aloysii Mutii*, in f. E' piena de' suoi caratteri greci, ebraici ec. niente affatto ineleganti.

Iacobi Cuiacii Opera omnia. Neapoli typis at sumptibus Michaelis Aloysii Mutii, t. XI. 1722-27. in f. Nel primo tomo vi è il ritratto dell' autore molto ben fatto col distico:

Si quæris qualis Cujacius, ecce figuram:
Si quæris quantus, dicere nemo potest.

Noi possiamo vantarci daddovero di questa edizione per essere la più elegante, e la più esatta di quante altre fatte si fossero delle opere Cuiacciane.

Felice *Mosca* fu certamente uno de' più celebri stampatori del corrente secolo. La sua officina fu ricca di eccellenti caratteri di ogni sorta, e i greci, e gli ebraici furono veramente bellissimi. In tutte l' edizioni si ci vede la sua esattezza, e la sua grande vigilanza, che dovea usare con quelli, che ammettea nella sua stamperia. Qualche fallo non doveasi commettere che a suo proprio dispetto, e perchè gente di simil fatta non può gran tempo stare salta nel suo dovere. Sono in gran numero le sue edizioni. Contentasi però il mio erudito leggitore soltanto di queste poche.

Della storia geneologica della famiglia del Ponte, di Fr. Girolamo-Maria di Santanna. *In Napoli* 1708. in f. m. decorata di eleganti rami incisi da Andrea e Gaetano *Magliar* padre e figlio.

Di Sertorio Quattromani Gentiluomo & Accademico Cosentino lettere diverse. Il IV. libro di Virgilio in verso Toscano. Trattato della Metafora. Parafrasi Toscana della poetica di Orazio. Traduzione della medesima Poetica in verso Toscano. Alcune annotazioni sopra di essa. Alcune poesie Toscane, e Latine. In Napoli NDCCXIV. Nella stamperia di Felice *Mosca* in 8.

De rebus gestis Antonii Caraphæi libri quatuor (di Gio. Batista Vico) *Excudebat Neapoli Felix Musca Anno* M. DCC. XVI. in 4. Ottima edizione.

Digitized by Google

Ammaestramenti degli antichi raccolti e volgarizzati per F. Bartolommeo da S. Concordio. In Napoli per Felice Mosca 1722. in 12.

De balneis Pithecusarum libri VI. di Cammillo Eucherio de Quintiis. Neapoli 1726. in 8. con belli rami disegnati dal *Baldi*, ed incisi da Andrea *Maillar*.

Tragedie cristiane del Duca Annibale Marchese. In Napoli M. DCC. XXIX. nella stamperia di Felice Mosca. t. 2. in 4. Il primo volume contiene sei tragedie, e il secondo cinque, e non occorre parlar del merito dell' autore per essere molto noto agli eruditi. Per ciò che riguarda solo l' edizione conviene a me dire, che ella è benanche una delle migliori, che uscita fosse da' torchi del *Mosca*. Vedesi grandemente decorata di eccellenti rami disegnati parte dal *Solimene*, parte dal *De Mura*, e parte da Domenicantonio *Vaccari*, ed alcuni incisi in Vienna dal *Sedelmayr*, ed altri poi dal *Baldi*, e da Francesco *Zucchi* Veneziano. Ogni tragedia ha il suo rame allusivo; e fu anche bellamente incisa in rame la musica de' cori, posti in fine di ognuna delle medesime, de' primi maestri di Cappella di quei tempi.

Senatusconsulti de Bacchanalibus, sive aereæ vetustæ tabulæ Musæi Cæsarei vindobonensis explicatio. Neap. 1729. *apud Felicem Muscam* f. Questa eruditissima opera del nostro famoso letterato Matteo *Egizio* divenuta in oggi anche un po rara, ella è similmente impressa colla solita attenzione del nostro tipografo.

Principj di una scienza nuova intorno alla natura delle nazioni, per la quale si ritrovano i principj di altro sistema del diritto naturale delle Genti. In Napoli 1725. in 12. per Felice *Mosca*. Bellina e ricercata questa edizione dagli eruditi più delle posteriori. Nel 1730. la riproduse poi anche in 12.

Commentarius in mutilum Campani Amphiteatri titulum. ec. Neap. ex typogr. Felicis Muscæ 1727. in 4. figur. Opera del nostro Ch. *Mazzocchi*. Buona edizione, e libro pieno di critica, e di erudizione.

Funerali nella morte del Sig. Duca D. Gaetano Argento Presidente del S. R. C. In Napoli nella stamperia di Felice Mosca M. DCC. XXXI. f. Bellissima edizione in caratteri nitidissimi rotondi, e corsivi, e similmente son tali gli ebraici, e i greci.

Iosephi Aurelii de Ianuario Respublica Iurisconsultorum. Excudebat Felix Musca Neapoli Anno 1731. in 4.

Di Vincenzo Gravina della ragion poetica libri due. In Napoli M. DCC. XXXII. nella stamperia di Felice Mosca in 8.

Il Goffredo ec. riscontrato co' migliori testi, con gli argomenti di Orazio

Digitized by Google

zio Arioſti, aggiuntovi un riſtretto della ſua vita, e nel fine varie lezioni tratte da più eſemplari, e gli argomenti di Gio. Vincenzo Imperiale. In Napoli nella ſtamperia di Felice Moſca in 12. Queſta è una bella e rara edizione del noſtro *Moſca*, ed anche per l' effigie del *Taſſo* preſa da un quadro del Muſeo del noſtro famoſo Giuſeppe *Valletta*. Ella è perciò da preferirſi all' altra noſtra edizione corretta per Tommaſo Coſto, e colle annotazioni di M. Giulio Ceſare *Capaccio*, o ſia una lunga *lettera* del medeſimo diretta a Pietro *Obmuchievich de Yueglia*, e ſtampata in Napoli appreſſo Gio. Batiſta *Cappelli* nel 1582. in 12. e non in 4. come dice il *Baruffaldi* nel ſeſto de' ſuoi ragionamenti ſopra il *Taſſo*.

Delle vizioſe maniere del difendere le cauſe nel Foro. Trattato di Giuſeppe Aurelio di Gennaro. In Napoli 1744. *preſſo Felice Carlo Moſca*. in 4. ben fatta edizione:

Stefano *Abbate* fu uno de' noſtri buoni ſtampatori, e tenne benanche la getteria di caratteri niente affatto ineleganti, come di già ſopraccennai. Tralle ſue edizioni a me piace indicare la ſeguente:

Ioſephi Aurelii de Ianuario Feriæ autumnales poſt reditum a Republica Iurisconſultorum. Typis Stephani Abbatis Neapoli Anno 1752. *in* 4. Vi ſi vede il ben fatto ritratto dell' autore diſegnato dal famoſo Carlo *Amalfi*, ed inciſo da Antonio *Baldi*.

Serafino *Porſile* tenne lunghi anni la ſua officina tipografica in queſta noſtra Capitale, e fu fatto regio ſtampatore, come appare dall' edizione, ch' ei fece in Napoli nel 1748. in 4. della *Scienza della Natura* del P. D. Gio. Maria della *Torre*, e la ſua ſtamperia tuttavia viene eſercitata da Franceſco *Trombelli*, e dalla medeſima è uſcita benanche la ſeguente edizione:

Dominici Cyrilli M. D. et in Neapol. Lic. med. Theor. Profeſs. Entomologiæ Neapolitanæ ſpecimen primum. Neapoli MDCCLXXXVIII. in f. Le tavole degl' inſetti ſono ſtate diſegnate dallo ſteſſo *Cirillo*, ed inciſe da Angelo *Clever*.

Giuſeppe *Raimondi* fece uſcire da' ſuoi torchi delle molte buone edizioni. Vaglian per tutte quelle degli *Annali d' Italia* del Muratori in tomi X. fatta a ſpeſe del librajo Giuſeppe *Ponzelli*, e l' altra intitolata:

Lettres écrites par Monſieur le Prince de S. Sevêre de Naples a Monſ. l' Abbè Nollet de l' Acadèmie des ſciences a Paris contenant la rélation d' une decouverte qu' il a faite par le moyen de quelques expèriences chimiques; et l' explication phiſique de ſes circoſtances. Premiére partie. A Naples chez Ioſeph Raimondi M. DCC. LIII. in 8.

e finalmente quella delle

Digitized by Google

Opere diverse del Regio Consigliere Giuseppe Aurelio di Gennaro. In Napoli MDCCLVI. presso lo stampatore Raimondi. in 4. Edizione niente spregevole. Dapprima evvi un bel rame disegnato ed inciso dal *Baldi*, indi il ritratto del Re Carlo Borbone dipinto dal famoso Giuseppe *Bonito*, ed inciso da *Gaullier*, e finalmente il ritratto dell' autore dipinto dal suddetto Carlo *Amalfi*, ed inciso dal *Baldi*.

Stefano, Gaetano, e Filippo *Raimondi* figli del suddivisato Giuseppe sonosi anche alquanto contraddistinti tra quelli della loro professione. Generalmente le loro edizioni non sono spregevoli, e dalla loro officina fornita di buoni caratteri uscì la

Storia naturale generale e particolare del Sign. De Buffon. Napoli presso i fratelli Raimondi 1772. tomi 32. per ora in 12. con bellissimi rami. L'edizione fu fatta sopra quella di *Milano*, la quale in oggi non è troppo in pregio per essere stata riprodotta in Parigi l' edizione francese con molti accrescimenti.

Benedetto *Gessari* fu un ottimo stampatore, ma serviva al suo interesse. Egli sapea però secondare il genio di chi volea fare una qualche buona edizione nella sua officina. Tralle sue edizioni è molto bene eseguita quella dell' opera del Ch. *Mazzocchi* intitolata: *Alexii Symmachi Mazochii commentariorum in Regii Herculanensis Musei Æneas tabulas Heracleenses pars I. et II. Neapoli* CIↃIↃCCLIV. in f. Gli eruditi sanno abbastanza il merito di questo lavoro fatto dal nostro *Mazzocchi*, ond' è che questo libro per tutti i riguardi fa gloria alla nostra nazione, e in oggi è divenuto anche un po raro.

Alessio *Pellecchia* seppe molto bene il suo mestiere, sebbene non in tutte le moltissime edizioni, che fece uscire dalla sua officina ben provvedute di caratteri e di ognaltro comodo, sono eseguite con attenzione. Egli serviva bene quegli autori, che aveano denaro da spendere, e gusto nel tempo stesso delle cose tipografiche. A me però basta di notare soltanto quella, che ha per titolo: *Antichità Siciliane spiegate colle notizie generali di questo Regno, ove si comprende la storia particolare di quelle città, delle quali se ne riportano, ed illustrano separatamente gli antichi Monumenti. Opera del Padre D. Giuseppe Maria Pancrazj Chierico Regolare Teatino* cc. *In Napoli* MDCCLI. *nella stamperia di Alessio Pellecchia*. t. 2. in f. atl. Questa edizione fa gloria al nostro tipografo. Ella è veramente magnifica in nitidi caratteri ben grandi, e fornita di bellissimi rami, ed è benanche in oggi divenuta un po rara per aversene gli oltramontani comprati quasi tutti gli esemplari.

Francesco *Laino* fu nostro non inelegante stampatore, e della sua officina

cina si valse anche alle volte il nostro famoso *Ciccarelli* per alcune delle sue edizioni, siccome da quì a poco parlando del medesimo dovrò meglio ravvisare.

Gennaro *Rota* fu un altro nostro stampatore del corrente secolo, e dalla sua officina uscirono:

Le Satire di Benedetto Menzini poeta fiorentino colle note postume dell' Ab. Bracci ec. In Napoli, *presso Gennaro Rota stampatore Camerale*. 1763. in 4. Edizione niente affatto cattiva.

Filippo *Aveta* napoletano incisore della Regia Zecca delle monete pose la sua stamperia in questa nostra città, e per fare un benefizio al pubblico pensò di stabilire benanche una fonderia di caratteri di ogni sorta, onde non più vedersi cambiato l' argento e l'oro col piombo oltramontano, ed avere i cittadini un mestiere dippiù per procurare il loro mantenimento non meno, che il vantaggio di tutta la nazione. Un saggio del suo carattere silvio adoperato in un manifesto da lui stampato nel dì 26. gennajo del 1764. che mi ha fatto vedere il di lui figlio D. Vincenzo *Aveta* impiegato anch' egli nella nostra regia Zecca, uomo di molta abilità ed ingegnoso, se non è di una gran bellezza e perfezione, non è del tutto spregevole. Avrebbe potuto migliorarsi sull' esempio delle getterie oltramontane, e con nostro decoro venire a capo della sua buona intenzione; ma rimase questa sua fonderia suffogata nel nascere a cagione d' una indegna truffa fattagli dallo Spagnuolo Francesco *Anastares* di professione orolorgiajo, ch' egli chiamato avea in ajuto per formare i ponzoni, le matri, e che so che altro necessario era all' esecuzione della medesima. Che fatalità la nostra il non istabilirci nelle belle arti, e superare le manofatture di ogni qualunque altra nazione, che non vanterà tanti belli talenti, i quali debbonsi perdere in altri esercizj contro la loro inclinazione.

Giovanni di *Simone* fece molt' onore all' arte tipografica in questa nostra Capitale. In generale tutte le sue edizioni sono in non poca stima presso gli esteri per l' ottima loro esecuzione non meno, che per l' esatta correzione. Eccone alcune poche da vedersi:

Pratica più agevole e più utile di esercizj militari per l' infanteria scritta da Raimondo di Sangro Principe di S. Severo ec. *In Nap. 1747. nella stamperia di Giovanni di Simone* in f. Quella però del *Vocabolario degli Accademici della Crusca impressione napoletana secondo l' ultima di Firenze con la giunta di molte voci raccolte dagli autori approvati dalla stessa Accademia. In Napoli* MDCCXLVI-XLVII-XLVIII. *A spese di Giuseppe Ponzelli nella stamperia di Giovanni*

vanni di Simone t. V. in f. coll' emblema di detta Accademia disegnato dal *Baldi*, e col motto: *Il più bel fior ne coglie*, e con delle buone teſtate e capolettere, è daddovero pregevoliſſima in ottimi caratteree e carta, eſattamente corretta, ed eſeguita con tutte le regole dell' arte. Niuna edizione, che ha ſortita queſto utiliſſimo libro, può uguagliare la noſtra. Ella è divenuta un po rara, e rariſſimi ſono poi gli eſemplari, che ſe ne tirarono di belliſſima carta reale. A dire il vero queſta ſtampa fa molto onore al noſtro tipografo ed alla nazione. Egli laſciò due figli Nicola e Paolo, i quali continuarono a procacciarſi onore tra quelli di una tal' arte, e ſpecialmente eſſo Paolo, di cui debbo per decoro della padria farne quì appreſso una particolar menzione.

Paolo *di Simone* ſuperando l' impegno e la ſteſsa abilità di Giovanni ſuo padre giunſe egli il ſolo a meritare il primato tra quelli della ſua profeſſione, e da poterſegli perciò giuſtamente dare il nome di direttore di un' officina tipografica. Egli ha ſaputo aſsai bene iſtruirſi di tutte le buone regole da praticarſi per l' eſatta eſecuzione delle ſtampe, ed ha uſati tutti i mezzi, onde vedere allontanata da' faticatori di queſt' arte la loro riprenſibile acciabatteria. La nazione gli dee non poco per la intrapreſa di ſtampare quì in Napoli i *Meſſali*, i *Breviarj*, e che ſo altri libri, che ſervendo onninamente alle perſone di Chieſa, facean perciò un gran guadagno gli eſteri, da' quali doveanſi quelli per neceſſità a caro prezzo comprare. Ma il maggior vantaggio, che fatto egli aveſse alla nazione a me ſembra, che foſse quello appunto di aver tolto agli eſteri col guadagno benanche la gloria ſuperando in bellezza le ſue edizioni di tali libri quelle de' *Veneziani*, de' *Romani*, degli *Olandeſi*, e dello ſteſso celebre *Bodoni* di Parma. Dal Re ottenne una penſione di ducati 10. al meſe, e varie altre franchigie per l' introduzione della carta, qual utile cittadino, che eraſi ſaputo intereſsare per lo decoro nazionale. La ſua officina è la più ben fornita di ogni qualunque ſorta di caratteri, e in abbondanza; non vi manca ſimilmente quanto altro poſsa deſiderarſi a decorare non meno, che a ben eſeguire l' edizioni de' libri. Gli ordigni ſon ſempre mantenuti in ottimo ſtato: i materiali mai in iſcarſezza, e de' migliori, che poſsono averſi: la carta perultimo, che a groſse compre rimette ne' ſuoi magazzini, e di una niente ſpregevole fabbrica, impiega generalmente in tutte le ſue edizioni. Con tenere egli adunque così ben provveduta la ſua officina, e col gridar quanto n' ha nella ſua gola da mane a ſera co' ſuoi lavoratori, mantiene miracoloſa

Digitized by Google

losamente in oggi il decoro di quest' arte presso di noi, essendo giunti specialmente i nostri torcolieri e battitori all' ultimo grado d' inesperteza, come di già accennai, e il suo zelo non è più da tanto per richiamare questi presciti al ravvedimento, e far lor apprendere e praticare le regole, per fare riuscire ottimi i lavori. Io potrei intanto dare al mio leggitore un lungo elenco di quelle edizioni uscite dalla sua officina: ma rimarrò contento delle seguenti, come quelle, che gli faranno in tutti i tempi veramente della molta gloria.

Iacobi Martorellii de Regia theca Calamaria, sive ΜΕΛΑΝΟΔΟΧΕΙΩΝ *ejusque ornamentis. Neapoli*, tom. 2. in 4. 1756. fig.

Delle antiche colonie venute in Napoli, ed i primi si furono i Fenici. Nap. 1764. in 4.

Delle antiche colonie venute in Napoli, ed i secondi si furono gli Euboici. Napoli 1773. in 4. Di quest' opera vedete la mia *Biblioteca*. v. Antiche colonie ec. *pag.* 7.

L' architettura di M. Vitruvio Pollione colla traduzione italiana e comento del Marchese Bernardo Galiani. In Napoli MCCCLVII. nella stamperia Simoniana in f. Questa edizione latino-Italiana con 25. tavole in fondo incise da Francesco *Cepparuli* è veramente pregevole e da far gloria in tutti i tempi alla sua memoria. Ella dovrebbe essere a' nostri dì esempio a bene eseguire l' edizioni de' libri.

Le favole di Fedro tradotte in verso Toscano. In Napoli 1765. *nella stamperia Simoniana* in 4. La traduzione è di Azzolino *Malaspina* de' marchesi di *Josdinovo*, che dedicò alla Vedova Elettrice di *Sassonia*. L' edizione è veramente elegante eseguita in eccellente carta con delle testate, prime-lettere, e finali disegnati con arte, ed incisi da mano maestra.

Dell' architettura di Mario Gioffredo architetto Napoletano parte prima, nella quale si tratta degli ordini dell' architettura de' Greci, e degl' Italiani, e si danno le regole più spedite per disegnarli. Napoli MDCCLXVIII. Quest' edizione è veramente magnifica in tutta la sua estensione. La forma è *atl.* I caratteri belli e nitidi daddovero. La carta di gran corpo, e di eccellente fabbrica. I disegni assai ben incisi da Francesco *Giomignani* napoletano al numero di 31. tavole, eccetto la 19. ch' è del *Nolli*, oltre del frontespizio, e delle capo-lettere. Il *Gioffredo* fu uomo di gusto, ed uno de' più esimj disegnatori del corrente secolo (1).

Let-

(1) Vedete l' *Elogio* fattogli dall' erudito D. Benedetto *Rocco*.

Digitized by Google

Lettera ad un amico, nella quale si dà ragguaglio della funzione seguita in Napoli il giorno 6. settembre del 1772. per solennizzare il battesimo della Reale Infante Maria Teresa Carolina primogenita delle LL. MM. delle due Sicilie il Re Ferdinando IV. e Regina Maria Carolina arciduchessa d' Austria, e delle feste date per quest' oggetto. In Napoli MDCCLXXII. *A spese di Paolo di Simone stampatore*, in f. atl. Magnifica edizione con belle testate, e finali, e XIV. tavole disegnate dal Ch. Luigi *Vanvitelli*, ed incisi da Carlo *Nolli*.

Descrizione della magnifica festa data in Napoli dagli uffiziali del battaglione Real Ferdinando per sollennizzare la nascita del Real Principe Ereditario de' Regni delle Sicilie. In Napoli MDCCLXXV. in f. atl. Con belle testate e capolettere, e tre tavole disegnate da Carlo *Vanvitelli*, ed incise da Aniello *Cataneo* Regio incisore.

Campi Phlegræi di Guglielmo Hamilton: *Observations on the Volcanos of the two Sicilies* colla traduzione Francese. Napoli M. DCC. LXXVI. in f. atl.

Supplement tu the Campi Phlegræi being an account of the great eruption of mount Vesuvius in the month of August. 1779. Nap. M. DCC. LXXIX. in f. atl. colla traduzione francese. Tutte e due queste altre edizioni corredate di elegantissimi rami fanno onore alla nostra tipografia.

Breviarium Romanum ex decreto Sacrosancti Concilii Tridentini restitutum S. P. V. jussu editum Clementis VIII. et Urbani VIII. ec. Neapoli MDCCLXXI. t. 4. in 12. con figure di Francesco la *Marra*. Questa è l'edizione de' *Trimesti* tanto celebrata universalmente del nostro *Simone*, è divenuta inoggi anche rarissima, avendo il medesimo superate in bellezza di stampa e nell' ottima sua esecuzione tutte le altre edizioni di un tal libro, che fatte si erano fino al 1771.

Breviarium Romanum. Neapoli MDCCLXXIX. in 4.

Breviarium Romanum fratrum minorum Sancti Francisci Capuccinorum. Neapoli MDCCLXXX. in 4.

Breviarium Romanum ad usum Carmelitanum Discalceatorum, et Monialium Ordinis B. V. Mariæ de Monte Carmelo, Neapoli M. DCC. XXX. in 4.

Breviarium Romanum Seraphici Ordinis Fratrum Minorum S. Francisci Conventualium monialium S. Claræ Neapoli MDCCLXXX. in 4.

Breviarium Romanum S. Francisci trium ordinum. Neapoli M. DCC. LXXX. in 4.

Breviarium Romanum S. P. Benedicti. Neapoli MDCCLXXX. in 4.

Bre-

Digitized by Google

Breviarium Romanum ad uſum Fratrum et monialium Ordinis Eremitarum S. Auguſtini. Neap. MDCCLXXX. in 4.

Vi ſono i rami de' riſpettivi Santi diſegnati ed inciſi dallo ſteſſo Franceſco la *Marra*. L'edizione di queſti ſette volumi vedeſi eſeguita ſimilmente con tutta l'attenzione, e colle dovute regole, che l'arte richiede.

Memoria ſulla decadenza dell' agricoltura nella Sicilia, ed il modo di rimediarvi, ſcritta da Pietro Lanza Principe di Trabia. In Napoli MDCCLXXXVI. in 4. picc. Bellina edizione in carta torchina con belle teſtate, finali, e prime-lettere alluſive alla materia diſegnate dall' architetto D. Antonio *Magri*, ed inciſe da Giuſeppe *Aloja*.

Tutte le dottiſſime *Allegazioni* del noſtro Carlo *Franchi*, ſono benanche aſſai ben impreſſe dal *Simone*. Io ſpero di dare al pubblico una collezione delle migliori opere di queſto noſtro Ch. letterato, onore del foro napoletano, per eſſere divenute in oggi le medeſime molto rare e ricercate.

Vincezo *Orſini* napoletano figlio di Franceſco profeſſore del noſtro foro, egli è in oggi uno de' noſtri ſtampatori, che eſercita un tal meſtiere con molta diſtinzione e proſperità. La ſua officina è fornita di gran quantità di caratteri di ogni ſorta, e per la maggior parte della fonderia di Gio. Batiſta *Adamo* veneziano. Non vi mancano tutti gli altri finimenti neceſſarj alle buone edizioni de' libri, e ſon perultimo gli ordigni tutti mantenuti nella miglior maniera, che ſi convenga. Egli moſtra inoltre della molta ſenſibilità per lo decoro di queſta bell'arte: ma la ſua lodevole intenzione dovrebbe del pari eccitarſi nell'animo de' ſuoi lavoratori, onde vedere uſcire dalla ſua ſtamperia edizioni tutte da farci gloria, perchè è impoſſibile per chi è alla teſta di un gran numero di artigiani l' iſtruirli ſempre a tempo di ciò, ch' eſſi ignorano, o avvertirli della lor traſcuraggine nell' eſeguir male ciò, ch' eſſi talvolta anche ben ſanno. Il Sig. *Orſini* ha ſomma placidezza, condona facilmente e non è preſo affatto da intereſſe. A niuno, che va per iſtampare nella ſua officina vorrebbe che ſe gli recaſſe il menomo diſguſto, e chi fidaſi a lui del tutto è più che ſicuro di non eſſere affatto ingannato. A me piace intanto di citare due edizioni, le quali ſono eſeguite in modo da fargli veramente gloria.

De re diplomatica libri VI. in quibus quidquid ad veterum inſtrumentorum antiquitatem materiam ſcripturam et ſtilum quidquid ad ſigilla, monogrammata, ſubſcriptiones ac notas chronologicas quidquid inde ad antiquariam, hiſtoricam; forenſemque diſciplinam pertinet

explicatur et illuſtratur : Accedunt Commentarius de antiquis Regum Francorum palatiis . Veterum ſcripturarum varia ſpecimina , tabulis LX. comprehenſa . Nova ducentorum , et amplius monumentorum collectio . Opera et ſtudio Domni Iohannis Mabillon , Presbyteri ac Monachi Ordinis S. Benedicti e Congregatione S. Mauri . Tertia atque nova editio diſſertationibus variorum locupletata , notiſque nunc primum in luſtrana a Marchione Bumbæ Iohanne Adimari . Neapoli ex typographia Vincentii Urſini tom. 2. in f. atl. 1789. Le tavole di queſta edizione eſattamente inciſe da mano maeſtra furono eſeguite ſotto la direzione di Michele *Marotti* , il quale da avvocato del noſtro foro poſe nella propria caſa un'officina tipografica , e tralle riſtampe intrapreſe ancor queſta dell' opera immortale del *Mabillon* ; ma prevenuto indi da morte fu adoſſato l' incarico al noſtro *Orſini* per la ſtampa di un tal libro , da dover corriſpondere l' edizione alla magnificenza de' rami . La carta è di un' eccellente qualità , e 12. eſemplari furono impreſſi in carta torchina di *Peoraco* . I caratteri ſono nitidiſſimi e ben formati . Ed è finalmente l' edizione decorata di eleganti teſtate , finali , prime-lettere ec. ma il ſolo fronteſpizio avrei deſiderato , che foſse ſtato inciſo da mano più eſperta . Il Signor *Orſini* invigilò molto ſu i lavoratori della ſua officina , onde aveſſero fatto un tal lavoro ſecondo le regole dell' arte ; e ſe li aveſſe potuto tenere mai ſempre in una perpetua ſoggezione , queſta riſtampa , che ha ſuperate quelle di Parigi del 1681. e 1709. il che tanto baſta per ſua e noſtra gloria , ſarebbe riuſcita certamente un capodopera , e del tutto eſente finanche da qualche piccioliſſimo neo .

Breve ragguaglio delle principali regole del Canto fermo Gregoriano , parte prima diviſa in nove dialoghi con breve appendice del Canto fratto . Opera del Rev. Sacerdote D. Marco della Gatta eddomadario del Duomo di Napoli per uſo e ſtudio de' convittori del Seminario Dioceſano . Napoli 1793. *preſſo Vincenzo Orſini* . in 4. Queſt' altra edizione ella è benanche eſeguita con qualche attenzione de' lavoratori dell' officina Orſiniana . Lo ſteſſo autore però aſſiſtè molto alla compoſizione materiale de' ſegni , e delle note muſicali per gli eſempj pratici , che ſempre adduce per ogni regola , le quali note furono formate dal noſtro abiliſſimo Vincenzo *Aveta* , e fuſe nella fonderia di *Perger* , al numero di 110. ; e può dirſi , che per la prima volta fatti ſi foſſero in Napoli tutti i caratteri per lo canto fermo , e per lo canto fratto , ſenza che più biſogno ci foſſe di ricercarli altrove , come ſi è praticato finoggi .

Il

Il ſecondo tomo conterrà dapprima un' Apologia contro alcuni ingiuſti cetrattori dell' autore ; indi una raccolta delle *Antifone*, *Riſponſorj*, *Inni*, *Credo* ec. con applicarne le regole contenute nel primo ; e finalmente nel fondo egli ci ſtamperà una meſſa feriale, un' altra ſolenne, e quella de' morti, e ſarà queſto un benefizio, che giudiziolamente ha voluto fare a quelle chieſe, alle quali mancano i libri corali.

Bernardo *Perger* natio d' *Iſtria* eſsendo paſsato in *Vienna* da ragazzo ſi poſe con un tale, che lavorava armi da fuoco. Indi paſsò in *Monaco* di *Baviera* preſso un ſuo zio maeſtro di conio della zecca di *Baviera*, e colà apprese l' arte d' incidere i caratteri. Dinuovo fe paſsaggio in *Vienna*, dove fece un concorſo per eſsere maeſtro di Zecca, ed avendo dato ſufficienti atteſtati della ſua abilità a fronte degli altri, e dello ſteſso *Kraff*, che ſeco concorſe, non volle indi accettare la carica, e portoſſi in *Roma*. Il conio, ch' ei fece di una medaglia rappreſentante Clemente XIV. lo fece ſtabilire dal medeſimo per inciſore della fonderia di caratteri orientali in *propaganda*, e dopo qualche tempo paſsò finalmente in Napoli per maeſtro della noſtra Zecca con ducati 30. al meſe ed abitazione. Egli ſubbito, che fu così ſtabilito in queſta noſtra Capitale vi ereſſe una getteria di caratteri, ed una ſtamperia. Il *Perger* nel formare i ſuoi ponzoni ſecondo la diverſa gradazione de' caratteri non ſo ſe fatta aveſse innanzi tempo un' analiſi de' caratteri di *Aldo*, di *Steſano*, di *Morello*, di *Wetſtein*, di *Plantino*, di *Teodoro* ed *Iſraello de Bry*, di *Edemburg*, di *Glaſcau*, di *Baskerville*, di *Fournier*, di Roberto *Graviſon* ec. onde imitare piuttoſto le opere di coſtoro, che apportarono all' arte impreſoria ſommo decoro, che formarli altrimenti forſe di guſto proprio ed invenzione. A dire il vero i ſuoi caratteri non ſi ſono gran fatto avvicinati alla nitidezza ed eleganza, ſiccome il giudizioſo Gio. Batiſta *Bodoni* Piemonteſe ſtategli anche un tempo ſocio nella ſtamperia della *congregazione di propaganda* far ſeppe per richiamare veramente il decoro, l' elatezza, e la dignità delle ſtampe italiane. L'abilità del *Perger* era veramente grande, e perciò ci avrebbe potuto fare qualche coſa di meglio. Egli con molta abilità ed attenzione eſercitò dapprima la ſua officina tipografica, e da far comparire i ſuoi caratteri più di quello, che non erano, avvegnacchè la mano ineſperta fa ſcomparire la nitidezza ed eleganza de' medeſimi : ma dovea trattar co' noſtri, ed armarſi perciò di gran pazienza più di quella, ch' egli realmente ne avea. Introduſse il torchio ad una

tirata, forse com'ebbesi ad usare ne' primi tempi dell'antichità per avere più lavoro in un giorno. Invigilò similmente su tutti gli altri rimanenti ordigni alla buona esecuzione della stampa già fin da primi tempi inventati. Le *Antichità biblico-feudali* dell'Abate D. Felice *Cappelli* uscite da' suoi torchi nel 1780. son molto bene impresse, e così anche molte altre edizioni, ma le diverse sue cure nol poterono indi far sempre assistere a' lavoratori del torchio, e quindi i suoi caratteri non solo niente compariscono in alcune edizioni, ma vi si vedono ancora mille altre improprietà tipografiche, le quali oscurano a torto l'abilità di questo ingegnosissimo uomo, morto non senza dispiacere addì 3. ottobre del 1786. di circa anni 50.

Giacinto, Gioacchino, e Paolo *de Bonis* sono anch'essi stampatori di questa nostra Capitale, e nella loro officina fecesi la ristampa delle *Opere dell'Ab. Pietro Metastasio* in 16. tomi in 8. giusta l'ultima edizione di Parigi, ed accresciuta di due volumi di opere inedite, e di alcune dissertazioni. I rami furono mediocremente copiati dal *Zabalti*.

Vincenzo, e Nicola *Flauto* non sono affatto degli ultimi tipografi di questa nostra città, e tralle loro molte edizioni havvene di quelle, che non sono niente spregevoli, ma niuna è degna di ammirazione.

Vincenzo *Mazzola-Vocola* è benanche uno de' nostri stampatori, e le sue edizioni non hanno niente di particolare.

Francesco *Pace* vanta qualche antichità de' suoi maggiori in questa arte, ma in oggi dalla sua officina non sono uscite delle buone edizioni.

Domenico *Moro*, di cui parlai in altra mia opera, pose stamperia in questa nostra città, e la migliore edizione, che uscì dalla medesima fu quella delle opere di *Cujacio* in XI. tom. in f. 1758. col ben fatto ritratto del giureconsulto inciso da Carlo *Orazi*.

Giovanni *Gravier* di nazione francese pose anche una stamperia in questa nostra Capitale, e ci fece delle molte edizioni. Quella della *Raccolta degli Storici Napoletani in tomi* 23. in 4. non è in fatti niente spregevole, come anche il *Decamerone* del *Boccaccio*; ma avendo di poi dismesso un tal negozio, pose una bottega di *Chincaglierie*.

Donato e Giuseppe *Campo* padre e figlio avrebbero potuto veramente contraddistinguersi tra tutti quelli del lor mestiere per il buon indrizzo, ch'ebbe specialmente il padre dal Ch. D. Gio. Maria della *Torre*, il quale avendolo riguardato con una particolar benevolenza gli pose egli in piede un' officina sotto la sua direzione. Io noterò intanto due sole edizioni uscite da' loro torchi eseguite con qualche attenzione.

Viag.

Digitized by Google

Viaggio di Annibale per la Toscana descritto da Pier Vettori con due lettere al medesimo di Giuliano de' Ricci su l' istesso argomento, prima edizione. In Napoli MDCCLXXX. in 8. *presso Giuseppe Campo.* Nel frontespizio vi è una medaglia di Annibale, ed è dedicato dall'erudito D. Francesco Saverio *Gualtieri*, inoggi Vescovo dell' Aquila, ad Antonio *Laviano* de' duchi di *Satriano*.

Istoria de' fenomeni del tremoto avvenuto nelle Calabrie, e nel Valdemone nell' anno 1783. *Posta in luce dalla Reale Accademia delle scienze, e delle belle lettere di Napoli. In Napoli* MDCCLXXXIV. *presso Giuseppe Campo.* in f. con gran numero di tavole. L' opera fu scritta però assolutamente dal Segretario dell'Accademia D. Michele *Sarcone*.

Gennaro *Morelli* napoletano fu artigiano di una somma abilità. Il Principe di *Sanfevero* Raimondo di *Sangro* lo elesse per direttore della sua officina, come un po meglio ravviserò in appresso, e dopo la dismissione della medesima si servì della sua stamperia, siccome appare dalla seguente edizione.

Dissertation sur une lampe antique trouvèe à Munich en l' annèe 1753. *ecrite par M'. le Prince de S'. Severe pour servir à la prèmière partie de ses lettres à M'. l' Abbè Nollet à Paris, sur une dècouverte, qu' il a faite dans lo chimie avec l' explication phisique de ses circostances. A Naples* M. DCC. LVI. *Chez Morelli.* in 8. La prima parte fu impressa dal *Raimondi*.

Michele *Morelli* non è certamente uno degli ultimi tipografi de' giorni nostri. Egli se avesse avute migliori occasioni, avrebbe saputo fare uscire dalla sua picciola officina qualche edizione da farci veramente gloria, giacchè essendo l' unico, che avesse in oggi i veri caratteri di *Olanda* di ottima maestria, non gli adopera, se non se alle sole allegazioni del foro, le quali, come si scrivono addì nostri muojono assolutamente colla decisione della causa, e niente affatto si raccomandano più alla posterità.

Non debbo finalmente passare sotto silenzio e senza orrore il nome di alcuni benemeriti cittadini, i quali nel corrente secolo sonosi grandemente impegnati a farci delle buone edizioni, come anche di alcuni negozianti di libri, che han procurate alcune ristampe da recar qualche gloria alla nazione.

Lorenzo *Ciccarelli* di Piedimonte d' Alife lasciando la professione del foro, s' impegnò non poco a farci delle molte edizioni di autori toscani, le quali sono in gran pregio presso gli uomini di lettere. Egli si associò con Gio. Massimo *Porcelli* uno de' più rinomati negozianti di libri della

della noſtra piazza napoletana, e che eſteſe il commercio colle nazioni eſtere, onde poterſi in Napoli introdurre le opere degli Oltramontani. Eſſi dunque inſieme ſi progettarono di riprodurre le migliori opere di claſſici ſcrittori Italiani, e farle comparire nella repubblica delle lettere non ſolo bene impreſſe, ma benanche eſattamente corrette. La loro intrapreſa riuſcì con molto decoro della nazione, poichè furono grandemente applaudite tutte le loro riſtampe, e tuttavia ſon le medeſime in gran pregio preſſo gli uomini di guſto tanto nazionali, che eſteri. Il *Ciccarelli* ſi maſcherò per lo più ſotto nome di *Cellenio Zacclori*, ſiccome appare ſpecialmente dalla dedica, ch'egli fece della commedia di *Dante* all' avvocato napoletano Tommaſo *Farina*, e dall' altra delle lezioni intorno alla natura delle Moſete di Lionardo di Capoa ad Aurora *Sanſeverina*, e morì finalmente non molto adagiato di beni di fortuna a diſpetto del gran guadagno, che ritratto egli avea dalle ſue fatiche. Le più belle edizioni ſono.

Il Decamerone di Meſſer Giovanni Boccacci cittadino Fiorentino. Amſterdamo (Napoli) *l' anno* 1703. in 12. Edizione veramente nitida, che fecela di naſcoſto. Indi lo riproduſſe anche colla falſa data di *Amſterdamo* in 2. tomi in 8. *l'anno* MDCCXVIII. e queſta è quella citata dagli accademici della *Cruſca*, ſenza ſapere però che l'edizione era di *Napoli*, e per emblema vi ſi vede una *Sfera*. Or queſta edizione, la quale fu molto applaudita, videſi contraffatta sì bene da un monaco, per quanto ſi dice, che ingannò molti dapprima; ma taluni falli tipografici incorſivi, la fe ben ſubbito ſcovrire, e ſpecialmente quello, che è nella ſeconda parola della prima novella. Queſta incomincia : *Convenevole coſa è*, e nella contraffatta : *Convenevole cuſa è*. I librai, che ne hanno in mano un qualche eſemplare ricorrono ſubbito a leggere queſto luogo per aſſicurarſi della vera o della falſa edizione.

La divina Commedia di Dante Alighieri nobile Fiorentino ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Cruſca ſeconda impreſſione accreſciuta degli argomenti, allegorie, e ſpiega de' vocaboli oſcuri. In Napoli nella ſtamperia di Franceſco Laino MDCCXVI. in 12. Belliſſima edizione in caratteri corſivi. La dedicò come diſſi al *Farina*, e ſi maſcherò ſotto nome di *Cellenio Zacclori*, che è *anagramma* di Lorenzo *Ciccarelli*.

Delle opere di M. Giovanni Boccacci. Volumi VI. colla falſa data di *Firenze* 1723. e li due ultimi 1724. Nel I. *Il Filocopo parte* I. Nel II. *Il Filocopo parte* II. Nel III. *La Fiammetta ed il Laberin-*

Digitized by Google

vinto, over Corbaccio. Nel IV. *L' Ameto, over Ninfale Fiorentino, l' Urbano, Vita di Dante, Lettere, e Teſtamento*. Nel V. e VI. *Il comento ſopra la Commedia di Dante Alighieri con le annotazioni di Anton Maria Salvini*. Queſta edizione del noſtro *Ciccarelli* è veramente bella in carattere garamone, e molto rara, e ricercata.

Trattato di agricoltura di Pier Creſcenti. t. 2. in 8.

Le rime di Franceſco Berni, e di altri poeti berneſchi. Firenze (Napoli) 1723. *t.* 3. in 8.

L' Orlando innamorato del Conte Boiardi rifatto da Franceſco Berni. Firenze (Napoli) 1725. in 4. Edizione intera, eſſendo ſtato poi riprodotto queſto libro molto caſtrato.

Le novelle di Franco Sacchetti Firenſe (Napoli) 1724. t. 2. in 8.

Del Parere del Sig. Lionardo di Capoa diviſato in otto ragionamenti, ec. In Cologna MDCCXIV. (Napoli *t.* 2. in 8.)

Lezioni intorno alla natura delle moſete dello ſteſſo di Capoa, in Cologna (Napoli) 1714. in 8.

Lo ſpecchio della vera penitenza di Fr. Iacopo Paſſavanti. Firenze (Napoli) MDCXXIII. in 8.

Il Morgante maggiore di Meſſer. Luigi Pulci Fiorentino. In Firenza (Napoli) MDCCXXXII. in 4. Col ben fatto ritratto del *Pulci* opera di Franceſco *Seſoni*. Queſta è una buona edizione in caratri corſivi; ma temo, che non foſſe del *Ciccarelli*.

Il noſtro D. Raimondo di *Sangro* principe di *Sanſevero*, cavaliere di animo grande, e molto benemerito delle ſcienze, e delle belle arti, ereſſe nella propria caſa un' officina tipografica fornita di eccellenti caratteri, ch' egli ſteſso fece *eſpreſſamente gittare quì in Napoli per far vedere, che in queſta città ſi ſa far bene ogni coſa quando ſi vuole* (1). Queſti caratteri furono gettati dal noſtro *Kommareck*, e co' medeſimi ſtampò alcune delle ſue opere, avendone già prima ſtampate delle altre preſso il *Simone*, il *Raimondi* ec. le quali fan tutte onore alla nazione, o vogliaſi riguardare la dottrina dello ſcrittore, che vedeſi nelle medeſime, o l' eleganza delle loro edizioni. Egli ſteſso avviſa e ſi fa gloria poi (2), che ad una ſola preſſione di torchio facea più lettere colorate diverſamente, il che con meraviglia ancor ſomma annunziano l' *Origlia* (3) il *Galanti* (4) ec. Ma a dire il vero non fu certamente

(1) Così egli ſteſſo avviſa nella *Supplica a Benedetto* XIV. *pag.* 15.
(2) Nella *ſua Lettera apologetica pag.* 222.
(3) Origlia nella *Storia dello ſtudio di Napoli tom.* 2. *p.* 344.
(4) Galanti nella *Deſcriz. di Napoli* 261.

Digitized by Google

te una delle sue più grandi invenzioni, e da recargli tanta gloria per quanto altri han preteso. Il solo frontespizio della sua *lettera apologetica* disposto in XIII. versi di caratteri grandi, sono i medesimi colorati in sette, e non cinque diverse bellissime tinte, e questo è il monumento della nuova sorprendente invenzione. Chi però non intende che a cagione della distanza tra i suddetti versi egli usò de' piccioli *mazzi*, raddoppiati di numero, co' quali battendo con somma diligenza su di ciascuna riga quel tale colore di già a piacer suo composto, ed indi sulle rimanenti altre pagine della forma spargendovi la sola tinta negra, ad una sola pressione vedeasi poi i caratteri così diversamente colorati. Ma questo non era, che una gran perdita di tempo, e da non accreditar davvantaggio la nitidezza de' caratteri, che fusi avea con gusto ed arte il *Kommareck*. Anche l'edizione de' messali, che fa in oggi il nostro Paolo di *Simone* si potrebbe far così; e similmente nel corpo della opera, e in ciascuna pagina dello stesso carattere, il che non fece il nostro gran Cavaliere, e ciò per risparmiare le raddoppiate tirate di torchio, ma per far una sola risma, ci vorrebbero 500. giorni, e tutto il mesale più secoli. Quelle invenzioni sono utili, che migliorano le arti e facilitano la loro esecuzione nel tempo stesso. Le stampe non si possono colorare che rosse e negre a doppia tirata di torchio, e in quel modo appunto, che nell' Italia s' introdusse fin dal secolo XV.. Intanto fa somma gloria al nostro Raimondo l' aver proccurati eccellenti caratteri, e la nettezza delle sue edizioni. La sua officina fu diretta dal *Morelli*, artigiano questi di abilità somma e diligenza; ma vennegli indi a poco vietata di più esercitarla per alcuni libri, che imprudentemente azzardò di stampare in questa sua officina. L' edizioni, che ne uscirono furono le seguenti.

*Lettera apologetica dell' esercitato accademico della Crusca contenente la difesa del libro intitolato Lettere d' una Peruana per rispetto alla supposizione de' Quipu scritta alla Duchessa di S*** E dalla medesima fatta pubblicare*. In Napoli MDCCL. in 4. Non evvi dubbio, che siffatto libro facci sommo onore all' arte impresoria. Il suo frontespizio distribuito in XIII. versi, sono i medesimi stampati a caratteri di più colori al numero di sette. Mi sorprende il nitido e diverso carattere rotondo e corsivo del suddivisato *Kommaneck*, e gli altri, che indicano quelli de' *Peruani*, avendone formati i ponzoni il nostro Agnello *Desiderio*, e fusi poi questi soli nella casa di esso Principe, come anche l' esatta composizione, o vogliam dire secondo i termini dell' arte, *spaziatura*, e la vigilanza nella sua impressione: ma il registro al torchio non è miga esatto.

Il

Digitized by Google

Il Conte di Gabalì, ovvero ragionamenti sulle scienze segrete tradotti dal Francese da una Dama Italiana, a' quali si è aggiunto in fine il Riccio Rapito poema del Signor Alessandro Pope tradotto d' Inglese dal Signor Antonio Conti patrizio Veneto. Londra (Napoli) *Dal Pickad* MDCCLI. in 4. picciolo, che sembra 8. Questo libro pieno zeppo di sistemi romanzeschi era stato proibito con decreto de' 22. giugno del 1712. indi avendolo riprodotto il nostro *Sangro* in Italiano fu di nuovo proibito con decreto del dì 2. marzo del 1752.

Supplica di Raimondo di Sangro Principe di S. Severo umiliata alla Santità di Benedetto XIV. *Pontefice ottimo Massimo in difesa e dischiaramento della sua lettera apologetica sul proposito de' Quipu de' Peruani. In Napoli* MDCCLIII. *per Salzano e Castald*, in 4. Questo libro ha egualmente l' eleganza della suddivisata *lettera*.

Adeisidæmon, sive Titus Livius a superstitione vindicatus, colla falsa data, *Hagæ Comitum* 1709. in 4. Opera dell'empio Gio. *Tolando* ed insieme coll' *Origines Iudaicæ* dello stesso. La ristampa di tal libro, ch' ei fece su di un esemplare portato da *Londra* da un nostro letterato, che in oggi occupa la carica di magistrato, gli fece interdire di non più esercitare la sua officina tipografica. La somma segretezza, la falsa data, e il poco numero delle copie, non oltrapassando quelle di 50. non valsero a non far subito discovrire, che uscito fosse dalla sua officina, perchè niun altro avrebbe certamente ardito di riprodurre in Napoli un libro molto scandaloso sostenendo che gli *Atei* sono meno pericolosi allo stato, che li superstiziosi, e che *Mose*, e *Spinoza* hanno avuta presso a poco la stessa idea della Divinità. Questa empietà fu confutata da *Huet* Vescovo di *Auranches*, sotto nome di *Morin* ec.

Dopo di aver parlato dell'officina del nostro suddivisato Principe di *Sanseverо*, fa uopo per onor della mia opera parlar benanche della nostra celebre stamperia Palatina. Taluni si avvisano di essere stato il suo incominciamento dall' aver esso Principe di *Sanseverо* presentato al Re CARLO un esemplare della sua *Lettera apologetica*, della quale edizione essendosi molto compiaciuto quel savio Sovrano, e mostratogli nel tempo medesimo un desiderio di voler anch' egli formare una Real Stamperia, sull' esempio di altri Sovrani dell' Europa; il nostro *Sanseverо* gli offerì la sua, e il Re accettò ben volentieri il gratuito dono di un suo generoso vassallo. Ma questo racconto è parte falso e parte vero. Il nostro D. Raimondo di Sangro è vero, che donò al Re CARLO la sua prima stamperia formata co' caratteri del nostro *Kommareck*, ma è falso

Digitized by Google

che con questo dono fosse incominciata la nostra stamperia Reale. La *lettera apologetica* del *Sanfevero* fu stampata nel 1751. ed io ho parlato con persona, che prima di questo tempo, e propriamente verso il 1750. lavorava nella Regia Stamperia diretta allora da Antonio *Rotinelli* Fiorentino, stampandovisi alcuni conti militari. Altri son poi nella credenza, che dal tempo della proibizione fatta allo stesso nostro *Sanfevero* di non potere più stampare nella sua officina fosse incominciata l' epoca della stamperia Reale. Questo è anche un errore, ma similmente è vero d' essersi incorporata la rifatta stamperia del nostro Principe di caratteri di *Olanda* a quella del Re, e circa un tal tempo ebbe poi la direzione della medesima il P.D. Gio. Maria della *Torre*, noto pur troppo nella repubblica delle lettere per le sue dotte ed utili produzioni. E' inutile rammentar poi come da tempo in tempo fosse stata la medesima fornita di quanto altro era d' avers in una stamperia Reale, e per l' ottima riuscita dell' edizioni, e come ben salariati ancora dapprima i lavoratori, che vi furono ammessi de' più abili della Capitale, che allora ve n' erano, onde richiamare sempreppiù in essi la dovuta attenzione. Indi fu diretta dall' eruditissimo D. Niccolò *Ignarra*, uomo che fa anch' egli onore alla nazione per le sue opere; ma chiamato il medesimo in altre cariche, fu eletto in suo luogo l' Ab. D. Gaetano *Carcani* figlio di Pasquale uno de' nostri più felici ed elevati ingegni del secolo. Dalla medesima sono uscite delle molte e varie edizioni da recar molta gloria non solo alla tipografia napoletana, che anche all' arte calcografica, secondandosi prima il genio grande di CARLO BORBONE, e poi del suo Augusto figlio FERDINANDO IV. nostro amabilissimo Principe, impegnati tutti e due a promuovere le scienze tutte, e le belle arti, tralle cure loro vigilantissime, per la felicità e decoro dello Stato. Ma io rimarrò contento di quì indicare soltanto al mio leggitore alcune delle più magnifiche edizioni, che saranno certamente gloriosi monumenti alla posterità per questa stamperia Palatina.

Prodromo delle antichità d' Ercolano di Monsignor Ottavio Antonio Bayardi. In Napoli 1752. s. V. in 4. nella Regale stamperia Palatina. Questa buona edizione fu eseguita co' primi caratteri, che il Principe di *Sanfevero* fece formare dal *Kommareck*.

Le pitture antiche di Ercolano, e contorni incise con qualche spiegazione. Tom. I. 1757. con 50. tavole. Tom. II. 1760. con 60. tavole. Tom. III. 1762. con altre 60. tavole. Tom. IV. 1765. con 70. tavole, Tom. V. 1779. con 84. tavole.

Di

Digitized by Google

De' Bronzi di Ercolano, e contorni inciſi con qualche ſpiegazione. Tom. I. 1767. con 76. tavole. Tom. II. 1771. con 99. tavole. Della qual'opera io già parlai nella mia *Biblioteca* v. Ercolano.

Le Lucerne ed i Candelabri d' Ercolano e contorni inciſe con qualche ſpiegazione. Tomo unico. Napoli 1792. con 93. tavole. Nella lettera dedicatoria al noſtro Sovrano ſi rileva, che 18. tavole erano ſtate di già ſpiegate dal ſegretario ercolaneſe Paſquale *Carcani*, e le altre ſotto dell' odierno ſegretario della medeſima il Ch. D. Franceſco *Daniele*. Nella prefazione poi s' illuſtrano un fattojo da olio, ed un infrantojo ben eſpreſſi in altre tre tavole, che inſieme fanno il numero di 96. oltre delle teſtate, capo-pagine, finali, prime-lettere ec. La caſa col fattojo furono ſcoverti ſul finire dell' anno 1779. in *Gragnano*, ma fin dal principio dello ſteſſo anno in altro ſcavo quivi preſſo eranſi rinvenuti l'infrantojo ed i veſtigj di un torchio, e propriamente nel tenimento dell' antica *Stabia*. Vedete la *nota* I. alla *pag.* 10. di queſto volume.

Il pubblico vedrà di breve anche il primo volume de' *Papiri Ercolaneſi*; e per comodo degli oltramontani ſe n' è fatta una ſeconda edizione in *f. pic.* colle ſpiegazioni in latino.

Antiquites etruſques, grecques, et romaines, tirèe da Cabinet de M. Hamilton to. 4. in fol. *Naples* 1766. Edizione veramente magnifica e da fare molt' onore alla tipografia napoletana.

Dichiarazione dei diſegni del Reale Palazzo di Caſerta. In Napoli 1756. *nella Regia ſtamperia*, in f. atl. Le tavole ſono 14. diſegnate dal Ch. Arch. Luigi *Vanvitelli*, ed inciſe parte da Carlo *Nolli*, e parte da Niccolò d' *Orazi* e Rocco *Pozzi*; oltre delle belle ed eleganti capo-pagine, una delle quali è inciſa dal *Morghen*, e de' corriſpondenti finali, e prime-lettere.

Gerardi Ioannis Voſſii Etymologicon linguæ latinæ præfigitur ejuſdem de litterarum permutatione tractatus. Editio noviſſima, in qua præter Iſaaci Vaſſii additiones ad fidem Amſtelodamenſis anni 1695. *expreſſas acceſſerunt nunc primum editæ Alexii Symmachi Mazochii etymologiæ quam plurimæ et oriente petitæ et tyrrhenicarum vocum originationes. Neapoli ex Regia typographia* t. 2. in f. 1762. Queſta è un' aſſai buona edizione.

Le Forche Caudine illuſtrate. In Caſerta CIↃIↃCC. LXXVIII. Queſto erudito lavoro è del Sig. D. Franceſco *Daniele*. In fondo *A* XXX. *di Maggio, giorno del nome del Re N. S.* CIↃIↃCC. LXXXVIII. *Appreſſo Giuſeppe Campo*. In f. atl. Vi ſono 5. belliſſimi rami: Tav. I. *Pianta delle Forche Caudine*. Tav. II. *Proſpetto della Valle Caudina dalla parte della Campania*. Tav. III. *Pro-*

ſpetto della Valle Caudina dalla parte del Sannio. Tav. IV. *Coſta Settentrionale della valle Caudina*. Tav. V. *Coſta meridionale della Valle Caudina*. Il *Pregeni* el *Pignatari* moſtrarono la loro abilità nell' arte d' incidere, e tutta l' edizione vedeſi eſeguita con molta magnificenza, ed eleganza.

I *Regali Sepolcri del Duomo di Palermo riconoſciuti e illuſtrati. In Napoli nella Stamperia del Re* 1784. in f. atl. L' edizione di queſta altra eruditiſſima opera del noſtro Ch. D. Franceſco *Daniele* è anche molto magnifica, con de' belli medaglioni, e teſtate, e XVIII. tavole diſegnate parte dal Tenente Cam. *Manganaro*, e parte dal S. *Cardini* direttore de' Muſaici di Palermo, ed inciſe da Giuſeppe *Aloja*, da Melchiorre della *Bella*, da Franceſco della *Marra*, e da Agnello *Cataneo*, con molta attenzione ed eleganza, indicanti i diſegni icnografici, e ſcenografici de' ſepolcri di Ruggiero I. dell' Imperadore Arrigo VI. dell' Imperadrice Coſtanza Normanna, dell' Imperadrice Coſtanza Aragoneſe, e dell' Imperador Federico II., de' baſſirilievi, de' loro abiti, giojelli, diademi, freggi ec. e del corpo del Gran Federico ritrovato intatto nel ſuo ſepolcro.

L' Antologia, greco-Italiana. Il titolo è queſto:

ΑΝΘΟΛΟΓΙΑΣ ΔΙΑΦΟΡΩΝ ΕΠΙΓΡΑΜΜΑΤΩΝ ΕΙΣ ΕΠΤΑ ΒΙΒΛΙΑ ΔΙΗΡΗΜΕΝΗΣ

RACCOLTA DI VARJ EPIGRAMMI DIVISI IN SETTE LIBRI.

In Napoli per ora *tomi* IV. 1788-90-92. che ne contengono i tre primi libri. L' edizione ſi eſeguiſce ſenza riſparmio veramente alla regale, e con della molta attenzione.

Michele *Marotti* fu avvocato napoletano, e non ſo per qual impegno egli poſe nella propria caſa un' officina ben fornita di caratteri diverſi, e di ognaltro per l' eſatta eſecuzione della ſtampa. Fiſſata ch' ebbe queſta ſua officina, egli invigilò non poco ſopra i ſuoi compoſitori e torcolieri, ed usò tutti i mezzi, onde vederli una volta dirozzati da tutti quelli difetti, che generalmente ſuole avere la claſſe de' noſtri cittadini impiegati ad una tal' arte. Sudava egli ſulla correzione de' libri, e non l'affidava già mai come è ſolito farſi da' noſtri librai, o ſtampatori, che riproducono qualche opera, ad uomini ignoranti, e col patto innanzi di poche grana al foglio. Le ſue intrapreſe furono ardue, e da fargli perdere preſtamente la vita dopo una cronica e nojoſa malattia. Tralle ſue edizioni è buona aſsai quella delle opere del famoſo Antonio Dadino *Alteſerra* in XVII. tomi in 4. che pubblicò dal 1777. al 1789. di nitidiſſimo garamone veneziano, e con una vera-

Digitized by Google

veramente esatta correzione. Intraprese dipoi benanche la ristampa dell'opera del celebre Giovanni *Mabillon*, *De re diplomatica*, a qual oggetto fece esattamente incidere i diplomi usandovi tutta la possibile esattezza, anche con ajuto degl' intendenti di tal materia, ed indi avendo ognaltro apparecchiato per compiere l'edizione, fu prevenuto da morte, e videsi poi uscire nel 1789 dalla stamperia di Vincenzo *Orsini*, come di già sopraccennai. Noi dobbiamo molta obbligazione a questo benemerito cittadino.

Giuseppe *Ponzelli* fu librajo di professione, e s'impegnò molto al decoro della nazione. Tutte le ristampe, che ei fece di taluni utilissimi libri a proprie sue spese, possono garaggiare colle più belle, e colle più stimate delle altre parti d' Italia, e fuori. La *Crusca*, gli *Annali* del *Muratori* ec. sono edizioni da farci veramente gloria. Ma quest'utile cittadino finì i suoi giorni accattando porta per porta il pan per Dio.

Giuseppe Maria *Porcelli* figlio del suddivisato Gio. Maffimo, continuando il negozio paterno pose benanche un' officina tipografica, ma indi a poco avendo il tutto affidato al di lui figlio

Raffaello *Porcelli*, intraprese costui, sotto nome però del padre, un' ampia e completa edizione delle opere di *Cicerone* dopo quella di *Grevio* e *Davisio*, con avervi aggiunte tutte le annotazioni posteriori fattevi da altri. L' opera erasi divisa in 38. volumi in 8. grande, de' quali ne sono usciti soltanto 17. giacchè per alcune vicende ne ha da qualche tempo sospeso il proseguimento. Egli ne ottenne dal Re l' esenzione de' dazj doganali per tutta la carta, che doveasi impiegare, e la medesima fu molto applaudita dalle nazioni esteri. L' odierno Pontefice Pio VI. per averne avuto in dono un esemplare, onerò il nostro *Porcelli* di 7. medaglie d' oro, ed altrettante d' argento. L' edizione, ch' egli ancor fece di tutte le opere del nostro Ch. Sig. D. Saverio *Mattei* in 13. tomi in 8. non è niente spregevole, e da sostenere un tantino il decoro nazionale; e finalmente quest'altra: *Vincentii Petagnæ in regio neapolitano Lyceo Botanices professoris Institutiones Botanicæ. Neapoli* 1785. *typis Iosephi Mariæ* (*Raphaelis*) *Porcelli* in 8. con X. tavole incise dal *Cataneo*. Egli fu destinato per impresore e librajo della Reale Accademia Militare, essendo conosciuto nelle piazze di Europa, colle quali commercia tuttavia sotto nome e soscrizione paterna, ed onora molto il suo ceto a cagione delle sue cognizioni bibliografe, e specialmente per ciò, che riguarda la matematica, l' arte militare, la nautica, la medicina, l' agricoltura, e la storia letteraria.

Do-

Domenico *Terres* uno de' noſtri più abili librai s' impegnò a farci delle buone edizioni, tralle quali ſono d'annotarſi:

Lo ſpirito delle leggi di Carlo Secondat Barone di Monteſquieu, colle rifleſſioni dell' anonimo . . . . . e note dell' Ab. Antonio Genoveſi. Nap. 1777. t. 4. in 8. gr.

Saggio ſopra l' uomo, Poema filoſofico di Aleſſandro Pope. In Nap. 1768. in 8. aggiuntovi il *Poema della Fama*, tradotto dalla Principeſſa d' *Arecca* Anna Roſa *Capecelatro*.

Le *Diſſertazioni* del *Muratori* ſopra le antichità Italiane, con una *lettera* del Barone Domenico *Ronchi* ſopra le medaglie di Ruggiero I. ec. *Napoli* 1752. *t.* 3. in 4.

I ſuoi figli Antonio, Emmanuele, e Gaetano fanno anch' eſſi molta gloria alla piazza napoletana eſsendo uomini daddovero di gran conoſcenza nel proprio meſtiere, ed eſimj commercianti colle piazze di Europa. Eſſi ſonoſi benanche impegnati a farci delle buone edizioni di molti e diverſi libri in queſta noſtra capitale, tralle quali quelle delle *Opere Drammatiche* del Ch. Pietro *Metaſtaſio* ſecondo l' ultima edizione di *Parigi* in 12. tomi in 12. 1791. in carta reale di *Peeraco*; ed avendo accoppiato ſimilmente un genio grande per la pittura, e per la ſcoltura, ſonoſi reſi di gran ſtima preſso i dotti oltramontani, che calando in queſta bella parte d' Italia ſpeſſo hanno onorata la loro abitazione per oſſervare ciò, che di bello e di raro vi han ſaputo raccorre.

Michele *Staſi* altro noſtro onoratiſſimo negoziante di libri nella piazza napoletana, tralle molte riſtampe, che ha proccurate, a me piace di quì notare ſoltanto quella delle

Opere di Franceſco Redi Gentiluomo Aretino e accademico della Cruſca ſeconda edizione Napoletana corretta e migliorata. In Napoli M. DCC. LXXVIII. *A ſpeſe di Michele Staſi.* t. VII. in 8. Queſta è una buona edizione, e niente inferiore a quelle fatte ſimilmente in Napoli, la prima nel 1687. nella ſtamperia di Giacomo *Raillard*, e la ſeconda nel 1760. mediante la cura di Raffaello *Geſſari*; nè perultimo a quelle di Firenze, e di Venezia, per eſſere le medeſime alquanto ſcorrette, e piene di falli tipografici. Ma i rami furono eſeguiti da Antonio *Zaballi*, e da Filippo de *Grado*.

Secondo l' ordine tenutoſi da me ne' ſecoli precedenti avrei quì da parlare ſimilmente delle ſtamperie, che ſono ſtate in altre città del Regno nel corrente ſecolo: ma per non eſſermi affatto paſſato ſotto gli occhi finora un qualche libro o ben impreſſo, o degno per la ſua materia da farne particolar menzione, ho voluto perciò meglio aſtener-

Digitized by Google

nermene, che far creſcere inutilmente il numero de' miei fogli. Ed eccomi ſul fine della mia operetta, colla quale io il primo ho tentato parlare della ſtoria tipografica del regno di Napoli dal ſuo incominciamento finoggi, mettendo avanti gli occhi del mio erudito leggitore ſecolo per ſecolo non ſolo tutti coloro, che l' eſercitarono tanto nella Capitale, che in altre città del regno, ché altresì una moltiplicità di monumenti, ch' eſser poſsono atteſtati non equivoci di eſserſi la medeſima ben coltivata in tutti i tempi, ſe non da tutti almeno da taluni abili artigiani animati dal genio di parecchi de' noſtri letterati; ſenza aver voluto tralaſciare di accennar pur anche le varie e diverſe determinazioni fatte da tempo in tempo dal governo per il buon regolamento dell' arte medeſima. Io già preveggo, che il pubblico ci troverà delle mancanze, e delle ſviſte; ma un ſiffatto mio rozzo lavoro l' ho voluto per ora mettere così a ſtampa, come un ſaggio di ciò, che più ampiamente dir ſi potrebbe intorno alla tipografia napoletana. Prego perciò gli eruditi ad uſarmi quella corteſia, ch' è propria delle anime ben fatte, di avvertirmi i miei involontarj errori, o tralaſciamenti, affin di poterlo riprodurre più corretto ed ampliato, non isdegnando di metterci altra volta mano con mio qualunque altro incomodo ed intereſse. Avrei però più caro, che qualche degno ſcrittore gli cadeſſe in mente di trattare egli queſto ampio argomento con quella erudizione, critica, e vaghezza di ſtile, che il pubblico letterario non potrà certamente ſperar mai dalla mia penna. In qual rincontro rimarrei pur troppo contento per eſſere ſtata almeno la mia fatica d' incitamento a trattare queſto punto della noſtra ſtoria finoggi negletto baſtantemente a torto, e vedere ſempreppiù meſsa in veduta la gloria dovuta alla nazione napoletana.

FINE.

Digitized by Google

ADDIZIONI E CORREZIONI.

Pag. 43. verſ. 10. nell' elenco dell' edizioni di *Rieſſinger* ſi aggiunga ſull' autorità del Ch. *Maffei* ne' ſuoi *traduttori Italiani pag. 67.*

L' eroidi in proſa libro in 4. ſenza tempo, nè luogo, ſtampato da *Siſto Rieſſinger*, dopo il qual nome, egli dice, che nell'eſemplare da lui veduto, ſeguiva queſta nota a penna: *Argentinas, qui Neapolim artem typographicam advexit.*

Pag. 76. verſ. 21. nell' elenco dell' edizioni di Aiolfo *de Cantono* ſi regiſtra la ſeguente, ch' io non potei affatto per allora oſſervare, eſſendomi ora pervenuta ſotto gli occhi per effetto di una ſomma gentilezza uſatami dal mio dotto amico Sig. D. Paſquale *Baffi* Regio Bibliotecario.

Aquila dell' Aretino &c. Alla ſeconda pagina vi è un bel fregio quadrato in mezzo del quale ſi vede un' aquila ad ale ſpiegate, e corona in teſta, con una fettuccia al diſopra nella quale è ſcritto: OPERA INTITVLATA LA. AQVILA. COMPOSTA p MISSERE LEONARDO ARETINO. Nella ſeconda carta in mezzo di un' altro fregio, ma più rozzo del primo, ſi legge:

Incomentia el libro intitulato Aquila.

PROHEMIO

Il ſuo principio è queſto: *Secundo che dice Ariſtotile nel principio de la metafiſica tucti li homini naturalmente deſiderano ſapere* cet. Nella fine poi ſi legge: *Qui finiſſe (Laudando la diuina Gratia) la excellente & delectabile opera ītitulata Laquila compoſta per lo magnifico & doctiſſimo homo miſſer Leonardo Aretino: & da ipſo curioſamēte translata da latino in uulgare ſermone: ad laude & gloria de quella felice memoria de Iulio Ceſare Auguſto Imperatore delli potentiſſimi Romani: Et impreſſa o uero ſtampata a Napoli per lo Magnifico Ayolfo de Cantbono Cithadino de Milano. Alli anni Domini.* M. cccc. lxxxxii. *a dì.* xxvii *del Miſe de Iunio. Dello inſtante anno dela.* X. *Inditione.*

Laus Deo.

Siegue il regiſtro delli quinterni, al diſotto del quale ſi vede l'emblema del tipografo colle lettere iniziali A. Y. O. (A). colli verſi

Stēmata uirtutum ſunt hæc digniſſima laude:
Quæ poſſeſſoris nomina cauſa tenent.

La forma è in foglio in caratteri rotondi di carte 146. a pagine pie-

Digitized by Google

piene, ognuna di versi 39. con delle prime lettere bellissime intagliate in legno, e colla sola segnatura. La carta è di eccellente fabbrica, ed ha de' larghissimi margini, e il registro del torchio è ben assai eseguito. L'edizione è ottima, ma il libro è sciocchissimo.

Pag. 58. v. 22. Si aggiunga all' edizione del *Salterio*, che tutto il libro è di carte 119. ed ogni pagina di versi 29. mancante di prime lettere, senza segnatura, senza foliazione, e senza ripresa di parole. Non ispaccia similmente quì leggere per intero quello, che è nella fine del medesimo:

LAUS DEO

Inclitum sacrumq; opus Psalterii impressum Neapoli regnante rege Ferdinando inuictissimo. secundum stilum Romane Curie, ad laudem & honorem omnipotentis dei debite ordinatum studiosissimeq; correctus ac reuisus. Et ne alicui diminutum uideretur aut superfluum in psalmorum ordinatione. quilibet nocturnus habet suos. Psalmos. Antiphonas. Responsoria. Ymnos. cum canticis uersiculisq; suis. in locis competentibus debitisq; ubilibet seriatim positis. ordine ac modo quo nũc moderni soliti sunt uti. Anno salutis Millesimoquadringentesimoseptuagesimooctauo. Die uero Sabbatis mensis Nouembris vicesima.

FINIT FELICITER.

Pag. 61. v. 14. Se ne vedo un esemplare .... Se ne vede un esemplare in pergamena.

Pag. 63. v. 28. Si aggiunga all' edizione della Rettorica di *Cicerone*, che tutto il libro è di carte 59. di stampa, ed ogni pagina di versi 30. e nella biblioteca dell'Illustre Duca di *Cassanoserra* se ne vede un esemplare.

Pag. 100. not. (2) Si tolga la citazione dell'*Orlandi* da me inavvertentemente posta perchè sopra al *Salterio* già da me riferito nella pag. 58.

Pag. 112. v. 27. ebbe — ebbi

Pag. 179. n. 1. v. 5. avrebbe fare — avrebbe potuto fare

Pag. 242. vers. 33. si aggiunga questa edizione del *Sugganappo*:

Le tre giornate delle Favole de l'Aganippe: d' Antonio Mariconda: Con gratia di Papa Paolo Terzo, & dello Illustriss. Signor. Vicere di Napoli, che per anni Quindeci non si possa stampare da altri, ne stampata uenderssi nel presente Regno. In Napoli Appresso Gio: Paolo Suganappo M. D. L. Nella fine poi in mezzo di un fregio si rilegge la stessa data. Il libro è in 4. di carte 123. oltre le prime tre, che contengono il frontespizio, e la tavola delle favole, e

Digitized by Google

altre tre nel fondo di correzioni tipografiche, che insieme sono 129. in carattere corsivo con buone prime-lettere, colla segnatura, e senza riprese di parole. L'opera è divisa in tre giornate, e ciascuna giornata in diece novelle, o sieno racconti fatti da alcuni gentiluomini presso il fonte *Aganippe* non molto lungi da *Salerno* per passatempo della famosa Isabella *Villamaria*, ch'erasi maritata di fresco con Ferrante *Sanseverino* Principe di quella città. Il *Mariconda* avendoli poi raccolti ne formò questo libro, ch'è daddovero rarissimo; ed io per vederlo ha dovuto favorirmi il mio più volte citato amico D. Michele *Tafuri* con farmelo venire da *Nardò* sua padria.

Pag. 155. prima di *Ortonammare* si aggiunga

E B O L I

Gio. Domenico *Nibbio*, e Tommaso *Riccione* stampavano insieme in *Eboli* nel 1557. siccome appare dalla seguente edizione:

Prosperi Caravita Ebolitani Aurea, et solemnis interpretatio super regiis prag. filiorum fa. et falsorum testium. Eboli M. D. LVII. in 4. Nella fine si legge: *Impressum Eboli, apud Io. Dominicum Nibium de civitate Campaniæ, et Thomam Riccionum Terræ Laureni. In Ædibus ejusdem D. Authoris, Ejus Propriis sumptibus Anno* D. M. D. LVII.

Pag. 158. v. 28.	medicse	medices.
Pag. 143. v. 23.	Coriali Martirani	Coriolani Martirani.
Pag. 144. v. 4.	Corielani	Coriolani.

IN-

Digitized by Google

INDICE

DEGLI STAMPATORI, E LIBRAI NOMINATI NELL' OPERA.

A

ABbate *Stefano* . pag. 203
Abri *Antonio*. 200
Adamo *Giovanni*. 65.
Aldyng *Errico*. 65
Aleſſandro *Marino* d'. 146. e 156
Alecci *Sebaſtiano* d'. 170
Alife *Celio*. 143
Amato *Raimondo*. 144
Amodeo *Franceſcantonio*. 168
Amſterdam *Martino* d'. 77
Angriſano *Lionardo*. 154
Arnaldo *da Bruſelles*. 43
Aveta *Filippo*. 205
Auliſio *Gio. Tommaſo*. 151

B

Bacco *Errico*. 173
Beltrano *Ottavio*. 180. e 186
Benzi *Franceſco*. 178
Bonino *Scipione*. 170
Bonis *Giacinto, Gioac., e Paolo* de. 212
Bonis *Novello* de. 173. e 185.
Boy *Giovanni* de. 144
Bulifon *Antonio*. 182. e 186

C

Cacchi *Giuſeppe* 146. 151. e 157
Campo *Donato e Giuſeppe*. 212
Cancer *Mattia*. 137
Caneto *Giovannatonio* de. 125
Cantono *Aiolfo* de. 72
Cappello *Gio. Batiſta*. 150
Carlino *Gio. Giacomo* 151. 155 158. e 166
Caſſetta *Agnello*. 176
Caſtaldo *Salvadore*. 171
Caſtellano *Luigi*. 155
Cavallo *Cammillo*. 171
Cavallo *Ludovico e Cam.* 184 e 185
Ciccarelli *Lorenzo*. 213
Cicconio *Ettore*. 170
Cimino *Gio. Pietro*. 149
Coleto *Donato*. 151
Colligni *Franceſco-Girolamo*. 177

D

Daphano *Giorgio*. 151
Deſa *Bernardino*. 154
Dino *Franceſco* di. 66

E

Edizioni Ebraiche. 77
Edizioni d'ignoti ſtampat. 84 e 158
Edizioni riferite da altri. 100

F

Fabro *Franceſco*. 152. e 156
Facio *Iſidoro*. 154
Facio *Lepido*. 151. e 157
Faſulo *Girolamo*. 176
Ferrante *Domenico*. 176
Ferro *Domenicantonio*. 187
Flauto *Vincenzo e Nicola*. 212
Franchi *Vincenzo* de. 177
Frezza *Antonio*. 126. e 151
Fuſco *Lucantonio* di. 172

G

Gaffaro *Giacomo*. 176
Gaffaro *Lorenzo*. 176
Gaidone *Giacomo*. 184
Gargano *Gio. Batiſta*. 167
Geſſari *Benedetto*. 204
Gobbetto *Bartolommeo*. 185
Gobbi *Gregorio*. 184
Gramignani *Antonio*. 177
Gravier *Giovanni*. 212
Guldemund *Corrado*. 65

H

Harniſed *Matteo*. 137
Hoenſteyn *Iodoco*. 64

I

Iubenis *Antonio* de. 137
Iuſto *Maeſtro*. 109

L

Laino *Franceſco*. 204
Longo *Egidio*. 177
Longo *Tarquinio*. 169

M

Maccarano *Domenico di Ferd.* 174
Marini *Franceſco*. 184

Digitized by Google

Marotti *Michele*. 220
Mazzola-Vocola *Vincenzo*. 212
Mayr *Sigismondo*. 113
Michele *Pietro*. 184. e 186
Moio *Gio. Batista*. 185
Mollo *Francesco*. 177
Mollo *Roberto*. 178
Monaco *Michele*. 177
Montanaro *Gio. Domenico*. 176
Moravo *Mattia*. 51
Morelli *Gennaro*. 213
Morelli *Michele*. 213
Moro *Domenico*. 212
Mosca *Felice*. 201
Muzio *Gennaro*. 200
Muzio *Michele-Luigi*. 201

N

Naso *Niccolò*. 200
Nehou *Gilliberto*. 152
Nibbio *Gio. Domenico*. 153
Nucci *Lucrezio*. 150. e 167
Nucci *Matteo*. 176

O

Orlando *Francescantonio*. 176
Orsini *Vincenzo*. 209

P

Pace *Antonio*. 150. e 158
Pace *Francesco*. 212
Pace *Gio. Francesco*. 177
Passero *Giacinto*. 174
Parrini *Domenicantonio*. 183
Pellecchia *Alessio*. 204
Perger *Bernardo*. 211
Ponzelli *Giuseppe*. 221
Porcelli *Gio. Massimo*. 213
Porcelli *Giuseppe Maria*. 221
Porcelli *Raffaello*. 221
Porsile *Serafino*. 203
Posquet de Sallo *Giovanni*. 117
Presanzani *Evangelista* di. 128

R

Raillard *Bernardo-Michele*. 199
Raillard *Giacomo*. 178. e 186
Raimondo *Giuseppe*. 203
Raimondo *Stef.*, *Gaet.*, *e Filip.* 204
Ragusa *Martino* da. 145
Riccio *Andrea*. 185
Riccio *Antonio*. 154
Riccione *Tommaso*. 142
Riching *Bertoldo*. 50
Rieffinger *Sisto*. 22
Rodella *Gio. Batista*, *e Francesco*. 185
Roncaglioli *Gio. Domenico*, *e Secondino*. 172
Rota *Gennaro*. 205
Rotwil *Adamo* de. 101
Rossi *Gio. Domenico*. 186
Rossi *Gio. Batista*. 185
Rubeo *Francesco* de. 186

S

Salomone *Ottavio*. 107
Salviani *Orazio*. 148
Savio *Francesco*. 172
Scoriggio *Lazzaro*. 168
Scotto *Gian-Maria*. 145
Simone *Giovanni*: 205
Simone *Paolo*. 206
Simonetta *Gian-Mario*. 143
Soncino *Girolamo*. 155
Sottile *Gio. Batista*. 167
Stamperia *di Raimondo di Sangro*. 215
Stamperia *Reale*. 217
Stasi *Michele*. 222
Stigliola *Felice*. 150. e 171
Sugganappo *Giovanpaolo*. 141
Sultzbach *Giovanni*. 230. e 153

T

Tabanelli *Domenico*. 170
Terres *Domenico* 222
Terres *Antonio*, *Emm.*, *Gaetano*. ivi
Terzani *Ottavio*. 185
Tommaso *Agostino*, *e Francesco*. 176
Tondino *Gio. Tommaso*. 150
Tresser *Giovanni*. 77
Tuppo *Francesco*. 68

V

Valerio *Lorenzo*. 185. e 187
Ventura *Giulio-Cesare*. 184
Vitale *Costantino*. 167

Z

Zannetti *Francesco*. 176. 184

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google